

U.O.E.I.



LACRIME DI PINO

ELIXIR

preparato con le gemme del Pino Alpestre
su ricetta del Comm. E. POLLACCI
già Professore di Chimica Farmaceutica
alla R. Università di Pavia.

Guarisce radicalmente:

Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri
anche cronici, Raucedine, Mali di
Gola, Asma bronchiale, ecc.

Da Notabilità mediche venne
riconosciuto e dichiarato un po-
tente ausiliario nella cura della
Tubercolosi polmonare.

Corregge il cattivo alito.
Facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno:
Bottiglia grande L. 6 - Media L. 4 - Piccola L. 2
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1

Concessionari esclusivi:

G. OGNA e C. - Milano
Viale Principe Umberto N. 8.

“ PER IL MONTE E CONTRO L'ALCOOL „

Unione Operaia Escursionisti Italiani

Fondata il 29 Giugno 1911 da un gruppo di Operai Monzesi sul Monte Tesoro (Albenza m. 1432)

PARTE 1.^a

Relazione Morale - Anno 3.^o

(1.^o Luglio 1913 - 30 Giugno 1914)

PARTE 2.^a

Breve Rassegna Storica dell'Alpinismo (Ing. A. Hess)

PARTE 3.^a

2.^o Congresso “Per il Monte e contro l'Alcool,,

EDITO A CURA DELLA
SEDE CENTRALE
DELLA U.O.E.I. - MONZA
Via F. Cavallotti, 4 - Telef. 1-63

DEPOSITO GENERALE ::
R. BEMPORAD & F.^o
EDITORI — FIRENZE
MILANO - ROMA - PISA - NAPOLI

INDICE GENERALE

PARTE 1.^a

Quadro d'onore	Pag. VI
Elenco delle Sezioni della U.O.E.I.	» VII
Norme per il Turismo Alpino (Vademecum S.U.C.A.I.)	» VIII
Impariamo	» XI
Prodotti analcolici della vite	» XI
Per le Segnalazioni in Montagna	» XII
<i>Regolamento</i>	» XIII
Il Vessillo della U. O. E. I.	» XIV
Carriere di Maslianico (Como)	» XIV
Relazione Morale anno 3. ^o delle Sezioni e delle gite a Moneglia, Cadore, Ghiacciaio del Gries, Legnone e Presolana	» 3
Albergo Pertüs	» 158
Brodo Maggi	» 158
Per costituire una Sezione della U.O.E.I.	» 159
Indice della Parte 1. ^a	» 160

PARTE 2.^a

Breve Rassegna Storica dell'Alpinismo:	
<i>Prefazione</i>	» 3
<i>Il Prealpinismo</i>	» 4
<i>L'alpinismo classico</i>	» 10
<i>L'alpinismo moderno</i>	» 25
<i>Le altre manifestazioni dell'alpinismo: Le esplorazioni extra-europee</i>	» 28
L'alpinismo invernale	» 29
Lo sport degli Ski	» 29
Le donne alpiniste	» 30
<i>Le Guide</i>	» 31
<i>Le scuole dell'alpinismo</i>	» 37
<i>Conclusione</i>	» 39
Indice-sommario della Parte 2. ^a	» 40

PARTE 3.^a

Relazione 2. ^o Congresso "Per il Monte e contro l'Alcool",:	
<i>La Cronaca</i>	» 3
<i>Il Congresso</i>	» 33
<i>Il Convegno del Comitato Nazionale</i>	» 54
<i>La tutela giuridica del Paesaggio</i>	» 74
Indice della Parte 3. ^a	» 80
Non dimenticate	» 81
Albergo Bice Selvino	» 81
Fratelli Lucchetti, Milano	» 82
M. Cappelli, Milano	» 83
Persenico Raimondo, Chiavenna	» 83
G. Arrigoni e C., Genova	» 84
Fratelli Ceserani, Caravaggio	» 85
Fratelli Murer, Milano	» 86
Biotti e Merati, Milano	» 87
Le medaglie e le targhette del primo e del secondo Convegno	» 88
Johnson Stefano, Milano	» 88
G. Anghileri e Figli, Milano	» 88
Villa e Donati, Monza	» 88
Fratelli Ceserani, Caravaggio	» 89
Cooperativa Tipo-Lit. Operaia, Monza	» 89
Calzaturificio Nobili, Milano	» 90
Fotografia Bianchi, Monza	» 90
Da "La Cultura Moderna",	» 91
Casa Musicale Centemeri, Monza	» 91
Ai Genitori	» 92
Ing. Gabbioneta, Milano - Sesto S. G.	» 92
Domanda d'associazione	» 93
Estratti Statuti Federale e Sezionale	» 94
Ercole Marelli e C., Sesto S. Giovanni	» 95

QUADRO D'ONORE

Gli Uoeini ricordino sempre con riconoscenza le persone, gli enti, i giornali che ci hanno dato il loro appoggio e che annualmente elenchiamo nei nostri quadri d'onore.

Bertacchi Prof. Giovanni — Milano.

Betti Dott. Marcello — Massa.

Bianchi Onor. Prof. Leonardo — Napoli.

Bissolati Onor. Prof. Leonida — Roma.

Cabrini Onor. Prof. Angiolo — Roma.

Camera di Commercio — Massa.

Carozzi Dott. Prof. Luigi — Milano.

Chiesa Onor. Rag. Eugenio — Milano.

Clivio Dott. Prof. Innocente — Pavia.

C. A. I. — Sede Centrale — Torino.

Deputazione Provinciale (Sanità) — Milano.

Deputazione Provinciale — Massa Carrara.

Filippetti Dott. A. — Milano.

Foà Prof. Senatore Pio — Torino.

Giornale — Avanti! — Milano.

Giornale — Bene Sociale — Milano.

Giornale — Corriere della Sera — Milano.

Giornale — Gazzetta dello Sport — Milano.

Giornale — Il Secolo — Milano.

Giornale — Italia Bella — Milano.

Giornale — Messaggero — Roma.

Hess Ing Adolfo — Torino.

Johnson Comm. Carlo — Milano.

Marchina Rag. A. — Prato.

Ministero dell'Interno (Sanità) — Roma.

Ministero dell'Istruzione Pubblica — Roma.

Molina Onor. Prof. Rodolfo — Roma.

Municipio di Carrara.

Municipio di Massa.

Municipio di Monza.

Municipio di Pisa.

Municipio di Spezia.

Pontremoli Ing. Giuseppe — Milano.

Saldini Comm. Cesare — Milano.

Società Umanitaria — Milano.

Touring Club Italiano. — Milano.

Treves Onor. Avv. Claudio — Milano.

Zerboglio Onor. Prof. Adolfo — Pisa.

ELENCO DELLE SEZIONI DELLA U. O. E. I.

in ordine di anzianità

Crediamo far cosa grata alle singole Sezioni ed ai soci pubblicare questo elenco con i relativi indirizzi in modo che chi desidera corrispondere può scrivere a :

Spettabile Sezione della U. O. E. I. di

- | | |
|--|--|
| 1. - <i>Monza</i> - Via F. Cavallotti, 4. | 27. - <i>Bolzaneto</i> - L. L. Rebora - Piazza D. Alighieri, 2. |
| 2. - <i>Alessandria</i> - Sig. Oreste Pedrazzi - Via Ghilini, 5. | 28. - <i>Prato</i> . |
| 3. - <i>Faenza</i> - Presso Sig. Rag. Bargozzi - Piccolo Credito. | 29. - <i>Ancona</i> - Presso Sig. L. Di Mattia - Piazza del Duomo, 63. |
| 4. - <i>Pavia</i> - Scioltasi ai primi di gennaio. | 30. - <i>Carrara</i> - Presso Sig. Guido Feroci. |
| 5. - <i>Livorno</i> - Piazza Vitt. Emanuele, 19. | 31. - <i>Foggia</i> . |
| 6. - <i>Lecco</i> - Viale Giosuè Carducci, 11. | 32. - <i>Venezia</i> - Sig. Zemiro Del Bon - Calle Friuli, 97 C. |
| 7. - <i>Como</i> - Via Milano, 100. | 33. - <i>Sampierdarena</i> - Via A. Doria N. 4 rosso. |
| 8. - <i>Roma</i> - Presso Sig. G. Bramati - Via Regina, 66. | 34. - <i>Germignaga</i> - Presso Sezione "Dante Alighieri", |
| 9. - <i>Milano</i> - Via Fieno, 2. | 35. - <i>Cerreto d'Esi</i> - Presso Sig. Mario Ismaele Carrere. |
| 10. - <i>Ovada</i> - Presso Sig. Adaglio Salvatore. | 36. - <i>Bari</i> - Presso Sig. Giovanni Laricchia - Via G. Abate, 285. |
| 11. - <i>Brescia</i> - Palazzo Boletto. | 37. - <i>Pescia</i> - Sig. Giuliano - Presidente Società "Virtus", |
| 12. - <i>Casale Corte Cerro</i> - Presso Spettabile "Croce Rossa", | 38. - <i>Firenze</i> . |
| 13. - <i>Torino</i> - A. L. F. A. - Corso Siccardi 12. | 39. - <i>Intra</i> - Presso Unione Sportiva Intrese. |
| 14. - <i>Castelfranco Veneto</i> . | 40. - <i>Luino</i> - Sig. Arturo Berardi, impiegato - Via G. Ferrari, 1. |
| 15. - <i>Genova</i> - Via S. Lorenzo, 6. | 41. - <i>Torre dei Passeri</i> - Sig. Edmondo Colucci. |
| 16. - <i>Bergamo</i> - Via Torquato Tasso, 15. | 42. - <i>Fabriano</i> - Sig. Enrico Zuccatosta. |
| 17. - <i>Tolmezzo</i> - Presso Sig. Rag. Cacitti | 43. - <i>Vicenza</i> - Sig. Cardin G. Battista - Mura S. Michele, 43. |
| 18. - <i>Massa (Carrara)</i> - Presso Sig. Capitano P. Penaglia. | 44. - <i>Varese</i> . |
| 19. - <i>Legnano</i> - Presso Sig. Ceriani - Via G. Savonarola, 11. | 45. - <i>Rivarolo Ligure</i> - Sig. M. A. Grillo - Via Umberto I, 54. |
| 20. - <i>Gallarate</i> - Presso Sig. G. Tranchinetti - Via Vittorio Emanuele. | 46. - <i>Sestri Ponente</i> - Sig. Mucci Albino - R. Manifattura Tabacchi. |
| 21. - <i>Pisa</i> - Presso Sig. Arrigo Mariani - Via Manzoni. | 47. - <i>Siena</i> - Sig. Guido Feroci - Via Salicotto, 80. |
| 22. - <i>Castellanza</i> - Presso Sig. Spoldi Cesare. | 48. - <i>Trieste</i> - Sig. Ettore del Conte - Via Acquedotto, 56. |
| 23. - <i>Casorate Sempione</i> - Sig. Luigi Sella. | 49. - <i>Voghera</i> - Sig. Luigi Ghezzi - Società Operaia. |
| 24. - <i>Giovinazzo</i> - Presso Sig. Dott. Vincenzo Damiani. | |
| 25. - <i>Spezia</i> - Presso Sig. Alfredo Cazzani - Cine Abruzzi - Via XX Settembre. | |
| 26. - <i>Asti</i> - Presso Ricreatorio Laico V. Alfieri - Via Gioberti, 21 | |

L'elenco delle Sezioni per volontà delle costituite e dei soci tutti deve moltiplicarsi. Sin quando in ogni città, in ogni borgata, in ogni angolo d'Italia, non vi sarà una Sezione attiva della Uoei gli Uoeini non devono essere contenti, non devono riposare. (Vedere a pagina 159).

NORME PER IL TURISMO ALPINO

La S. U. C. A. I., per opera del Sig. Dottor Gaetano Scotti — infaticabile propagandista dell'alpinismo — ha sin dal 1913 dato alla luce il Vade-Mecum per l'Alpinista.

In 120 pagine circa — con originali illustrazioni — vi è raccolto tutto quanto può esservi di utile e interessante non solo per chi desidera dedicarsi alla montagna, ma anche per i già alpinisti, la stragrande maggioranza dei quali non osservano che in minuscola parte quello che potrebbe chiamarsi il vangelo dell'alpinista.

Il Comitato Centrale — col consenso della Direzione Generale della S. U. C. A. I., che ringraziano sentitamente — ritiene utile e doveroso riportare qui alcune pagine del Vade-Mecum; quelle cioè che interessano la gran massa dei nostri soci, e che rispondono al nostro programma di Turismo Alpino.

Invece tutti i nostri soci Alpinisti e quelli che desiderano diventar tali dovrebbero possedere il Vademecum S. U. C. A. I. e uniformarsi sempre a quanto da esso è insegnato e raccomandato.

I non soci possono avere il Vademecum franco a L. 2.20. I soci, indicando nella richiesta il numero federale e sezionale della tessera, lo possono avere franco a L. 1,50 inviando Cartolina vaglia a: S. U. C. A. I., Monza.

Ecco intanto ciò che è utile riportare qui del Vademecum:

Norme generali.

“ Alcuni criteri sono da seguirsi dall'alpinista in via generale senza speciale riguardo al genere di ascensione che esso intraprende, e conviene esporli tosto perchè essi devono essere quasi la base su cui viene ad erigersi la pratica di chi si dedichi alla montagna.

“1. Qualunque sia la salita o la campagna alpina che si intraprenda, occorre sempre calcolare gli orari assai largamente, in modo da lasciare un abbondante margine per gli accidenti imprevisti. Così sarà sempre op-

portuno guadagnare tempo la mattina, e partire il più presto possibile, portandosi eventualmente la sera a pernottare quanto più in alto si può. Converrà evitare di dar appuntamenti o di designare luoghi prefissati per il ritorno per poter mutare itinerario o ritardare, se le circostanze lo richiedono, senza destare inutili preoccupazioni in chi ci aspetta, e per non essere spinti a trascurare le norme di prudenza per guadagnare tempo.

“2. Al momento di mettersi in cammino si faccia l'inventario di quanto si porta con sé, osservando se nulla manca di quel che può occorrere. Le provviste da bocca sieno abbondanti e sufficienti almeno per un paio di giorni; ma non sarà opportuno il caricare troppo nè sé, nè la guida, nè il portatore, perchè il carico può recar difficoltà o lentezza nell'ascensione ed essere ragione di pericoli, la sera, al ritorno per luoghi incomodi.

“4. Non lasciatevi lusingare da nessuna considerazione a salire una montagna se il tempo è cattivo o se l'epoca dell'anno è pericolosa, come al cader delle prime nevi o quando si formano le valanghe di fusione.

“5. Salite lentamente, assai lentamente, senza movimenti duri e rigidi, coll'andatura naturale che vi indicano la regolarità del vostro respiro e un ordinario sforzo dei muscoli, senza lasciarvi trascinare dalla smania o dall'imperizia dei compagni. All'alpinista occorre sempre mantenere una certa riserva di forze, che può essere chiamata in azione a superare, quando meno si aspetta, una difficoltà impensata.

“ Durante la marcia è bene non sudare per non sprecare inutili energie e per non essere messi in condizioni di dover cambiarsi gli indumenti bagnati nelle fermate. Per questo sarà utile levare la giubba e gli altri indumenti, per coprirsi però quando ci si ferma; e per non perder tempo, si potranno unir

insieme i pasti, i riposi, la contemplazione del paesaggio, le pose fotografiche, ecc.

Se poi durante l'ascensione *foste incomodati* dalle scarpe mal calzate, dal sacco male indossato o da qualche altro inconveniente del genere, fermatevi e rimediate tosto. Il voler sopportare l'incomodo può recarvi disturbi più seri.

“6. Nel salire *non seguite ciecamente la guida* od i compagni pratici. Cercate di orizzontarvi e di farvi una esatta idea della strada seguita, pensando che per un accidente qualsiasi potreste al ritorno essere voi stessi costretti a crearvi capi della comitiva.

Al capo della comitiva poi non sarà mai abbastanza raccomandato di ricordare che su di lui pesa la *responsabilità del ritorno* dei compagni, alla possibilità del quale deve in ogni suo passo pensare.

“7. *Non ostinatevi mai a continuare*, ma tornate tosto senza falsa onta per il vostro ritorno, se *alcuno della comitiva si sente male*, o se *il tempo si guasta*. Nella prudenza non può esservi vergogna.

.
 “9. *Nel ritorno*, quando cala l'oscurità, il corpo è stanco, e nei movimenti non si ha più un'assoluta precisione ed un esatto controllo, occorre *raddoppiare di prudenza*, anche nei luoghi più facili, perchè una lievissima causa potrebbe farvi cadere, e recare conseguenze pericolose

“10. *Nella discesa* movetevi con passo elastico, tenendo le ginocchia alquanto flesse per attutire il contraccolpo degli urti „

Soste nelle capanne.

“Chi si ferma per una sosta notturna o diurna in una *capanna* non deve mai dimenticare che si trova in una casa d'altri, aperta per il vantaggio di tutti. Deve quindi proporsi come dovere di lasciarla possibilmente in condizioni migliori di quel che non l'abbia trovata al suo arrivo. Abbia riguardo nell'uso della capanna, in modo da non danneggiarla minimamente, lasciandola pulita, in ordine, e colle porte e finestre ben chiuse; e se involontariamente o per speciali circo-

stanze avesse recato qualche danno, ne informi tosto la società proprietaria, prestandosi al risarcimento di quel qualsiasi danno recato. Occorrerà anche uniformarsi scrupolosamente alle eventuali norme indicate nei particolari regolamenti che sono di solito esposti nelle capanne stesse „

Gite in comitiva.

“L'organizzare gite in comitiva a cui tutti gli studenti possono partecipare, significa avviare una corrente di giovani alla montagna, a molti di essi ancora sconosciuta. Da queste prime prove nasceranno i desideri e gli entusiasmi che formeranno poi gli alpinisti strenui e gagliardi. Dalle file dei partecipanti usciranno i soci di quell'associazione d'alpinisti che sorse col nome e col amore della patria impressi sul proprio vessillo, che è il Club Alpino, e che ciascun italiano dovrebbe amare.

“Chi organizza gite in comitiva deve pensare che gli eventuali partecipanti saranno spesso a lui ignoti quanto ad abilità alpinistica, e mancanti di pratica e di allenamento. Dovrà quindi organizzare sempre gite su percorsi facili per tutti, *mentre le gite importanti devono essere riservate soltanto a gruppi limitati di amici provati*. Se queste gite in comitiva si ripetono più volte partecipandovi le stesse persone, a mano a mano che queste acquistano in allenamento ed in esercizio, si potrà progredire nell'importanza delle escursioni. In vista della scarsa pratica dei gitanti, gli organizzatori fisseranno di volta in volta le necessarie norme per l'equipaggiamento da adottarsi.

“Gli organizzatori dovranno stabilire punto per punto e colla massima cura il *programma dell'ascensione*. Di tutto si deve tener conto, dell'itinerario, dell'orario, della spesa; di quest'ultima specialmente, se si tratta di gite alquanto lunghe e d'organizzazione complessa, in cui entrano pasti, alloggi, cavalcature, mance, ecc. In generale però converrà lasciare che ciascuno provveda per sè, eccetto che per l'alloggio, che sarà bene venga predisposto dagli organizzatori; per il resto

questi si limiteranno solo a dare indicazioni perchè i gitanti possano regolarsi.

“ Quanto all' *itinerario* si dovranno sempre prevedere i luoghi ed i tempi per i necessari riposi, ed i punti dove è possibile rifornirsi d'acqua o d'altro.

“ In *marcia* dovrà esservi un capo unico, che al più potrà valersi dell'opera di sottocapi. A lui spetta la responsabilità del buon esito della gita, e dovrà esercitare tutta la sua attenzione e tutta la sua autorità perchè nessun accidente succeda; egli deve possedere in grado sommo la dote della prudenza, per sè e per gli altri. *I gitanti d'altra parte hanno il dovere di usare ubbidienza cieca agli ordini del capo.*

“ Il capo deve essere coadiuvato da uno che conosca sicuramente la strada, e regolerà l'andatura della colonna in modo che una conveniente lentezza non abbia ad affaticare neppure i più deboli. Egli baderà a che sieno evitati tutti gli eccessi di fatica e *nessuno infranga i precetti della temperanza e dell'igiene.*

“ Uno dei pericoli della montagna che si aggravano nelle gite in comitiva è quello della *caduta delle pietre*. Ad evitarlo la comitiva dovrà stare il più possibile riunita, e nessuno dei componenti dovrà distaccarsene per seguire vie diverse dalla generale. Così diventa più pericoloso per una comitiva il camminare sulla neve, che, costretta a resistere ad un maggior peso, può più facilmente partire in *valanga*. La prudenza e la sagacia del capo consiglieranno ed imporranno di caso in caso il miglior partito a seguirsi „.

Alimentazione.

“ I *cibi* che meglio si confanno all'alpinista sono: il pane nella misura di circa un kg. al giorno per persona; le uova fresche e sode, delle quali il tuorlo è assai nutritivo; il burro; il formaggio ed il latte, avvertendo che è da evitarsi la crema o panna per i disturbi gastrici a cui facilmente può dare occasione, e che nei luoghi dove latte fresco non si trova, esso può esser sostituito con

latte condensato; i brodi e le minestre cosiddetti concentrate; le carni fresche, bianche, di vitello e di pollo; le carni, i pesci e le verdure conservate in scatole come riserva; le frutta fresche, specialmente le mele e le pere; l'uva secca; i biscotti, la cioccolatta e le conserve di frutta; e infine lo zucchero, che è un alimento meraviglioso per chi sopporta e deve sopportare fatiche, fornendo ai muscoli stanchi pronto e vigoroso ristoro.

“ Dall'elenco delle *bevande* dell'alpinista *devono essere proscritte inesorabilmente tutte le bevande alcoliche*, l'alcool delle quali, agendo come vaso-dilatatore, fa affluire il sangue alla periferia, producendo iperemia ed eccitamento al cervello, ma agisce contemporaneamente come paralizzatore degli elementi nervosi. Se poi la temperatura esterna è bassa, il sangue che circola abbondante alla periferia, si raffredda e tornando all'interno vi raffredda gli organi nobili del corpo, non riuscendo più a riscaldarsi e provocando il pericolo di assideramento. La bevanda migliore è l'acqua mista con essenza di limone o con succo di limone fresco, o con thè o con caffè fortemente zuccherati.

“ Come *principio generale nell'alimentazione* è da osservarsi che sarà sempre meglio portare da casa i cibi e le bevande che si conoscono come già graditi e di buona qualità. Si evita così di sprecare il tempo in viaggio nel far provviste, e di doversi adattare, per mancanza di scelta, ad alimenti non soddisfacenti o per il gusto o per il prezzo. Nelle lunghe escursioni converrà quindi provvedersi di cibi leggeri e poco voluminosi, come sono i prodotti concentrati.

“ Quanto al *modo di distribuire i propri pasti*, sarà assai buona cosa il non mettersi in viaggio la mattina senza aver mangiato, anche se lo stomaco ripugna al cibo per l'ora spesso inconsueta; e le vivande calde, solide o liquide, sono le meglio indicate per questo primo pasto. Durante la giornata d'escursione l'alpinista dovrà cercare che i propri pasti sieno frequenti e poco abbondanti, calcolando ordinariamente uno spuntino ogni tre ore;

e perchè lo stomaco abbia a lavorare normalmente, converrà che a ciascun pasto si dedichino circa 20 minuti. La sera, arrivando al luogo del riposo, converrà ancora un pasto caldo e leggero, e consigliabilissima è specialmente una buona zuppa.

“Non sarà poi mai abbastanza raccomandato all'alpinista di *bere il meno possibile*, specialmente durante la salita e, quando vi sia costretto sotto l'imperio della sete, di bere centellinando in modo da soddisfare essa sete senza ingerire molto liquido „

IMPARIAMO:

1. — *A fuggire il vizio dei giuochi d'azzardo, il vizio delle bevande alcoliche, ed uscir fuori, in campagna, in collina, ai monti, alla spiaggia, al mare, nei giorni liberi.*
2. — *A condurre con noi nelle escursioni facili, la moglie, i figli, i genitori, le sorelle, i fratelli, gli amici, e molto di frequente le mamme ed i ragazzi che più di tutti ne hanno bisogno.*
3. — *A rispettarci sempre, soprattutto durante le escursioni: a stimarci, a correggerci, ad aiutarci a vicenda senza mai offendere.*
4. — *A voler essere sempre gentili con tutti ed a non tenere discorsi scurrili e specialmente quando nelle escursioni vi sono signore e ragazzi, se non vogliamo rendere infruttuosa la nostra propaganda.*
5. — *A non dimenticarci mai di essere Uoeini, in qualunque giorno, ora e luogo e cioè ad essere sempre temperanti nell'uso di tutto ciò che inebria: tabacco, vino, birra e astenersi dall'uso dei liquori.*
6. — *A non dimenticare che ogni goccia di*
- vino, anche se allungato, che si fa bere ai bambini, è una goccia di veleno che si instilla nel loro cervello e chi veramente ama l'infanzia deve sempre opporsi che ad essa venga somministrata alcuna bevanda alcolica.*
7. — *A non dimenticare che i danari risparmiati sulle bevande alcoliche, sul giuoco e spesi per gite all'aria aperta rendono il cento per cento perchè, rinvigorendo il nostro organismo, allontaniamo dalla nostra casa il medico e le medicine.*
8. — *A rispettare sempre e specialmente durante le escursioni, nei giardini, nei parchi, sui monti, ovunque insomma, il pascolo, i fiori, le piante, gli uccelli.*
9. — *A non rompere mai recipienti di vetro ed in special modo in luoghi ove possono rappresentare un pericolo per i gitanti che verranno dopo di noi.*
10. — *A saper dare le dimissioni dalla U. O. E. I. se non ci sentiremo capaci di diventare uomini temperanti, educati, civili, morali, come ci desidera la nostra associazione.*

PRODOTTI ANALCOOLICI DELLA VITE

Per il fatto di avere nel nostro programma la lotta contro l'alcool, e cioè: *astinenza* nell'uso dei liquori e *temperanza* nell'uso del vino e della birra, siamo da molti designati quali nemici del frutto della vite e dei viticoltori. Voi tutti, *uoeini*, dovete dimostrare coi fatti che ciò non è vero: che la viticoltura ci preme per il rapporto diretto che ha con l'economia e l'igiene sociale italiana. Quindi l'uoeno — quando vuol spendere — non dimentichi di arricchire la propria mensa di quel sostanzioso ed igienico alimento che sotto forma di *grappoli, di gelatina, di mosto, di sciroppo d'uva* e di quanti altri prodotti analcolici della vite, si vende in ogni parte d'Italia.

SEGNALAZIONI IN MONTAGNA

Alle Sezioni della U. O. E. I. ed Ai Soci Uoeini!! :: :: :: ::

Tutti voi, egregi Uoeini e spett. Sezioni, proporzionatamente: al vostro sentire, ai vostri mezzi e all'ambiente ove svolgete la vostra opera " Per il Monte e contro l'Alcool,,", fate propaganda e conducete gente in montagna.

Qualche volta durante un'escursione avrete ringraziata quell'incognita persona che ha evitato di farvi smarrire la strada perchè da tempo ve l'aveva preparata segnata di minio. Chissà quante volte invece vi sarete trovati incerti ad un bivio, persi sopra un monte, disorientati in mezzo alla nebbia, incapaci di ritornare, anche sui vostri passi, perchè non vi erano quei provvidenziali segni rossi che rappresentano tutto: la esecuzione perfetta del programma, il mantenimento preciso dell'orario e soprattutto la sicurezza d'essere sulla buona via, il che vuol dire: niente preoccupazione e godimento completo di quanto si può ammirare.

Ma quanti di voi si sono domandati chi sono le persone o le Società che questi segni hanno tracciato o fatto eseguire?

E bene portare a conoscenza di tutti che or son sette anni — per iniziativa di quella grande Associazione alla quale tutti gli Italiani e anche tutte le Sezioni della U.O.E.I. dovrebbero essere associati che nomasi T.C.I., unitamente alla Sezione Milanese del C.A.I., della Federazione Prealpina e della Società Escursionisti Milanesi — veniva costituito un *Consorzio per le segnalazioni in montagna*.

Oggi a questo Consorzio fanno parte circa 50 Associazioni le quali contano tutti propri rappresentanti nel Consiglio del Consorzio. Fra queste vi è anche la Sezione Centrale della U.O.E.I. la quale non poteva nè doveva stare assente da tale ramo così utile, per non dire il più utile, della propaganda " *Per il Monte* „. Utile soprattutto per due motivi:

a) perchè quando tutte le vie e i sentieri dei nostri monti, dei nostri colli, delle nostre valli saranno segnati e descritti, i visitatori si moltiplicheranno e il nostro compito di molto facilitato; b) perchè le segnalazioni evitano molti incidenti coi proprietari dei terreni, dei boschi e dei pascoli, i quali, giustamente, vogliono rispettate: le loro proprietà, le loro fatiche, il loro pane, chè non poche volte hanno da lamentarsi a cagione di certi vandali che non sanno nemmeno rispettare quella magnifica flora alpina della quale vorremmo vedere sempre coperti i nostri monti.

(Anche in questo campo l'educazione degli Uoeini non deve mai venire meno, deve anzi dare sempre il buon esempio e richiamare al dovere coloro che se ne dimenticassero).

Le sezioni di Monza, di Bergamo, di Milano, di Genova, di Massa, di Casale Corte Cerro hanno eseguite alcune segnalazioni e ne eseguiranno molte altre.

La sezione di Monza oltre al gruppo di segnalazioni fatte da Moneglia sui Monti circostanti, ha ultimato un più importante gruppo di segnalazioni in una zona incantevole e cioè:

Da Argegno (Lago di Como) a Pigra metri 900 al Costone di Pigra (1441) — da Campo al Passo di Boffalora (1226) a Cima Doaria (1447) — da Campo al Poncione d'Ossuccio (1580) — da Campo e da Lenno al Passo di Lenno (1500) e al M. Calbiga (1697) — da Lenno all'Alpe e Passo di Lenno (1500) e al Monte Lenno (1580) — da Tremezzo all'Alpe Tremezzo (1600) e M. Crocione (1632) — da Porlezza (Lago di Lugano) alla Bocchetta di Lenno e M. Calbiga (1697) — da Osteno a Ponna e Passo Boffalora (1232) — da Laino (Valle Intelvi) al Rifugio di Boffalora (1226) — Traversata da Argegno a Tremezzo ⁽¹⁾ — per il Costone di Pigra (1441), Cima Doaria (1447), Poncione d'Ossuccio (1580),

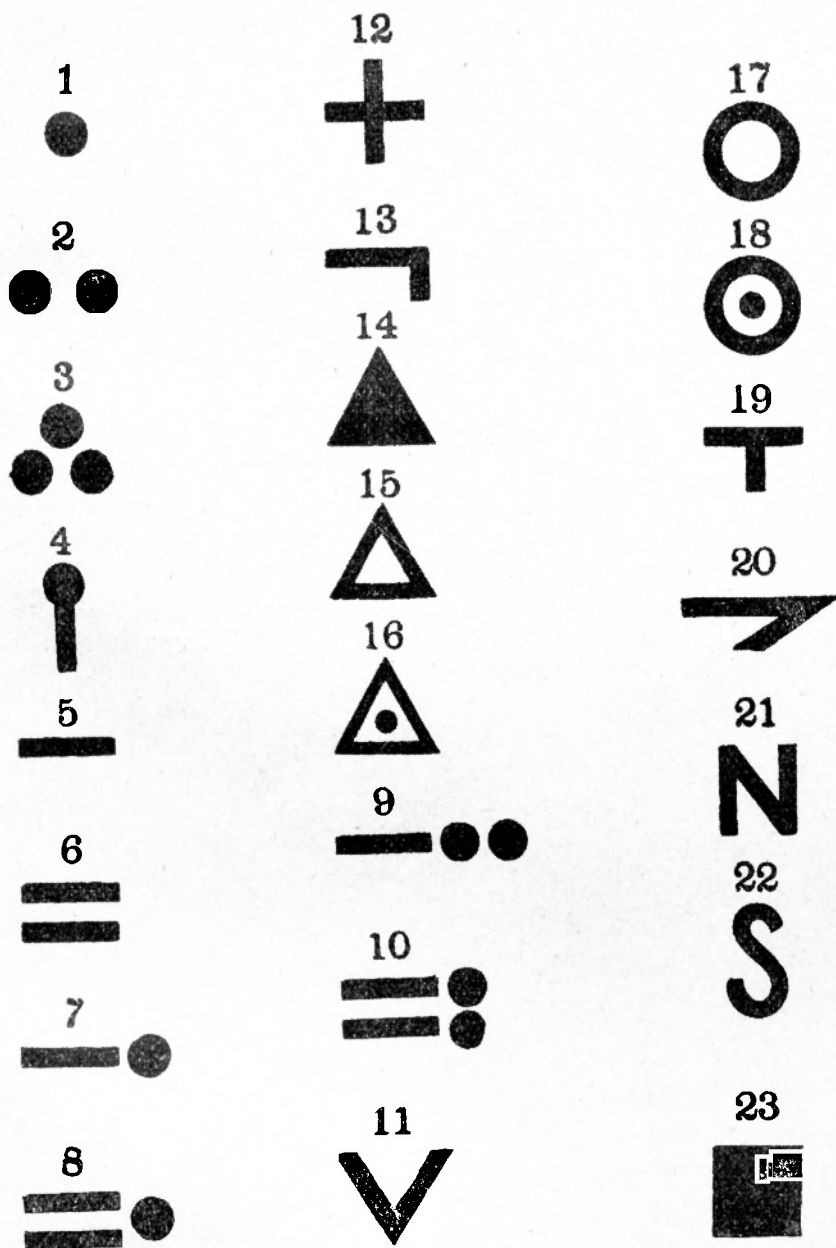
(1) Pernottamento al Rifugio Boffalora scrivere — custode Peo, *Ossuccio* (Lago di Como).

M. Calbiga (1697), M. Alpetto (1600), M. Tremezzo (1700) e M. Crocione (1632).

Ha pure iniziata la segnalazione di tre strade che conducono al Pizzo dei Tre Signori (m. 2554).

La sezione di Genova ha chiesto di poter segnalare le strade che conducono, da Voltri e da Mele, al Bricco del Dente e Monte Reisa.

La sezione di Massa ha segnalato il M. Brugiana.



La sezione di Casale Corte Cerro, la strada da Casale al Monte Zuccaro e da Casale al Monte Cerano.

La Sezione di Milano ha segnalata la strada da Carate Lario alla Sighignola (m. 1300).

La Sezione di Bergamo, il Monte Corna (m. 1033) ed altre.

Ma il Comitato Centrale desidera e invita tutte le Sezioni e i soci volonterosi che lo possono, ad interessarsi ed a dedicarsi anche a questo utile lavoro di propaganda.

Il T.C.I. per premi, medaglie e rimborsi spese, ha versate: nel 1909, L. 650 — 1910, L. 750 — 1911, L. 500 — 1912, L. 770 — 1913, L. 600, oltre, s'intende, a tutte le spese per stampati, olio, minio, pennelli, ecc.

In media il T.C.I. spende annualmente dalle 2 alle 3000 lire per questo ramo speciale.

È necessario però — coloro i quali intendono dedicarsi a questo lavoro — che prima di iniziarlo scrivano alla Sede Centrale della U.O.E.I. oppure al Consorzio per le segnalazioni in montagna, presso T. C. I. - Milano, Via Monte Napoleone, per farsi mandare tutti i chiarimenti, spedire lo statuto, le istruzioni — alle quali è necessario attenersi — per impararle prima di iniziare qualsiasi lavoro.

Per chi non ha mai redatto Monografie di segnalazioni si faccia mandare copia delle migliori Monografie per averle a guida nel compilare le nuove.

Intanto diamo qui il

Regolamento per l'esecuzione delle Segnalazioni in Montagna.

Art. 1. — Le segnalazioni dovranno venir eseguite soltanto per facilitare l'accesso a vette o valichi ai quali si possa giungere, anche da turisti o alpinisti poco pratici, senza gran difficoltà, escluse completamente le ascensioni che presentino pericoli o quelle in generale per le quali non esista né strada, né sentiero.

Art. 2. — Il segno speciale ed i cartelli indicatori per ogni singola segnalazione devono venir scelti fra quelli proposti dal Consorzio, coll'avvertenza di evitare la ripetizione dello stesso segno per vie troppo vicine fra loro.

Art. 3. — Il segnalatore deve avere esatta conoscenza della zona in cui opera od essere accompagnato da una buona guida locale.

Art. 4. — Fra le varie vie che guidano alla meta prefissa, si deve scegliere la più facile, la più comunemente percorsa.

Art. 5. — I segni devono possibilmente venir messi ad una altezza ed in una posizione tale che essi riescano visibili anche d'inverno con neve alta, e tanto nella salita che nella discesa.

Art. 6. — Nel punto dove la segnalazione comincia (paese, stazione ferroviaria o lacuale, albergo, rifugio, bivio, ecc.) si aggiungerà al segno una freccia nella direzione della salita e, per quanto sia possibile, il nome del valico o monte a cui la segnalazione è diretta e l'indicazione del vero percorso.

E' consigliabile di fare quanto sopra anche nelle contrade dei paesi per i quali si deve passare.

Art. 7. — In ogni punto ove dalla via segnata si stacchi altra via di qualche importanza, od ove sia (lungo la via segnata o a piccolissima distanza) qualche cosa di notevole (punto di vista, monumento d'interesse storico od artistico, cappelletta, cascata, grotta, marmitta dei gitanti, fonte, ecc.) oltre al segnale si porrà anche un numero scritto in bianco ed i numeri (progressivi dal basso in alto) si riporteranno con indicazioni brevissime, non esclusa mai l'altimetria, sia sulla carta topografica di scala adatta ad una facile lettura dell'itinerario, sia sulla monografia colla quale deve illustrarsi ciascuna segnalazione.

Art. 8. — Quando una nuova segnalazione verrà ad incontrarsi con altra preesistente, che salendo da altro versante si diriga alla stessa meta, il segnalatore cesserà di mettere altri segni e numeri (che non recherebbero che confusione) e si riferirà nella monografia della nuova segnalazione, alla segnalazione preesistente.

Art. 9. — Sul valico o sulla vetta che è meta della via segnalata si dipingerà un

cerchio rosso racchiudente una croce possibilmente bianca.

Art. 10. — Nella monografia illustrante la segnalazione sarà sempre segnata la distanza da un numero all'altro, come pure la distanza dai punti notevoli che non fossero lungo la via segnata. Tali distanze saranno in ore o frazioni d'ora e sempre riferite alla salita.

Art. 11. — E' assai raccomandabile di prendere nota esatta dei nomi locali nel dialetto del paese, nomi che hanno non di rado importanza storica, linguistica, toponomastica, folkloristica.

Art. 12. — Nella monografia, dopo una succinta descrizione della montagna o delle vallate circostanti, si indicheranno sempre le tavolette o i quadranti della carta d'Italia al 100.000 dell'Istituto Geografico Militare o quelle altre carte o guide locali che servissero ad illustrare la zona.

Art. 13. — La Società che intende fare o rifare una segnalazione dovrà avvertire o direttamente o col mezzo del Comitato Direttivo del Consorzio, i Sindaci dei Comuni sul cui territorio si deve passare, ed i proprietari di case o delle baite che si vogliono segnalare, allo scopo di evitare opposizioni e proteste.

Art. 14. — Di ogni segnalazione compiuta il segnalatore darà esatta relazione al Consorzio, che farà, nei limiti del possibile, pubblicare la relativa monografia.

Art. 15. Non sono ammesse le segnalazioni per réclame. Nelle segnalazioni più costose, come quelle con cartelli indicatori, la réclame deve essere discreta, decorosa ed approvata dal Consorzio.

Per ogni informazione rivolgersi al Consorzio per le Segnalazioni in Montagna presso il Touring Club Italiano, Via Monte Napoleone, 14 - Milano.

IL VESSILLO DELLA U. O. E. I.

Il modello del vessillo è unico per tutte le sezioni: un drappo di seta *azzurra* di forma *triangolare* delle dimensioni di 55×110 sopra un lato vi deve essere ricamato in seta, a colori rispondenti: la sigla *U.O.E.I.*, lo *stemma* e il *nome* della città ove ha sede la sezione.

Per rendere facile alle sezioni di provvedersi del drappo *prescritto* e con poca spesa il C. C. stesso, dietro invio della copia dello stemma a colori e di c. v. di L. 30,— lo spedisce franco di spesa entro i quindici giorni successivi all'ordinazione.

La copertina di questo volume appartiene alla serie "LEONARDO", fabbricata dalle

CARTIERE DI MASLIANICO (LAGO DI COMO)

Carte a mano - Carte a macchina - Cartoncini Bristol - Carte Medio-Evali - Carte filogranate e lavorate - Copertine colorate granose di lusso.

U.O.E.I. - RELAZIONE MORALE

ANNO 3.°

1.° Luglio 1913 - 30 Giugno 1914



Ecco il modesto distintivo della U. O. E. I.
I soci lo possono acquistare presso la Sezione a
L. 1,25. Nessuno dovrebbe esserne privo e tutti
devono sentire il dovere di fregiarsi ogni volta che
prendono parte ad una escursione. :: :: :: ::

Chi non è capace di dare esempio di moderazione nell'uso delle bevande alcoliche e di astinenza nell'uso dei liquori ;

Chi non è capace di astenersi dai giuochi d'azzardo ;

Chi non sente tutto il rispetto e l'aiuto fraterno che si deve alle persone che prendono parte alle nostre gite ;

Chi non ha rispetto per il pascolo, per i fiori, pei boschi, per le foreste, per gli uccelli, per tutto ciò che rende bella ed attraente la montagna ;

Dico, chi tutto ciò non sente, non può essere un Uoeino nè può stare con essi.

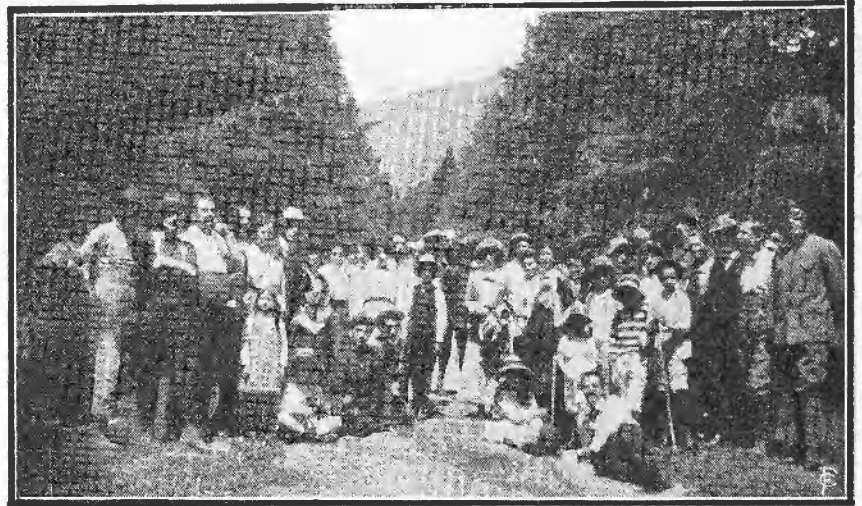
Sezione Centrale - Monza.

Egredi Soci !

Avanti ancora di richiamare alla memoria tutta l'operosità svolta, nel terzo anno, dalla nostra Unione, ci facciamo dovere di rivolgervi i nostri ringraziamenti cordiali e sinceri per la stima di cui ci onoraste, allorquando, circa un anno fa, riponeste ogni vostra fiducia in noi, per l'attuazione del nostro programma importante.

Importante perchè come sapete non si contenta di generalizzare l'amore passionato alla montagna, l'odio inesorabile al giuoco

e all'alcool, ma vuole altresì che riusciamo ad imporci, con i meriti e col numero, alle diverse istituzioni, fino ad ottenere da esse la riduzione nel costo dei viaggi, la tanto ago-



Neg. Boschi. 13-7-1913 - All'Alpe Turati (m. 838) *Lastra Cappelli.*



Neg. Radice. *Apparecchio Murer.* *Lastra Cappelli.*
13-7-1913 - Al Buco del Piombo (m. 695)

gnata vacanza operaia, e altri vantaggi d'ordine minore.

Quindi ci rivolgiamo senz'altro due domande: il nostro operato, è valso a rendere migliori i nostri soci, nel senso richiesto dal nostro Statuto? Abbiamo fatto dei proseliti?

Alla prima rispondiamo subito affermativamente.

La insistente frequenza alla montagna — nei giorni festivi — da parte dei nostri soci, esplicitamente dimostra che a quella e non ai ritrovi cittadini s'è data la preferenza. E in ciò appunto risiede il miglioramento morale, in quanto i ritrovi dei nostri operai — salvo le giuste eccezioni — sono sempre stati osterie o qualcosa poco dissimile. E allora, l'immediato avvicinamento alla natura, la dedizione sovente all'ammirazione dei meravigliosi paesaggi alpestri, l'assaporamento dell'aria montana, tutto ciò profonda le emozioni dell'operaio, gli rende più grata



Neg. Boschi. Alpe Turati — Gruppo di Uoeine Lastra Cappelli.

e viva la sensazione a tutto ciò che è naturale e bella poesia e gli rende ancora più tollerante, anzi gradita, la stessa esistenza.

Pure alla seconda domanda è serbata una felice affermativa!

Una volta, girando intorno a noi — poco più d'una spanna — un'occhiata, ci si poteva contare agevolmente; adesso trovate un strumento capace di lasciarci scorgere fin dove s'è spinta la nostra propaganda! In verità, a Tolmezzo nel Friuli e a Giovinazzo nelle Puglie — per

esempio — col cannocchiale non s'arriva. Sta di fatto che oggi la U. O. E. I. conta N. 32 Sezioni formanti un complessivo di circa 5000 associati.

Va da sé, che codesto numero non ci sazia; no, no; il nostro album delle iscrizioni ha un numero infinito di pagine, sicché sempre resta garantito un posto a chicchesia voglia aderire al nostro sodalizio e... con qualunque tempo.

Ma tutti costoro, direte, pra-



Neg. Radice

20-7-1913 — In vetta alla Grigna Mer. (m. 2184)



Neg. Radice. Apparecchio Murer. Lastra Cappelli.
Rifugio C. Porta (m. 1420) Grigna Meridionale

ticano i nostri principî? E' quello che vedremo.

Ci siamo trovati il 13 luglio dell'anno scorso all'Alpe Turati (m. 858) con i compagni di Milano, Lecco e Como.

Eravamo circa 200. ilari e giocondi; ma la nota gaia e predominante era rappresentata da un nucleo di Piccoli Uoeini e da numerose e gentili signorine, più care, più graziose, più fresche dei fiori smaglianti che abbellivano le verdi praterie. Il gaudio e la loquacità che invadeva la massa alpinistica, si

mutò in seria e tacita ammirazione allorché ci si prospettò il Buco del Piombo (m. 695). La mole immane e tetra spaccata qua e là brutalmente, la dantesca caverna che s'interna torvamente e tortuosamente nelle viscere della montagna, davano un senso

Il 27 dello stesso mese, ci portammo al R. Pian del Tivano (m. 976), per l'inaugurazione dei vessilli delle sezioni di Monza, Lecco e Milano. Convennero circa 500 uoeini, delle tre sezioni cerimonianti e delle sezioni di Como e Pavia. Anche a codesta festa prese



Neg. Boschi.

Apparecchio Murer

Lastra Cappelli.

27-7-914 — L'inaugurazione dei vessilli di Monza, Lecco e Milano al R. Pian del Tivano (m. 976)

speciale di silenziosa curiosità e meraviglia. Ma ritornati che fummo all'aperto paesaggio, ritornò in tutti il giubilo che ci accompagnò fino alle rispettive abitazioni.

Il 20 Luglio un buon gruppo dei nostri si incontrano, sulla vetta della Grignetta (m. 2184) con gli uoeini di Lecco e Milano.

“**Arrigoni,, Conserve Alimentari** - Vedi pag 84.

parte un numero rilevante di ottime signore e vivacissime signorine che integrarono a meraviglia il valore estetico e morale dell'avvenimento.

Al momento della cerimonia, dissero convenienti espressioni il nostro Segretario Rag. Pallavicini e la gentilissima Signorina Nolli

Skiatori — Vedi pag. 83.

(della sezione di Milano) salutano gli intervenuti esaltando il significato dell'adunata e ravvivando in loro l'entusiasmo alla sobria vita montana, e inducendoli a perseverare

Sera, agli operai che avessero partecipato alla gita in Cadore indetta dal T. C. I.

Invece un buon numero di uoeini unitamente ad altri cappellai — nei giorni 14-15-16 agosto — si godettero una interessante gita sul Lago di Garda.

Un gruppo capitanato da Radice si recò al Passo d'Aviasco (m. 2317) e al Lago Zuccotto.

Un'altro gruppo si portò al mare, a Moneglia, (riviera di Levante).

Questo magnifico paesello sembra sia stato creato apposta per gli Uoeini. Esso riunisce intorno a sè: colli e monti lussureggianti; pinete, ulivi, castani e vigneti; due spiagge magnifiche, coperte di finissima sabbia; ruderi di antichi castelli dalla storia quasi millenaria; ma soprattutto vi si gode quella libertà e quiete che non si trovano facilmente in altri paesi della riviera.

Durante il soggiorno si sus-



Neg. Boschi. Apparecchio Murer. Lastra Cappelli.
Durante la cerimonia dell'inaugurazione dei Vessilli

nella frequenza dei ritorni ad essa. Un'ovazione solenne ha ringraziato gli oratori.

Consumata la cerimonia si svolse la nostra Assemblea in cui s'approvò il lavoro compiuto dal C. D. durante l'anno precedente. Infine, pel cortese intervento della fanfara lecchese, si susseguirono animatissime le danze campestri, mentre taluni s'appartavano conversando e infilando la via del ritorno.

Nei giorni di ferragosto, veramente avremmo dovuto portarci in Cadore, secondo il programma studiato a suo tempo dal nostro Consiglio. Si ritenne conveniente di non effettuare tale proposito, in seguito al dono offerto dal "Corriere della

Estratto - Brodo "Arrigoni", — Vedi pag. 84.



Neg. Boschi. Apparecchio Murer. Lastra Cappelli.
27-7-1913 — Gruppo di soci dopo l'Assemblea al R. Pian del Tivano

seguirono senza interruzioni, e nella massima allegria, le gite in montagna, le vendemmiate, le escursioni in barca fra le selvagge scogliere e al largo, i tuffi nelle onde furiose o

Dilettanti Fotografici — Vedi pag. 86.

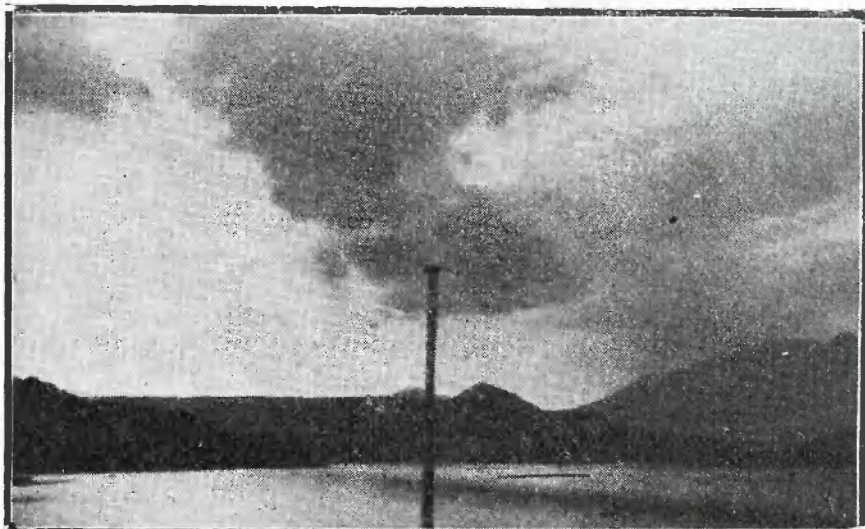
nelle quiete acque, il rotolio e il rincorrersi nella fine sabbia dei piccoli e..... grandi uocini.

Sappiamo che molti nostri soci si sono affezionati a questo paese perciò farà loro piacere leggere quanto di esso è stato pubblicato su *l'Italia Bella* e che noi riportiamo subito dopo questa relazione a pagina 22.

Il 31 dello stesso mese ci ritrovammo con gli amici di Lecco, al Colle Spedone (m. 1104) e quale allenamento alla grande passeggiata settembrina capitò opportuna quella indetta pure dal T. C. I. alla Sighignola (m. 1319). Fra le sezioni di Milano, Lecco,

Ci è grato riportare il suo discorso:

“ È una doverosa dichiarazione di rappre-



Neg. Boschi

Appar. Murer.
15-8-1913 — Sul Lago di Garda

Lastra Cappelli.



Neg. Radice.

16-8-1913 — Passo d'Aviasco

Lastra Cappelli.

Pavia e Monza furono circa 300 i convenuti il 7 settembre. Ebbe luogo l'attendamento al quale presero parte circa una trentina dei nostri meritandosi una speciale medaglia.

Durante questi stessi giorni ebbero luogo i festeggiamenti per il cinquantenario del C. A. I. Il nostro Segretario Rag. Pallavicini ci rappresentò al Congresso che ebbe luogo a Torino e prese parte all'escursione al Gran Paradiso (m. 4061).

sentanza. „

“ Se tutti rappresentiamo la grande famiglia degli Alpinisti, sia lecito a me, ultimo venuto, portare qui il saluto e la adesione della Unione Operaia Escursionisti Italiani, la quale ha forse voluto veder, nel suo minuscolo segretario, la persona che quasi figurasse la sua breve vita. „

“ Io, benchè immeritevole, mi sentii felice dell'alto incarico, e col cuore esultante di gioia, adempio al dover mio; porgendo



Neg. Radice.

16-8-1913 — Lago Zuccotto

Lastra Cappelli.

C.A.I.; anzi, compito che tende a colmare una lacuna alla quale accennava l'egregio

sezioni del C. A. I. non sortirono lo sperato effetto, ora, per l'opera mia prestata alla

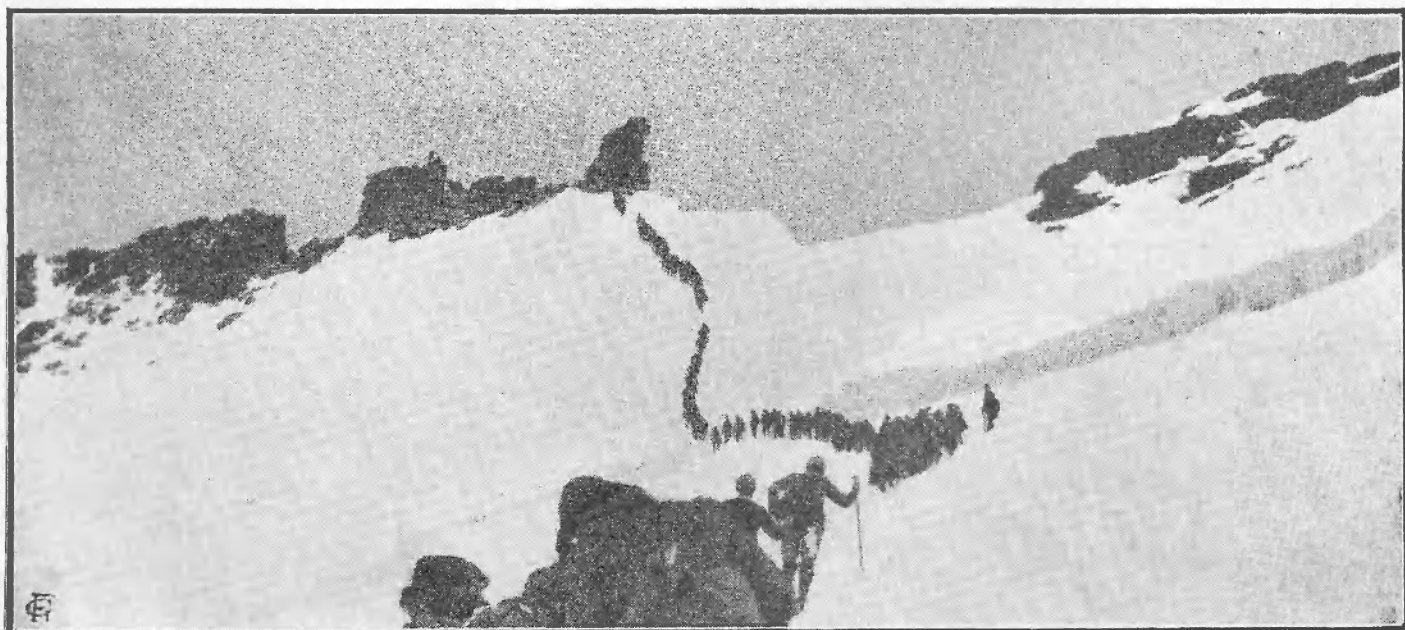


Neg. Radice. 7-8 settembre — In vetta alla Sighignola (m. 1319) *Lastra Cappelli - App. Murer.*

Ing. Adolfo Hess nella rivista del C. A. I. del mese di Agosto, a proposito di carovane popolari.

“ Se le gite operaie organizzate da varie

U. O. E. I. sono in grado di darmene ragione. Sarà curiosa la psicologia operaia, ma, non essendo poter nostro modificarla in brevi istanti, conviene accettarla come si presenta.



Neg. G. Sciacaluga. Festeggiamenti 50.^o anniversario del C.A.I. — La salita al Gran Paradiso (m. 4061)

*Neg. G. Sciaccaluga*

9-9-1913 — Le cordate in marcia pel Gran Paradiso

*Neg. Gorla. Apparecchio Murer Lastra Cappelli.*
Gli Uoeini sulla vetta del M. Corna (m. 1033)

le demmo vitalità e forza, e, dopo un anno, ci dedicammo alla propaganda nelle altre città. La nostra idea trovò apostoli entusiasti, ed a Milano, a Pavia, ad Alessandria, a Como, a Lecco, a Massa, a Legnano, a Livorno, a Faenza, a Casale Corte Cerro, ad Ovada, a Sampierdarena, a Genova, a Brescia, a Roma, ed anche qui nella ospitale e patriottica Torino, sorsero le sezioni. Allora specialmente vedemmo nel C. A. I. il buon padre, e, del suo ottimo ordinamento abbiamo non plagiato ma tratto preziosi insegnamenti. „

Con i soci del C.A.I. gli operai si trovano in soggezione per l'insieme di diverse condizioni morali e materiali; non si divertono non potendo dar sfogo, così come vorrebbero, alla loro gioia, alla loro esultanza. Occorre quindi offrir loro il modo di andar in montagna e dar loro omogeneità di compagnia: le loro guide siano con loro ben affiatate ed allora solo le gite operaie si potranno effettuare con successo. A questo la U. O. E. I. tende a riuscire e dimostra di poter riuscire. „

“ Fondata la sezione di Monza

*Neg. Gorla. Apparecchio Murer Lastra Cappelli.*
..... la bianca nebbia nascondeva le Vallate

*Neg. Boschi.*

Di ritorno dal M. Corna

Lastra Cappelli - App. Murer

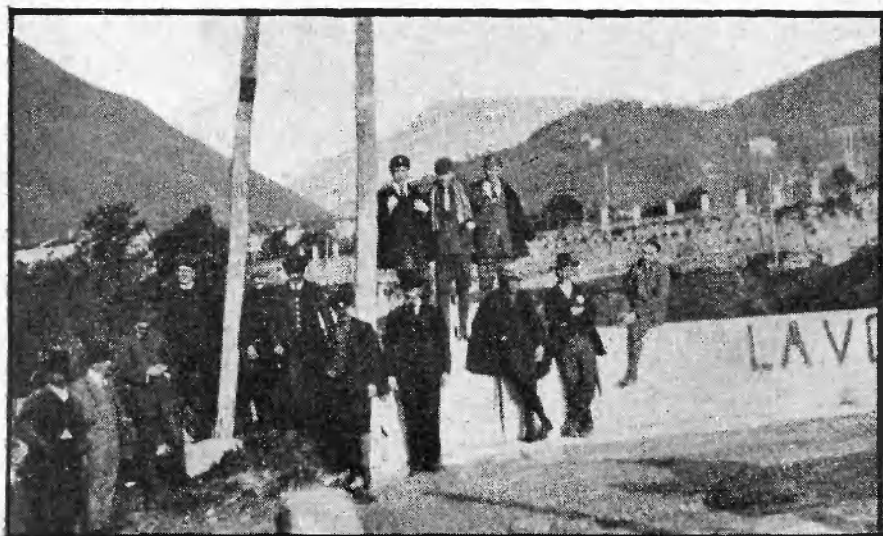
“ Ecco la ragione della riconoscenza degli Uoeini i quali non possono non partecipare ai festeggiamenti cinquantenari del C. A. I. alla maggior gloria del quale fanno voti. „

“ Ora desiderio nostro è di estenderci sempre più, di formare una vera Associazione Nazionale che, anche per numero di aderenti, sia degna d'esser chiamata tale. „

“ Ed io mi auguro che tra voi vi siano molti di coloro i quali, appoggiando la nostra idea, facciano propaganda, ritornati che siano alle loro città, perchè si sviluppino vieppiù, dove già esistono, le Sezioni della U. O.

*Neg. Panceri.**Apparecchio Murer**Lastra Cappelli.*

7-8-dic.-1913 - Inaug. sezione di Brescia - Gita al M. Dragoncello (m. 1109)

*Neg. Boschi.**Apparecchio Murer**Lastra Cappelli.*

7-8 dicembre 1913 — Sulla strada da Massa a Carrara

E. I. e nuove ne sorgano dove queste hanno la possibilità di fiorire. „

“ E' troppo alto il nostro compito perchè i soci del C. A. I. non gli diano adesione: che di più bello della vera redenzione morale della classe lavoratrice italiana, dove maggior soddisfazione che nell'elevare lo spirito degli operai, grandi fattori di ricchezze, senza parlar loro di rivendicazioni e di competizioni politiche, ma soltanto strappandoli da una forma di abbruti-



Neg. Boschi. 2-1-1914 — Sulla strada per il Pertüs Lastra Cappelli.

mento per portarli dove posson godere aria, sole, libertà, luce, per portarli tra i nostri monti dove taccion le ire di parte, dove la vita rustica e semplice affratella gli uomini ed ingentilisce gli animi? „

“ La U. O. E. I. nel delegarmi, ed io nel partecipare al congresso del C. A. I. non soltanto volevamo ed intendevamo dire a voi la nostra grande riconoscenza per gli ammaestramenti che ci date, non soltanto re-



Neg. Boschi 6-1-1914 — Al R. Parco in attesa dei 100 Piccoli Uoeini iscritti per la festa della Befana.



Neg. Boschi. Di ritorno dall'inaugurazione della sezione di Leonano

carvi il nostro saluto ed il nostro augurio, ma anche dirvi, dato e non concesso che non lo sappiate, chi siamo e cosa vogliamo, nella speranza di trovare un valido appoggio, una parola di incoraggiamento che ci inciti a bene sperare ed a proseguire nella via impostaci anche sotto gli auspici del C. A. I. „

Il nostro Segretario ricevette gli elogi di molte personalità e noi ne siamo lieti.

Dal 14 al 17 settembre si svolse la importantissima manifestazione nazionale nel Cadore. Parteciparono 92 uoeini, tutti quanti — in ispecie le signorine — dettero prova di tenace volontà e di forza d'animo nel sopportare serenamente i disagi e la fatica del percorso, aggravato dal maltempo. Chi ha letto i giornali di quell' epoca avrà notato ripetute volte le lodi singolari indirizzate ai nostri valorosi operai che furono additati quali alpinisti esemplari ad un buon



Neg. Boschi. Apparecchio Murer Lastra Cappelli.
1-2-1914 - Brunate - sopra S. Maurizio a m. 900 circa



Neg. Boschi. Apparecchio Murer Lastra Cappelli.
1-2-1914 - Gita al M. Bolletto (m. 1234) e M. Uccellera (m. 1026)

recchi neofiti. L' avvenimento Cadorino ha raffinato il gusto estetico di tanti nostri soci, sicchè ce li vedemmo giungere in sede con ottimi suggerimenti e raccomandazioni, fra cui quella di..... pensare e organizzare qualche volta delle gite per l'elemento alpinistico della U.O.E.I.

Fatte le debite osservazioni circa il carattere della nostra propaganda montana, e per l'elemento principe che non dobbiamo nè vogliamo trascurare, ci volero convincere che per la prova

numero di *tartarins* improvvisatisi turisti per l'occasione.

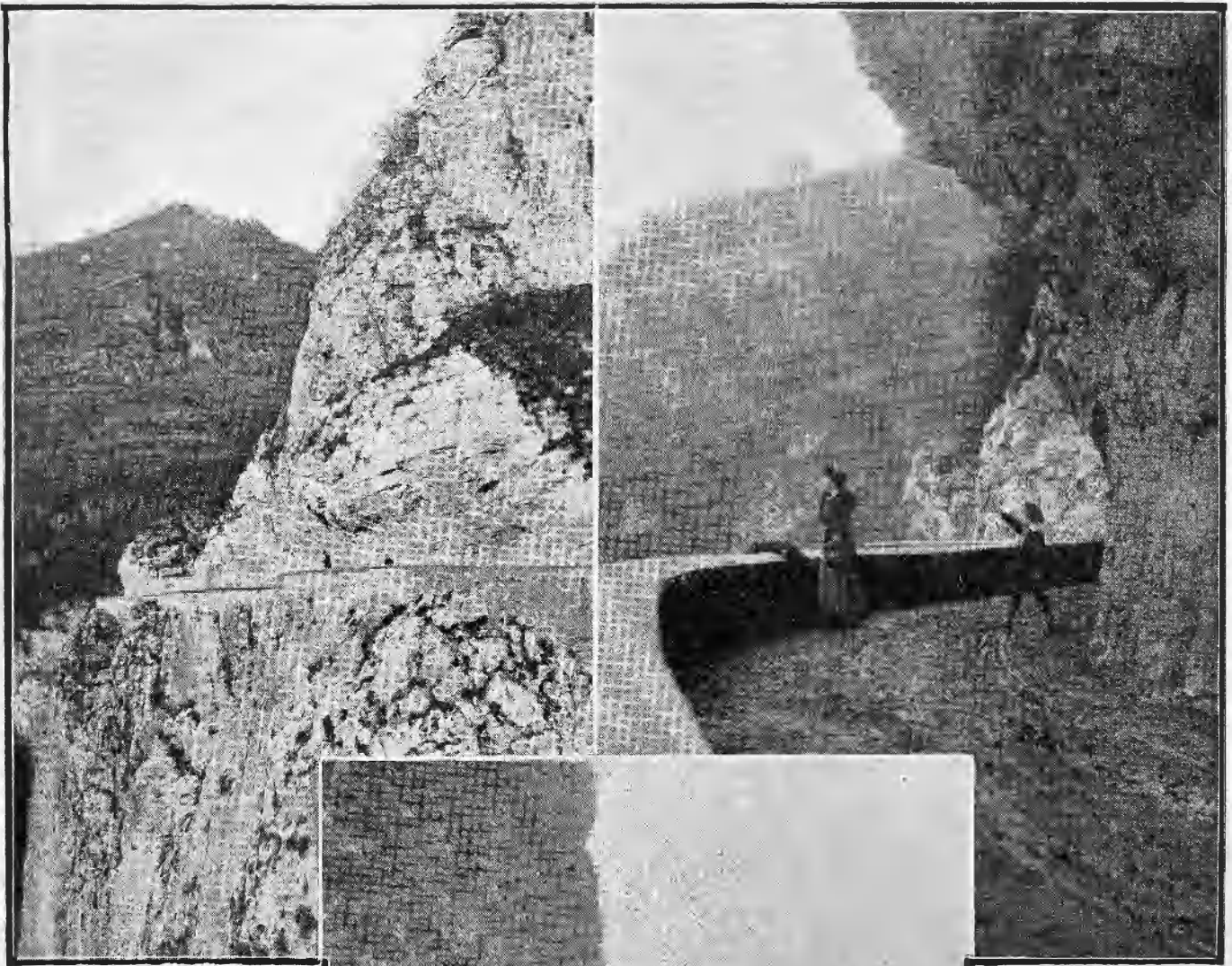
Domani, se la patria dovesse chiedere aiuto ai suoi figli per respingere l'invasore è facile prevedere su chi potrebbe seriamente contare: su quelli meno favoriti dalla cieca fortuna. Quanto di bello, di meraviglioso, di sublime fu sentito e ammirato in Cadore (vedere a pagina 30 una breve relazione illustrata), fu reso già palese da parecchi felici traduttori sin da quell'epoca.

Il 5 e il 12 ottobre seguirono le gite al M. Rena (m. 1142) e al M. S. Vitore (m. 1249) che furono compiute da pa-



Neg. Boschi. Apparecchio Murer Lastra Cappelli.
Carnevale in Montagna - 24-25 febbraio — In val d'Erve

data in Cadore, meritavano d'essere presi in considerazione. Per non soffocare ingiusta-



Negative E. Boschi.

mente tale buona disposizione il C. C. discusse le proposte ed ha poi deliberato di organizzare quattro-cinque volte all'anno delle gite importanti in premio a quei soci alpinisti che durante l'annata lavorano e si sacrificano per la U.O. E. I.

La prima di queste gite interessante e per nulla affatto difficile è stata organizzata nei giorni 1-2 novembre al Ghiacciaio del Gries (m. 2456). Aderirono le sezioni di Monza, Mi-

*Lastre Cappelli.
Apparecchio Murer.*

lano, Pavia, Lecco.
(Vedere più avanti la descrizione).

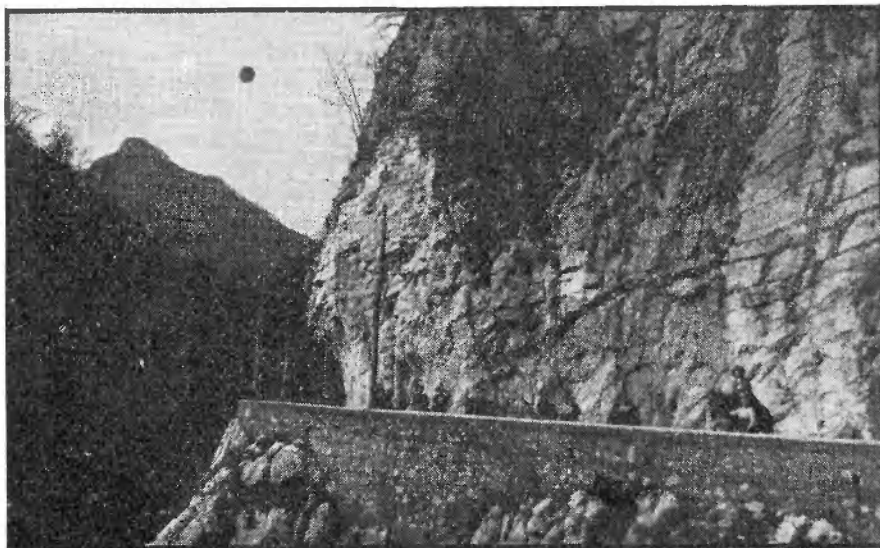
In seguito al rilievo fatto da un partecipante — socio della sezione di Milano — sul "Bene Sociale", del cattivo esempio di taluni pavesi durante questa gita ne approfittarono coloro che da tempo minavano la sezione Pavese — col l'informare malignamente i soci d'una vertenza con la Sede Centrale.

Infatti quei poverini non sapendo come far pesare la

..... la magnifica strada di Val d'Erve che conduce alla Capanna Alpinisti Monzesi e al Resegone

bilancia dalla loro parte dissero e fecero credere, anche a quelli cui non interessava, che l'articolo, secondo loro ingiurioso, era stato scritto e pubblicato dalla Sede Centrale perchè non voleva più saperne della sezione di Pavia.

Preparato e montato in tal modo l'ambiente è stato facile ad essi raggiungere lo scopo prefisso e... a far fare la parte di gente poco civili alla maggioranza dei convenuti all'Assemblea di cui è parola nella relazione del C. C. a pagina 55 della Relazione 2.º Convegno.



Neg. Boschi. Apparecchio Murer Lastra Cappelli.
24-25 febbraio 1914 — Carnevale Uoeino in Val d'Erve



Neg. Boschi. Apparecchio Murer Lastra Cappelli.
Le Grigne viste dalla vetta del Resegone (m. 1875)

Dobbiamo dolercene? Ma che importa a noi degli scadimenti?

Se ne curava forse Michelangelo mentre plasmava il suo Mosè?

Il nostro compito del resto è ben definito dal nostro Statuto e noi vigileremo acciò questo sia rispettato nel modo più integro senza eccezioni di sorta.

E tiriamo avanti.

Parecchi lecchesi ed altri di Monza, si diedero appuntamento pel 9 novembre sui Corni di Canzo (m. 1372) e pel giorno 16 al Zucco Pertusio (m. 1671) con gli amici di Milano.

Importante per Escursionisti — Vedi pag 84.

Il 23 più che cento convennero sul Monte Corna (m. 1033) per inaugurare la costituzione della sezione di Bergamo. E se il tempo fosse stato più compiacente e benigno il numero degli operai avrebbe oltrepassato indubbiamente il doppio.

Maggiore ancora si esplicò l'attività nostra nei giorni 7-8 dicembre.

Parecchi compirono con gli Uoeini neofiti di Brescia — in occasione della inaugurazione



Neg. Boschi. Lastra Cappelli.
24-25 febbraio 1914 - Carnevale in montagna - Prà di Ratt (m. 900 circa)

di detta sezione nuova — la gita al Monte Dragoncello (m. 1109) e si ebbero ogni

Ciclisti — Vedi pag. 85.

dimostrazione di simpatia e di fratellanza. Altri si recavano a costituire un'altra sezione nuova a Massa nella Lunigiana, mentre compivano un'escursione al Passo della Focolaccia (m. 1665) e s'accordavano circa le

pratiche necessarie per lo svolgimento del futuro 2º Congresso Sezionale Primaveraile.

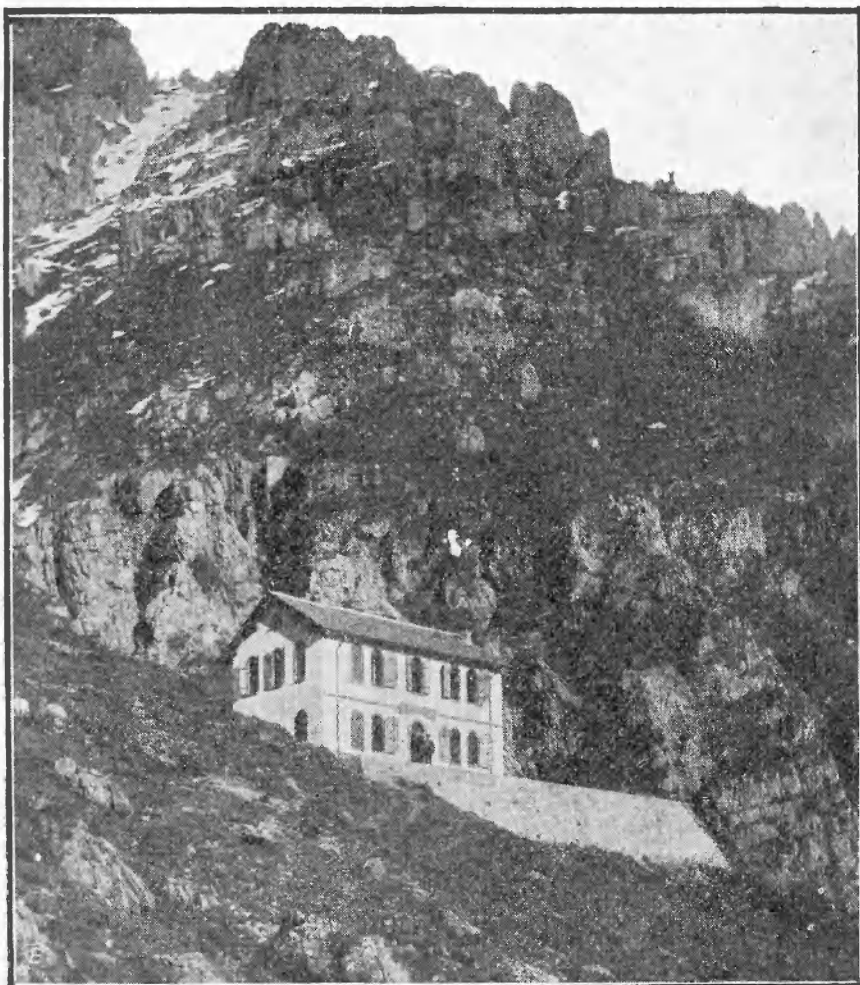
Nonostante codesto aumento di lavoro, non ci allentammo un istante.

Infatti parecchi soci passarono il Natale a Selvino (m. 962) altri ancora il Capo d'Anno al Pertüs (m. 1186).

Tutta questa attività era auspicale, ciò non di meno il C. D. si è alquanto preoccupato del fatto che sono pochissimi i soci nostri che usano recarsi in montagna unitamente ai propri figli, alle proprie spose.

Si che in una seduta deliberò di indire nell'annata qualche manifestazione adatta particolarmente alle donne ed ai piccini. Non debbono essi conoscere - come il capo della famiglia - quei paesaggi che suscitano intorno a loro un ambiente di commossa ammirazione? E perchè?

Su via, portiamoli ai monti e pur essi sentiranno in loro un mondo di immagini, di fantasie; vedranno sorgere e raccogliersi nell'anima armoniose figure, non importa se figure vaghe e inafferrabili come i personaggi di



... in vista della Capanna Alpinisti Monzesi sulle falde del Resegone.



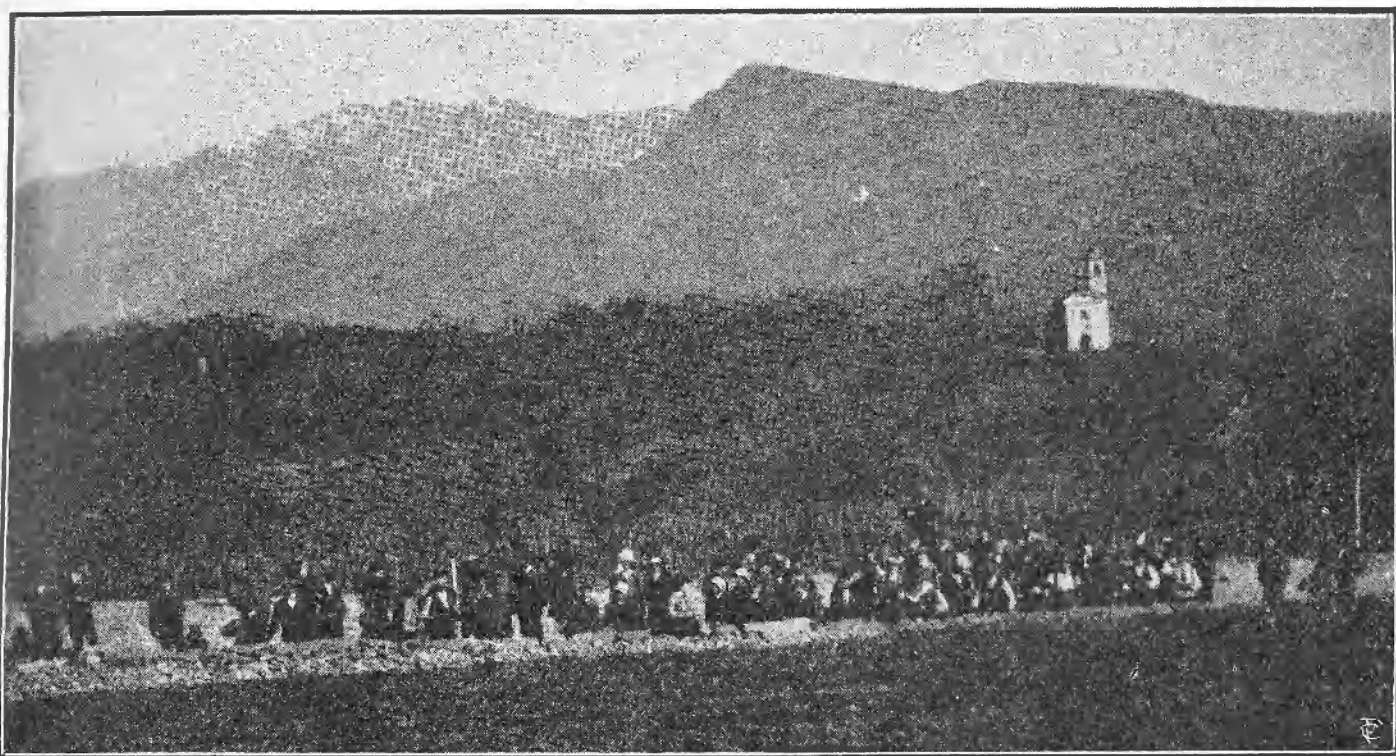
Neg. Boschi. 8-3-1914 - Inaugurazione Sezione di Gallarate - In vetta al Piambello (m. 1125) Lastra Cappelli

un sogno. Educiamoli come si conviene e dopo tante preparazioni arriveranno al vero e completo godimento estetico. Vedremo finalmente emanare da essi quelle impressioni che pur saranno apprezzate dagli altri e che noi tanto apprezziamo.

Lo splendore, lo scintillio dei prati variopinti furon creati anche per i fanciulli, i quali sanno aumentare il loro piacere



Le signorine che parteciparono all'inaugurazione della sez. di Gallarate



Neg. Boschi - Lastra Cappelli - Apparecchio Murer.

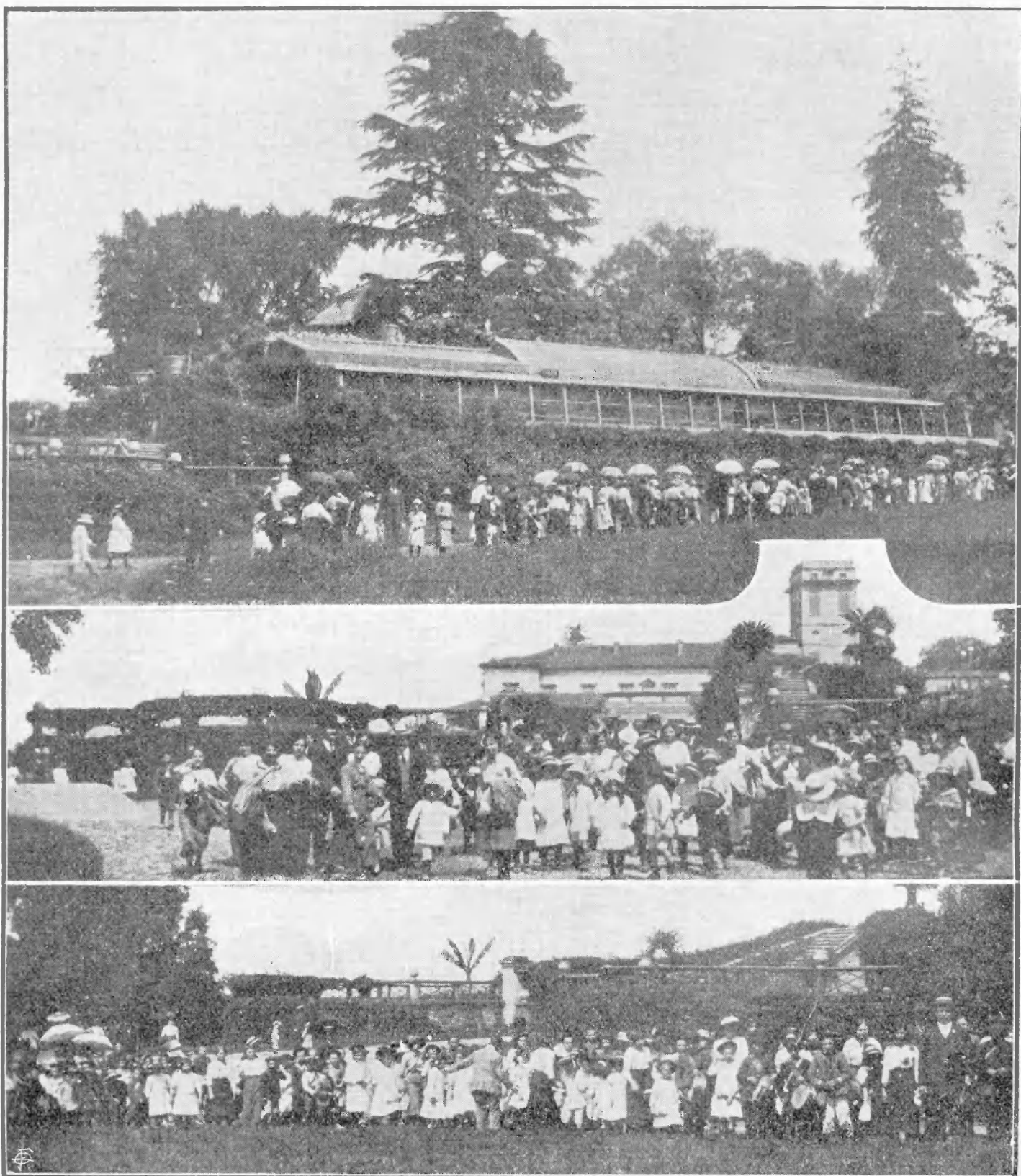
8-3-1914 - ... di ritorno dal M. Piambello

tuffandosi nell'erba ripetutamente. E più che doveroso portarli di sovente in un nuovo mondo, innalzarli con noi fino al contatto di una vita che trascende tutti i dolori, tutte le miserie della vita familiare.

In omaggio a codesti sentimenti e allo scopo di compiere il primo passo verso la loro realizzazione, chiamammo nel giorno della Befana (6 gennaio), tutti i figli dei soci, più di 100, e le rispettive mammine, ad una passeggiata nel R. Parco, in premio di che venivano a possedere ciascuno delle sorprese consistenti in libri, in giuocattoli, frutta e dolci. Fu poco, lo sappiamo, ma già lo men-



Neg. Radice — 11-5-1914 - Valico del Sempione

*Neg. Boschi.**Apparecchio Murer.**Lastra Cappelli.*

21-5-1913 — 600 partecipanti alla Maggiolata dei « Piccoli Uoeini » nel magnifico giardino del Conte della Somaglia

zionammo: eravamo al primo passo contro una tradizione rugginosa.

L' 11 gennaio avvenne l'inaugurazione della Sezione di Legnano a Campo dei Fiori (metri 1226). Furono circa un centinaio i convenuti da Monza, Milano, Legnano, che passeggiarono tutta la giornata diletandosi a

spingere gli sguardi non mai al di là... della nebbia.

Il 1.^o febbraio ci siamo recati al Monte Bolletto (m. 1234) e al Monte Ucellera (metri 1026); poi l'8 alla Pizza d'Erna (m. 1375) ed è oltremodo confortante il poter constatare il numero sempre crescente in cui

vengono effettuate le nostre escursioni, nonchè la scrupolosa osservanza della temperanza e in non pochi dell'astensione dalle bevande alcoliche.

Anche pel 25 febbraio si pensò di strappare gli operai dall'abbruttimento carnevalesco.

Più che trenta si portarono a Erve e alla Capanna Alpinisti Monzesi (m. 1220) noncuranti del tempaccio tutt'altro che confortevole.

Per l'inaugurazione della sezione di Gallarate, il M. Piambello (m. 1125) ospitò, l'8 marzo, più di 200 uoeini delle sezioni di Monza, Milano, Legnano, Gallarate.

E' pressochè vano indugiarci a narrare volta per volta il tripudio che regna sovrano in simili circostanze, poichè ognora si godono giornate intere di altissimo entusiasmo, di profonde commozioni, che si sentono e si vagliano solo se vi si partecipa.

A questa escursione fece seguito quella indetta al Cornizzolo (m. 1195) dove si dettero convegno i nostri soci con quelli di



Neg. Radice. App. Murer. Lastra Cappelli.
Un gruppo di partecipanti alla maggiolata



Neg. Radice. Maggiolata nella pineta della California

Lecco. Ma un grande successo, che seppe superare ogni nostra aspettativa, toccò alla gita federale ai Roccoli Lorla (m. 1395) e M. Legnone (m. 2610) (vedere in altra parte la relazione illustrata).

Il 19 aprile ebbero luogo le inaugurazioni

Equipaggiamento U. O. E. I. — Vedi pag. 87.

di altre due sezioni: di Castellanza e di Casorate Sempione, per cui si convenne a M. Nudo (m. 1235).

E siamo al 2.º Congresso, a questa nuova affermazione delle nostre giuste aspirazioni, verso un'era di maggiore benessere materiale e morale e di migliore coltura per l'operaio italiano.

In tale rarissima occasione, i nostri operai poterono visitare una regione montuosa importante e pochissimo conosciuta, ed ebbero modo di distinguersi i congressisti che con singolare competenza svolsero i temi proposti.

Si distinsero anche quegli alpinisti — in modo particolare le cortesi signorine — che compirono la gita piuttosto pesante al Passo della Focolaccia (m. 1665) e in ultimo emersero parecchi lavoratori — per fortuna non soci nostri — per la loro testardaggine nel-

Macchine Fotografiche U.O.E.I. — Vedi pag. 86.

l'attaccamento alle bevande alcoliche. Lo sappiamo, lo sentiamo e lo comprendiamo benissimo: lo scopo nostro da raggiungere non è tanto quello di biasimare chi commette qualche mancanza, quanto l'altro ben più elevato e importante di educare sempre,

massime con l'esempio, e riabilitare. Ma non possiamo tacere una parola d'avvertimento che rasenta quella del Galateo. Noi siamo pienamente convinti che allorquando si va in casa d'altri o con associazioni di determinati ideali, per un voluto avveni-



Neg. Radice. Attraverso il magnifico Parco del Conte della Somaglia *Lastra Cappelli - App. Murer*



Neg Radice. *Apparecchio Murer* *Lastra Cappelli.*
21-5 - Maggiolata - Nella Pineta della California

mento, il pigliarsi gioco a contraddire e colpire direttamente lo scopo della manifestazione stessa, equivale a dare scientemente il triste spettacolo di una assoluta mancanza di senso morale, di una scarsa e zoppicante educazione e di un men che mediocre livello mentale. Colui il quale soffre al fumo dei ceri, è semplicemente un imbecille ogni qualvolta entra in chiesa. Questo il nostro pensiero.

Anzichè dilungarci qui a narrare per filo e per segno tutto il lavoro svoltosi nei giorni consecrati alla grande nostra adunata, rimandiamo i soci ad una altra parte del presente opuscolo,

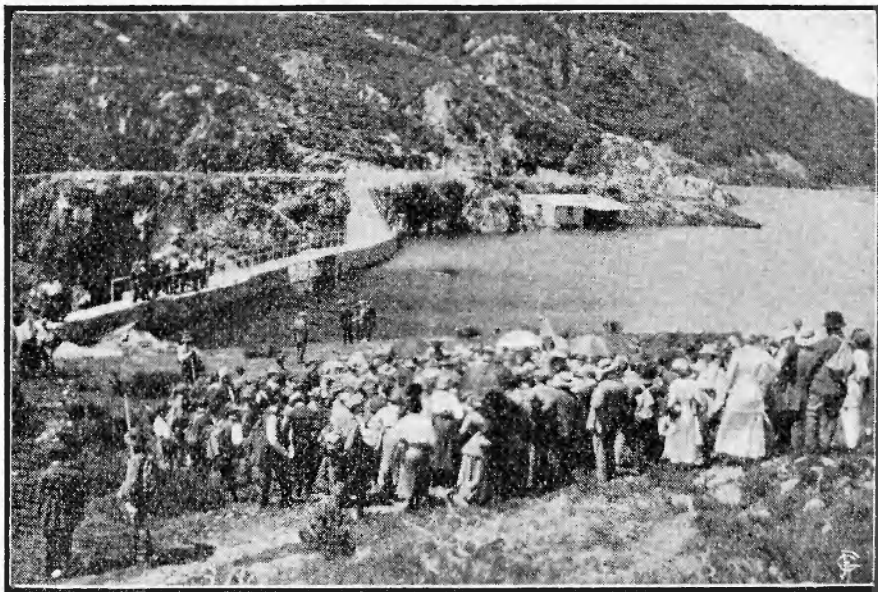
ove troverà trattata più ampiamente tale materia.

La locale Società Alpinisti Monzesi, ha indetto pel 10 maggio la consueta festa degli alberi a Selvino, e, come sempre facemmo volentieri, vi partecipammo in moltissimi.

Nello stesso giorno alcuni nostri soci si recarono al Valico del Sempione.

Pel 21 tornammo a procurare ai nostri cari Piccoli Uoeini e alle loro mammine, una seconda manifestazione che sembrò assurgere a vera protesta contro quei soci ostinati che si fanno scudo della rancida opinione che le donne « non sanno muoversi. » Basti dire che furono 600 — fra donne e fanciulli gli intervenuti

sta proprio nel sapere dimenticare sè stessi, nello abbandonare tutta la dolorosa, la noiosa verità che ci avvolge. Ma mentre a ciò molti uomini non sanno arrivare che a tra-



Neg. L. Radice.

Lastra Cappelli.

7-6-1914 - Durante l'inagurazione del vessillo di Gallarate al Lago d'Elío.



Neg. L. Radice.

App. Murer.

Lastra Cappelli.

7-6-1914 - Al Lago d'Elío (m. 922).

alla "maggiolata,, alla Pineta di California.

Potete agevolmente farvi un'idea della garrulità predominante, e se aveste visto come dimostrarono di conoscere benissimo anch'esse che la più profonda fonte di piacere

verso l'alcool o altri dannosi eccitanti, le mammine e i fanciulli uoeini hanno palesemente dimostrato che questa via va ripudiata per poter ridere sapendo di ridere. per godere sapendo di godere. Hanno insegnato che il migliore spirito regna all'aperto. dove il vento fuga ogni lezzo che emana dalle bettole: all'aperto dove ci è dato baciare il vento che va alla montagna e che di ritorno ci reca la carezza di questa; all'aperto dove beandoci ammiriamo instancabilmente quella immensa volta azzurra sì tanto desiderata mentre siamo rinchiusi e curvi la settimana per procacciarsi il nostro pane.

Il giorno 31 maggio presenziammo alla pietosa cerimonia per la commemorazione delle tre vittime: Carlo Attilio Del Vecchio, Armando Venturoli e Ing. Abele Miazza, cadute nel Canalone Porta dallo spigolo Dorn dei Torrioni Magnaghi.

Importante per Escursionisti — Vedi pag. 84.

Scarpe alpine e da caccia — Vedi pag. 88.

Alle gagliarde esistenze che il destino brutalmente e inesorabilmente volle recise forse per chiudere loro la vita nel pieno godimento di una loro aspirazione, mandiamo il saluto riverente di tutta la famiglia uoeina.

Il cattivo tempo che abbrutì il giorno dopo, permise solo ai più volenterosi di spingersi fino alla Capanna Pialeral.

Il 7 giugno un buon gruppo di soci — che con quelli di Milano, Gallarate, Legnano, Casorate, Castellanza formava un battaglione di 500 gitanti — si recò al Lago d'Elia all'inaugurazione del Vessillo della sezione di Gallarate, ed il 28-29 giugno si svolse magnificamente la bellissima gita di chiusura alla Presolana (m. 2524). Vi parteciparono i soci di Monza, Milano, Bergamo, Brescia, Gallarate circa in un centinaio complessivamente, di cui parte s'attendarono e parte pernottarono alla Cantoniera. (Pure di questa gita vedere relazione più avanti).

Come vedete di balza in balza anche i nostri soci seppero coltivare e raffinare sempre più il buon gusto sì da rendersi atti a qualsivoglia ascensione. Quest'ultima non è certo fra le facili; e il fatto stesso d'essersi sempre mantenuti di buon umore nonostante lo sforzo compiuto, altro non è che indice di esuberante vitalità. Qualità che si acquisisce mediante l'esercizio muscolare continuamente

fatto all'aria sana e col concorso di un razionale regime di vita in città.

Egregi Soci, il C. D. che sta prendendo commiato, mentre rinnova i suoi ringraziamenti per la stima accordatagli, non può non compiacersi di questa nostra attività sociale, e ancora una volta vuole ravvivare in voi l'attaccamento — che dev'essere continuo e fedele — allo Statuto. Il quale — ricordiamolo — racchiude in sè ben altre mete e molto lontane, forse, ma per cui assolutamente non è possibile disperare allorquando si dispone di un esercito compatto e valoroso qual'è il nostro.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Il Comitato Centrale, eletto all'unanimità dall'Assemblea Ordinaria — che ha così confermato anche tutti gli scadenti — è composto:

Ufficio di Presidenza: Ettore Boschi, *Presidente* - Emilio Camesasca e Arturo Minozzi, *Vice Presidenti*.

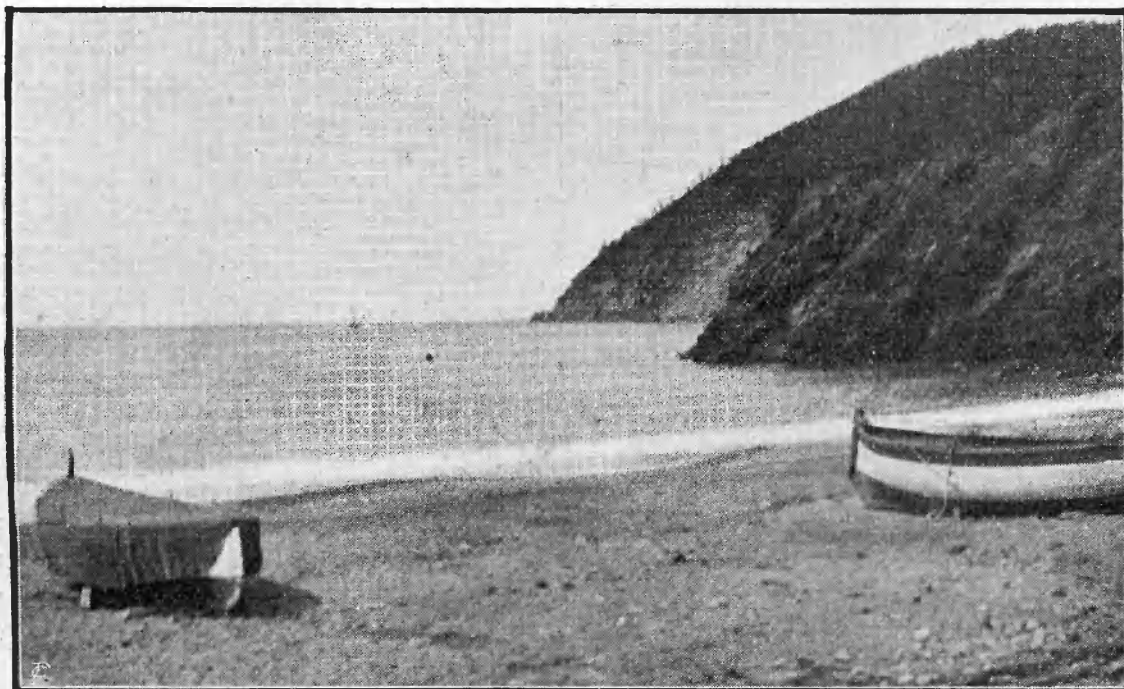
Ufficio di Segreteria e Archivio: Rag. Paolo Pallavicini, *Segretario Gener.* - Cirillo Benaglio e G. Redaelli, *Segretari*.

Cassiere: Ercole Panceri - *Consiglieri*: Giulio Casati - Paolo Mariani - Luigi Radice - Araldo Tremolada - Carlo Ventura - Antonio Villa.

A Moneglia.

Come è detto a pagina 6 diamo alcuni cenni sul ridente paesello di Moneglia - che da due anni ospita gruppi di Uoeini - e sui pittoreschi suoi dintorni.

“ Se noi volessimo trarre l'origine di Moneglia dalla bella posizione in cui si trovava, dagli usi e co-



Neg. Boschi. La punta della Priata vista dalla spiaggia di Moneglia lastra Cappelli.



Neg. Boschi. 13-16 Agosto 1913 — Alla spiaggia di Moneglia.... *Lastra Cappelli. — App. Murer.*

stumi praticati dagli avi, e più ancora da quel
te che gli archeologi vogliono usato nella
 lingua arcaica, alla terza persona dei verbi, e
 che gli antichi Monegliesi facevano sentire
 troppo sovente nel loro parlare, dovrebbero

dire che tragga la sua origine dagli Arcadi,
 venuti in Italia dal Peloponeso, circa 60 anni
 prima che avvenisse la guerra di Troia. Ciò
 non potendosi con fermezza affermare, ci
 limiteremo asserire che il Giustiniani, il Ba-



Neg. Boschi. 13-16 Agosto 1913 —si divertono tuffandosi in mare.... *Lastra Cappelli. — App. Murer.*

celli ed il Biondo credono che la denominazione di Moneglia, a cagione dei fruttiferi e ameni colli circostanti, sia derivata da *monilia*, gioielli.

“ Trovasi Moneglia distante 25 miglia dalla parte orientale di Genova, sul lido d'un bel golfo formato da un monte, detto Rotondo, che si getta in mare al sud quasi

*Ripe muscose, taciti querceti
E gironi e macerie in bei declivi
E pampinosi agevoli vigneti
E verdi fulde d'ubertosi clivi
E ombre solitarie e castagneti
E rurali tugurj e freschi rivi
E spirar d'aure vivide serene:
Non ha natura più gioconde scene*



Neg. Boschi. la poesia dei dintorni di Moneglia *App. Murer. — Lastra Cappelli.*

“ Quantunque non si possa precisare l'antichità di tale insigne borgo, nondimeno ai tempi dell'Imperatore Teodosio il Grande, verso il IV secolo dell'era volgare, come osserva l'abate Oderico, era già in qualche rinomanza, trovandosi a quell'epoca ricordato quale Stazione Militare nella Tavola Peu-

per un miglio, e da un altro, detto Telegrafo (punto del Rospo) che lascia a levante semiaperto il golfo che guarda il mezzogiorno. Questo paese, dall'alto del mare e dai vaghi colli che lo coronano, presenta un così leggiadro e ridente aspetto che di esso si potrebbe cantare quanto diceva della sua patria Atanasio Canata, cioè:

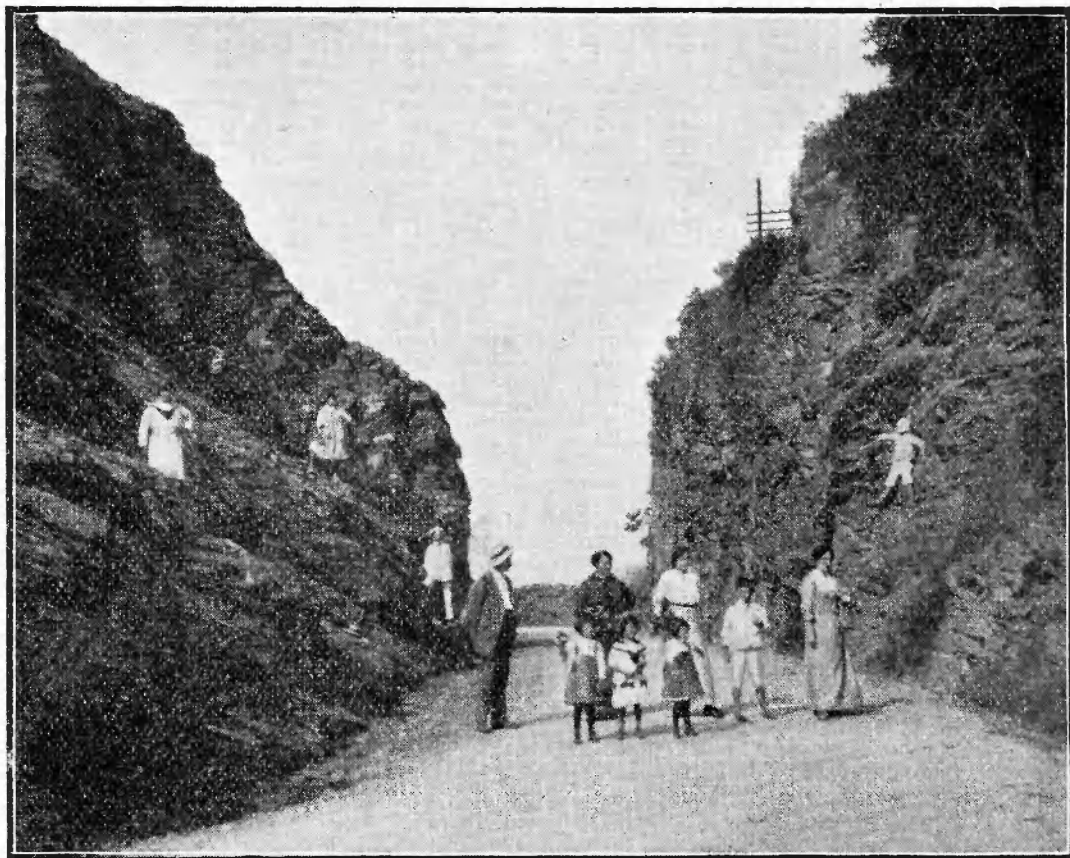


Neg. Boschi. 14-8-1914 — Una escursione sui vicini colli *Lastra Cappelli.*

tingeriana del professore Watezburg, dove Moneglia figura come uno dei pochi luoghi marittimi o terre principali della Liguria che si incontrano lungo la via Aurelia, posta tra Genova e Luni. Della quale via, cominciata da Aurelio e terminata da Emilio Scauro, resta ancora qualche traccia. Ma v'ha anche di più: uno degli antichissimi quartieri nei quali si divideva in quel tempo Moneglia, vale a dire Lemoglio, l'antico *Lemmelius*. trovasi pure nominato nella Tavola Alimentaria di Velleja. e perciò si deve dire che era conosciuto sin dai tempi di Traiano, il quale morì nel 117.

“ Moneglia è fian-

cheggiata da due antiche fortezze, i cui ruderi si vedono anche al dì d'oggi. L'una di queste è detta *Villafranca* piantata sull'erta di uno scoglio che signoreggia la marina, e



Neg. Boschi.

App. Murer.
13-16-8-1914 - Al Passo del Bracco (m. 620).

Lastra Cappelli.



Neg. Boschi.

App. Murer.
Moneglia - Monte Pù (m. 1001) visto dal Bracco.

Lastra Cappelli.

prima difendeva il paese dalla parte occidentale. L'altra è il castello *Monteleone*, ed è collocata sopra di un'altura che domina pure il litorale e proteggeva il borgo dal lato occidentale.

Parlando di questa ultima è certo che ne fu decretata la costruzione dalla Repubblica nell'anno 1173, per assicurarsi dalle incursioni dei nemici che la infestavano.

Di Villafranca poi checchè se ne dica,

non è punto sicuro che fosse edificata nello stesso anno, che anzi dal millesimo impresso certo nella calce all'epoca della costruzione, come ben sovente si usa pure al dì d'oggi,

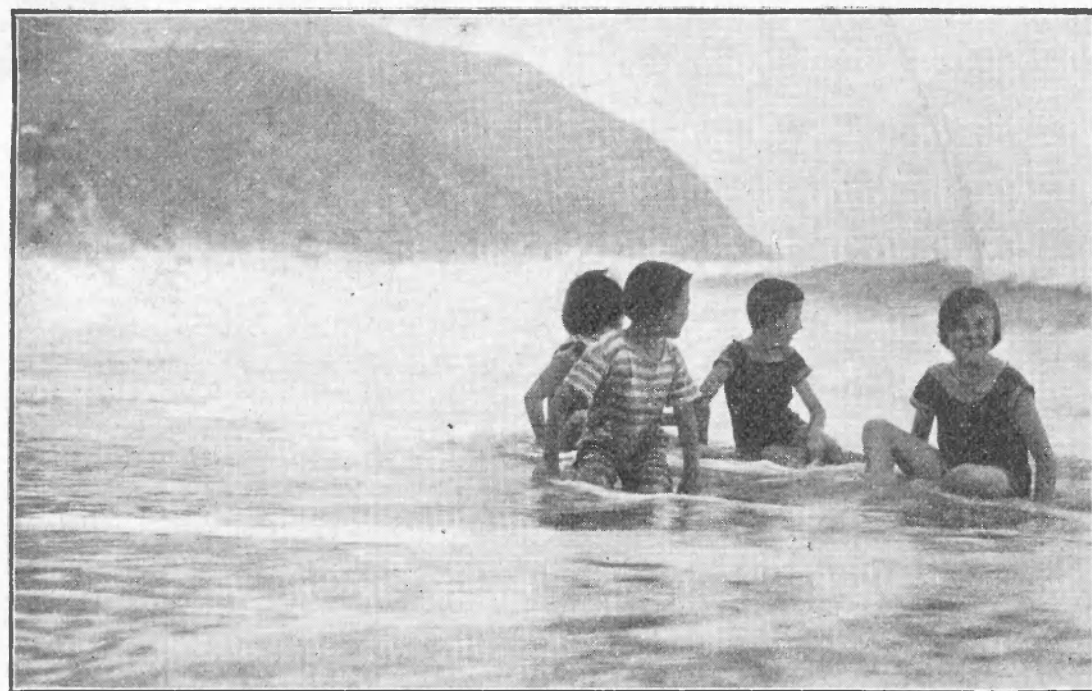
gne. La lunghezza della borgata è di 635 metri, nella profondità di 115. L'aria che qui si gode è pura e sana, per cui molti degli antichi patrizi che vi possedevano casa e ter-

reni venivano a passarvi la buona stagione.

“ Uno dei principali prodotti che onorano il paese è l'uva di buona qualità, e la scelta particolarmente è di squisito sapore aromatico.

“ L'altro prodotto, il più ricco del paese, è l'olio; ed il territorio del Comune è capace di produrre, negli anni abbondanti, circa 10.000 barili. Moneglia si può dire

che fu sempre rinomata per i belli e graziosi oliveti, che fin dai primi tempi dell'era nostra



Neg. Boschi.

App. Murer.

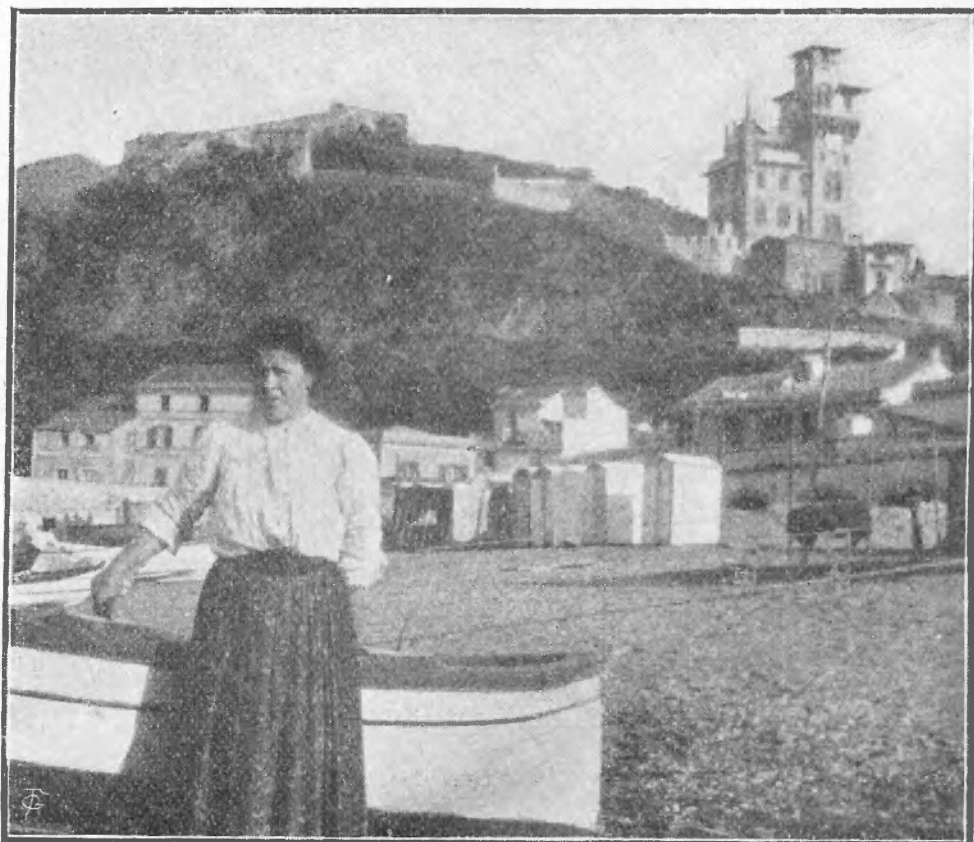
Lastra Cappelli.

I piccoli bagnanti sotto l'occhio vigile dei bagnini sfidano con sicurezza le furie del mare.

deve dirsi che non va più oltre il 1400.

“ Moneglia dista da Genova 57 chilometri, da Chiavari 18, e da Sestri, capo-luogo di Mandamento, 11. La posizione di questo paese è centrale fra Genova e Spezia, per cui, se più savi e più esperti avessero diretta la costruzione della ferrovia, vi si sarebbe stabilita una più ampia e comoda stazione per le normali fermate dei treni che la percorrono, e che ben di sovente qui debbono incrociarsi.

“ La circonferenza del territorio di Moneglia è di circa 20 chilometri, ed i diversi colli che lo compongono sono quasi tutti coltivati di piante di diversa specie segnatamente di olivo, di viti e di casta-



Neg. Boschi.

App. Murer.

Lastra Cappelli.

Gli avanzi del Castello di Monteleone e la Villa Caveri di recente costruzione.

si coltivano. Tanto il vino che l'olio, ora più che mai, portano il vanto della squisitezza, ed anzi furono più volte premiati all'annuale Esposizione che si tiene a Chiavari dalla Società Economica fondata fin dall'anno 1791, e presieduta da savi patrizi, per l'incoraggiamento delle arti ed industrie del Circondario.

“ Oltre ciò, il territorio produce frutta di ogni sorta e di ottima qualità. Sopra tutto sono assai stimati i fichi i quali, seccati e messi in serbo colla dovuta diligenza, sono un vero candito naturale, e danno a Moneglia un vanto che non hanno le terre vicine; e per ciò se ne fa richiesta da Genova, dalla Riviera e da altre parti....

“ Due sono i torrenti che bagnano Moneglia, uno è il Bisagno e l'ambisce l'estremità orientale del Borgo; l'altro detto S. Lorenzo è a ponente e divide Moneglia in due borgate.

“ Furono gli stessi Monegliesi — scrive l'egregio storiografo ⁽¹⁾ in tono di rimprovero — che si opposero al piano stradale ideato da Napoleone I, strada che avrebbe dovuto passare lungo la Marina.... „

Hanno fatto bene o male ad opporsi? Io credo che se ancor oggi si presentasse l'oc-

(1) P. ANGELO CENTI — *Cenni Storici di Moneglia* — Tip. della Gioventù - Genova — L. 1. -



Neg. Boschi. App. Murer. Lastra Cappelli.
Una visita agli amici di Sca.



Neg. Boschi.

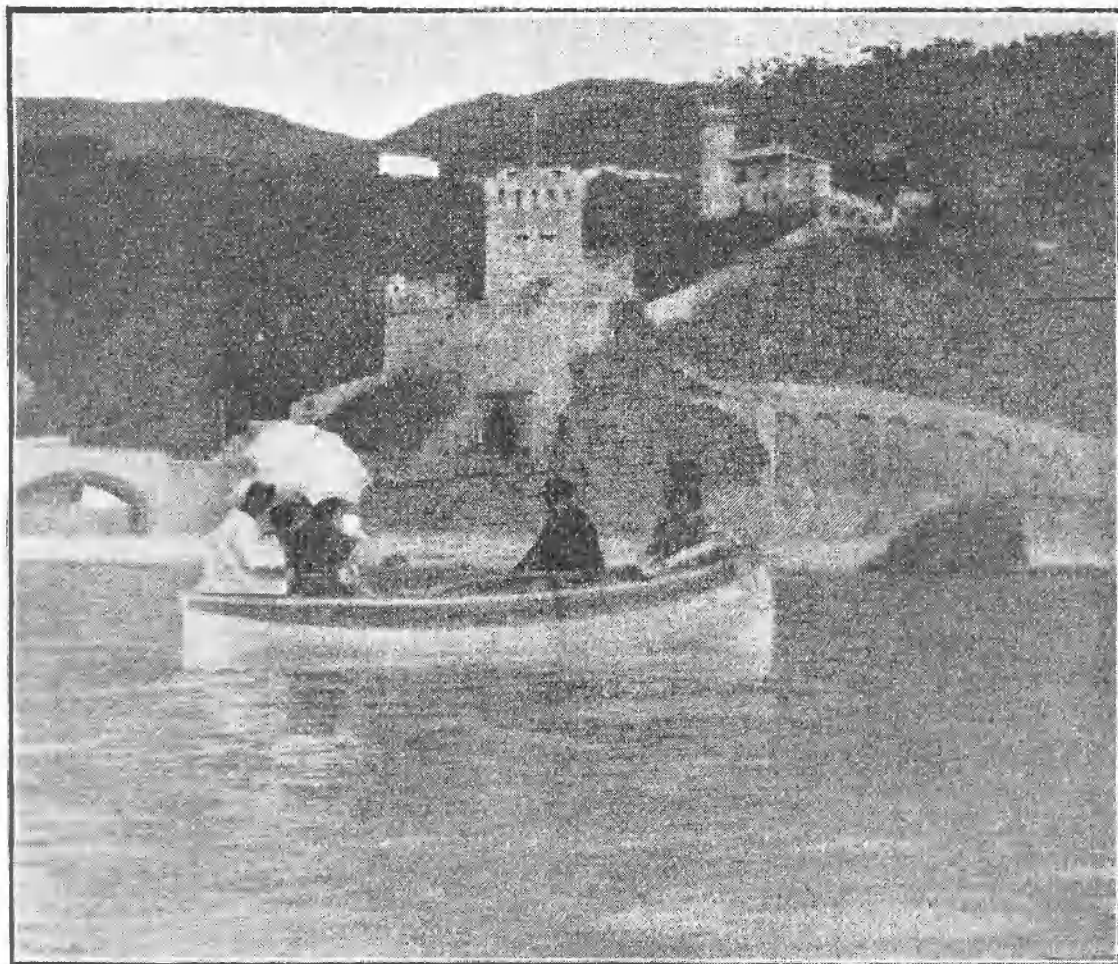
App. Murer.

Lastra Cappelli.

Parte della colonia Monzese.

casione vi sarebbe fortissima la corrente contraria, non perchè la strada non sia apportatrice di progresso, di civiltà e di ricchezza, ma perchè probabilmente non compenserebbe la ricchezza che la mancanza della strada porta ai nove decimi degli abitanti di Moneglia.

E' proprio uno di quei casi dei quali bisogna do-

*Neg. Boschi.**Apparecchio Murer**Lastra Cappelli.*

I ruderi del Castello di *Villafranca* e la Villa Bollo di recente costruzione

mandarci se i Monegliesi di quell'epoca — assuefatti a fissare e spaziare il loro sguardo nella grandiosa immensità del mare e quindi a vedere molto lontano — non abbiano intravisto che in una vicina epoca di pace — quando cioè nessun Napoleone avesse il permesso di venir a far progetti in Italia — qualche paesello della Riviera di levante che fosse rimasto un po' isolato, sarebbe stato ricercato da molti di coloro che una volta all'anno desiderano di vivere un breve

invece, verranno qui a godere in pace la bella spiaggia e la vasta piazza ove i ragazzi potranno trastullarsi e rincorrersi in lungo e in largo senza il minimo pericolo per essi e preoccupazione pei parenti.

Del resto è facile la constatazione di un fatto: in moltissimi paesi della Riviera, attraversati da strade di grandi comunicazioni, vi è molto meno libertà che negli altri che ne son privi, e di questa libertà sembra che vadano ghiotti i bagnanti, perchè molti paesi

periodo di tempo lontano dai rumori e dalla vita di ogni giorno.

Probabilmente avranno detto: le vetture, i cicli, i motocicli, gli automobili che i figli dei nostri figli condurranno con tutta la loro velocità, la loro polvere, i loro pericoli, transiteranno sulla via del Bracco all'altezza di 600 metri sul livello e a prospetto del mare, godendone ugualmente l'immenso spettacolo e l'irresistibile fascino.

I desiderosi di quiete, le famiglie,

*Neg. Boschi.*

..... durante il bagno si divertono.....

App. Murer. — Lastra Cappelli

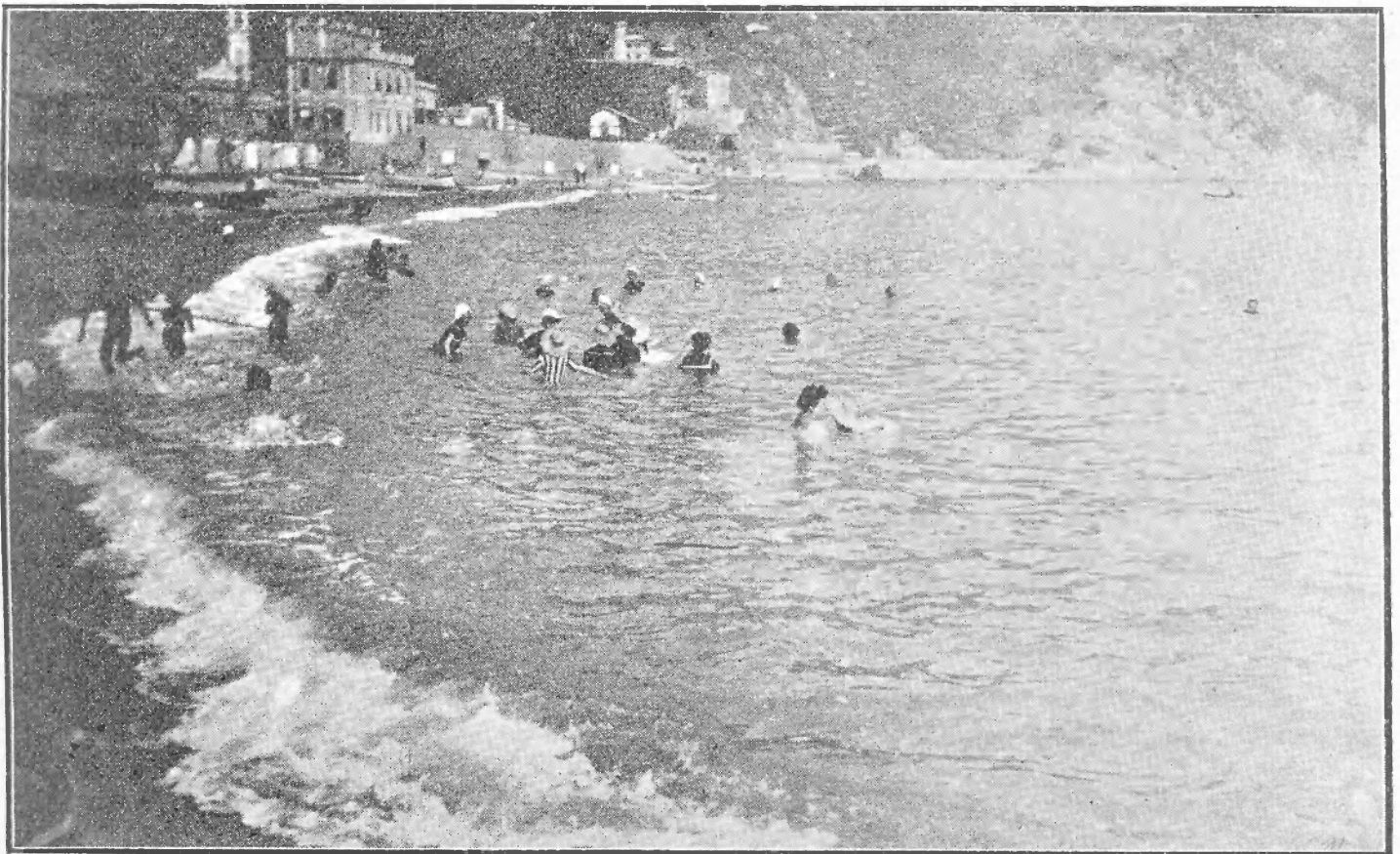
della Riviera con un comfort più moderno, ed anche più belli non riescono mai a contare un numero di bagnanti quanti ne accorrono a Moneglia.

Fra i bagnanti ve ne sono di quelli che da 25 o 30 anni vengono a passarvi l'estate. Perché? Semplicissimo: *Moneglia* vanta la più bella spiaggia della Riviera ligure di levante, ha piazze spaziose, non vi sono i rumori delle città e delle stazioni balneari, il paesello è quieto ed ospitale, vi sono magnifici luoghi per escursioni, da 300 a 1000

neglia nei prossimi anni, il nostro Presidente ha eseguito una buona segnalazione in tutti i dintorni più pittoreschi e cioè:

Da Moneglia al Monte Scarino Grosso.

„ „ al Monte Moneglia.
 „ „ al Monte Telegrafo.
 „ „ al Monte Pian del Lupo.
 „ „ al Bracco per valle S. Lorenzo.
 „ „ al Bracco per il colle di Casale.
 „ „ al Passo del Bracco e Monte S. Nicolao.
 „ „ al Monte Pù.



Neg. Boschi.

Apparecchio Murer.

Lastra Cappelli.

... Moneglia vanta la più bella spiaggia della riviera ligure di levante...

metri sul l. del m. fra castagni, pini, e olivi.

Moneglia gode di un buon servizio ferroviario. Vi sono N. 8 treni in partenza per Genova e Milano e N. 7 per Spezia e Roma. Il costo della vita è al disotto della media. Che si vuole di più?

Le colonie più numerose sono di Parmensi, Toscani, Romani, Milanesi, Monzesi, ecc.

Per facilitare le escursioni in montagna, a quanti vorranno tornare o andare a Mo-

“**Arrigoni, Conserve Alimentari - Vedi pag. 84.**

Le monografie di questo gruppo di segnalazioni verranno pubblicate l'anno venturo in un unico fascicolo dal Consorzio delle Segnalazioni in Montagna del Touring Club Italiano.

(A proposito di segnalazioni vedere in altra parte del volume).

Equipaggiamento U. O. E. I. — Vedi pag. 87.

In Cadore.

La Sede Centrale, sin dal Dicembre 1912, nel compilare il carnet delle gite da effettuarsi nel 1913, incluse nei giorni di ferragosto (13-18 Agosto) una gita in Cadore e il direttore di essa prometteva di farci visitare: *Verona — Vicenza — Perarolo — S. Vito — Forcella Grande — Cortina d'Ampezzo — Misurina — Forcella Nongere — Pian del Cavallo — Auronzo — Pieve di Cadore — Belluno e Venezia.*

S. E. il Ministro degli esteri aveva già ottenuto e comunicato il permesso del Ministro degli esteri di Austria-Ungheria di transitare e visitare Cortina.

Il prezzo era già stabilito in L. 45,— ciascuno e per non meno di 25 gitanti, s'intende viaggio in 3.^a classe.

Dal T. C. I. con la collaborazione della sezione di Milano del C. A. I. venne indetta l'Escursione Nazionale in Cadore nei giorni 14-17 settembre 1913 e il programma prometteva di condurci a visitare: *Belluno - Perarolo - S. Vito - Forcella Grande (m. 2250) - Misurina (m. 1796) - Forcella Nongere (m. 2320) - Pian del Cavallo (m. 2200) - Auronzo (m. 869) - Lago di Selva (m. 1373) - Padola (m. 1216) - Comelico e Pieve di Cadore.*
Dirett. Gen. Cav. *Tedeschi.*

di pagare metà quota (L. 37,50) ai primi 100 operai, la Sede Centrale sospese la propria



Neg. Aragazzini.

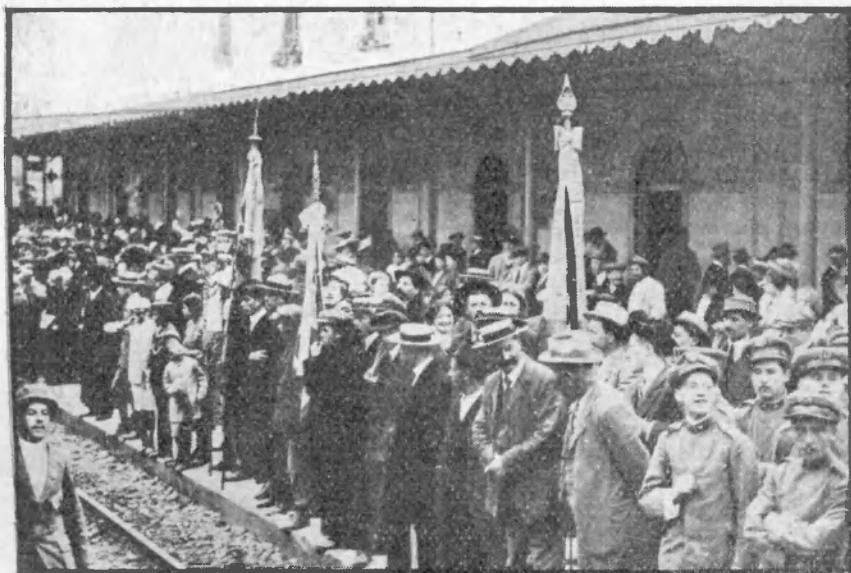
Il cav. *Tedeschi* organizzatore della gita in Cadore e il cav. *Ghisi* presidente del C. A. I. di Milano.

invitando gli uoeini a partecipare numerosi alla manifestazione del T. C. I.

Infatti vi prendiamo parte in novantadue — 54 di Milano, 14 di Monza, 12 di Alessandria, 6 di Lecco, 6 di Pavia — e formiamo da noi soli le due compagnie P. R. guidati dal presidente della Federazione Sig. *Boschi* e dal presidente della sezione di Milano avv. *Besta*.

Le dimostrazioni di simpatia, le manifestazioni entusiastiche che ci accolgono ci lasciano stupiti sul principio e provocano gli evviva coi quali salutiamo le popolazioni di Belluno che ci fa trovar tavole imbandite e musica; di Perarolo che offre ad

ognuno, un floreale alpino, simbolico, italico saluto che ci accompagna nel nostro percorso



Neg. Calvasina. Apparecchio Murer. Lastra Cappelli.
I Cittadini e le Associazioni Bellunesi ricevono i gitanti alla Stazione

In seguito a trattative e all'averne il *Corriere della Sera* così generosamente offerto

e ci segua nella vita, di Valle di Cadore, di Venas, di Vodo, di Borca dove troviamo archi di verzura, dove troviamo fiori, sorrisi, entusiasmo, sorpresa e meraviglia in una

liere per invitarlo con lei alla medesima danza, per comunicargli l'ebbrezza che le giunge dal profondo sonito del Rio.

Al suo apparire ha per lui una preghiera!

La leggenda rivive nel sogno con l'alternante offerta di lei e rinuncia di lui degli

* " speroni d'oro
e d'una camicia di seta, sottile
che al lume di luna la madre
[imbiancò! „

Ma la risposta è negativa e l'offerta di lei diventa passionale irrompente:

" Sir Oluf ascolta! Ti voglio do-
[nare
un cumulo d'oro se balli con me „

Risponde dal profondo la voce del Rio

" Non posso, non devo!... „
interrotta dal leggendario sus-

sulto, dal singhiozzo, dallo schianto che interrompono a mezzo il sogno pauroso ed il sonno.

Fuori piove.



Neg. P. Sciaccaluga e F.

Un villaggio cadorino.

popolazione sana, forte, caratteristica nel suo costume smagliante, abbronzata dal sole: quasi annerita come le loro case di legno battute dai venti e dalle intemperie: festante, come le loro finestre cariche di garofani e gerani in fiore!

Passando da entusiasmo ad entusiasmo arriviamo a S. Vito all'accampamento nel quale figurano e fanno servizio anche le tende fatte sorgere da noi in pochi minuti e che ci ospiteranno nella notte desiderata invano soffusa da chiarori di luna e di stelle.

Le nuvole sono sopra di noi, circuiscono l'Antelao, s'alzano e s'abbassano, danzano sui fianchi del gigante mosse dalla brezza che dà loro dei fremiti!

Nella quiete profonda che pervade l'accampamento, nel sonno in cui sono immersi gli escursionisti esse diventano leggendarie forme femminee vaganti in una desiosa, trepida attesa.

Par che ciascuna di esse aspetti un cava-

Macchine Fotografiche U.O.F.I. — Vedi pag. 86.



Neg. P. Sciaccaluga e F.

Le cadorine, in costume, famigliarizzano coi gitanti

La fanfara degli alpini suona la sveglia: il campo si rianima, le lanterne si riaccendono: l'occhio che vorrebbe cercare in alto

* CARDUCCI — *La figlia del Re degli Efti.*

Skiatori — Vedi pag. 83.

un placido raggio di luna biancheggiante sulle roccie e sulle nevi, che vorrebbe trovare uno scintillio di stelle deve richiudersi sotto le stille fredde che inumidiscono palpebre e lavano visi.

Vediamo sfilare le luci delle prime compagnie che si sono messe in marcia, le vediamo serpeggiare lungo il ripido sentiero che conduce al rifugio S. Marco, mentre il nostro orecchio avverte una lontana musica:

lato, soffuso ancora da un blando chiarore lunare. Da esso par che roccia e neve ricevano vita e la rendano, con un palpito.

La visione è incantevole, ma passeggera. Le nubi in fuga per la vallata si sono richiuse sopra di noi e ci tengono nel loro cerchio grigio.

Così s'arriva alla Forcella Grande con l'occhio attento al terreno sul quale si posa il piede e alla gola per cui si dovrà passare.



Neg. Calvasina.

Apparecchio Murer.

Lastra Cappelli.

La compagnia R, formata dai soci di Monza, Lecco, Pavia e Alessandria, nel bosco di Valle di Cadore

gli alpini vogliono comunicarci col loro richiamo e il loro esempio la loro energia: il cuore ringrazia, ma i garretti son pronti, hanno soltanto il breve fremito della decisione comunicato loro dall'anima desiderosa d'altezza e di serenità.

Soffi di vento freddo al passaggio del Rio Secco mentre scoprono le teste d'alcuni, portan via le nuvole già dissolventesi così che la pioggia cessa per incanto.

I colossi dolomitici cercano con le vette il cielo che nei tratti scoperti è purissimo, stel-

Il sentiero su cui ci troviamo è veramente terribile, non per la fatica materiale che si compie, non per il senso di vertigine che si potrebbe provare: il vuoto è al di fuori della nostra visuale: di terribile vi è l'agonia della montagna, la decomposizione lenta del suo scheletro che non può sentire la fresca, fugace carezza dei rivoli d'argento senza avvertire un crepitante sfacimento della sua superficie che non può esser impunemente battuta dai colpi di vento e dai rombi di tuono, perchè i fremiti meteorici si ripercor-

tono in lei e ne preparano la dissoluzione. Dice egli stesso che

Questo vi è d'impressionante!

Guardiamo paurosamente la cima.



Neg. Argus.

Una delle tante gentili sorprese dei cadorini

Su le rupi che ci sovrastano

* *“ E' uno spirito e penar
sta con una clava immane
la montagna a sfracellar ”*

*“ quando vengono le fate
egli oblia l'aspro lavor;
e, sospeso il mazzapicchio
guarda e palpita d'amor ”*

ma

*“ Ah! da tempo....
niuna fata non appar
solo il Rio tra cupi orrori
s'ode argenteo scrosciar.*

*E lo spirito dannato
senza più tregua d'amor
notte e di col mazzapicchio
rompe il monte e il suo furor ”*

Abbiamo raggiunta la gola scavata tra le punte della Forcella Grande: passiamo guardando terrorizzati l'una e l'altra che sembrano le rozze disuguali torri di un tempio scavato nella roccia.

Tutto è livido intorno a noi, sotto la luce grigia delle nuvole: le rocce acquistano lucicori viscidì per la pioggia che vi scorre sopra; pareti immani s'innalzano scure e le-



Neg. P. Sciaccaluga e F.

Accampamento a S Vito. Gli Uoeini hanno ultimato il montaggio delle proprie tende

Egli sentirebbe più lieve la pena e scemare il furore se apparisse Cerere col suo seguito di Ninfe.

*“ Bianche in vesta, rossi i veli,
i capelli nemi d'or.... ”*

vigate tutt'intorno fin oltre le nubi; sullo sfondo si disegna appena, attraverso alla nebbia, il grigio muraglione d'un ciclopico castello. Dev'essere il Sorapiss.

Rimaniamo estatici, fermi anche sotto la pioggia.

Ci riscuote il richiamo del capo compagnia.
— Addio, valle del Boite, ti risaluteremo dal Piave! A Perarolo ti risaluteremo! Qui ti lasciamo il garrito dei falchi e il loro roteare intorno ai tuoi torrioni.

Prima d'iniziare la discesa siamo, senz'accorgerci, passati uno per uno sotto l'occhio indagatore del Direttore Cav. Tedeschi, che ci ha vagliati e sotto quello del dottore che ha completato l'esame con delle conclusioni soddisfacenti per lui e per noi che, secondo il solito, abbiamo risposto al tema musicale d'un allegro compagno con poche varianti, o meglio con delle esplosioni vocali che, non solo han percosso timpani educati, ma han fatto vibrare le montagne circostanti.

I nostri capo-compagnia sono stati e sono ammirabili, hanno occhio e avvertimenti per

precipitano dal cielo, dalle fonti, dai canaloni nell'Ansei giù in fondo alla valle. La discesa ci fa ritrovare una vegetazione lussureggiante.



Neg. Gorla. Cà S. Marco App. Murer. — Lastra Cappelli.

Essa però s'arresta dove la frana ha schiacciato alberi e soffocato germi di rigenerazione.



Neg. Calvasina.

Apparecchio Murer.

Lastra Cappelli.

Casone di S. Marco. Alcuni falò tentano asciugare i gitanti

tutti quelli che sono loro affidati e preven-
gono con ciò un possibile inconveniente. In-
tanto ci accompagna il fragore delle acque che

Estratto - Brodo "Arrigoni", — Vedi pag. 84.

S'incontrano tronchi d'albero spezzati, in
decomposizione, blocchi enormi precipitati
da vertiginose altezze: il piede affonda nella

Macchine Fotografiche U.O.E.I. — Vedi pag. 86.

ghiaia e nella sabbia, il centro d'equilibrio di qualcuno rasenta la terra e... vi si stabilisce in una momentanea... involontaria sosta.



Neg. Gorla.

Apparecchio Murer.
Sulla via per Misurina

Lastra Cappelli.

Si ha persino l'illusione di fare degli esercizi speciali di sciaggio, ma i pini, che si fanno sempre più frequenti, ci fanno trovare un

rarne i profumi se non di ammirarne i colori. Ma anche l'olezzo dei pini dipende dal raggio del sole e noi passiamo nella penombra, sotto le fronde stillanti, fra albero ed albero con l'anima presa da un religioso senso di infinità, di grandezza quasi che il bosco sia divenuto per l'occasione un'estesissima, immensa cattedrale gotica e noi i pellegrini stimolati da un voto.

L'anima dà vibrazioni ai ricordi, si sente fascinata dalle speranze ed invoca per Venezia e per S. Marco gli alberi più alti, le antenne più solide! per l'Italia e pel benessere umano gli ingegni migliori, gli slanci più fervidi! e possano come i gloriosi navigli della Repubblica correr sull'orbe terraqueo e ovunque

far sentire, far apprezzare l'operosità ed il genio italico.

S'arriva così a Ponte degli Alberi e a Cà



Neg. Gorla. La tremenda compagnia P. formata da 50 Uoeini Milanesi *App. Murer. - Lastra Cappelli.*

terreno più praticabile e ci annunziano vicinissimo il bosco di S. Marco.

Penetriamo nella foresta desiderosi di aspi-

Importante per Escursionisti — Vedi pag. 84.

S. Marco.

Sono circa le undici; ora della colazione che doveva essere consumata nel bosco.

Scarpe alpine e da caccia — Vedi pag. 88.

La pioggia che oramai è cessata ci fa però usufruire di luoghi coperti che ci sono stati cortesemente offerti.

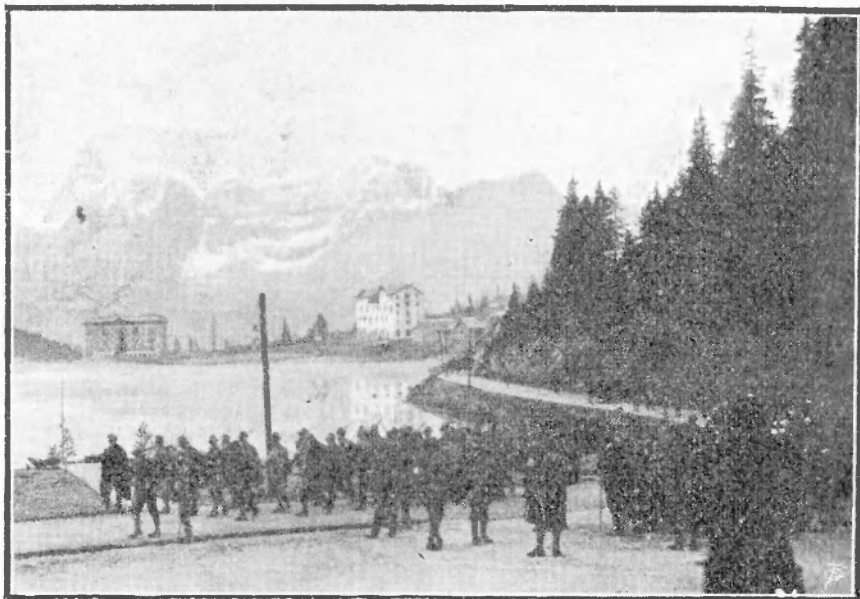
Sul prato possono essere accesi dei fuochi, intorno ai quali ci raduniamo per far asciugare gli indumenti che si sono appesantiti con l'acqua.

Le poco gradite impressioni della mattina sono scomparse, qualche obliquo raggio di sole compare a tratti, le nubi lasciano intravedere lievi squarci d'azzurro e danno a noi la speranza di vedere coi nostri occhi le cime famose indovinate attraverso la nebbia o nascoste nel grigio velario.

Ce ne compiacciamo assai, felici di poter finalmente ammirare qualcosa nel percorso da Cà S. Marco a Misurina.

Dietro di noi sorgono superbi i pennacoli

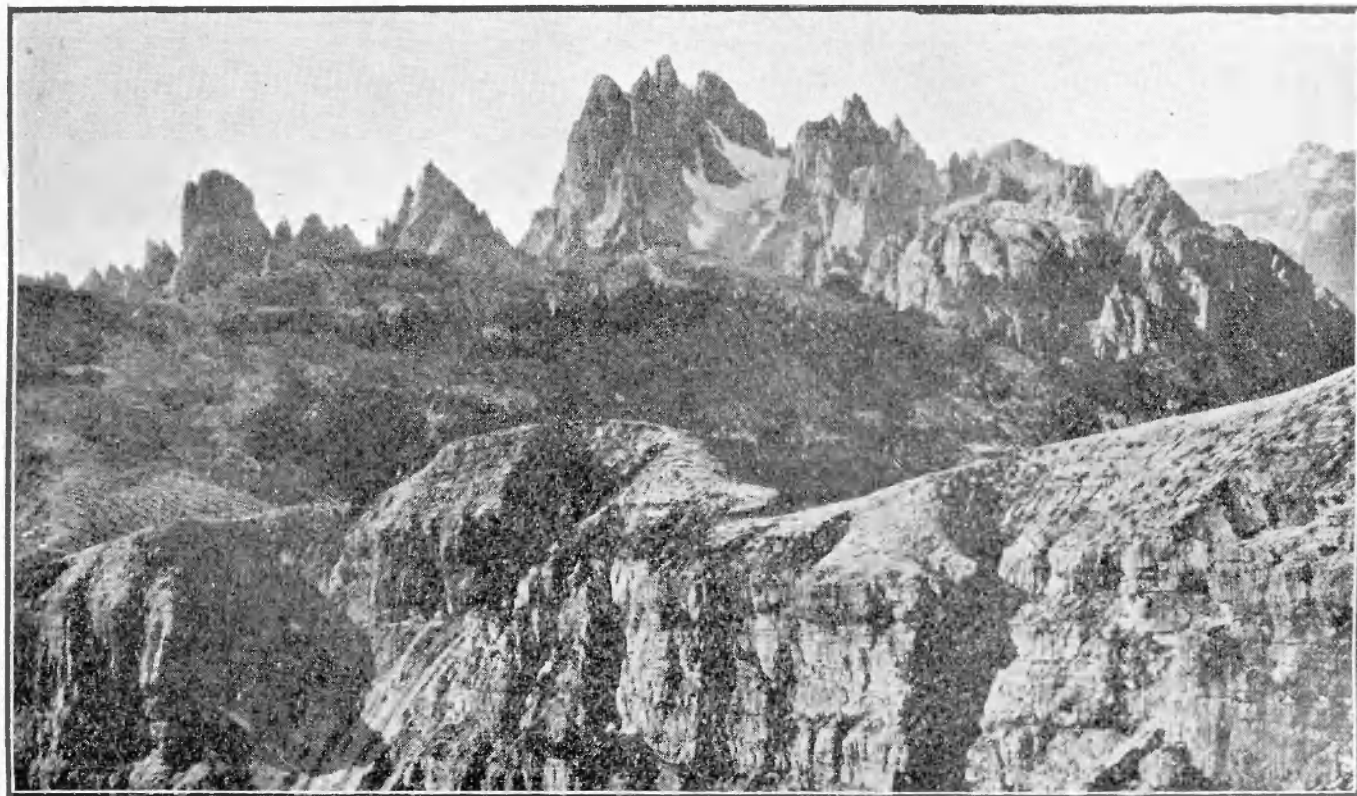
biamo presente, più al nostro desiderio che ai nostri sguardi, la visione di Misurina come ci è stata decantata.



Neg. P. Sciaccaluga e F.

Il Lago di Misurina

Ma tutto ancora scompare avvolto nella nebbia e ancora ci sentiamo battuti dallo scrosciare dell'acqua.



Neg. P. Sciaccaluga e F.

I cadini di Misurina

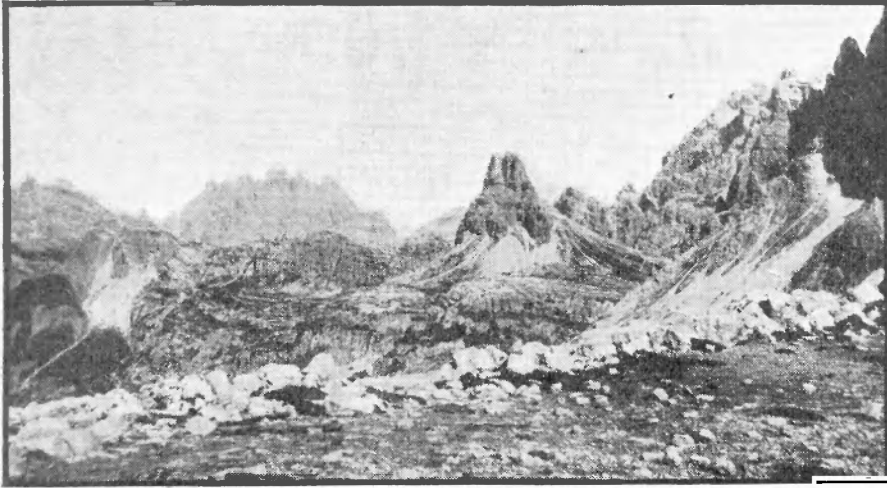
delle Marmarole: ai nostri fianchi il Campo duro, la Croda del Banco, la Cesta degradano per noi fra boschi e praterie, dinnanzi ab-

— È un po' troppo — conclude qualcuno che è avviato a diventare furibondo!

L'arrivo a Misurina è una delusione, la

nebbia è foltissima. ognuno di noi è ammolito nè può cambiarsi. perchè nel tragitto si sono ammoliti anche i sacchi.

Qualcuno ha conservato ancora buon umore sufficiente per mettere in parodia Mascagni



Neg. Casati. Panorama Dolomitico App. Murer - Lastra Cappelli.

e il suo compar Alfio mentre ride dell'annacquamento suo con un

*“ Il mantello gocciola!
Le mie scarpe colano!
Stillo dal capo ai piè! „*

Se ne potrebbe fare un coro!

Abbiamo però la fortuna di trovare all'albergo del Sorapiss una cucina caldissima che vien lasciata a nostra disposizione.

In quella ci prosciughiamo e riacquistiamo il buon umore mentre un vento di nord mette le nuvole in fuga e ci permette di intravedere lembi azzurri di cielo. Riapriamo il cuore alla speranza, ma l'esperienza della giornata ci impedisce di gioire troppo: il pensiero del domani mentre ci fa palpitare ci tiene anche nel dubbio. Ma l'alba trova al suo apparire il cielo sereno, noi, al nostro svegliarci, il cielo terso, il sole fulgido e con esso gli incanti e le seduzioni del paesaggio che qui raccoglie molteplici elementi di bellezza: montagna, bosco, lago concorrono a rendere incantevole il luogo.

Le cime di Lavaredo, il Cristallino, il Po-

pena, il Sorapiss, i Cadini di S. Luciano e della Neve, il Montepiana disegnano la conca meravigliosa di Misurina nel mezzo della quale s'incastra, come puro diamante, il laghetto alpino. Dentro di esso si specchiano intorno intorno i boschi nereggianti e la corona fulgida delle dolomiti.

Non abbiamo parole: siamo felici della nostra fortuna, siamo estasiati per l'orgia di colori che dalle rocce rosate e iridescenti vibra sopra i boschi e sulle acque.

I ghiacciai rilucono sotto il sole così da abbagliarci; ma se l'occhio si richiude a tanto fulgore, l'anima ha un suo grido che vorrebbe essere ribellione

alla materia, ha una sua aspirazione che vorrebbe essere conquista e canta:

** “ Tutte le luci non m'abbaglieranno
le vertigini somme delle cime
dominerò, senza tremare, boschi*



Neg. Aragozzini. La compagnia F.

*intessuti di spine e bui nell'urto
delle bufere, io passerò lasciando
anche l'orme di sangue, e dalle valli,
come sepolcri ad ogni sole chiusi,
risorgerò con impeti di vita. „*

Noi continuiamo il nostro cammino, ma il nostro piede incespica di quando in quando, perchè l'occhio non può vedere il sentiero, è assorbito dalla visione vastissima che può dominare e vorrebbe fissarla nell'anima.

dono il cielo coi due fasci principali di punte.

Più lontano s'ergono l'Antelao, il Marcora, i Tondi di Faloria, il Pinnacolo degli Scarafaggi e quello delle Rondini: tutti giganti che pare concorrano ad un convegno intorno a Misurina.



Negative Copyright By Argus.

Gli squilli della Fanfara Alpina sui confini d'Italia

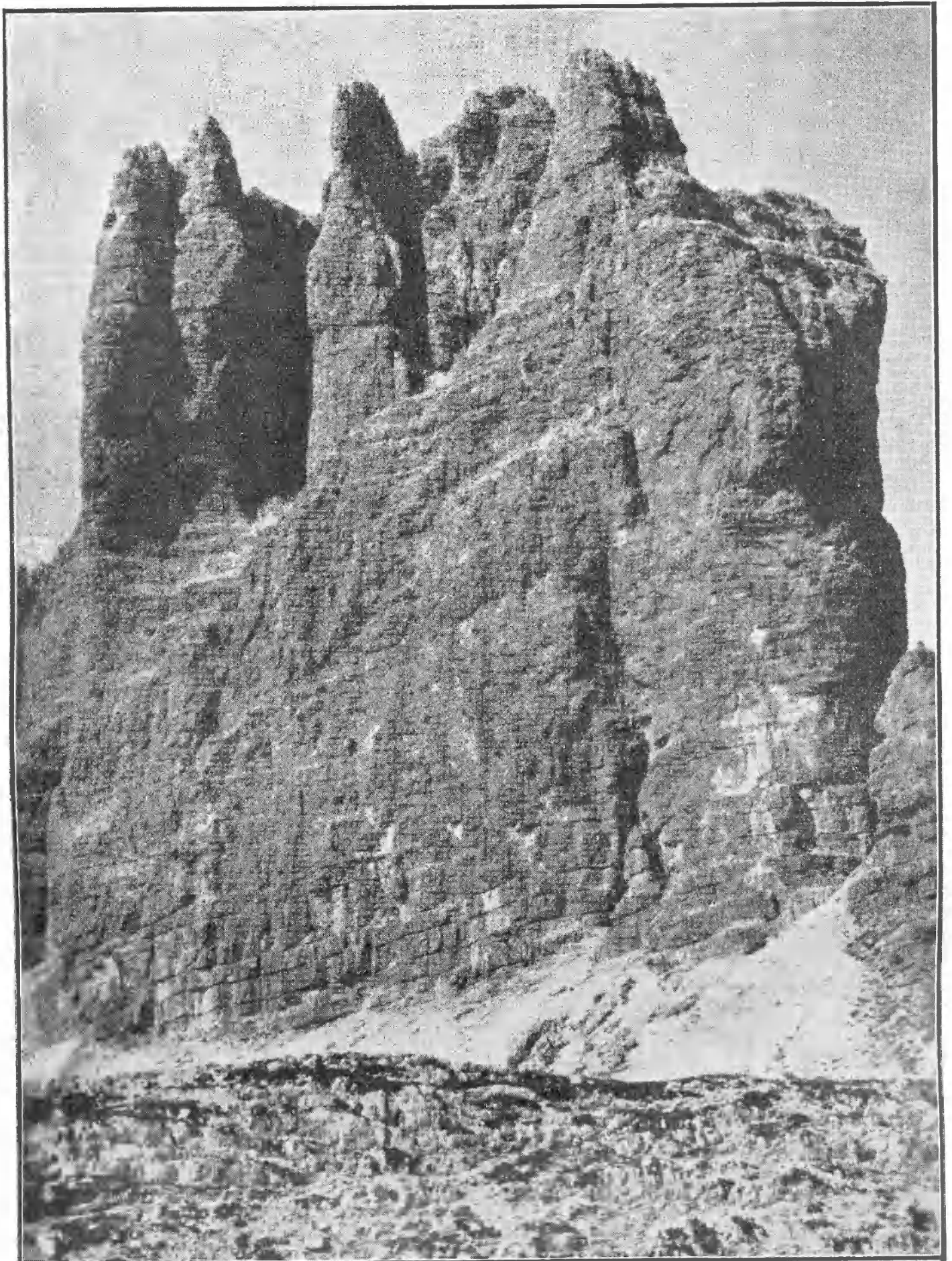
Le cime di Lavaredo, iridescenti penetrano nel cielo come eleganti piramidi a ripiani orizzontali, Montepiana s'allunga come un enorme cetaceo attraverso alla valle, i Cadinini tutti a punte, a massi sporgenti, a canali ripidi, cinti dal bosco di Misurina, fen-

Più si sale e più maestosa è la visione, non si ha neppure il mezzo di osservarne i particolari, perchè si teme di perdere qualcosa a fermare l'occhio in un punto solo.

Invidiamo gli alpini che sanno, partiti ultimi da Misurina, precedere l'avanguardia

sotto le cime di Lavaredo: essi almeno. padroni come sono della montagna. possono

goderne gl'incanti infiniti nelle soste che si possono concedere attendendo gli altri, noi,



Lastra Cappelli.

Le cime di Lavaredo, iridescenti, penetrano nel cielo...

Apparecchio Murer.

che arriviamo affannati, ci sentiamo allargare il cuore quando la cornetta segna un alt, che ci permetta di ripigliare una respirazione normale e di ammirare.

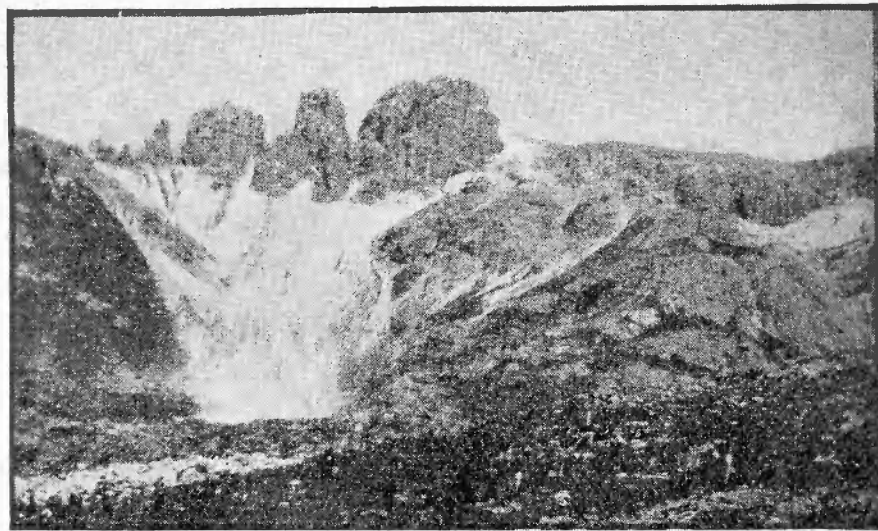
L'alt dato sotto le cime di Lavaredo, a 2300 metri circa, è la ricompensa degna dei nostri sudori.

Le balze dolomitiche accerchiano le vette formando un'immensa corona rosea, sanguigna dove giunge il raggio del sole, d'un azzurro cupo, violaceo se dal sole non è ancora baciata.

Le Marmarole, tinte d'azzurro, coi gruppi di guglie sottili che ne sono la caratteristica, sembrano il recesso incantato d'una Walchiria assopita, in attesa dell'eroe che la risvegli col bacio.

La val del Rin d'un colore violaceo è invasa da una candida distesa di nubi.

Siamo vicini alla Forcella Nongere e alla frontiera.



Neg. Boschi.

Apparecchio Murer
Il M. Cengia dal Pian del Cavallo

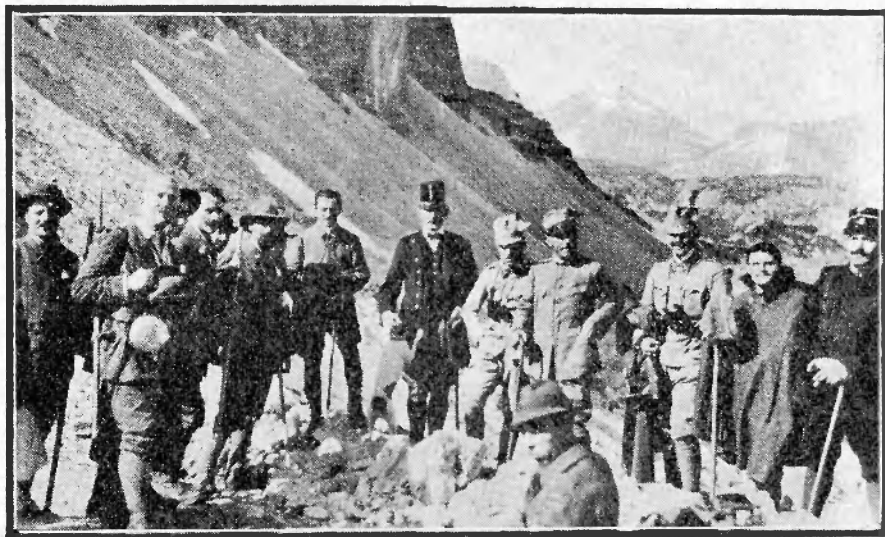
Lastra Cappelli.

Scorgiamo la prima dietro le cime e la raggiungiamo. Ci accorgiamo d'essere vicini alla seconda per la comparsa delle divise austriache.

Sfiliamo sulla Forcella inorgogliti di noi stessi non ci par vero di mostrare ai nostri vicini che abbiamo dell'energia non soltanto

“Arrigoni,, Conserve Alimentari - Vedi pag. 84.

per lavorar nelle miniere o nei porti, nell'oscurità o nel sudiciume; ma per assurgere in carovana numerosissima alla conquista del sole e dell'azzurro, per avere ideali puri



Neg. Aragozzini.

Alla frontiera

e vasti, aspirazioni alte, conoscenza migliore delle energie nostre e di quelle del nostro paese, desiderio di trovare mezzi pratici per utilizzarle in vantaggio di tutti, senza distinzione di razza.

Questo ci sentiamo passare nell'anima spiacenti che le negative succedentesi dietro gli obbiettivi italiani ed austriaci non possano fissare il nostro pensiero come fissano la nostra fisionomia, non possano così comunicarlo e farlo entrare nell'anima dei nostri simili d'olt-r'Alpi col.... sentimento di fraternità col quale è scaturito.

Discendiamo senza fatica al Pian del Cavallo e vi arriviamo felici d'essere i primi a rinfrescare l'ugola con le acque del ruscello mormorante in mezzo alla pra-

teria verde.

Il tempo vola nella contemplazione, nei commenti e quando le cornette avvertono che è l'ora di ripigliare la marcia si lascia a malincuore la verde distesa ospitale e si manda un doloroso addio alle cime.

Passiamo uno per uno la stretta imbocca-

Equipaggiamento U. O. E. I. — Vedi pag. 87.

tura della Val Cengia come..... se si uscisse dall'officina dopo il fischio della sirena.

L'occhio vigile del capo-compagnia controlla il nostro passaggio e qualcuno gli domanda se è lui il custode dello stabilimento!

Un brivido passa dalla testa ai piedi al pensiero del largo gesto delle braccia che cinge ciascuno, della carezza che sfiora ciascuno dalla testa ai piedi ogni sera: abbraccio, carezza che diventano la garanzia della quotidiana onestà di ognuno!

Ma il gesto col quale avvocato e sig. Boschi confermano il nostro passaggio e accompagnano ciascuno di noi è di avvertimento per chi prosegue, è di sostegno per chi ha l'equilibrio incerto, il piede pericolante.

Ma la sensazione che ci prende dalla testa ai piedi è dovuta alla carezza dello zefiro, al bacio del sole, ai profumati effluvi che emanano dalla terra calpestata da noi: ma



Neg. Boschi. *Lastra Cappelli.*
Una visita degli Uoeini all'on. Zerboglio e al cap. Penaglia al bivacco del Pian del Cavallo.



Neg. Aragozzini.
Nel canalone della Valle Cengia

il fremito che fa vibrare la nostra anima non è la ribellione della coscienza nostra ad una diffidenza altrui imposta, forse, da necessità sociali è dato da un piacere nuovo, ancora indefinibile, come il fremito che precede un risveglio giocondo.

Il sentiero precipita attraverso a ruscelli seminati di grossi ciottoli; ci fermiamo un istante ad ammirare la parete occidentale della Cima Dodici, la Punta dell'Agnello poi ci troviamo finalmente sopra un soffice tappeto di musco, in mezzo ai boschi, di fianco a un ruscello in corsa verso la Val Marzon che presto raggiungeremo.

Alla cascina Bombassei applausi e congratulazioni ci fanno capire che la nostra marcia è stata seguita con interesse e che molti hanno gioito per il sole che ci ha sorriso per gli incanti che ci ha offerti la montagna

con la visione di una sempiterna bellezza, immutabile nella sua essenza e pur tanto capricciosamente varia e volubile nel suo

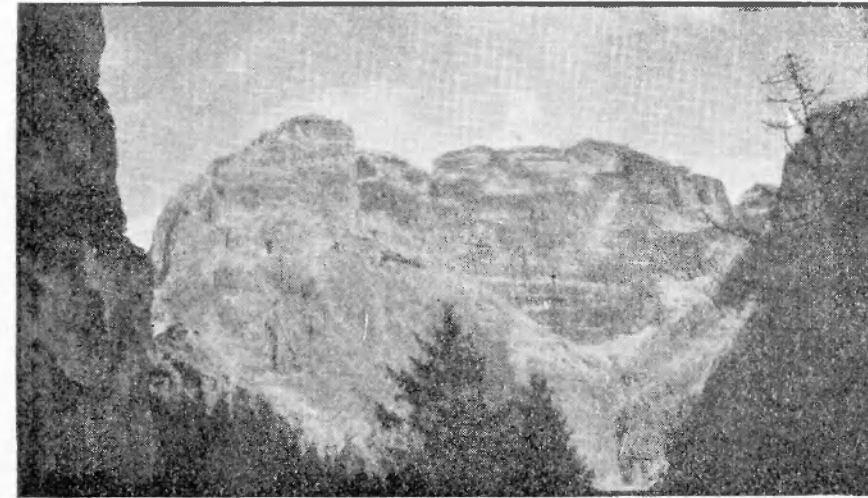
occhio diverso da quello con cui le abbiamo guardate finora.

** “ *Ogni croce qua sopra è il segno vivo d'una fiaccata bramosia d'azzurro
Ogni frullo di vento, ogni sussuro che ascolti, è pianto.*

*si la vetta che snuda un proprio
[incanto
ed il culmine indomito e diretto
compirono impuniti un lor delitto.,,*

Per quanto grande sia il sentimento che ci pervade l'anima durante il percorso non possiamo piangere

** “ *..... le cime invan tentate,
pianger tutti i caduti in sul
[sentiero... „*



Neg. Boschi.

Apparecchio Murer

Lastra Cappelli

... la parete occidentale della Cima dodici

presentarsi a noi da lasciarci sempre desiderosi... sempre insaziati....

Ma ecco la strada di Misurina!

Ecco l'Ansei traversato a Ponte degli Alberi!

È il momento di mostrare tutta la disciplina di cui siamo capaci e le nostre quadriglie possono gareggiare con quelle d'una compagnia militare: vessilli e signorine alla testa, passo cadenzato, sorriso fra labbro e labbro evviva al passaggio delle autorità, all'arrivo nelle borgate e nei paesi.

Una croce sulla strada nazionale allo sbocco della valle di Gravasecca ci ricorda l'amore di Francesco Vitalini per le alte vette del Cadore miniate da lui in modo squisito e popolate di larici, pini, abeti, cipressi; il suo desiderio di mostrare che le più belle dolomiti sono nostre o tagliate a metà dal confine, la data della sua morte tra i gorgi precipiti di queste valli profonde.

Il pensiero di lui, miseramente finito mentre perseguiva un ideale di bellezza e di amore, ci fa guardar queste valli e queste cime con

abbiamo nell'anima il desiderio di esaltare chi

* “ *Uscito fuor dal nostro vecchio fango per immergersi, intero, in aurei flutti*



Neg. Copyright By Argus.

I giornalisti

forma un'onda moderna di crociata a termine purissimo levata! „

e... “ *... dinanzi a l'altar del suo schianto come a martire diam fumi d'incenso „*

* GIOVANNI BERTACCHI - *Canzoniere delle Alpi!*

** GIUSEPPE NOLLI - *Dalle ultime creste.*

Arriviamo ad Auronzo sempre seguendo il corso dell'Ansei, sempre chiusi fra una cerchia dolomitica e dominati dall'Ajàrnola che si è succeduta al Pelmo, all'Antelao, al Sorapiss, all'Agnello.

Troviamo decorazioni di fiori e di luci alla veneziana, applausi, ospitalità, non possiamo far altro che dimostrare come ci è possibile la nostra gioia rispondere con sorrisi ed applausi all'accoglienza festosa e ripeterci l'un con l'altro entusiasticamente le impressioni della giornata felici che il sole irraggiato su di noi ci sfavilli ora nell'anima.

Ma l'alba seguente ci offre una delusione nuova.

Acqua! Ancora acqua! Par che nella notte anguicrinite Agàne si sian raccolte in convegno e attratte su di noi, con potenza maligna tutte le nuvole sparse nelle lontane valli.

Ci guardiamo in faccia.

Siamo oramai allenati anche a questo! e nessuno si ritira.



Neg. P. Sciaccaluga e F.

Il comandante del nostro riparto ing. Mauro.

Alziamo i cappucci rassegnati alla doccia, disposti al bagno turco.

Ci inerpichiamo pel viottolo fiancheggiante il torrente Ostera, ma anche il sentiero è diventato un rigagnolo dal quale emergono di quando in quando dei grossi ciottoli.

Skiatori — Vedi pag. 83.

L'ascesa diventa per noi un problema ad ogni passo: ogni passo la caccia ai pochi, microscopici tratti di terreno risparmiati dall'acqua.

Troppa grazia!



Neg. Argus - 1609.

La distribuzione gratuita del « Corriere della Sera »

Le baite, le cascine, le cappelle diventano per noi momentanei ripari contro lo scrosciare dell'acqua.

Alla cima del colle di S. Antonio consegnamo l'ultimo inaffiato controllo e vi facciamo seguire un rosario... di benedizioni.

Rendiamo in vento i vapori di cui ci siamo saturati!

Ma!... S'è operato un incanto: l'acqua cessa, le nuvole sono spazzate via dal vento, il sole riporta una festività raggianti di colori sulla magnifica, chiara, ampia valle del Padola verso la quale discendiamo rapidamente.

Ci sentiamo spinti da un desiderio infinito che ci impedisce financo d'avvertire, fra bosco e lago l'atmosfera romantica da cui siamo circondati!

La nostra felicità è superiore anche al romanticismo.

A Pàdola ricomincia la serie degli archi e dei vessilli: ogni casa è infiorata, festoni di fiori sono tesi da un tetto all'altro, fiori in abbondanza piovono su di noi dai balconi delle case, ci accolgono gli evviva di una popolazione che pare riviva negli entusiasmi del Risorgimento.

Equipaggiamento U. O. E. I. — Vedi pag. 87.

Lasciamo Pàdola per portarci nella paradisiaca conca di Valgrande difesa dai massi rocciosi di Cima Undici, di monte Popera e di monte Croce e, per l'ultima volta abbiamo il piacere di rivederci: quindici compagnie fraternamente riunite, dopo la fatica insieme compiuta, a un campestre simpaticissimo banchetto d'addio.

Ma l'ora incalza e si dà l'assalto ai veicoli per correre la valle del Piave

vi avessimo i germi d'una felicità nostra ed altrui invocanti il calore della nostra anima per germogliare e fiorire.

Da ogni paese, da ogni borgata, da ogni casupola balza esultante un italico sentimento di fraternità che ci commuove e ci avvince.

A Pieve l'anima ne è conquisa.

La campana dell'Arrengo, l'omaggio a Pietro Calvi, il suono degl'inni patriottici,



Neg. Calvasina.

... nel pittoresco Comelico

Appar. Murer. — Lastra Cappelli.

* “ che più al vecchio San Marco diede
co' ruderi delle nere selve „

La corsa ha qualcosa di fantastico.

Il ridente, verdeggiante Comelico

* “ di borgate sparso nascose tra i pini e gli
[abeti „

ha un fugace e fervido saluto per noi che ne vorremmo bere gli incanti e lo vediamo allontanarsi, lo perdiamo anzi, serrati come ci sentiamo fra le rocciose, massicce strettoie d'una gola terrorizzante. Essa pure fugge da noi come un sogno pauroso e Lozzo e Lorenzago ci arridono e ci riinvitano, Domegge e Valle Serra hanno per noi tripudio, fiori, auguranti, quadrifogli che noi cogliamo a volo e teniamo serrati fra le dita come se

lo sventolio delle bandiere, i ricordi del passato, le speranze per l'avvenire, ci danno un'ebbrezza sconosciuta che stringe in nodo indissolubile i vincoli di fraternità dai quali ci sentiamo già avvinti.

Improvvisiamo finanche delle apostrofi per i cadorini che ci sono al fianco!

— Voi esprimete in ogni vostra manifestazione il desiderio di vederci tornare, e noi, che pure abbiamo lo stesso desio, incominciamo col portarci nel cuore la visione terrorizzante e maestosa delle vostre montagne e vi esprimiamo il dispiacere di non aver avuto il tempo di cogliere, di non aver saputo cogliere nelle vostre valli l'intimo senso di poesia che rivelano solo a chi si è familiarizzato con esse, assai le conosce e molto le ama.

Siamo spiacenti ancora di non aver potuto, di non aver saputo sorprendere fra cima e cima la forza sovrumana che aduna i nemi e li scatena sulle ubertose vallate per poterla, come altre forze imprigionare, dominare, utilizzare in beneficio della terra e dell'uomo.

Vorremmo avere una promessa ed un'offerta per voi e abbiamo solo un breve ringraziamento, ma fervido, cordiale, prima che ci riporti lontano da voi il richiamo possente della macchina, il fischio della sirena la vertigine del lavoro.

Addio! Addio!

* *“ E il sole calante, le aguglie tinge a le pallide dolomiti sì, che di rosa nel cheto vespero le Marmarole care al Vecellio, rifulgon, palagio di sogni, eliso di spiriti e di fate ”.*



Neg. Copyright By Argus 1623.

L'omaggio a Pietro Calvi

Risaliamo in vettura e, rapidamente, ci portiamo a Perarolo, alla stazione seguiti dai fulgori di un tramonto porporino che si

alternano sotto il pallido raggio lunare. Sono gli alpini ora che ci danno un ultimo, sonoro saluto!

Applauso e ringraziamento non bastano ad



Neg. Argus 1638.

Poesia di fiori freschi e.... vivi

esprimere la riconoscenza che noi sentiamo per loro.

Il lavoro meraviglioso compiuto da loro per aprire e raccomandare sentieri in lunghi tratti del percorso, per preparare accampamenti e pasti in alta montagna, per aiutare in caso di bisogno, per incuorare costantemente la carovana ci passa dinanzi agli occhi, dà vibrazioni novelle alla nostra anima e il sentimento d'una forza e d'una fraternità che erano, forse, pochi giorni prima soltanto nella nostra parola.

Ma il treno si è già riempito di escursionisti, si è già messo in moto e un saluto tricolore, l'ultimo saluto di Perarolo, che fraternizza col primo del quale conserviamo le stelle alpine, un saluto di bengala si accende sul pendio opposto della valle, mentre le dolomiti, perduta

la tinta sanguigna del pomeriggio diventano fosforescenti sotto il pallido raggio di luna.

Le ammiriamo in silenzio estatici e ne seguiamo le linee fin nel profondo della valle: il corso veloce del fiume ci attrae!

* GIOSUÈ CARDUCCI — *Cadore*. Zanichelli, editore.

Acqua del Piave! acqua del Boite e dell'Ansei!

Addio! Addio!

Perchè; perchè ten fuggi?

A qual destino?

* " *Di me ti basti udir la roca voce
sorda ulular fra le scogliere ascose* „

Ma noi tendiamo l'orecchio desiderosi di carpire un segreto, intenti a non lasciarcelo

Si giunge a Milano al chiarore dell'alba e, dopo il pallido raggio di luna lasciato a Perarolo si avrebbe la fiducia e la speranza di ritrovare a Milano un.... sia pure pallido raggio di sole!....

Nulla! Siamo sottoposti ad un ultimo lavacro che, se riesce a detergere da cappucci, mantelli, bastoni, scarpe, anche l'ultimo atomo di polvere cadorina che vi possa essere ri-



Neg. P. Sciacaluga e F.

A Pieve di Cadore

sfuggire tra un rifrangersi e l'altro delle spume biancheggianti!

* " *Son l'Iside fuggente a cui rivola
l'umana idea senza svelarla mai.....* „

..... questo mistero acuisce il nostro desiderio, ma l'ululo dell'acqua s'affievolisce così da essere coperto dal ritmo sonoro del treno che rapidamente ci porta lontano. Ci si rannicchia con rimpianto in un cantuccio per vivere di ricordi e ci si culla in essi fino all'assopimento.

* GIOVANNI BERTACCHI — *Canzoniere delle Alpi*.
(Chiesa e Giordani, editori).

masto, non riesce a toglierci dall'anima la poesia di cui l'abbiamo saturata, non riesce a menomare il sentimento avvincente di fraternità che ci farà tornare certo fra le braccia di chi ci ha aperto il cuore e ci ha dischiuso visioni incommensurabilmente fascinatrici, serve piuttosto ad approfondire nell'anima nostra l'intima soddisfazione di sentire serpeggiare nel sangue un'energia di cui non si aveva la certezza: energia che è per noi elemento di gioia e di indipendenza e che porteremo con noi nella vita e nel lavoro quotidiano.

ANNA NOLLI.



Neg. Boschi.

Apparecchio Murer.

Lastra Cappelli.

1-2 Novembre 1913 — La cascata del Toce (m. 1675) — Gita al Ghiacciaio del Gries (m. 2456)

Ardere ci vedrete d'un'inconsunta fiamma che vi cercherà il cuore!....

Ma noi, noi abbiamo l'anima desiderosa di riscaldarsi a tale vampa che arde e non consuma.



Neg. P. Sciaccaluga e F. La partenza dall'Albergo della Cascata

Tornati dalla prova del Cadore, con le visioni negli occhi delle bellezze ammirate, molti soci alpinisti vennero a reclamare al C. C. perchè volesse indire qualche volta delle gite alpinistiche.

Il C. C. prese a cuore il reclamo e stabilì di indire tre-quattro manifestazioni all'anno in premio alla parte alpinistica degli Uoeini che durante l'annata si sacrificano per lo svolgimento del programma uoeino e partecipando alle molte e modeste gite indette per la grande maggioranza dei soci.

La prima di queste *Manifestazioni Intersezionali* ebbe luogo il 31 ottobre, 1-2 novembre 1913 col seguente programma:

Domodossola (m. 277) — Foppiano (m. 933) — Cascata del Toce, o della Frua (m. 1675) — Ghiacciaio e Passo del Gries (m. 2456) — Valle Bedretto — All'Acqua (m. 1605) — Passo del S. Gottardo (m. 2114) — Hospental (m. 1461) — Andermatt (m. 1444) — Göschenen (m. 1100) — Bellinzona-Chiasso.
Direttore: Ettore Boschi.

Siamo una trentina di Monza, Milano, Lecco, e Pavia con 4 signore; rapidamente trasportati in corsa notturna attraverso alla pianura lombarda e piemontese fino ad Arona, intenti a scoprire fuggevoli e lontani bagliori di luci rinfrangentesi in acqua nel romantico tratto da Arona a Fondo Toce, scivolanti nel cavo di gallerie o su pericolanti terreni franosi sopra Mergozzo fino a Domodossola.

Poi misteriosamente perduti nelle tenebre della valle Antigorio che deve essere maestosamente selvaggia; a volta ci sentiamo cullati e addormentati dal movimento ritmico della diligenza, a volte scossi e ridestati da qualche asperità della strada. I nostri timpani sono solleticati

dal correre impetuoso dell'acqua alla valata, gli occhi impressionati dall'asprezza della montagna. Tutto è intuito, più che veduto, nell'oscurità resa meno intensa



Neg. Boschi.

Apparecchio Murer Lastra Cappelli.
In cammino per il ghiacciaio del Gries

vicino a noi dai fanali della diligenza, resa più impressionante lontano dalle piccole luci di Domodossola perdentesi nel piano e fatte scomparire dopo Crevolada uno svolto di strada.

Si va, e i cavalli camminano. camminano, camminano accompagnandosi col tintinnio

delle sonagliere, ansimando per la fatica dell'ascesa e del carico, sostando di quando in quando per ripigliare energia nuova, mentre a noi sembra di passare nel tenebroso d'una leggenda che avrà una luce ed una soluzione a Foppiano, trenta chilometri più lontano, mezzo miglia su dal piano.

Ah... s'arriva, ci si discolla gli uni da gli altri senza neppure avere un ringraziamento per il tepore che tale vicinanza ha conservato e accumulato, ci si sgranchisce, si preparan le lanterne, si saluta la valle Antigorio ancora immersa nel buio e si entra in val Formazza.

L'ascesa è ripida, ma l'alba comincia a rischiarare i nostri passi e dà luce a quel che ci sta intorno "(1) *La cupa gola sembra schiudersi d'un tratto tra l'ignuda frana a destra e una congerie di rupi a sinistra che pingge al vivo il disordine del caos.*

Una vergine foresta di pini, una vera selva

rito in quel labirinto di rupi. Le sue spume bianche non appaiono che di tratto in tratto, in gorgi isolati... „

L'ascesa ci fa ansimare; nelle brevi fer-



Neg. P. Sciaccaluga e F.

Un breve riposo

mate si ammira. Dietro di noi una distesa di praterie verdissime stabilisce un singolare e fortissimo contrasto con le rupi fra le quali ci troviamo, coronate in alto da pizzi bianchi di neve.

Passan dei nomi sulle bocche dei compagni, si sente accennare a una Corona di Groppio, a un Pizzo Croselli, a un Pizzo Piodo, a un Pizzo del Forno, a un Pizzo Gelato senza che nessuno s'arrischi a stabilirne i nomi veri.

Par di riconoscere fra le rocce che stan sopra di noi vaghe sembianze umane: è forse una illusione, ma ci sembra di elevarci al di sopra di noi stessi, se riusciamo a trovare parte di noi o del nostro spirito nelle

cose che ci circondano, ci sembra, in ciò, di trovare uno stimolo nuovo, una nuova energia.

S'arriva a Fondo Valle, la strada si fa piana, il prato è sotto i nostri piedi traversato dalle acque limpidissime del Toce e limitato da boschive pendici nelle quali il



Neg. Boschi. Apparecchio Murer. Lastra Cappelli.
..... sperduti in un mare di neve e di nebbia.

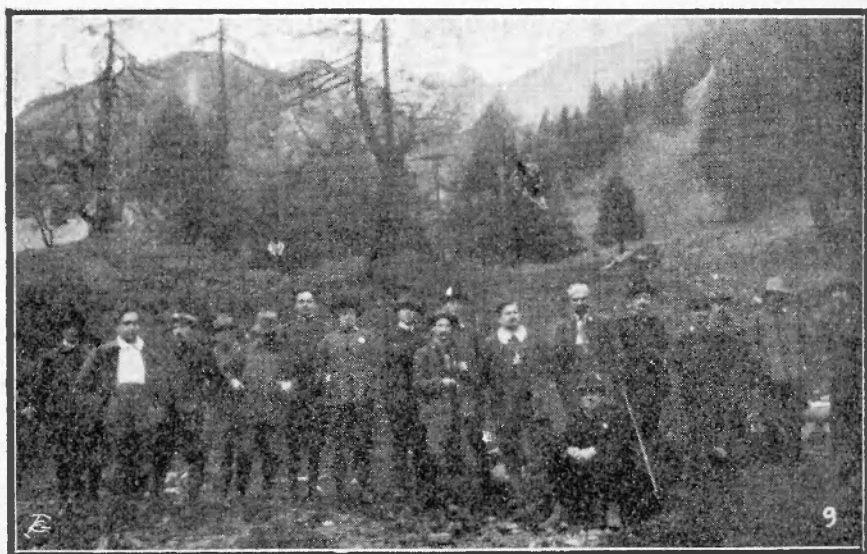
di sformate antenne che sfidarono il furore di mille bufere copre di ombre fantastiche il caotico abisso.

Il torrente mugge orribilmente, quasi smar-

(1) ANTONIO STOPPANI. — *Il bel paese.*

verde bruno del pino e dell'abete s'alterna in questa stagione. col rosso cupo del larice per dare una caratteristica nuova e nuove colorazioni a tutta la vallata.

L'aspetto dei luoghi ci attrae le abitazioni e le caschine costruite alla moda svizzera ci ricordano il Cadore per i garofani e i gerani in fiore che abbelliscono e nascondono quasi i davanzali delle finestre, e noi riviviamo in quei ricordi, vi aggiungiamo le impressioni nuove senz'accorgerci dei ponticelli che passiamo, avvertendo solo di quando in quando il queto mormorare dell'acqua.



Neg. P. Sciaccaluga e F.

... in Val Bedretto

Ma dopo Ponte la valle si restringe, la strada torna a salire, il fiume incassato, manda fino a noi la sua voce: dopo Canza la salita diventa erta, la voce del fiume è un ululo; il suo letto un burrone contro le rocce del quale si lancia la furia del liquido e schiumoso elemento.

Ma la cascata della Frua è poco lontana: la si vede, se ne raggiunge il piede. E grandiosa, imponente nel precipitare della sua massa d'acqua sugli scaglioni che la rupe le oppone e contro i quali, mugghiando s'infrange e si polverizza.

Se un raggio di sole baciandola ne facesse sprigionare i molteplici colori che egli solo le dona e che ella sola accoglie, decompone, armonizza, rifrange in una vaporosa evanescenza il fascino sarebbe anche più avvincente, irresistibile: l'incanto completo! In-

tanto però siamo assorti nella contemplazione. Ci scuote, ci risveglia, ci strappa ad essa il richiamo d'un compagno che desidera arrivare presto all'albergo.

Un po' di riposo e la colazione ci rimettono in forza così che possiamo, senza pericolo, contemplare anche abissi vertiginosi solo che ci si porti sul ponticello di legno che traversa il Toce precisamente dove s'inizia la cascata, poi si riprende la marcia ascensionale con la speranza di arrivare in brev'ora al ghiacciaio. Troviamo disabitate le caschine di Riale, pure disabitate quelle di

Morasco in mezzo a un terreno aquitrinoso nel quale c'è chi trova mezzo d'esercitarsi al salto in lunghezza.

Le nevi appaiono ai nostri occhi e sono poco lontane.

Dietro di noi il Basodino e i Pizzi che lo contornano sono candidi.

E' neve fresca, caduta probabilmente nella settimana.

Il piede trova sul principio lo strato poco alto, sente la resistenza della roccia e con un certo godimento calpesta il bianco tappeto, poi vi affonda e se

ne toglie con fatica nonostante la calata fatta dai primi.

L'ascesa diventa faticosa, lenta, ritmica, perchè si seguono le pedane e i movimenti dei compagni che ci precedono.

Di quando in quando con un volgere di testa momentaneo diamo un'occhiata al paesaggio che sta dietro di noi e, con un certo timore vediamo sulle cime e negli avvallamenti addensarsi delle nuvole d'un plumbeo grigiore sospetto.

Il vento le porta verso di noi, la vallata, la montagna ne sono pervase e noi ci troviamo fra il candore delle nevi e il grigiore della nebbia sempre in salita ansimanti, sudati con una delusione nell'anima, con un rimpianto nel cuore e una vaga speranza che la nebbia se ne vada, come è venuta.

Le guide sembrano un po' incerte, dubi-

tose: forse la nebbia le ha disorientate? La salita appare eccessivamente erta, eccessivamente lunga.... forse invece del passo.... già: abbiamo fatta la colma e giunti sulla cresta ne discendiamo per veder se è possibile ripararci un po' dal frizzare del vento che ci mette un gelo nel sangue ed è forte così da sollevare microscopici fiocchi di neve e farli turbinare intorno a noi.

Le guide s'allontanano un momento per orientarsi meglio: noi ne approfittiamo per fare una breve sosta e per ripigliare forza, ma il luogo non è adatto: perdiamo calore ad ogni istante, sentiamo le nostre membra illividire, intirizzirsi: mantelli e passamontagne non bastano; le estremità cominciano a diventare insensibili..... bisogna muoversi, correre, scendere, uscire da questo grigiore che ci invade anche l'anima. Ai molti richiami le guide non rispondono.

Qualcuno pensa alla casa lontana e il suo sospiro è di desiderio, di invocazione; qualche altro è affranto, anche fisicamente ed ha bisogno di essere sostenuto.

Un altro richiamo, più alto, più prolungato dei primi ottiene finalmente risposta: le guide ricompaiono, si inizia la discesa, il calore ritorna, e si va, si va annaspando talvolta nell'aria quando ci si sente mancare il sostegno sotto i piedi, quando ci si sprofonda nella neve i cui riflessi azzurrini.... acquei ci mettono nel sangue un brivido. Ci par d'aver l'ali ai piedi.

Giriamo lo sguardo di quando in quando per veder se le nebbie si squagliano.

A un tratto, probabilmente verso la val Corno, un raggio di sole filtrato attraverso a un velo meno denso di nebbia, dà momentaneamente, bagliori cristallini, colorazioni sulfuree alla neve di alcune cime vicine, alle rocce della vallata sottostante così che si ha quasi l'illusione di vivere nel sogno in mezzo alle volute fumose d'un cratere o

a quelle d'un'immane solfatara in accensione.

Ma il tempo passa, il nevaio è interminabile, nè presenta discese sensibili, la nebbia è densa, il dubbio torna a farsi sentire e col dubbio il timore dell'oscurità che, per chi si trova in montagna, stabilisce la costante presenza d'un pericolo.

Si seguono silenziosi le tracce della guida nella neve: la parola di chi sta all'avanguardia, l'incoraggiamento del direttore che è alla retroguardia e, aiutato da alcuni forti



Neg. P. Sciaccaluga e F.
1-2 Novembre 1913 — Un villaggio della Val Bedretto

e volenterosi sostiene con la parola e col braccio qualcuno dei più fiacchi, qualche masso roccioso che si ritrova sotto i piedi, qualche brusca discesa ci danno energia nuova e speranza di giungere presto all'albergo.

Non importa ora se le tenebre ci avvolgono: le diradiamo con le luci delle nostre lanterne; non importa se il piede affonda ancora; lo strato di neve è meno alto, il sentiero precipita a valle; lontano, lontano è una luce: "l'Albergo! l'albergo! l'albergo!,,.

Vi arriviamo: se non è l'ospizio è però una cascina dentro la quale ripariamo momentaneamente applaudendo all'altra guida che vi ha lasciato un richiamo e ci precede all'albergo per farci trovar tutto pronto al nostro arrivo; applaudendo e ringraziando i

compagni che stanno preparando ed offrono bollenti tazze di the o di caffè a quelli che si sentono deboli o intirizziti.

Basta questo per far tornare il buon umore, per rendere anche più rapida la marcia fino all'albergo!

Vi entriamo come trionfatori felici, di trovare un'accoglienza premurosa e cordiale, tavole imbandite, letti pronti.

Da una trentina d'ore siamo in piedi: e un buon letto lo abbiamo guadagnato!

Alla maggioranza però riesce un po' doloroso il riposo di appena quattro ore dopo la marcia della giornata che ha spostato tutti gli orari! Parecchi alla mezzanotte sono ancora alzati e domandano al direttore una dilazione.

Ciò significa rinunciare al passo del Gottardo e scendere direttamente ad Airolo per la Val Bedretto, lungo il Ticino.

A malincuore il direttore deve prendere una decisione che soddisfi la maggioranza nonostante il desiderio vivo che ha di seguire il programma: si trova anch'egli legato al numero che influisce sulla tariffa dei biglietti ferroviari.

La mattina dopo però la visione del cielo terso e delle nevi bacciate dal sole, di quanti pentimenti è stata causa, quanti sospiri ha provocato!

Il dubbio di non poter trovarsi a Milano la notte o il domani nelle prime ore del mattino tiene parecchi nell'incertezza fra il seguire o non la maggioranza che, per Bedretto e Fontana, arriverà comodamente ad Airolo e sarà a Milano in prima sera.

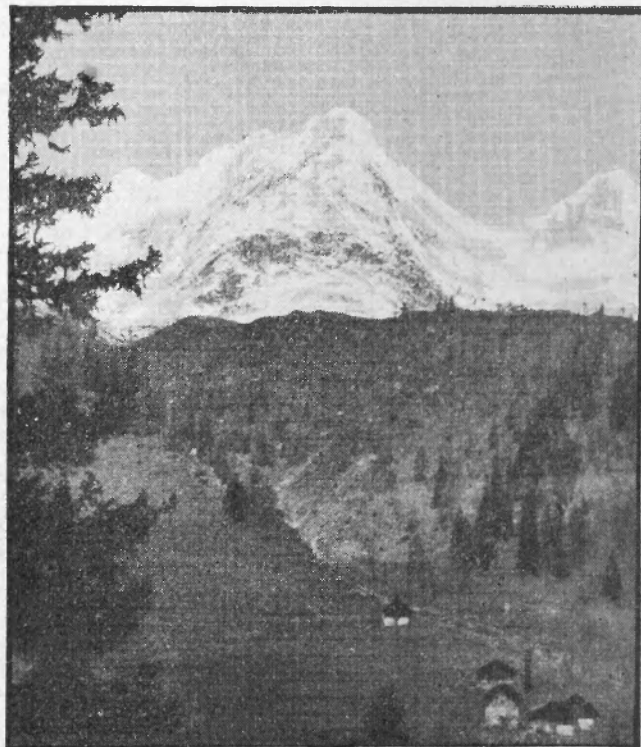
Fra il sì, il no, il forse, quattro degli escursionisti si decidono: non vogliono avere

nell'anima dei rimpianti e, per quanto tardi, chiedono al direttore ed ottengono di staccarsi dalla compagnia per compiere da soli quella parte di programma alla quale gli altri hanno rinunciato.

La salita è faticosa sulle ripide balze del Pizzo Lucendro e della Fibbia: ma la marcia del giorno prima non ha fiaccato neppure la signorina che fa parte della compagnia.

Essi sono felici di risalire alle nevi sotto un cielo di cobalto, sentono che i loro sudori sono prodigalmente,

esuberantemente ricompensati da una visione ampia; candida alle cime, cupa nel fondo delle valli dipartentesi dal gruppo del Gottardo: raggiungono la strada militare che scende al passo e domina e difende dall'alto con le sue fortificazioni tutta la grande linea di comunicazione internazionale che sale da Airolo: le cime non vedute ieri sono oggi scoperte e si ergono superbe delle loro creste e dei loro pinnacoli.



Neg. Boschi — Apparecchio Murer — Lastra Cappelli.
Il Pizzo Rotondo (m. 3197) visto dalla Valle Bedretto

Il candore delle nevi rompe l'azzurro dei cieli e quello dei laghi alpini abbondanti e caratteristici al passo del Gottardo, gelati in parte, ma in parte increspati ancora dalla brezza.

Tutta la strada è meravigliosa; ha incanti ad ogni passo; incanti ed incitamenti che essi sentono irresistibili nella corsa per Hospental fino a Göschenen: sentono con l'incombente, altissimo sovrastar di nere rupi a picco, schiaffeggiate dall'onda irrompente della Renss, tutta la millenaria, potente, meravigliosa forza dell'acqua in lotta contro una millenaria, passiva, immane resistenza.

Tale l'impressione del decantato "Buco di Uri", fra Andermatt e il Ponte del Diavolo.

Da nessun quadro, da nessuna fotografia può essere riprodotto, perchè in luogo fortificato, ma chi lo vede, segue con l'occhio e ferma nella retina il fremente, furibondo, ininterrotto assalire delle spume biancheggianti: sente e accoglie in sè tutta la forza del liquido elemento che s'avventa contro le rupi non in un cieco istinto di distruzione, ma per il bisogno di scavarsi una strada diritta; vede che, per l'identica forza sua e con energia pari, tale elemento è respinto, sminuzzato, polverizzato e ne trae delle conclusioni che egli applicherà quando, con le punte adamantine che ha saputo creare, intaccherà quelle medesime rupi o con le turbine, che si è saputo foggiare, utilizzerà la forza di quell'acqua e la trasformerà in elemento di benessere per sè e per i suoi simili.

Non c'è da meravigliarsi, in queste condizioni se l'impressione che se ne riceve è profonda, incancellabile, se essa ci segue nel lavoro quotidiano e ci è di stimolo per renderlo meno meccanico, più intelligente e più proficuo, meglio retribuito e tale che ci permetta di godere, di ritemperare corpo ed anima, più frequentemente e ci procuri il piacere di dividere tale godimento con chi ci è caro, per riviverlo nell'avvenire trasformato e ingigantito da quella medesima forza che deve trasformare, ingigantire, rendere migliori anche noi.

ANNA NOLLI.

Al Monte Legnone.

Alla seconda Manifestazione intersezionale che ebbe luogo il 12-13 aprile 1914, parteciparono le sezioni di Milano, Monza, Lecco, Bergamo, Castellanza, Legnano.

Ecco il programma: *Dervio, Introzzo, Roccoli Lorla (m. 1395) Legnoncino (m. 1714) Legnone (m. 2610).*

Direttore: *Ettore Boschi.*

L'escursione, organizzata dal Comitato Centrale e meravigliosamente riuscita, è stata una fortunata dimostrazione di previdenza e di energia da parte di comitato e di escursionisti; una affermazione nuova e una nuova conquista operaia che oggi ha valore alpinistico, perchè per la prima volta il Legnone

è stato calcato da una comitiva così numerosa e, domani, avrà nella vita un valore morale ed economico per gli elementi di energia, di disciplina, di serenità acquistati in faccia al pericolo, in cospetto alla visione grandiosa della bellezza montana; elementi che saranno, anche inconsapevolmente, esplicati nelle conquiste del lavoro.

Simpaticissima la corsa in treno fino a Dervio, resa anche migliore nell'ultimo tratto,



Neg. A. Weltert.

13 Aprile 1914 — In marcia pei Roccoli Lorla

quello dopo Lecco, dall'alternante succedersi delle brevi oscure gallerie con la luminosità abbagliante del cielo tagliato da creste candide di neve, con la quieta, nostalgica bellezza del lago rispecchiante dossi di montagne ancora brulle.

Entusiastica e punto faticosa la marcia fino ai Roccoli Lorla, in mezzo ai castagneti sopra una mulattiera segnata di fresco a triangoli rossi, tanto alta sul Varrone, che scorre in fondo alla vallata, da permettere una visione



Neg. A. Weltert.

Sulla mulattiera pei Roccoli Loria

ampia della Valsassina, delle prealpi bergamasche di cui si scopre a tratti qualche nuovo culmine e del Lago al quale si manda di quando in quando, un saluto con un volgere di testa.

L'ospitalità ai Roccoli è cortesissima e offerta in condizioni eccezionali dalla sezione di Milano del C. A. I. che ne è la proprietaria.

La vetta del Legnoncino, raggiungibile in tre quarti d'ora circa, attrae il gruppo delle signorine che hanno preso parte all'escursione.

Un breve studio oro-idrografico fatto sul culmine rende anche più gustosa l'ascesa e fa pregustare la soddisfazione del domani.

Si riuscirà a calcare la vetta del Legnone?

Ci si guarda intorno.

Ecco intanto lo Spluga, il Sasso Manduino, il Ligoncio, il Pizzo Badile, la Cima di Castello, il Disgrazia, tutti incappucciati: hanno soltanto scoperti dei crestoni o delle pareti strapiombanti.



Neg. Boschi.

Apparecchio Murer.

Lastra Cappelli.

I magnifici dintorni dei Roccoli Loria — Sullo sfondo: Lè Grigne

Se il cielo fosse terso quale rilievo prenderebbero le Alpi Occidentali che si indovinano con uno sforzo attraverso a un diffuso, lontano, plumbeo velo di nubi reso soltanto momentaneamente trasparente e roseo, per virtù d'un ultimo raggio di sole!

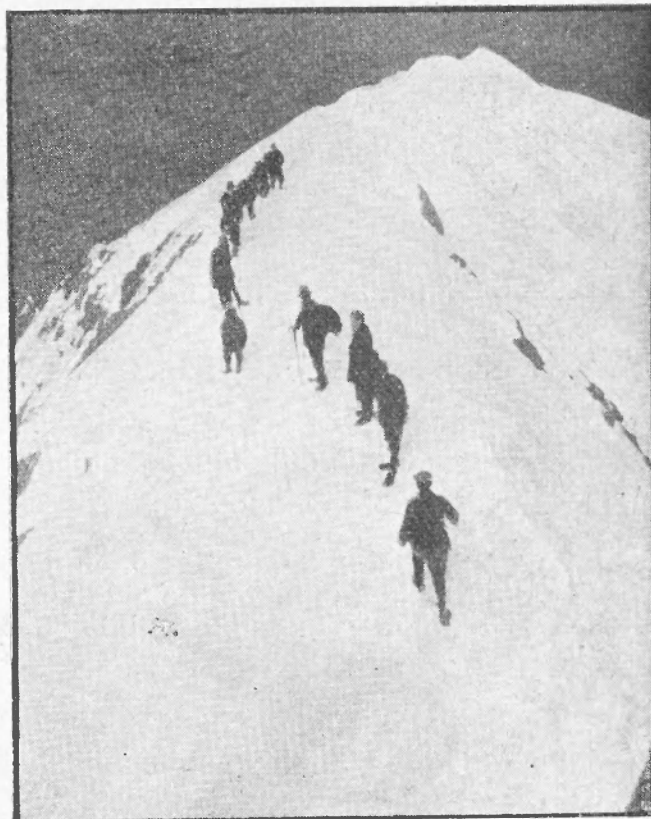
La serata è ottima. Ci tiene allegri un caratteristico macchiettista uoeino, il signor Luigi Sclarz che fa parte della comitiva; la vampa di un resinoso falò, che arderà tutta la notte, ci illumina e ci riscalda; fasci di monachine si sprigionano da essa e salgono, salgono veloci, incandescenti, come frementi aspirazioni d'un'anima in subbuglio.

Cantiamo, perchè le melodie della nostra anima si fondano con le armonie della terra e del cielo e rendano il nostro sopore più dolce, il nostro riposo più intenso.

La sveglia del domani ci troverà pronti per le tre: tutti pronti a salire " *per monti e per sorgive, su nevi a fior di cielo!* „

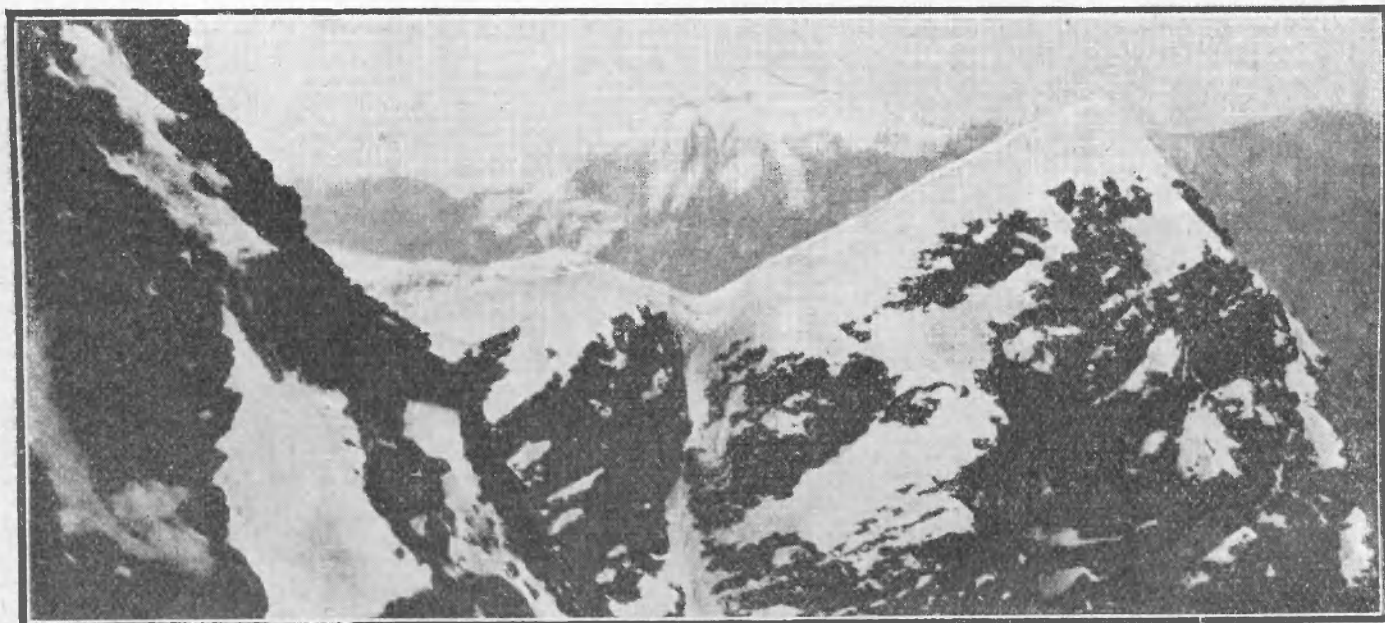
Il tempo ottimo, la temperatura che ha reso la neve dura, le guide ammirabili, l'energia, la prudenza, lo spirito di disciplina degli escursionisti rendono possibile l'ascesa fino alla vetta e ciò contro ogni previsione e nonostante le difficoltà che tale ascesa pre-

più sicuro nell'ascesa, l'eliminazione di un pericolo nella discesa che si compirà poco dopo e che... potrebbe diventare una x.



Neg. Boschi. Lastra Cappelli.
Sulla cresta del Legnone (m. 2610)

La visione dalla vetta del Legnone è incantevole.



Neg. Boschi. Le Grigne viste dalla cresta del Legnone App. Murer. - Lastra Cappelli.

senta sempre, aumentate in questa stagione dalla neve abbondantissima.

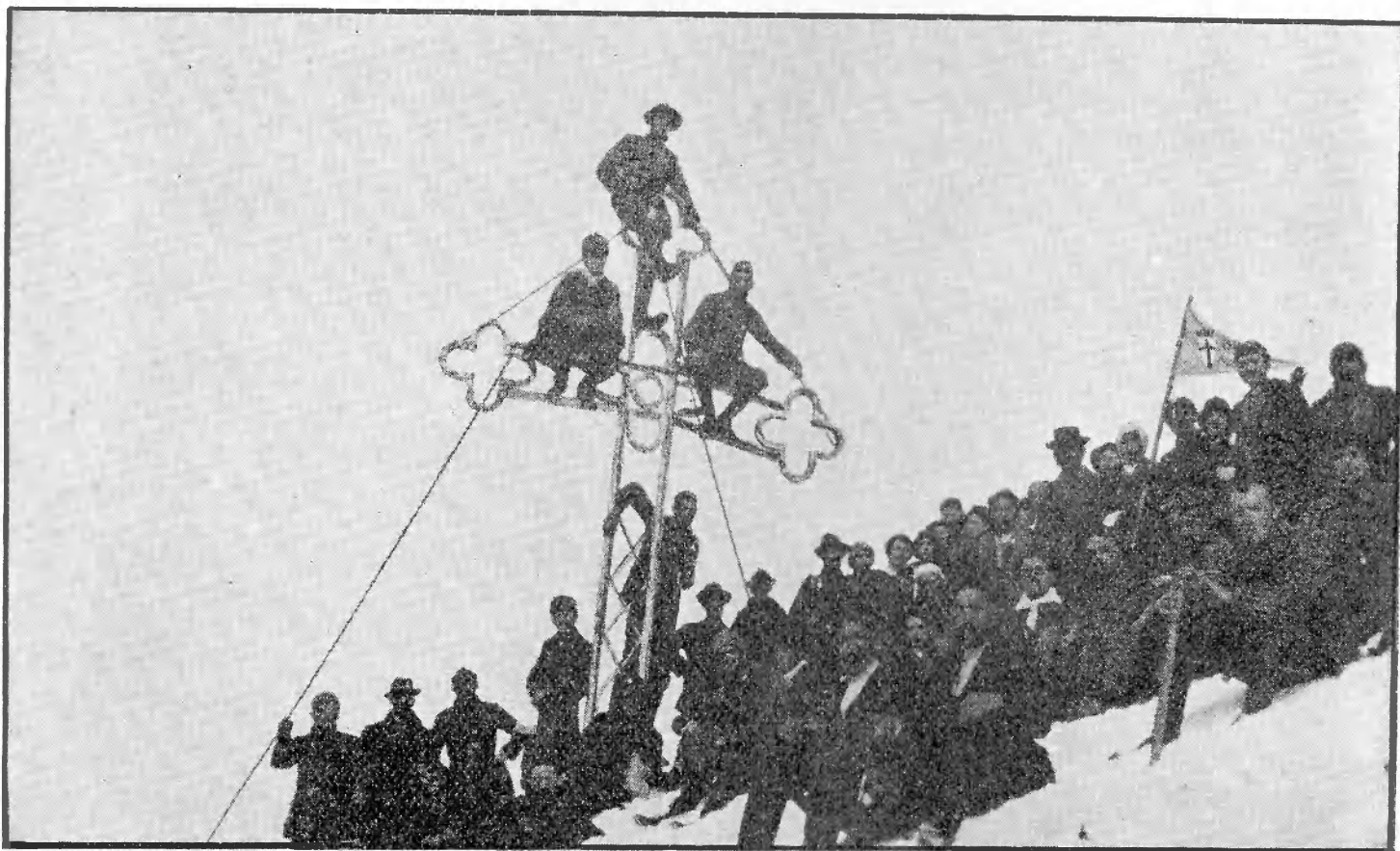
Nell'ultimo tratto le corde si rendono necessarie: stabiliscono un punto d'appoggio

Verso le Prealpi anche le più rispettabili montagne hanno l'apparenza di biancheggianti dossi che si succedano gli uni agli altri; emergono i pizzi più alti resi quasi

incorporei nel loro candore, dal bruno contrasto delle profonde valli che abbiamo ai nostri piedi.

Verso la Valtellina, oltre l'Adda, siamo abbagliati dal candore dei culmini che si susseguono.

Alla visione del Disgrazia s'aggiunge quella del Bernina; a quella del Pizzo Badile s'aggiunge verso Chiavenna, la visione del Pizzo Stella e delle altre cime che formano la bellezza del Canton Ticino.



Neg. Boschi.

13 Aprile 1914 — In vetta al Legnone (m. 2610)

Appar. Murer. — Lastra Cappelli.



Neg. Boschi.

Il panorama dalla vetta del Monte Legnone (m. 2610)

App. Murer. — Lastra Cappelli.

alpinisti Uoeini un'escursione di carattere diverso dalle altre due. Infatti al Ghiacciaio del Gries, ai parecchi metri di neve del

dei Pagani (m. 2200) - Presolana (m. 2511) Valle dei Molini - Castione.

Direttori: *Giulio Casati - Camillo Damiani.*



Neg. Gorla. Alla Cantoniera del Gioigo della Presolana Apparecchio Murer. — Lastra Cappelli.

Legnone, sostituiva una ascensione fra roccie e pareti magnifiche.

Ecco il programma della terza manifesta-

La comitiva è formata da una sessantina di soci (5 signore) di Milano, Monza, Bergamo, Brescia e Gallarate, desiderosi di tornare dalla Presolana coperti di edelweiss.

Una prima accoglienza a Bergamo e la distribuzione delle tende comincia a soddisfare quelli che hanno l'intenzione di propiziarsi la Presolana con una serenata ed un attendamento di prova vicino alla Grotta dei Pagani.

Una corsa nella val Seriana fino a Clusone presenta lontano fra il sole, le cime di Canto Alto, della Cornagiera, dell'Alben, di Pizzo Formico: fa sentire da vicino la grande operosità industriale della valle: mulini, cotonifici, forni, filande e torcitoi, cartiere e fabbriche di cementi



Neg. Gorla. Apparecchio Murer. Lastra Cappelli.
28-29 Giugno 1914 — Dintorni della Cantoniera (Bratto)

zione intersezionale: *Bergamo. Clusone (m. 648) - Castione (m. 870) - Bratto (m. 1036) - Cantoniera del Gioigo (m. 1702) - Grotta*

e di calci mettono in evidenza il fervore di vita e di lavoro dal quale è pervasa.

Una seconda manifestazione da parte del

presidente della società pei forastieri accoglie gli escursionisti a Clusone, prima che si mettano in marcia per Castione sopra una carrozzabile saliente con dolce pendio.

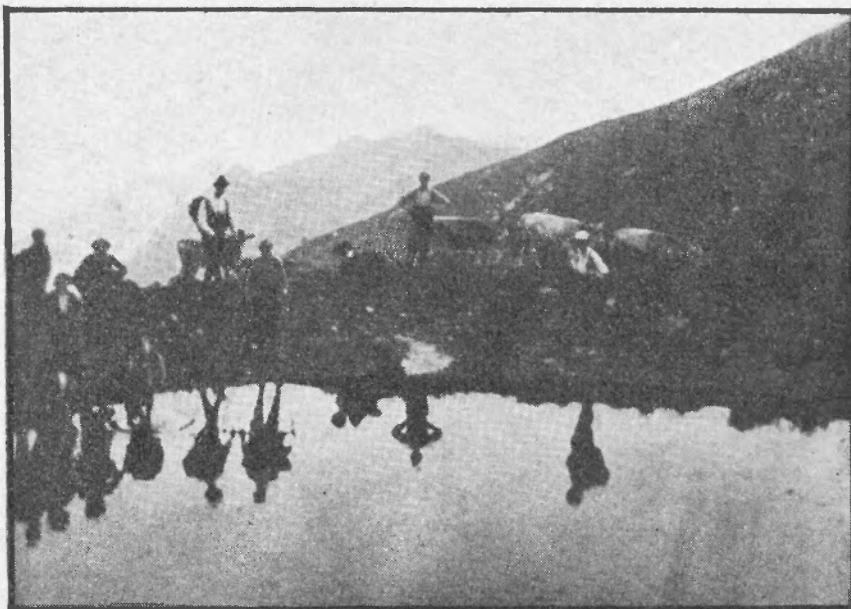
Il tempo è meraviglioso e il paesaggio magnifico. La Presolana ha fascini sotto il sole che ne accende le rocce, che ne fa scintillare le nevi e non si toglie agli sguardi di chi sale col desiderio di toccarne la vetta.

Ma, se alcuno si volge, lo sfondo ha pure altri fascini: i dossi circostanti, l'altipiano di Clusone, il Pizzo Formico, la vallata del Serio e via via il seguirsi lontano di altre cime presentano un colpo d'occhio sempre nuovo, sempre gradito; a cui aggiungono un fascino tutto georgico le mandre sparse per i pascoli erbosi e un tinnulo concerto di campanule su nelle malghe disperse.

Dopo colazione la comitiva procede per Bratto, poi si scinde: una ventina continua

ed ardita della valle, si fermano e piantano le tende.

Ma nella notte il vento rigido, la paglia insufficiente impediscono loro di riposare con-



Neg. Tremolada.

Specchiandosi in un..... abbeveratoio

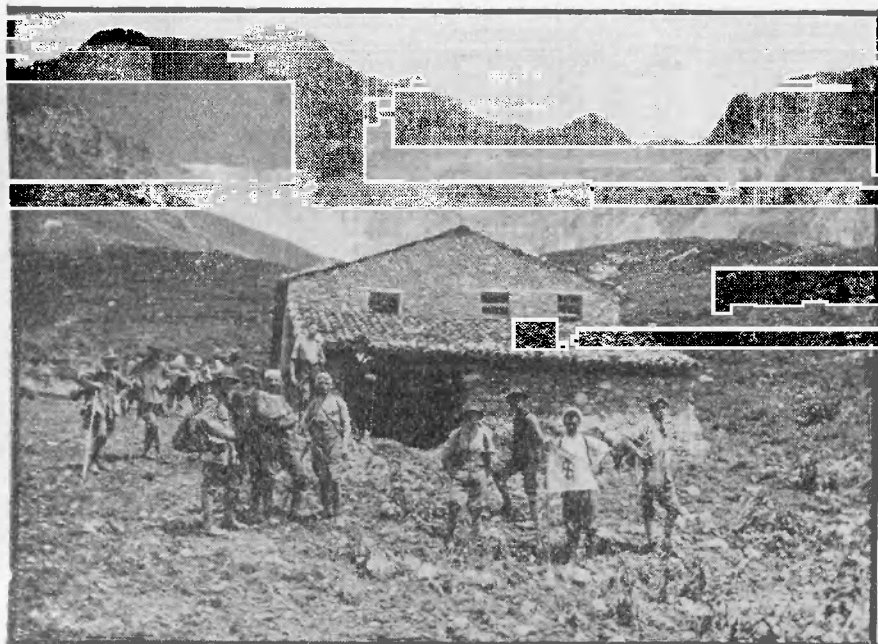
venientemente, e fa loro capire che il luogo prescelto non è forse il più adatto per stabilire un possibile attendamento in agosto.

Tutti i mezzi per riscaldarsi sono escogitati e tradotti in fatto fra le risa generali da chi ha rinunciato al sonno. un po' per non intirizzire completamente, un po' per trovarsi già pronto al momento della sveglia.

Si vuole per lo meno avere un vantaggio sugli altri felici mortali che alla cantoniera hanno trovato un letto per dormire, delle coperte per coprirsi! Si desidera di cantare loro il piacere di una vetta toccata; di una visione fulgente ed ampia goduta da una cima nevosa quando faranno l'apologia dell'albergo Franceschetti!

Ma prima di mettersi in cammino gli uni si trovano al fianco gli altri freschi, disposti a far da avanguardia, a trascinare qualcuno dei meno riposati.

Tentano insieme l'ascesa del ciglione, i ghiaietti coperti di neve che fascian la base



Neg. Gorla.

Apparecchio Murer.

Lastra Cappelli.

Alla Casera di Bares

fino alla Cantoniera; gli altri 38, quelli che desiderano attendarsi, risalgono gli erti prati della valle Cassinelli, i magri pascoli che le stanno sopra e raggiunto un alto ciglione ai piedi della Presolana, signora imponente

della Presolana; mole immane che qui erge pareti tali da sembrare inaccessibili. Un canale ne permette l'ascesa: fuori di esso la

arriva sulla cengia e, sempre attento, a che il piede nulla sposti di ciò che trova, imbecca il canale che lo conduce sulla cresta e in vetta.

Gli si apre dinnanzi, da ogni parte un panorama magnifico.

La Val di Scalve, selvaggia, è ai suoi piedi e con essa tutte le valli bergamasche.

Fra nevi e rocce posa il piede al pari dell'aquila nevi e rocce può ammirare da lontano e, mentre arrischia, i nomi più conosciuti, può anche dichiarare con orgoglio che sono poco più alte del livello su cui si trova egli pure, gruppo numerosissimo di una comitiva che mai forse la Presolana vide salire più compatta.

Dall'Ortler al Monviso spazia il suo sguardo e se un leggero velo di nebbia lo avvolge momentaneamente esso però si squaglia, quasi subito, e prima

preoccupazione più grande sta nel porre i piedi in modo e muoversi così da non spostare e far precipitar sassi.

La Grotta dei Pagani è raggiunta, è ammirata. Alcuni provano involontariamente la resistenza delle sue rocce. Non sono abituati ad inchinarsi eccessivamente e..... ne portano le naturali conseguenze.....

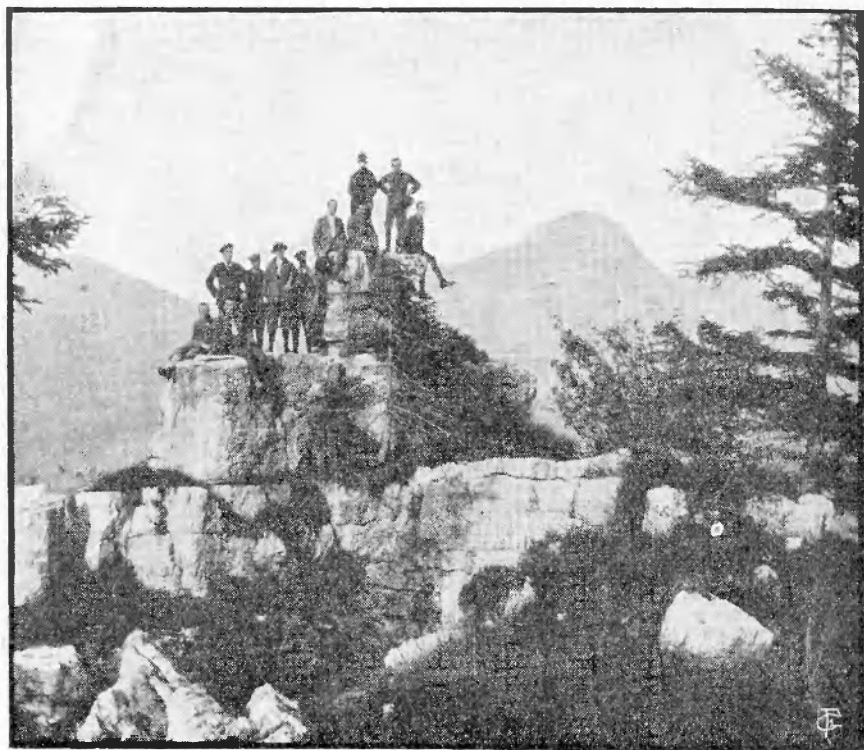
Altre rocce ripide a destra della grotta sono risalite. Una seconda grotta si apre più in alto e poi, ovunque si giri il guardo si trovano pareti a picco.

Qualcuno sente che le sue ginocchia tremano. Qualche altro pensa al valore incommensurabile della vita, altri avvertono un'improvvisa stanchezza; ma sono pochi quelli che si fermano, il grosso della comitiva, e saranno una quarantina, sale per un canalino che trova a sinistra, supera un masso sporgente, lo gira cauto,

che inizi la discesa: per lasciargli ancora godere quel che si è conquistato, per lasciar-

gli nell'anima il desiderio grande di tornare alle vette.

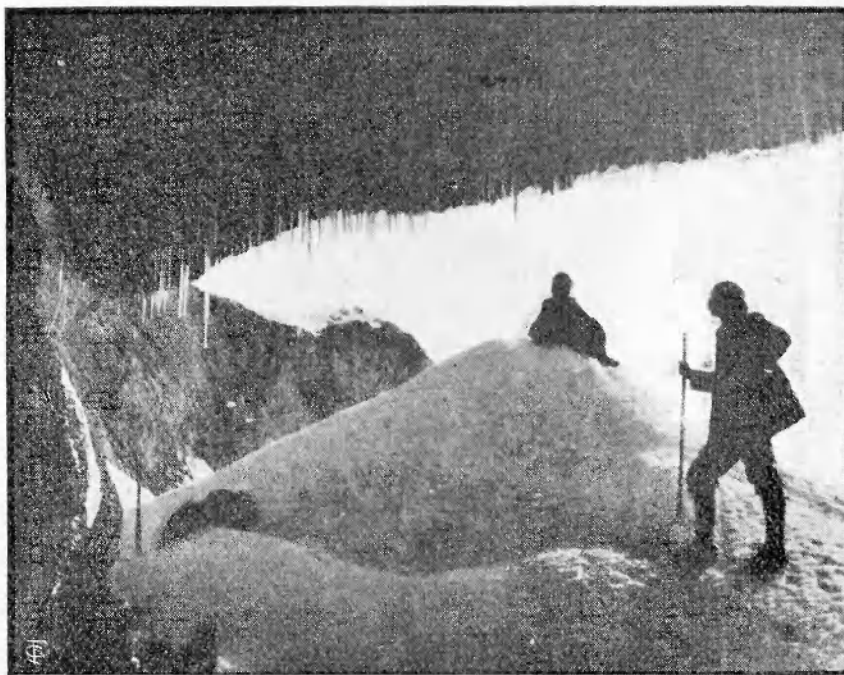
La discesa è anche più cauta della salita



Neg. Gorla

Apparecchio Murer.
Sul Belvedere della Cantoniera

Lastra Cappelli.



Neg. Boschi.

Apparecchio Murer
La grotta dei Pagani (m. 2230)

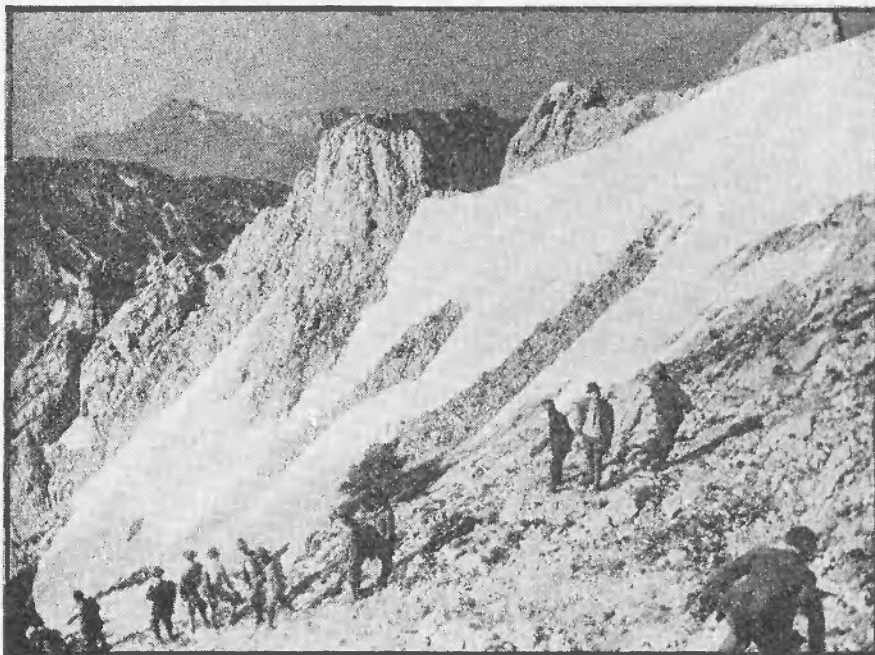
Lastra Cappelli.

e le precauzioni aumentano dopo il pericolo corso da uno dei compagni che ha creduto di rendersi indipendente dagli altri e s'è sentito di colpo mancare il piede sopra un pendio ripido soprastante a un salto di roccia.

Il suo... individualismo gli sarebbe forse costato assai, se la guida non avesse avuto per lui un colpo pronto e sicuro che frenasse la rapidità della sua discesa e ne cambiasse la direzione.

Uno spuntone ha fatto il resto e ha tolto tutti dal panico. Ma si è inteso senza bisogno di parole la necessità di seguire i passi e i consigli della guida anche se il sentiero percorso da lei poteva sembrare più pericoloso di altri sentieri già battuti. Il fatto di non aver potuto divi-

La grotta dei Pagani e il ciglione sono raggiunti di nuovo con qualche altro tremore, con qualche slittata per neve, con qualche rapidissima discesa per ghiaieti



Neg. Gorla.

Apparecchio Murer.
Sui nevai della Presolana

Lastra Cappelli.



Neg. Gorla.

In vetta alla Presolana (m. 2521)

Apparecchio Murer. — Lastra Cappelli.

dere in squadre la comitiva, per mancanza di tempo, è stata la ragione unica che ha deciso la guida a ciò per evitare le spiacevoli conseguenze di massi eventualmente rotolanti.

fatta.... anche coi piedi.

Qualcuno sente di respirare meglio quando appaiono ai suoi occhi le malghe.

Alla cascina di Bares tutti, o quasi, cer-

cano nel latte un rinfresco e vi trovano...
 quel che si trova nel latte in montagna....
 quando se ne fa la cura!..



Neg. Gorla. - Apparecchio Murer. - Lastra Cappelli.
 Le pareti della Presolana

La discesa a Castione si fa per la selvaggia e caratteristica Val dei Molini.

Incassata com'è fra monte e monte presenta ad ogni svolta panorami nuovi.

A Castione però si pensa se non sarebbe opportuno trovare qualche mezzo di locomozione, preistorico o moderno, per arrivare a Clusone.

La fortuna arride ai gitanti, che cullati o scossi nei più o meno comodi veicoli, hanno l'anima sui massi calcati nella giornata, carezzano con l'occhio quelli che stanno loro dintorno assorti in un godimento estetico senza pensare che un tempo essi

erano pervasi da una vita animale e che ora, nella stabilità maestosa della loro compagine, rinserrano altre energie che noi abbiamo l'obbligo morale di conoscere, che abbiamo il dovere di far scaturire, che è necessario utilizzare se vogliamo essere i fattori attivi di una trasformazione che ci dia come primo compenso la soddisfazione di sentirci qualche cosa, non foss'altro che uno stimolo per gli altri ad una conquista, se essa non ha sorrisi per noi.

ANNA NOLLI.

Sezione di Alessandria.

In alto... in alto.... su con il sole in fronte e la brezza montanina che li sospinge, vanno gli uoeini, per strade rovinose, inerpicanandosi per erti sentieri, innalzandosi fra eccelsi e magnifici belvederi, lontani dalle buie bettole, lontani dai giuochi insidiosi, dai vizi, non racchiusi fra un muro e l'altro, ma liberi a respirare a pieni polmoni quell'aria pura e rigeneratrice che ravviva l'uomo, che lo ringiovanisce.

Ecco il programma della nostra istituzione, programma d'ordine, di perfezione al quale ogni uomo che stimi sè stesso dovrebbe uniformarsi.

Alla montagna — la grande confortatrice e purificatrice, solo lassù si redimono il corpo e lo spirito sofferenti per le penose esigenze della vita moderna, si dà libero sfogo ai



Neg. Consavella.

6-6-1913 — Al Monte Giarolo (m. 1473)

cuori facendo echeggiare negli altri il grido dell'amore fraterno, solo lassù le diverse categorie di operai e professionisti li vedrete accomunati fra la più stretta cordialità, fra un tripudio generale che anima, entusiasmo e conforta ed è questo amici lettori, il miglior modo per trascorrere con letizia le giornate di riposo. Con noi lo potrete fare e con pochissima spesa, amando noi veder molto e spendere poco.

La nostra sezione è vero non può contare al suo attivo gite considerevoli, ma in compenso possiamo dire di aver portato con noi sempre ogni volta più, maggior numero di gitanti i quali capito il nostro scopo non mancavano di aderire al nostro sodalizio e diventare fedeli compagni delle nostre escursioni.

Il tempo cattivo, quasi invidioso del nostro progredire, ci ha sempre accompagnati ad

ogni singola gita, salutandoci con acqua or benefica ed ora insopportabile, ma con tutto



Neg. Casati. Apparecchio Murer. Lastra Cappelli.
Il gruppo di soci che partecipò al 2.° Congresso

ciò il buon umore e la gaiezza che ci fanno sempre scorta d'onore, ci facevano presto dimenticare la pioggia ed i suoi disagi.

Iniziammo il nuovo periodo annuale con una gita memorabile al monte Giarolo (m. 1473). Chi non ricorda la magnificenza dell'altipiano preappennino? Partiti da Monleale in diligenza si percorse ben 15 chilometri fra campi e vigneti ed arrivammo sull'imbrunire a S. Sebastiano Curone dove sostammo. Al mattino per tempo cominciò l'ascesa prima per strade mulattiere poi per facili sentieri ed attraverso magnifici boschi di faggio si raggiunse la vetta, la più alta di quei paraggi. Il sole nella sua piena diffusione di luce ci permetteva di dominare collo sguardo le nude vette del Preappennino ligure.

Al 17 Agosto per aderire al desiderio di molti si ripeté la gita al bricco del Dente (m. 1080). Non ha bisogno di grande illustrazione. La bella catena dell'appennino ligure l'immensità del mare mediterraneo, le sue splendide riviere, quelle magnifiche bellezze entusiasmano sempre, hanno seduzione mortale. I vecchi si soffermano lieti a rivederle ed i nuovi esultano, manifestando la loro gioia



Neg. Consavella.
Al Castello di Surli Ligure (m. 706)

con irrefranabili urrah! che si ripetono di gola in gola, accompagnati dal ritmico rumor del ruscello che come noi baldanzoso e festante scorre e saltella di roccia in roccia, di pendio in pendio.

La gita popolare del Cadore, ha fermato come suol dirsi temporaneamente il nostro cammino. I nostri più appassionati e fedeli organizzatori si preparano per la grande manifestazione e riescono a condurre lassù ben 15 soci. La nostra sezione composta e diretta esclusivamente da elementi operai, fa dei grandi sacrifici ma riesce a segnalarsi

ma l'eroico popolo montanaro seppe sempre coraggiosamente riconquistare. (Vedere descrizione a pagina 30).

Il 28 Settembre coll'Università Popolare, si portano sul monte Crea passando per ridenti paeselli Altavilla, Casorzo e Moncalvo, salutati da cordiali applausi, ammirando il magnifico panorama della vasta pianura del Monferrato.

Il 21 Dicembre indice una gita d'istruzione a Milano. Con questa gita la nostra sezione va assolvendo a quella parte del suo programma che riguarda la diffusione della cultura nella massa operaia.

L'educazione fisica ed i piaceri dello spirito che si acquistano salendo l'aspra montagna, vogliono essere integrati dall'educazione della mente che appunto si acquista nei musei, nelle gallerie d'arte e visitando città importanti. La nostra carovana dopo la conoscenza della grande capitale morale, del suo Duomo stupendo, della sua Galleria, del suo traffico passò a visitare le opere d'indole sociale iniziate e tentate dalla Società Umanitaria. Quivi ebbe un'accoglienza festosa, e poi si passò a visitare l'interessantissimo Museo di

Storia Naturale dove la parola competente dell'illustre Prof. On. Bonardi soddisfece alla curiosità scientifica dei visitatori.

La Galleria d'arte moderna e tutto ciò che di più attraente può offrire ai suoi visitatori, una città moderna, come Milano, viene visitato.

L'inverno rigido e la località troppo eccentrica della nostra sezione non permettono frequenti escursioni. Malgrado ciò ed il tempo cattivo, il 7 marzo un gruppo dei più audaci, partono e vanno su al Turchino e di là in località Aresci ove alcune settimane prima esisteva ancora un forte omonimo, uno dei più importanti che guardava la riviera di ponente, saltato in aria come si ricorda per un accidentale scoppio di esplosivi.



Neg. Consavella.

17-8-1913 — Gita al Monte Reisa (m. 1183)

sia pel numero come per la compattezza dei partecipanti e pel servizio dei militi della Croce Verde, nostri fedeli compagni che con diligenza e competenza lodevole, soccorrevano prontamente i colpiti da improvvise indisposizioni ed i non preparati alla lunga marcia.

Trascuriamo i particolari della grande escursione che meritò tanto plauso, ma non tacere l'entusiasmo della grande coorte di giovani che attraversò compatta, una delle più belle regioni alpine che il nostro paese può vantare.

Territorio dal verde cupo dei boschi, dall'azzurro intenso del cielo, dalle ardite e fantastiche cime dolomitiche. Territorio italiano di lingua, di sentimento e di costumi che lo straniero più volte volle reprimere,

Gita breve ma piena di ricordi. Lassù sotto il nostro sguardo centinaia di palazzine biancheggiano sul verde cupo dei colli e delle valli, più avanti in faccia esulta l'immensità del Tirreno, splendida visione inebriante di luci cangianti allo spuntar del sole. Poi a ponente la lunga distesa delle Alpi dalle cime nevose ed a levante l'inizio incantevole della marina che si perde colla lunga striscia dei monti degli Apennini.

Al 5 Aprile un forte numero si portano al Castello di Sorli attraversando fra pittoreschi panorami la stretta valle dello Scrivia sa-

Un altro gruppo ancora di animosi, 20 circa, raccogliendo l'appello lanciato dalla sezione centrale si raggruppano con quei di Milano, Monza, Lecco, Bergamo, Brescia, Casale C. C., Legnano e vanno a Massa Carrara al 2° Convegno Nazionale Primaveraile a portare l'adesione della sezione Alessandrina. Compatti, malgrado la pioggia dirottissima, salgono alle bianche case di marmo, scendono poi a Carrara e dopo una rapida visita alla bianca città del marmo i gitanti uoeini si portano a Pisa una delle più antiche e storiche città della Toscana ammire-



Neg. Ginocchio.

17-8-1913 — Gita al Bricco del Dente (m. 1104)

lendo per Venavallo Stazzano e Vargo, ai ruderi del vecchio castello a circa 700 metri, da dove oltre alle magnifiche e pittoresche vedute i gitanti poterono ammirare gli ultimi avanzi dell'acquedotto, dell'anfiteatro e dell'antica via Postumia che la storia dell'epoca romana ci ricorda.

Al 1.º Maggio i nostri soci ormai liberi ed indipendenti si dividono in diversi gruppi; i più arditi partono e vanno fra il vento e la neve al monte Rosa. Un altro numeroso gruppo per ben festeggiare il calendimaggio ritorna al Bricco del Dente e scendono alla sorgente del Reisa ove s'incontrano con altri gitanti partiti il giorno prima che passando per il Pian del Faiallo si erano portati sino a Voltri.

vole per i suoi monumenti e le bellezze artistiche, che il nostro ex deputato on. Zerbooglio, a cui è stato affidato tale incarico, illustra con sentite ed istruttive parole.

Il domani si trascorre nell'ospitale città di Massa, sede del nostro Convegno il cui numeroso concorso tralasciamo di ripetere. Una rapida ascesa al monte Brugiana (m. 1000) ci permette di ammirare l'argentea distesa del mar Tirreno, il magnifico golfo del Levante e le granitiche e tozze punte delle montagne Apuane che ci fanno corona.

L'ultimo giorno si trascorre nella ridente città marina della Spezia che i nostri gitanti possono ammirare prima dalla città nuova a monte e poi dal golfo, a bordo d'un vaporino che come in una film cinematografica, ci fa

passare in rivista tutti i graziosi paeselli vicini e la magnifica prominenza di Porto Venere.

La Giuria, con giudiziosa distribuzione ha



Neg. Pozzi. 17-8-1913 — Al Pian del Faiallo

assegnato alla nostra rappresentanza una artistica coppa dono della Camera di Commercio di Carrara per il maggior numero di soci in prevalenza operaio. Un'altra coppa artistica, dono della Gazzetta dello Sport, ed una medaglia d'argento dorata al bambino Luciano Gabey, il più piccolo uoeino partecipante al Congresso.

Il 15 maggio in unione alla Società Escursionisti di Novi Ligure si organizza una gita lungo la Val Vobbia con meta al monte Cravi (m. 992) che malgrado la piccola altitudine, per le sue roccie scoscese ha l'aspetto dell'alta montagna. Si passa per la fontana dell'Eremita e pel pittoresco castello della Pietra fra ridenti ed indimenticabili posizioni, di cui ci è ora impossibile fare un'esatta descrizione dei paesaggi, delle valli, delle persone che l'occhio nostro vede e non dimentica certo.

L'annata si chiude il 31 maggio con una bellissima escursione al monte Tobbio (m. 1092) Pernottammo a Ovada dove non va dimen-

ticata la buona e gentile accoglienza degli uoeini ovadesi, che al mattino si uniscono a noi e col tram a cavalli ci portano al Ponte di Lerma, indi a piedi si sale per Cravaria ed Armiti alla vetta del monte a godersi la magnifica vista della valle Stura.

Le nostre gite furono, come qui dicemmo, poche, ma coronate da successo, sia per la fraterna armonia che sempre regna fra noi come per la perfetta e regolare organizzazione che il nostro comitato direttivo a cui va data viva lode, ha saputo preparare le gite.

Le nostre fotografie dimostrano appunto la bellezza dei luoghi visitati, la gaiezza festosa dei gitanti, a cui non sono man-

cate in queste ultime gite le note allegre di un concertino improvvisato e relativi quattro salti.

Gite meravigliose allietate molte volte da



Neg. Severino. 1-5-1914 — Marina di Massa — Uoeini Alessandrini

cortesi e gentili figure femminili, di cui la nostra Sezione può essere orgogliosa di aver condotto in buon numero, facendo loro dimenticare un po' il ricamo e le abituali faccenduciole di casa. Graziose figurine dalle

bocche fiorite di primavera, la cui schietta allegria e la briosa vivacità dei loro occhi, in piena rivalità colla bellezza dei paesaggi alpini, esuberanti di vita e di fiori procurava a noi tutti un vero godimento dell'anima, rendeva leggero il cammino, attraente ed affascinante l'escursione.

E prima di lasciarvi cortesi lettori e lettrici, concedetemi una speranza ed un augurio, che delle magnifiche escursioni alle quali

siasmo dei soci, l'alacre e buona volontà della Commissione prepari un nuovo trionfo per la nostra istituzione, aumentando considerevolmente il numero dei soci e costituendo nuove ed attive sezioni nei comuni vicini.

O. P.

Il Consiglio Direttivo è così composto: Pozzi Ernesto, *Presidente* — Motta Riccardo, Novelli Vittorio, Spingardi Francesco, *Consiglieri* — Oreste Predazzi, *Segretario*.



Neg. Ginocchio.

31-5-1914 — Al Monte Tobio (m. 1092)

App. Murer — Lastra Cappelli.

avete partecipato non vi rimanga solamente il lontano ricordo, ma con esso il desiderio di ritornarci l'anno nuovo, per riprovare con noi fra altre bellezze e sorprese maggiori, tutte quelle piacevoli emozioni che le vette turchine dei monti, le rupi scoscese, i prati coperti di verde ridestano in noi. Impressioni e ricordi lontani di giornate di svago serenamente e lietamente trascorse, lassù in quei luoghi remoti dove la vita si rinnova, lassù in alto fra l'aere puro dove è sovrana la pace e la tranquillità.

Chiudiamo augurandoci ancora che l'entu-

Sezione di Faenza.

Nella estesissima pianura di Romagna priva di monti, solo con qualche raro colle, è cosa che si può dire eccezionale il pensare che già da due anni esiste una società di escursionisti. Eppure da vario tempo, quasi tutte le domeniche, fra la curiosità del pubblico, parecchi giovani, in completo equipaggiamento da turisti, passano veloci in bicicletta per portarsi sui nostri ridenti colli ad ammirare le sottostanti vallate ubertose e lussureggianti chiuse all'orizzonte dal turchino Adriatico.

Il secondo anno di vita della nostra sezione è stato coronato dal successo più lusinghiero.



Neg. Lega Domenico.

Passo S. Godenzo (Muraglione) m. 900

Moltissime le gite ordinarie che sebbene abbiano avuto per meta piccole altezze, riuscirono ugualmente faticose e varie per la scelta dei sentieri più aspri e difficoltosi e per i mezzi di trasporto a piedi ed in bicicletta.

Oltre al numero ragguardevole delle gite svoltesi sempre fra la più cordiale e sincera amicizia, abbiamo cercato di dare sviluppo alla nostra Sezione, cercando anche noi di non restare al di sotto delle nostre Consorelle.

Una nostra prima cura è stata quella di dare sviluppo alla Società, interessandoci presso gli amici amanti dello sport e della montagna e le nostre speranze sono state coronate dal più lusinghiero successo, perchè parecchi giovani volenterosi si sono uniti a noi nelle gite e si sono presto associati regolarmente.

Un'altra cosa di non minore importanza, è stata la costituzione della Squadra Femminile. Sembrava dapprima impossibile che anche la nostra Sezione come tante altre dell'U. O. E. I. potesse trovare un gruppo di Signorine che volessero con noi



Neg. Lega Domenico.

Gita al Falterona — Una fermata al Giogo (m. 1200)

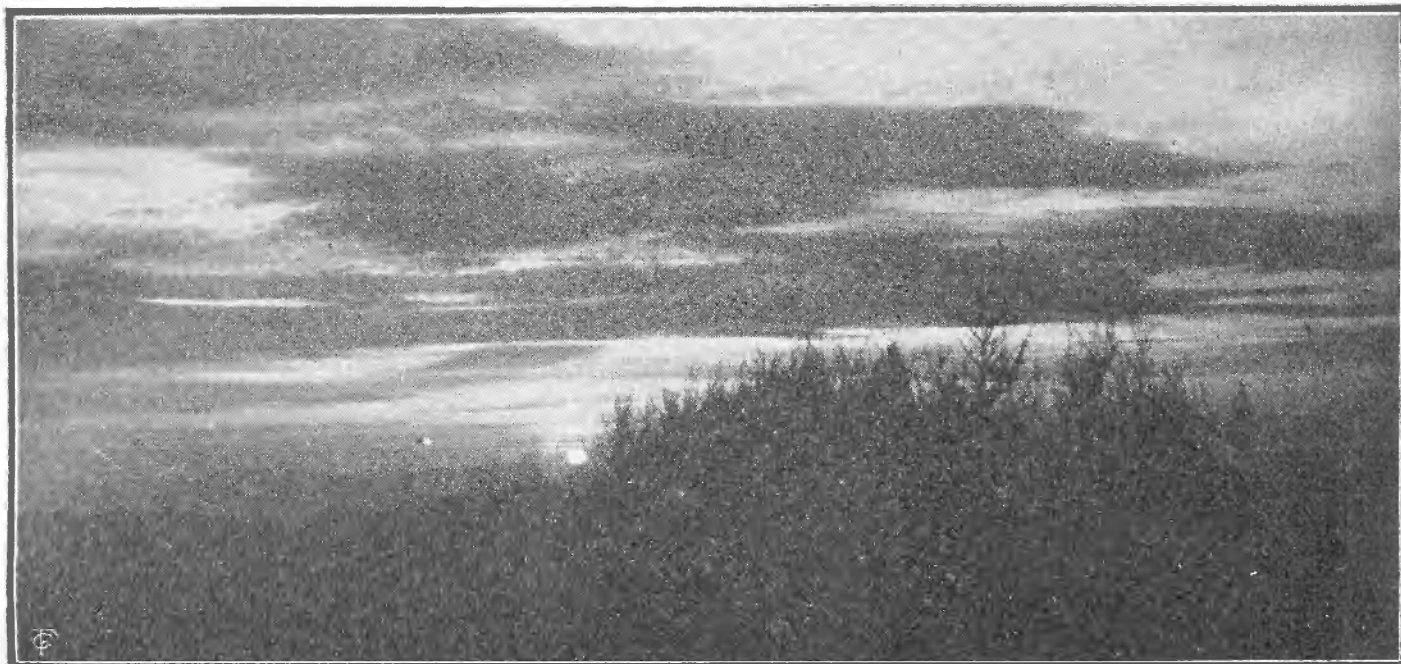


Neg. Lega Domenico.

Gita al Falterona — I Gemelli (m. 1206)

prender parte alle escursioni e sottoporsi alle fatiche di lunghe passeggiate. Ma la forte volontà doveva vincere sui dubbi e sulle incertezze e dare ragione all'interessamento nostro, riuscendo a formare un gruppo abbastanza numeroso di signorine che sotto il nostro vessillo, anch'esse col loro bastone ferrato e colla divisa da turiste, ci fossero compagne nelle gite, rendendo ancor più vivace ed allegra la comitiva.

Un'ultima cosa degna di ri-



Neg. Lega Domenico.

16-4-1914 — La levata del Sole (in vetta al Falterona — m. 1657).

lievo da noi compiuta nel secondo anno di vita, è stata l'inaugurazione del vessillo. Piccolo drappo sul quale le nostre gentili Uoeine hanno diligentemente ricamato il rosso leone, stemma di Faenza, ed il distintivo sociale. Vessillo piccolo e modesto, ma pur tanto caro e significativo.



Neg. Bacchilega F.

Monte Rontana (m. 481)



Neg. Bacchilega F.

Il ritorno dal M. Rontana

Gita 1-2 Novembre "Falterona",
— Delle molte escursioni, una importante, alla quale hanno aderito molti soci, è riuscita sotto ogni rapporto, lasciando in tutti i partecipanti un indimenticabile ricordo.

L'anno scorso al monte Lavane (m. 1300), meta della nostra più importante gita sociale, osservavamo il grande masso del Falterona ergersi superbo e maestoso a dominare tutta l'incantevole vallata dell'Appennino Tosco-Romagnolo. Un desiderio



Neg. Lega Domenico.
La Rocca di Brisighella e la Torre

vivo di tentarne l'ardua salita si accese in noi e per tutto quest'anno le gite di allenamento sui contrafforti della nostra regione hanno avuto lo scopo di prepararci al massimo sforzo di fine stagione: la scalata al Falterona.

Partiti per tempo la mattina del 1º novembre, alle 6 dello stesso giorno eravamo al murglione di San Benedetto Alpe. Alla mezzanotte diretti da pro-



Neg. Lega Domenico.

Gita al Monte Pompegno (m. 639)



Neg. F. Bacchilega.

Gita alla Grotta — Monte Polo (m. 436)

vetta guida, provvisti di fanali acetilene, ci mettemmo in marcia e dopo cinque ore di continuo e faticoso cammino piantammo il nostro vessillo sulla cima del fumoso e vischioso masso del Falterona (m. 1617).

Era l'alba. I primi bagliori fugavano le ombre cupe e minacciose dei monti, incubo della nostra notturna escursione e una densa nebbia saliva come mare uniforme dalle vallate appenniniche, coprendo tutto il piano di Romagna nostro e l'altipiano Mugellano e Casentino.

E quando i primi raggi del sole baciaron la cima del Fal-

terona il fremito della natura si ripercosse in noi e le membra intirizzate dal vento gelato vibrarono di giovinezza e di vita. Il grandioso quadro delle meraviglie del panorama si offrì agli occhi nostri, quadro indescrivibile, degno privilegio e compenso alla straordinaria fatica.

Gite invernali. — Ci piace ricordare le numerose ed importanti gite fatte quest'inverno.

Importanti per i panorami

splendidi e gl'incantevoli paesaggi della vasta pianura di Romagna letteralmente coperta dalla neve.

Gite preferite nell'inverno sono stati i

ostacoli e certe volte ci siamo trovati in difficili situazioni: in certi momenti ci siamo sentiti veramente degni di chiamarci uoeini.



Neg. Lega D. L'incontro col Club Turistico Bolognese al Monte Mauro (m. 473) *Lastra Cappelli.*

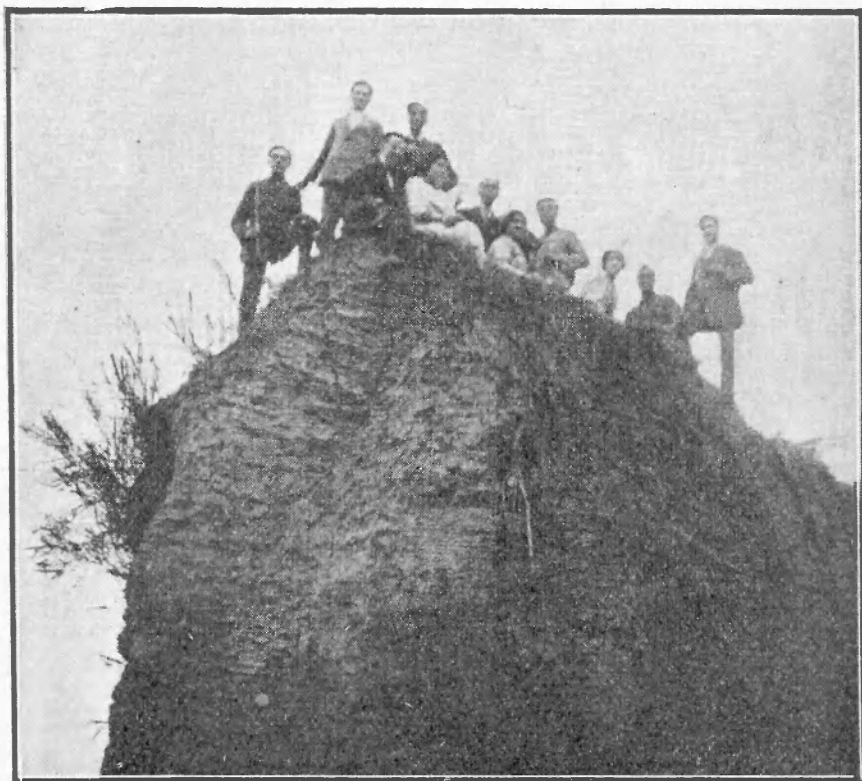
fortilizi di Val Lamone.

La varietà e bellezza dei ruderi dei caratteristici Castelli di Romagna che stanno a guardia dei nostri colli, ergentisi maestosi sul bianco pendio, ci invitavano volentieri ad affrontare i disagi della rigida stagione e ci sentivamo fieri quando potevamo fra i ghiacci e le nevi superare difficoltà spesse volte non lievi. Anzi quest'anno per l'abbondante neve caduta nella nostra regione, abbiamo potuto fare gite che forse ricorderemo per un pezzo e che ci hanno permesso di affrontare seri



Neg. Lega D. Monte Pompegno — Sopra il Laghetto (m. 639)

Costituzione della Squadra Femminile. — Nel maggio scorso la nostra comitiva si recava a Brisighella e per la Tessaglia si dirigeva a Monte Mauro.



Neg. F. Bacchilega.

Gita ai Burroni di Montecchio

Una bella sorpresa ci attendeva lungo il percorso.

Toccata una piccola altura scorgemmo in lontananza un forte gruppo che attirò la nostra attenzione. Allungammo il passo e grande fu la nostra sorpresa nel trovare una trentina di escursionisti del Club Turistico Bolognese.

Si fraternizzò subito e fra la più schietta allegria e cordialità si proseguì il viaggio, anzi per dir meglio noi ritornammo sul cammino già fatto col gruppo bolognese diretto a Rontana.

Faceva parte della squadra un gruppo di distinte signorine allegre e gioviali che rendevano simpaticissima la compagnia.

Al ritorno dalla gita si formulò l'idea di costituire anche noi la squadra femminile.

Se i bolognesi facevano le escursioni in compagnia delle signorine, perchè noi pure non potevamo far ciò? Il ragionamento sembrava logico, ma all'atto pratico non fu possibile, almeno per qualche tempo, attuare il nostro progetto.

Difficoltà e timori intralciarono per qualche tempo il cammino di questa ottima idea, ma poi finalmente per l'opera e per la buona volontà di alcuni soci fu possibile anche a Faenza fondare la sezione femminile dell' U.O.E.I.

E tutte le domeniche le brave escursioniste ci accompagnano nelle nostre gite e con noi salgono per l'erte salite, con noi e come noi senza troppa fatica s'arrampicano per i dirupi scoscesi, rendendo nel frattempo più allegra la comitiva, più interessanti le nostre gite.

Ecco i pochi cenni sulla relazione morale della sezione di Faenza che in quest'anno deve essere orgo-



Neg. F. Bacchilega.

Val Lamone (una fermata)

Lastra Cappelli.

giosa per aver saputo: aumentare i propri soci; costituire in seno alla Sezione la squa-

dra femminile; inaugurare il vessillo sociale e soprattutto di aver saputo organizzare un discreto numero di gite facendo partecipare

Non ci nascondiamo che molto lavoro ci rimane da compiere e che dobbiamo fare. I soci ci devono aiutare affinché la nostra



Neg. Lega D. — App. Murer. — Lastra Cappelli.
Incontro con la squadra del Club Turistico Bolognese al Castello di Rontana (m. 481).

sempre numerosi i soci, fra i quali non son mai venute meno: quella cordialità, quel rispetto e quella temperanza che distinguono



Neg. F. Bacchilega - App. Murer - Lastra Cappelli.
Gita alla Grotta di S. Antonio

gli Uoeini e che caratterizzano la nostra Istituzione.



Neg. Bacchilega.
Gita ai Burroni dell'Olmattello

Sezione abbia a camminare di pari passo con le trenta altre nostre consorelle che marciano trionfanti.

Il Consiglio Direttivo è così composto: Bargossi Rag. Galileo, *Presidente* — Vassura Andrea, *Console del Touring Club Italiano* — Zannoni Cirillo, Campana Domenico, Novelli Elvira, Emiliani Concettina, *Consiglieri* — Lega Domenico, *Segretario* — Galanti Luigi, *Cassiere* — Babini Diego, *Archivista*.

Sezione di Livorno (Toscana).

Avremmo voluto in queste note che segnano il 2.^o anno di nostra vita, poter dire: Siamo raddoppiati! Ed invece, sono sempre *pochi* gli Uoeini livornesi, ma in compenso son *buoni*; poichè se è vero che la sezione è ancora minuscola, e, per numero non è quale si converrebbe ad una città, come Livorno, pur tuttavia vi è l'entusiasmo che anima il manipolo dei volonterosi che preferiscono salire, salire in alto! antepo-
nendo alla bettola, al dramma del cinematografo o al tradizionale poncino, l'aria pura e vivificante della montagna. ▽

E a meglio dimostrare l'attività della Se-

zione stà l'eloquenza della statistica delle gite effettuate durante l'annata 913-914. Vi ricordate? la Pania salita nel Giugno 913 chiuse degnamente le gite sociali e tanti ri-

tale e all'incantevole Lago Santo (m. 1501), valicarono di nuovo l'Appennino ritornando a Ghivizzano.

Il 3 agosto, malgrado il caldo, gita numerosissima (20 gitanti) sui monti Pisani, alla classica Verruca, ove seguendo l'esempio di altre società alpine venne tenuta l'assemblea annuale, con la elezione alle cariche sociali.

Naturalmente discussioni brevissime e tutti d'accordo; cose che al basso non si sognano! Dai monti Pisani "grevi di cerulo piombo", i nostri soci passarono il mese successivo, 7-8 Settembre, all'infocata aspra Alpe di Luni, ove però Aronte più non vaticina interrogando il mare etrusco, ma accoglie lieto, sottoforma di buon *rifugio alpino*, gli escursionisti che salgono per le lunghe e faticose lizze al Passo della Focolaccia.

Dodici soci pernottano al Rifugio "Aronte", (m. 1650) ed il giorno dopo una parte salgono al Monte Cavallo altri si recano all'alta Tambura (m. 1890) scen-



Neg. Schiaffino. Apparecchio Murer. Lastra Cappelli.
13-7-1913 — Sulle vette del Rondinaio (m. 1964) App. Toscano

cordi lasciò in noi che pure quest'anno sarà la Pania, la Regina delle Apuane, che ci accoglierà nuovamente festosi e contenti.

Il 22 giugno stesso i dolci declivi dei colli intorno a Livorno attirarono una schiera di 10 soci, i quali, sotto la guida del sig. Paci Romeo si recarono per la Valle Benedetta a visitare le opere d'arte alla Sambuca, in quella chiesa antichissima. Gita breve ma che ebbe un pregio enorme: nessuna spesa!

Il 13 luglio, fu l'eccelsa cima del Rondinaio (m. 1964) che accolse lo stesso numero di gitanti. Guidati dall'Almerighi, da Ghivizzano (sulla nuova ferrovia Lucca-Castelnuovo di Garfagnana) salirono a Coreglia e quindi alla Foce al Giogo dalla quale raggiunsero la vetta del Rondinaio. Dopo una visita al versante orien-



Neg. Piacentini. 3 agosto 1913 - Assemblea tenuta sul Monte Verruca.

dendo poi tutti al Passo della Tambura, e quindi a Resceto, il grazioso paesello che si adagia sul Frigido.

Ideatore e direttore di questa gita che

riuscì meravigliosa, fu il carissimo nostro Federici, l'alpinista di valore che la U.O.E.I. livornese si gloria di averlo a socio.

Il 12 ottobre ancora 12 partecipanti alla Ottobrata in Val di Lima con l'ascensione della Penna di Lucchio (m. 1176) e visita al Castello di Lucchio, la cui posizione è delle più originali ed interessanti, tanto che quell'angolo dimenticato di nostra terra, mentre ogni anno vede i turisti stranieri, ne vede rarissimi, di nostrani.

La Brugiana (m. 1000) il facile



Neg. Piacentini *Apparecchio Murer* *Lastra Cappelli.*
7-8-9-1913 - Gita al M. Tambura (m. 1890) e Rifugio Aronte (m. 1650)



Neg. Piacentini.
3-8-1914 - Sui ruderi del Castello della Verruca dopo l'Assemblea.

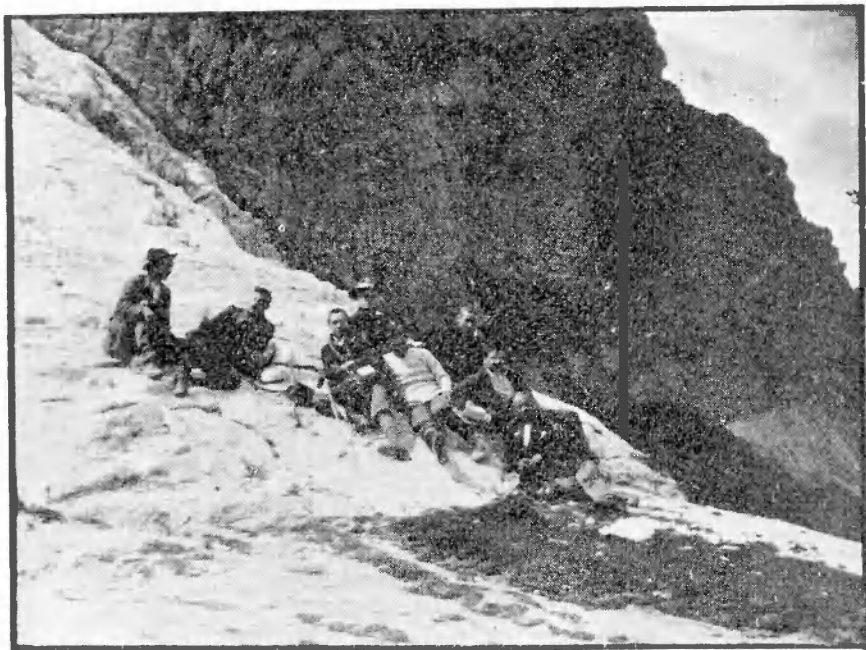
monte che domina Massa e Carrara al centro occidentale delle Apuane fu visitato da 5 soci nel mese di Novembre.

Il tempo orribile fece mancare completamente il godimento meraviglioso del panorama essendo la Brugiana il miglior belvedere di tutte le Apuane.

Di fronte alla Brugiana stà un'altra vetta apuana, il Monte Carchio, (m. 1095): svelto ed ardito, il Carchio sembra un bianco campanile che lo scalpello e le mine vanno diroccando. Esso fu la meta di 4 gitanti, l'11 gennaio 914, che sfidanti il tempo perverso e la neve, da Massa in 4 ore, ne raggiunsero la vetta.

Ancora l'8 febbraio, le ardue Apuane trasero a loro 9 soci. Da Pietrasanta si recarono a Seravezza e quindi al Monte Cavallo (m. 1021) soprastante ad Azzano. La grande quantità di neve dette un sapore prettamente alpino alla gita; il tempo splendido permise di ammirare lo spettacolo meraviglioso delle Panie nivee, del bianco squarcio dell'Altissimo e del Carchio, coi suoi innumerevoli pinnacoli.

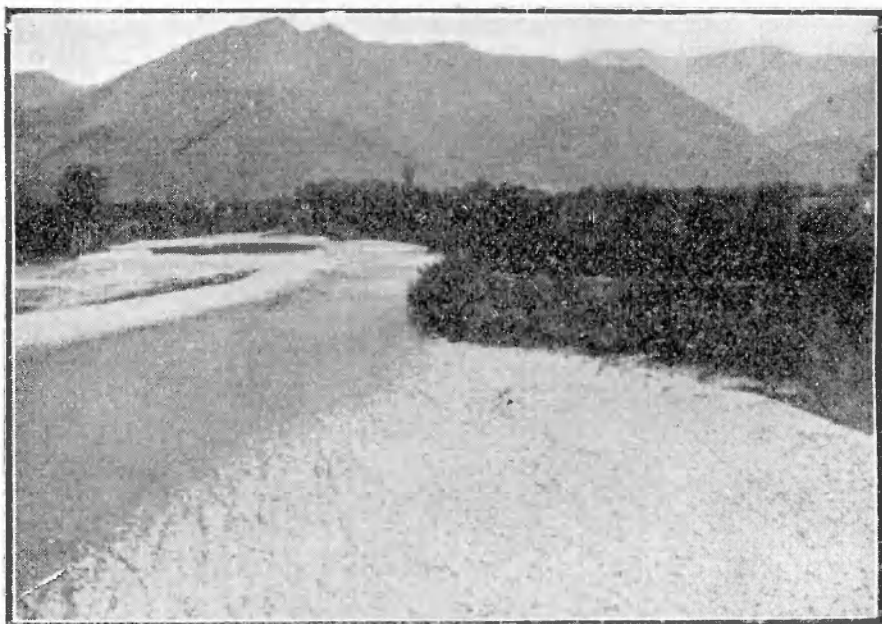
Nulla diciamo del Congresso dello scorso Maggio. La nostra sezione vi prese parte attivissima sino dal primo convegno tenuto nel Dicembre a Massa per la preparazione di detto Congresso, e avendo portato al Passo della Focolaccia il maggior numero di soci,



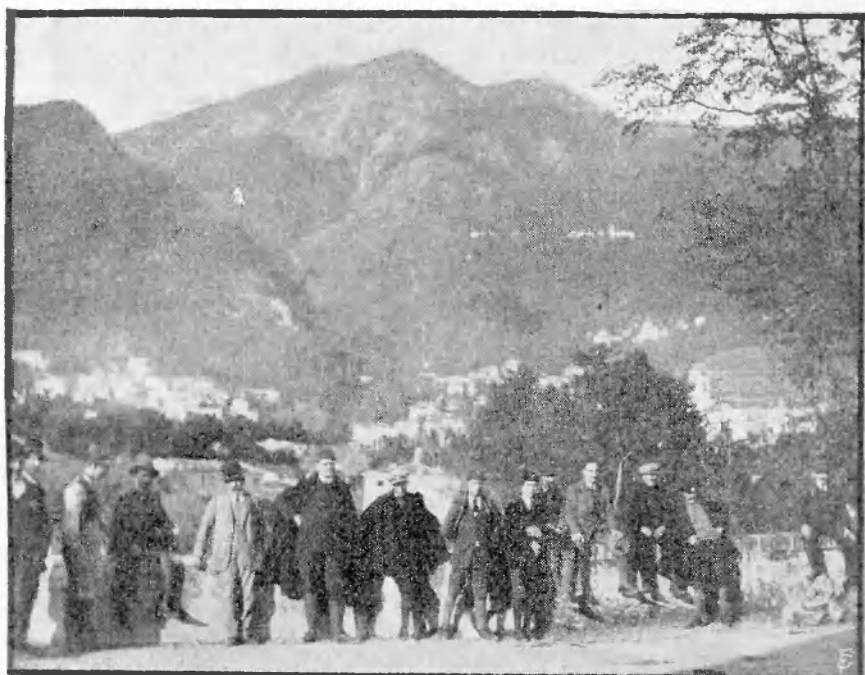
Neg. Piacentini - 7-8-9-1913.
Al Passo della Focolaccia (m 1665)

la sezione stessa, si guadagnò la medaglia d'oro del C. A. I.

Come abbiamo detto in principio, per chiudere l'anno alpinistico torneremo a risalire la Pania della Croce; il bel monte che ha "neve in cima e olivo alla radice", cantato da Dante e da Pascoli ed al cui piede vide la luce il maggior Poeta della Terza Italia. E speriamo che ritornati i gitanti alla bassa pianura, che la Pania signoreg-



Neg. Salvadori.
Il corso del Frigido, ai piedi del Monte Brugiana.



Neg. Piacentini. Convegno a Massa per la preparazione del Congresso.

gia, alzando lo sguardo alla lontana vetta, orgogliosi di averla salita, cercheranno con ogni mezzo di far accrescere gli uoeini livornesi sicchè l'anno venturo almeno cento possano prender parte all'ultima gita sociale dell'annata.

Giunti alla fine di questa breve rassegna, dobbiamo ricordare che la nostra Sezione ha il vanto, di aver fatto riunire nel bel mezzo della Toscana, al cospetto delle nostre alpi apuane il 2.º Congresso dell' U. O. E. I.

Sebbene con scarsi mezzi ha potuto organizzare delle gite importanti e mandare al Congresso 3 suoi rappresentanti.

Però molte cose ancora restano a fare specialmente per la scelta del Segretario, dopo che il medesimo ci lasciò tutto sulle nostre spalle, rendendosi dimissionario appena nominato, tenendo così in non cale l'unanimità dei suffragi coi quali i soci lo avevano chiamato a ricoprire quel posto; vi è anche da riordinare l'archivio, da dare un migliore

assetto alla sede sociale e altro ancora.

Durante l'anno poi ci venne a mancare la preziosa collaborazione del caro Bonistalli, il quale per grave malattia non poté più dare la sua opera quale consigliere. Da queste colonne vadano intanto a Lui i nostri più affettuosi saluti, coi fervidi voti, che una volta ormai ristabilito, possa insieme a noi risalire la montagna della quale



Neg. Piacentini

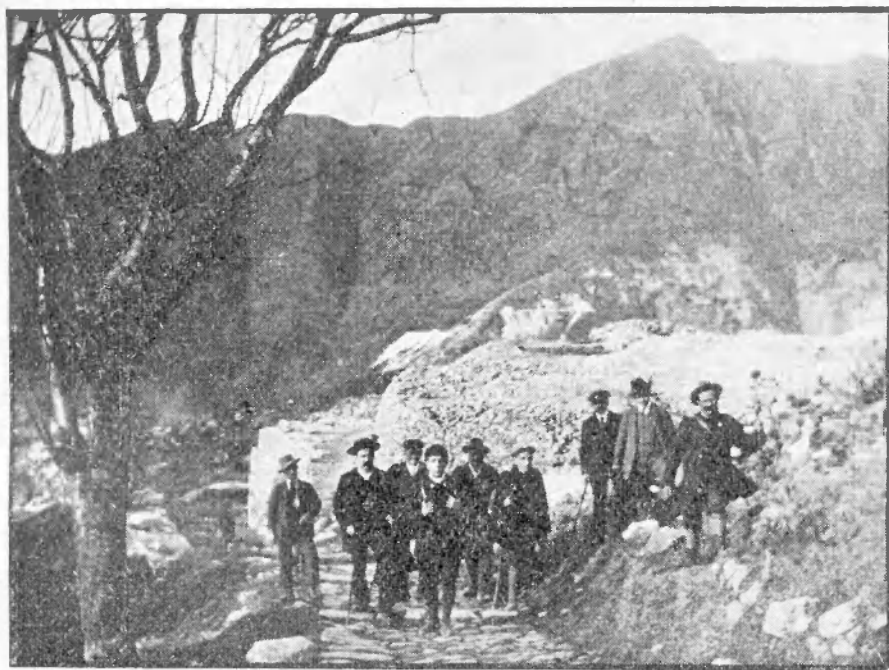
8-2-1914 — Al Monte Cavallo (m. 1021)

Sezione di Lecco.

Anche quest'anno, come per l'anno scorso la Sezione di Lecco della U.O.E.I. può dirsi lieta ed orgogliosa per i bei risultati ottenuti, sia nei riguardi delle molte gite, che per il non indifferente aumento dei soci, come per le diverse manifestazioni sportive e montane, nelle quali il suo vessillo sfolgorò ai vividi raggi del sole sulle belle ed affascinanti montagne. Essa quindi soddisfatta pubblica la sua relazione annuale e crede di poter fare degna compagnia alle consorelle.

E poichè troppo lunga riuscirebbe la nostra relazione qualora si volesse illustrare singolarmente le diverse gite ed escursioni eseguite, crediamo opportuno di limitarci alla enumerazione di esse con qualche lieve accenno alle principali.

La Sezione della U.O.E.I. di Lecco nel suo II anno di vita conta al suo attivo ben 32 escursioni delle quali alcune prettamente alpine, così dimostrando come sia andato radicandosi nella nostra Città l'amore della montagna, e se si considera il numero degli intervenuti alle varie gite ed escursioni, si può da ciò bene auspicare per l'avvenire e per l'esplicazione del programma della nostra



Neg. Piacentini.

Apparecchio Murer

Lastra Cappelli.

8-2-1914 — In Val Serra — Alpi Apuane

Egli ne sente tutta la nostalgia e ne sa la poesia.

A voi ora consoci, ad eleggere il nuovo Consiglio Direttivo che sappia far sventolare sempre più in alto l'azzurra bandiera della U. O. E. I.

Il Consiglio Direttivo è così composto: Gino Almerighi, *Presidente* — Cei Maestro Umberto, *Vice-Presidente* — Paci Romeo, Lisi Costanzo, Salvadori Amos, *Consiglieri* — Nannipieri Piero, *Cassiere* — Casini Ottorino, *Segretario*.

*Neg. Calvasina.**Apparecchio Murer*
..... alle gare di ski al Piano dei Resinelli*Lastra Cappelli.*

Società, — poichè a tanti di essi, impenitenti frequentatori della bettola, è penetrato il convincimento dei grandi benefici che

l'aria sana ed ossigenata dei monti porta sia al fisico che al morale.

La nostra Sezione incomincia il ciclo delle sue gite l'11 Maggio 1913 al Monte Muggio m. (1754); questa per altro non potè compiersi a causa del tempo pessimo; segue poi l'altra del 25 Maggio ai Roccoli Resinelli (Grigna Meridionale) in occasione della Festa degli Alberi, indetta dalla Escursionisti Lecchesi. A questa gita gli uoeini di Lecco in numero di una cinquantina con la fanfara della Banda L. Vicini assolsero il compito di rendere la festa degna della cerimonia che si celebrava.

Segue immediatamente, e cioè l'otto Giugno, l'escursione alla Grigna Meridionale (m. 2184) escursione prettamente alpina dove buon gruppo di nostri soci in unione alle Sezioni di Monza e Milano raggiunsero la vetta, dando prova di essere provetti alpinisti; ed a questa succede l'altra, non meno interessante del 22 Giugno alla Grigna Settentrionale (m. 2410) sempre in unione alle consorelle Monza e Milano alla quale occasione i nostri uoeini si comportarono sempre più



Neg. Galluzzi. App. Murer Lastra Cappelli.
20-21-9- 1913 - In vetta al Pizzo dei tre Signori (m. 2253)

da provetti dell'alta montagna; ed ancora il 15 Luglio i nostri uoieini partecipano alla gita ed in buon numero all'Alpe Turati, Buco del piombo (m. 957).

Appare già da quanto abbiamo brevemente esposto che gli uoieini della Sezione di Lecco sono stati dappertutto, dimostrando con ciò che da parte nostra nulla venne trascurato per cercare di strappare l'operaio dall'ambiente deleterio dell'osteria.

Trascrivere quanto di supremamente bello e vivificante si provò in queste escursioni, sarebbe troppo arduo per lo scri-



Neg. Calvasina. *Apparecchio Murer* *Lastra Cappelli.*
M. Cornizzolo (m. 1421) sosta al Santuario di S. Pietro Mon. Nazionale.



Neg. Calvasina. 15-3-1914 - Gita al M. Cornizzolo (m. 1241)

vente il quale non intende trasgredire alle premesse fatte e non potendo esprimere colla penna l'incantesimo che da quelle cime ergentesi al cielo, occhio profano possa godere.

Sorvoliamo quindi e passiamo alla gita del 27 Luglio 1913 al Pian di Tivano (facoltativo il monte S. Primo m. 1686) dove ebbe luogo la inaugurazione del nostro vessillo sociale. Qui è d'uopo, essendo stata tale gita molto emozionante per noi, di dire come si svolse e finì, se non dettagliatamente, almeno succintamente.

La mattina prestissimo in numero di circa 100 gitanti accompagnati e seguiti dalla

brava Fanfara della Banda Musicale L. Vicini, ci imbarcammo e, fra l'entusiasmo dei gitanti, giungemmo al luogo del convegno. Al nostro arrivo fummo lieti di incontrarci colle consorelle di Milano, Monza, Como, Pavia. La cerimonia inaugurale ebbe luogo e la giornata trascorse nella più lieta e schietta cordialità degli intervenuti che erano circa 500.



Neg. Calvasina. *Apparecchio Murer* *Lastra Cannelli.*
23-3-1914 - Al M. Magnodeno (m. 1236)

La discesa a Nesso fu alquanto disagiata, e salvo qualche capitombolo nessun incidente degno di nota. Accompagnati dai saluti

e dagli evviva entusiastici per la magnifica giornata passata in così cordiale comunanza di idee, prendemmo posto nella gondola per far ritorno a Lecco. Un furioso temporale ci colse durante la traversata da Nesso a Lecco e per quanto certi che alcun pericolo ci so-



Neg. Galluzzi.
19-4-1914 - Sul S. Martino (m. 1249)

vra stava, pur tuttavia ci destava apprensione, per il sesso gentile più facile ad impressionarsi, il dover superare il centro lago, il quale è risaputo che durante quegli infortuni, è un punto pericoloso.

Superato felicemente il pericolo giungemmo a Lecco rallegrati e rianimati dalle allegre marce della fanfara.

Credete forse che fosse rimasta fra i giganti qualche cattiva impressione? Tutt'altro. Anzi gli uoeini si preparano ad altri cimenti.

E difatti: il 10 Agosto un gruppo di nostri soci recasi al Grignone, come se nulla fosse, con l'unico scopo di cogliere fiori alpini ed edelweis.

Il 14 Agosto in occasione dei tre giorni del Ferragosto in gruppi sparsi gli uoeini battono le nostre prealpi, chi al monte Muglio (m. 1754), chi al passo dell'Aprica (m. 1181) da Edolo a Tresenda; chi al Resegone (m. 1876) ecc.

Da tutto ciò è chiaro e manifesto che

ormai nel ceto operaio incomincia a farsi strada il fascino della montagna.

E continuiamo: il 31 Agosto gli uoeini di Lecco con larga schiera di uoeine si porta al Pertus (m. 1186) e raggiunti dagli Uoeini Milanesi viene imbandito un luculliano banchetto consistente in "Polenta e osei".

Ci domandiamo: vi può essere una più ideale e poetica suggestività oltre questa circostanza? Ma come, sulle aspre pendici di un monte si può concepire un così compiuto fatto? Quale è la forza potente che può attirare ad una simile altezza tante persone e godere di un sì modesto cibo? Eppure alcun principesco e succolente pranzo sarebbe stato più gradito al piano; solo la suggestività e l'attraenza del monte, dove i polmoni sono continuamente ristorati dall'aria salubre e per diretta conseguenza anche lo stomaco riceve il cibo con più facilità, qualunque esso sia, può provocare di questi fenomeni che non potranno mai verificarsi al piano nel-



Neg. Galluzzi.
25-4-1914 - A Val Cava (m. 1254)

l'ambiente pestilenziale dell'osteria e della bettola.

Ed avanti ancora: il 6 Settembre i nostri Uoeini partecipano all'inaugurazione della vedetta Sighignola in Val d'Intelvi (m. 1318) e si giunge poi al grandioso avvenimento

Nazionale del 14 Settembre e cioè la gita al Cadore indetta dal T.C.I.

A questa gita partecipano un modesto numero di nostri Uoeini i quali si distinsero per la loro compattezza e resistenza. per quanto il tempo fu pessimo, tanto da guadagnarsi come premio una bellissima targa di bronzo. (Vedere relazione a pag. 30).

Il 20 e 21 ecco i nostri Uoeini in buon numero con larga cerchia di signore e signorine ascendere il Pizzo dei Tre Signori

Altra gita questa atta a dimostrare che i nostri Uoeini non sono soltanto attaccati al monte, ma che ambiscono ed anelano ogni occasione propizia per aver agio di poter ammirare le bellezze naturali che esistono nella Patria nostra. (Vedere relazione a pag. 47).

Il 9 Novembre ai Corni di Canzo (m. 1372) ed il 23 Novembre gita al monte Corna (m. 1033) all'inaug. della Sezione di Bergamo.

Il 7 Dicembre all'inaugurazione della Sezione di Brescia al Monte Maddalena (m. 875)



Neg. Timba.

21 Maggio 1914 - Festa degli Alberi al Pian Ciliegia (m. 800)

(m. 2554). Il 5 Ottobre il monte Rena (m. 1142) in Valle Seriana: il 12 Ottobre ci troviamo all'Albergo Porta (Grigna), Corno del Nibbio (m. 1500) in occasione dell'inaugurazione della Strada Ballabio-Albergo Porta; il 19 Ottobre al monte S. Vittore (m. 1249) Bocchetta di Val Verde, Coltiglione (1452).

Ma come fare a poter riportare particolarizzati dettagli circa le varie gite se ancora ed altre dobbiamo enumerare? Non è possibile la risposta e tiriamo avanti.

Nei giorni 30 Ottobre e 1-2 Novembre i nostri Uoeini partecipano alla gita Milano-Domodossola-Cascate del Toce (1675) Ghiacciaio del Gries (2456), Passo del Gottardo-Göschenen-Bellinzona-Milano.

i nostri Uoeini rispondono, presente. Da questa gita ci concediamo un po' di tregua per essere pronti a dare il benvenuto al nuovo anno 1914.

Difatti il capodanno i nostri Uoeini vollero salutarlo al Pertus (m. 1186) in unione alle consorelle di Monza e Milano e di altri, facenti parte ad altre associazioni alpine. Non mancò il sesso gentile (circa una diecina di signorine). Una modesta cena coronata da abbondante allegria e terminata coi consueti quattro salti, tutti uniti demmo il benvenuto al nuovo anno. Alla mattina traversata alla capanna Alpinisti Monzesi e ritorno a Lecco.

Cominciato così il nuovo anno era giuoco-



Neg. Calvasina.

Apparecchio Murer.

Lastra Cappelli.

21 Maggio 1914 — Alla Festa degli Alberi, al Pian Ciliegia, intervennero un migliaio di gitanti. La nota gaia e poetica era data da alcune centinaia di piccoli e piccole alpiniste e da uno stuolo di mamme e di signorine.

Le Sezioni prendano esempio e ripetino, nell'annata, di queste manifestazioni sotto i nomi di: Maggiolata — Ottobrata — Festa dei Fiori — Vendemiata — Befana ecc., perchè esse rispondono al vero programma Uoeino e servono meravigliosamente alla nostra propaganda.

(Nota del Presidente della Sede Centrale).

forza continuare (se è vero come suol dirsi: chi bene incomincia meglio finisce) ed avendo noi cominciato l'anno sui monti, occorrerà che questi si pratichino sempre durante l'anno.



Neg. Galluzzi. Lastra Cappelli.
21-5-1914 — Alla Sagra di S. Michele (m. 356)

Sicchè il 4 Gennaio con una splendida giornata e trovata buona neve, coi compagni di Bergamo e Milano ci rechiamo alle Baite di Foppa di Forno e Pizzo Formica (m. 1637) dedicandoci per l'occasione agli sports invernali. Il 24 Gennaio poi una cinquantina di nostri soci si recano ai Roccoli Resinelli in occasione delle gare di sky dedicandosi anche qui con ancora più ardore allo sport invernale.

L'8 Febbraio gita alla Pizzo d'Erna (m. 1375) alla quale parteciparono i nostri uoeini in numero di una trentina compreso il sesso gentile e coi compagni di Milano, trascorrendo la più bella giornata che si possa immaginare ai piedi del pittoresco nostro Resegone. Il 27 Febbraio la nostra Sezione indice una gita ai Roccoli Resinelli coll'itinerario Sentiero Cecilia - Capanna Rosalba ma non fu possibile effettuarla a causa del tempo pessimo. Il 15 Marzo una ventina dei nostri con altrettanti di Milano e buon numero di signorine, si recano al monte Cornizzolo (m. 1200 circa), dove, dopo aver visitato la chiesa di S. Pietro, dichiarato monumento nazionale, situata a circa 700 m., si arrampano sull'acuminata cima per discendere poi dal versante S. Tomaso. Il 29 Marzo da Maggianico si ascende il Magnodeno (m. 1236) discendendo in Val d'Erve.

Tutte gite queste, che sorvoliamo dall'illustrare per economia di tempo e per limitarci allo spazio che a noi sarà riservato, che non furono prive di importanza, di bellezze e di cordiale armonia.

Il 12 Aprile la nostra Sezione è presente alla importante escursione al Legnone (m. 2610) alla quale partecipano anche i compagni di Monza, Milano, Bergamo e Legnano. Sono una sessantina i gitanti i quali si sobbarcano il non lieve lavoro di raggiungere la vetta con 2 metri di neve. (Vedi relazione a pagina 53).

La domenica successiva, 19 Aprile, un buon numero con signorine compiono l'ascensione del S. Martino (m. 1254) ascensione questa importantissima e diciamo anche emozionante perchè pericolosa se si riflette trattarsi di un monte roccioso. Ma i nostri uoeini nulla



Neg. Galluzzi — Appar. Murer — Lastra Cappelli.
Gita al Pizzo d'Erna (m. 1375)

li fa retrocedere, essi sono avidi di godere tutte le sensazioni che monte possa procurare. E la domenica seguente 25 Aprile sono una trentina i nostri che in compagnia della



Neg. Galluzzi. 29-6-1914 — In vetta alla Grigna Sett. (m. 2410)

sezione di Milano sfidando il tempo che nulla di buono prometteva, da Carenno per il Colle di Sogno si portano a Valcava (m. 1254) amena posizione questa con abbondante flora di cui ne fanno strage.

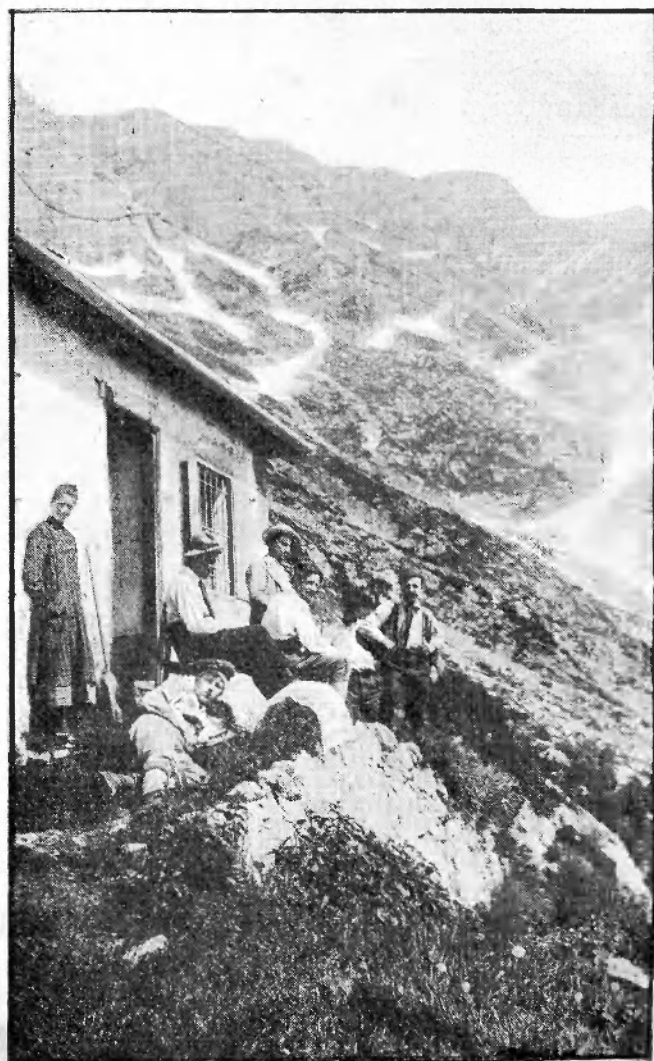
E finalmente giunti al 2.º Congresso tenutosi a Massa Carrara nei giorni 1-2-3 Maggio. La nostra Sezione è degnamente rappresentata con 14 soci, si da meritarsi tre distinti premi e cioè: Una medaglia d'argento dorata dono della Sede Centrale di Monza della U.O.E.I.; oggetto artistico consistente la riproduzione del Campanile pendente di Pisa d'alabastro dono dell'on. Municipio della città, ed una bellissima targa in bronzo dono del giornale " *Avanti!* „.

Il 17 Maggio una cinquantina di uoeini si portano ai Roccoli Resinelli in occasione della festa degli alberi della Società Escursionisti Lecchesi, cooperando così alla buona riuscita della manifestazione che fu importantissima considerata anche la non lieve altezza in cui si svolse (metri 1300).

Ed eccoci alla nostra grande manifestazione: Il giorno 21 Maggio (con tempo splendido) di buon mattino la nostra città viene svegliata dalle allegre note della fanfara del corpo musicale cittadino Luigi Vicini. Cosa succede? Sono gli uoeini che si accingono alla celebrazione della loro prima Grande

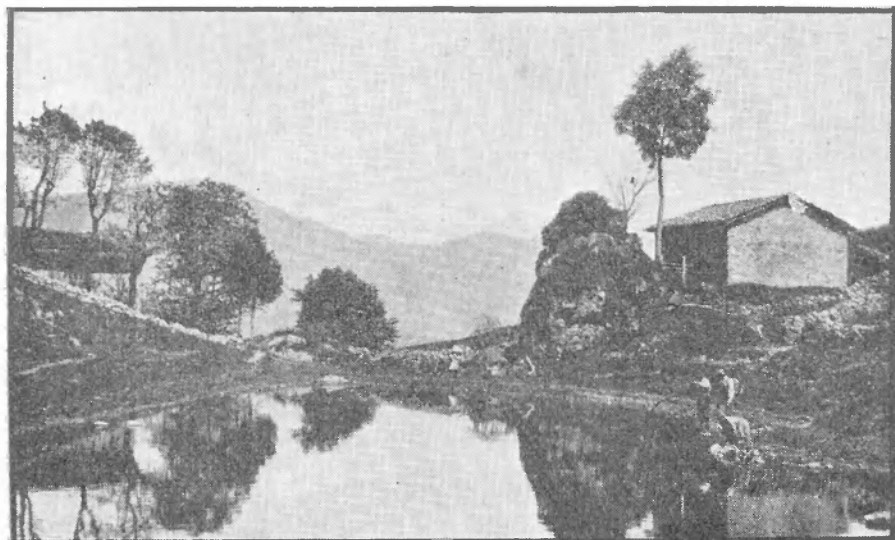
festa degli alberi. Sono più di mille persone di tutti i ceti, di tutte le età, che entusiasti, si arrampicano sul colle San Michele (piano Ciliegia) dalla comodissima strada mulattiera. Si vede pure una lunga fila di ragazzini (250 circa) delle nostre Scuole Comunali, dei Comuni di Castello sopra Lecco, di Malgrate, di Maggianico seguiti dalla Croce Verde di Lecco e dalle rappresentanze col vessillo delle Società consorelle Società Escursionisti Lecchesi - Società Alpina Operaia A. Stoppani - Unione Sportiva Lecchese - Unione Ginnastica A. Ghislan-

zoni - U.O.E.I. sezione di Milano ecc. Alle ore 8.30 si giunge felicemente alla piccola



Neg. Calvasina — Appar. Murer — Lastra Cappelli. 27-28-29 - 6 - 1914 — Alla Capanna Releccio (m. 1800)

bocchetta del Piano Ciliegia ove all'occhio si presenta un quadro magnifico, stupendo,



Neg. Calvasina. Apparecchio Murer. Lastra Cappelli.
29-6-1914 — Alpe di Corta (m 1400) — Grignone

indimenticabile; tutta quella gente in comitive gaie e festose, tutti quei bimbi che si rincorrono sull'incantevole tappeto verde. C'era nell'aria un tripudio comune, sembrava che la gente salutasse con entusiasmo infinito un qualche cosa di lungamente atteso: il sole? La primavera? Chissà.....!

Alle ore 9.30 dopo una piccola refezione somministrata ai bambini delle scuole, si inizia la cerimonia:

Il sig. Luigi Marino segretario della nostra Sezione porta il saluto della Presidenza. Segue, presentato dallo stesso il sig. rag. Alfredo Porri, oratore ufficiale riscuotendo unanimi applausi. Seguono poi i signori Maggioni di Erba, Arnaldo Sassi della Società Escursionisti Lecchesi, il sig. Ronchi della Società Alpina Operaia A. Stoppani ed altri.

Verso le ore 11, il corteo si discende alla sagra di San Michele dove si inizia la Festa Campestre che dura, fra la massima cordialità fino alle 17 ore in cui si scende a Lecco attraversando la città al suono di allegre marce, si va alla sede, dove a malincuore si scioglie il corteo, augurandosi di trovarsi uniti fraternamente e più numerosi ancora nell'anno venturo.

24 Maggio: La nostra Sezione partecipa con un gruppo di bene allenati alla marcia ciclo-alpina indetta dalla Società Alpe di Ber-

gamo al Monte Venturosa m. 1999 e le venne aggiudicato un primo, un terzo ed un ottavo premio consistente in medaglie.

31 Maggio: Un gruppo dei nostri si portano con altri delle altre Sezioni e buon numero di soci della S. E. M. sulla Grigna a celebrare la triste commemorazione ai tre disgraziati che lasciarono la vita su quelle superbe rocce il 17 Maggio c. a.

Gita al Resegone m. 1876 — 6-7 Giugno: Ecco che una quindicina di Uoeini e Uoeine alle ore 21 partono da Lecco pernottando alla Capanna Stoppani; e raggiungendo verso le ore 7 la vetta dell'incantevole Resegone.

14 Giugno: Gita alle sorgenti del Lambro, Capanna Maria m. 1200, San Primo m. 1680.



Neg. Calvasina — Appar. Murer — Lastra Cappelli.
28-6-1914 — Pineta dell'Alpe di Lierna (m. 1296)

Una forte schiera di Uoeini (81) vi presero parte e riuscì magnifica per l'allegria

e il bel tempo. Accompagnavano i gitanti una affiatata orchestra.

27-28-29 Giugno - Gita al Grignone m. 2410 ed escursioni nei dintorni. - Un buon gruppo partono la sera del 27 con treno per Varenna indi a piedi p. Esino, pernottando. Alla mattina del 28 di buonissima ora si parte per

ai primi di Maggio dello scorso anno i suoi soci si contavano in una sessantina, alla stessa epoca e cioè dopo un anno i suoi soci sono in 180 ai quali ne vanno aggiunti ancora un buon numero le cui domande sono da approvare.

Nell'assemblea generale annuale il Con-



Neg. Calvasina.

Apparecchio Murer.

Lastra Cappelli.

Il Monte Resegone visto dal Monte Magnodeno

l'Alpe di Lierna indi traversando la bellissima pineta per la Bocchetta di Prada si raggiunge il Sasso Forato poi si prosegue e si raggiunge la Capanna Releccio. Nel pomeriggio per la Bocchetta della Piancaformia ci portiamo alla Capanna Monza e pernottiamo. Alle 4 del 29 sveglia e salita alla vetta, percorso molto faticoso stante la grande quantità di neve che ancora si trova, ma felicemente tutti raggiungono la vetta, salutati dai compagni che sono saliti dal versante di Basilio. Si scende poi alla Capanna Piallerl quindi per i Grossilunghi si raggiunge Lecco verso sera ben contenti tutti di aver passato due giorni in fraterna compagnia fuori della città viziata e del fumo delle officine.

E così si chiude con vera soddisfazione il nostro 2.º anno di vita.

La nostra Sezione poi in due anni di vita ha fatto passi da gigante se si considera che

siglio Direttivo venne eletto nelle persone dei seguenti signori :

Gilardi Rodolfo, *Presidente* — Adamoli Carlo, *Vicepresidente* — Dell'Oro Francesco, Beltramini Giuseppe, Fumagalli Enrico, Fustinoni Alessandro, Longhi Carlo, Vaglietti Antonio, *Consiglieri* — Marino Luigi, *Segretario* — Vanoni Arturo, Galluzzi Carlo, *Revisori*.

Sezione di Como.

La relazione annuale, secondo il desiderio del C. C., dovrebbe essere dettagliata specie nei dati statistici. Ma se tutte le sezioni della nostra U. O. E. I. dovessero inviare ciò che la Sede Centrale desidera, m'immagino che lo stesso C. C. si troverebbe imbarazzato a doverlo pubblicare. Perciò credo non gli farà molto dispiacere se qualche sezione si limiterà a quattro semplicissime righe. Ecco le nostre :

Dal 1.º Luglio 1913 al 30 Giugno 1914 furono effettuate 12 gite ufficialmente organizzate.

La minima altitudine raggiunta fu di 1500 metri, la massima di m. 3033. A quest'ultima altezza — vetta del Ligoncio — vi giunsero

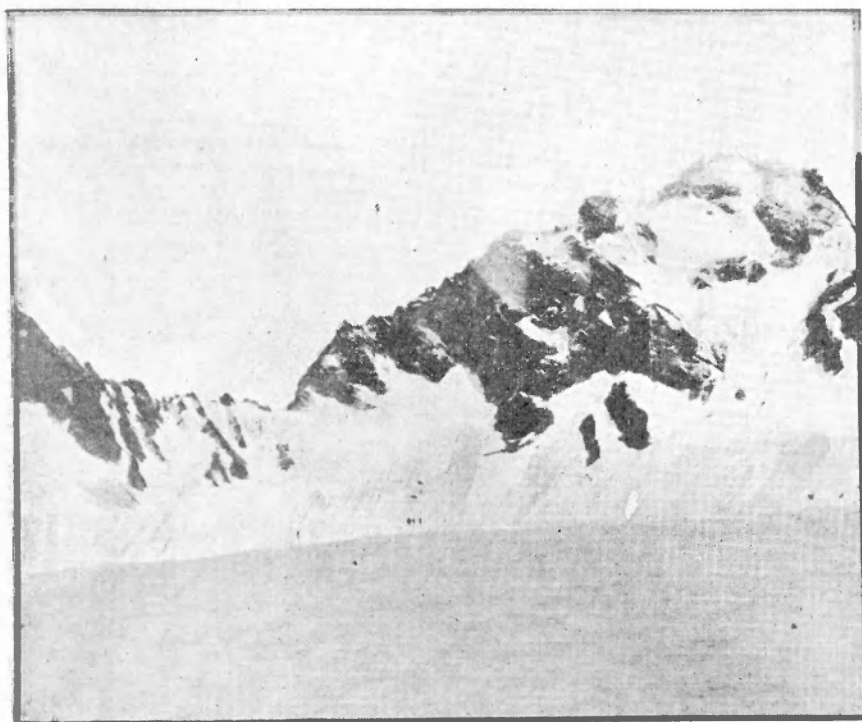


Neg. Boschi

Apparecchio Murer

Lastra Cappell.

27-7-1913 - Il gruppo dei soci che partecipò alla festa Uoeina al R. Pian del Tivano (m. 976)



Neg. Binaghi.

Apparecchio Murer

Lastra Cappelli.

14-8-1913 — La Cima di Zocca dal Ghiacciaio dell'Albigna

tutti e 22 i partecipanti alla gita stessa dando così prova di essere dei forti alpinisti.

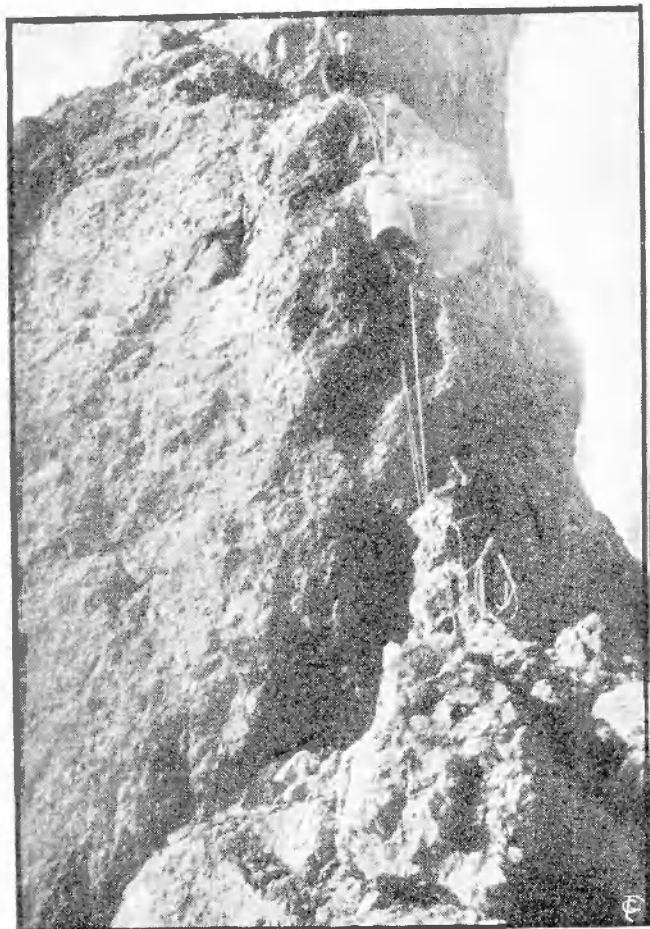
Una cinquantina di soci compongono la sezione di Como, tutti assidui frequentatori della montagna, lavorano molto per ingigantire la loro sezione e per camminare di pari passo con le numerose consorelle.

Però, se le Sezioni vicine: Monza — Lecco — Milano — Legnano — Castellanza — Casorate — Gallarate, ecc. dovessero più di sovente organizzare, magari d'accordo con noi, gite sui nostri Monti Lariani, che son pur belli e ricchi di panorami meravigliosi, servirebbero non

solo di stimolo e di propaganda agli operai comaschi ad iscriversi nella nostra sezione,

ma potrebbe anche servire a costituire altre sezioni nei grossi centri del Lago.

Chiudo col ringraziare il C. A. O. che tanto gentilmente ci ospita, la stampa cittadina e



Neg. Binaghi.
Discesa a corda doppia dal Torrione Cinquantenario
(Grigna Nord)



Neg. Signorini.
20-9-1913 - Capanna Volta (m. 2350)



Neg. Signorini.
30-11-1913 - Al Palanzone (m. 1430)



Neg. Binaghi. *Apparecchio Murer Lastra Cappelli.*
14-8-1913 - La Vergine (m. 2600) Regione Albigna



Neg. Signorini.
25-12-1913 - M. Bisbino (m. 1330) Natale in montagna

quanti altri che col loro appoggio ci facilitano il nostro compito.

Il Consiglio Direttivo è composto dai signori: Baserga — Brenna — Martinelli — Pedraglio — Signorini.

Sezione di Milano.

Passando rapidamente in rassegna ciò che è stato fatto dalla Sezione di Milano dell'U. O. E. I. dal giugno 1913 al giugno 1914 consiglio e soci possano dichiararsi soddisfatti del lavoro compiuto, delle premiazioni conquistate, dell'incremento e dello slancio preso dalla sezione stessa.

Anzitutto da un centinaio circa di soci iscritti alla fine di giugno del 1913 si arriva attualmente a 800 circa fra soci e socie che, nelle escursioni e nelle gite domenicali proposte dalla Sezione di Milano o dalle sezioni vicine, si alternano per godere, ciascuno nella misura che gli è consentita, lo spettacolo delle bellezze che la terra offre ai suoi ammiratori nello stesso tempo che lo toglie a consuetudini sedentarie e gli

impedisce di trovarsi nella condizione di cercare il suo passatempo in ambienti per varie ragioni malsani.

Tutte le gite ed escursioni effettuate hanno



Neg. Alioli.

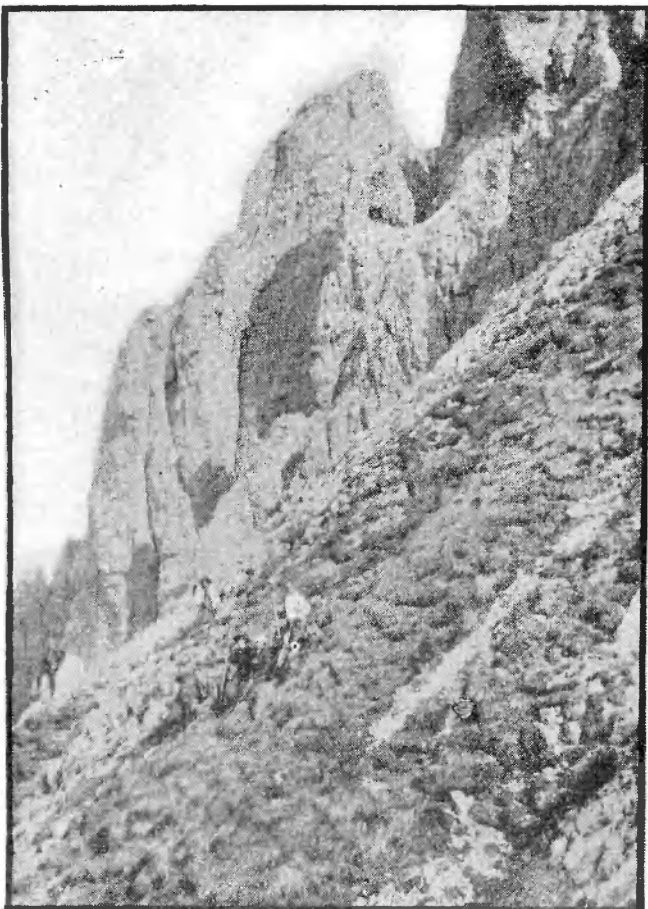
20-7-1913 — Sulla Grignetta (m. 2184)

avuto importanza grande; parecchie poi ne hanno avuta una speciale o per concorso di soci, o per impressioni nuove ricevute, o per simpatiche manifestazioni alle quali si è preso parte.

Quella del 13 luglio (Alpe Turati e Buco del Piombo) fatta in unione con le sezioni di Monza, Como, Lecco si proponeva nella prima parte ordini del giorno da svolgere, consiglieri da nominare sotto l'azzurro del cielo, tra il verde profumato della terra segata di fresco, con la visione lontana delle Grigne e del Resegone.

Nella seconda parte della gita il rapido passaggio al Buco del Piombo ci ha fatto trovare fra le nude, segate rocce che lo caratterizzano così da farlo sembrare la caverna d'un Cielòpe irato che, memore e desideroso forse dei lunghi fremiti a cui era avvezzo nella fucina del suo nume Vulcano, ha violentemente disgiunte, con una ciclopica mazza, due montagne gemelle.

Importantissima è pure stata quella al Pian del Tivano (m. 957) e al monte S. Primo (m. 1685). Il battesimo dei vessilli di Monza, Milano, Lecco vi fece affluire soci in grande



Neg. Abbati — Appar. Murer — Lastra Cappelli.
Particolare della Cresta Sinigaglia

numero (500 circa) società sportive in abbondanza.

Nella maestosa bellezza dell'altopiano la cerimonia assunse un carattere grandioso a

A cerimonia finita le danze hanno animato il largo piano finchè il ritorno a Nesso, l'imbarco, il tragitto fino a Como ci hanno permesso di vivere istanti di sogno, cullati mollemente dalle chiare acque del Lario e dal movimento ritmico del battello, incorniciati da uno sfuggente perdersi di rive e da morbide linee montane rese evanescenti da un velo tenuissimo di vapori e dalla luce vespertina.



Neg. Gorla.
27-7-1913 — Pian del Tivano (m. 976) — Prima dell'inaugurazione

cui diedero rilievo anche maggiore le parole del rag. Pallavicini di Monza e della signorina Nolli di Milano, l'uno per salutare le bandiere, inneggiare agli scopi coi quali è sorta l'unione, ricordare i trionfi ottenuti, trarne buoni auspici per l'avvenire della società e l'individuale benessere fisiologico e morale dei soci, l'altra per interpretare il sentimento delle compagne ed esporlo con la parola di ringraziamento per chi, fraternamente, le dà il mezzo di vivere istanti felici di ammirazione, di sentire il proprio palpito fondersi col palpito dell'universo, di penetrare nella propria anima e di rivelarla a sè stessa in un desiderio di elevazione, di ricambiare il sentimento di fraternità che le viene offerto con un sentimento ugualmente forte che ritorni al donatore sotto la forma d'un sorriso e d'un fruttuoso incitamento nell'ora di una lotta aspra per la conquista di un ideale o per quella di un meritato benessere.

Tutte le Prealpi comprese fra i bellissimi laghi lombardi furono meta di sospirate gite domenicali: il Pertusio, il monte Nudo, il monte Barro, il Pallanzone, il Bolletto, il Selvino, il Bisbino seppero in varie riprese, da quali numerose compagnie furono calcate le loro vette.

Lo seppero rododendri e genziane, ginepri ed edelweiss, questi ultimi in modo speciale che avrebbero avuto il diritto di vivere sia



Neg. Gorla.
15-8-1913 — Gita al Resegone (m. 1876) Sui picchi del Daino

sotto il bacio del sole e la carezza dello zefiro, come schiaffeggiati dai venti, battuti dai nubi, bagnati dalle nebbie, irrigiditi dai geli, schiacciati dalle nevi e furono in-

vece strappati alla vita dalla mano brutale dell'uomo che volle farne l'evidente trofeo d'una sua conquistata altezza; forza umana fiaccata talvolta nell'istante medesimo del suo ardimento migliore da una forza brutalmente vendicatrice.

infinite, sfiorate dagli albori del mattino, in calme piene di trasparenze o in schiumeggiar raspante di marosi battuti dal maestrale.

Tentativi di investimenti da parte di nuvole salienti, ma tentativi soli, perchè barriere insormontabili ed invisibili impedirono



Neg. Gorla.

7-9-1913 — Arrivo alla vetta della Sighignola

App. Murer — Lastra Cappelli.

Lo seppero le Grigne e il Resegone dalle creste segnate di croci ma affascinanti così da offrire emozioni inconcepibili ai novizi che ne tentarono i canali, a tutti quelli che ebbero il piacere di batterne col piede i culmini e di ammirare le visioni, gli spettacoli grandiosi che si dischiusero al loro sguardo.

Nubi che terrorizzarono con la loro poca simpatica presenza e lasciarono poi posto al sole, ma senza scomparire completamente, assunsero l'apparenza d'un fluttuante mare argenteo che premesse col battere delle sue onde scogli immani, e tentasse passarli con la spruzzaglia delle sue schiume: giuochi di sole sopra di esse o attraverso la loro compagine le rese plumbee o luminosamente abbaglianti.

Distese di nebbie a mezza montagna diedero, in pieno giorno, l'illusione di marine

loro di aggredirci offerse, con lo spettacolo grandioso di un grigio assalto all'azzurro, l'impressione che in fondo alla valle, dove il nostro occhio non poteva giungere, fosse



Neg. Gorla.

23-11-1913 — Monte Corna (m. 1033). Ammirando il mare di nebbia

Apparecchio Murer.

Lastra Cappelli.

scoppiato un incendio immane tanto da mandare le sue colonne di fumo alla nostra altezza ed eravamo oltre i duemila.

Sono ricordi che ancora riempiono gli oc-

chi di visioni e l'anima di soddisfazioni grandissime per il senso di energia che ne scaturisce dopo la lotta sostenuta da ciascuno, e non sempre in condizioni felici. per arri-

sono un miserando tributo che non compensa il valore di una, di più vite.

Questo si è sentito passare da cresta a cresta il 31 maggio, fra le rocciose guglie della Grigna Meridionale, giù per i canaloni, ripercosso da rupi e torrioni nel nebuloso grigiore d'una giornata tristissima passata con gli Escursionisti Milanesi in una dolorosa commemorazione.

Ma l'anima che, anche nel dolore, non vuole sentirsi oppressa, ha avuto allora, come sempre, il fervore d'un invocazione.

* *Fate voi che chi sale abbia una
[pura
rampa e s'innovi,
e gli avvenga, lasciato a scheg-
[gie, a rovi,
il suo vecchio costume e il
[suo livore*

*che flettendosi qui dentro il suo cuore,
non sè stesso, ma un altro in sè ritrovi,
un altro, ma più forte, assai più buono,
pronto insieme alla lotta ed al perdono;
un altro, che, nel vigile ritorno,
a chi spiri laggiù l'aure del giorno
porti la luce „.*

* GIUSEPPE NOLLI. - (*Verso il sole* - Casa d'Aldo editore).



Neg. Gorla. *Apparecchio Murer* *Lastra Cappelli.*
Il Prof. Sistini pronuncia il discorso inaugurale della Sezione di Bergamo in vetta al Monte Corna.

vare a una meta agognata, toccare un culmine intravisto fulgido fra le nubi.

* *Fu la montagna al mio voler costretta,
Inutilmente s'ostinò con tanta
faticata salita e frana e piova:
io la vinsi e passai per ogni prova.*

La gioia della conquista fa sì che il canto vibri da culmine a culmine e si spanda, si perda anche nell'infinità: noi avremo sempre avuta la soddisfazione di sentirci qualcosa, una voce almeno, se non una forza, nell'armonia dell'universo.

Ci si augura che per tutti sgorgi il canto della conquista dall'anima in vibrazione: ci si augura che mai s'aprano baratri sotto i piedi degli ardimentosi: il rimpianto di ciò che è stato, il rotto singhiozzo, lo schianto dell'anima, l'evocazione agli ultimi caduti, a tutti i caduti dalle balze e dai picchi alpini



Neg. Gorla.

23-11-1913 — Un breve riposo sul Picco Bellavista

* GIUSEPPE NOLLI. *Verso il sole*. - (Casa d'Aldo Editrice - Milano).

Questo senso di forza che ci si sente di acquistare, la serenità che ci penetra poco per volta nell'anima, il sentimento di fraternità che di volta in volta si fa maggiormente sentire e abbatte barriere che non hanno ragione d'essere, fa sì che le nostre escursioni attraggano, non solo chi è già provato alla montagna, anche coloro che desiderano portarsi ad essa senza fatica tanto più che le escursioni propriamente alpine, assai limitate per numero, sono alternate con altre e più numerose gite che si potrebbero chiamare passeggiate amenissime in collina con meta a qualche vedetta di nuova costruzione o a qualche punto, sempre pittoresco delle nostre prealpi.



Neg. Martinelli. Apparecchio Murer. Lastra Cappelli.
3-4 Gennaio 1914 — Pizzo Formico (m. 1637)

Queste gite poi, appunto perchè accessibili a tutti, offrono mezzo di ottenere sensibili riduzioni ferroviarie per il grande numero di partecipanti che, per tale ragione aumenta anche più e porta, inconsapevolmente e con grande soddisfazione sua, un contributo alla ricchezza del paese, al suo incremento.

Sono diventati popolarissimi e frequentatissimi per tali ragioni il Bisbino al quale si ascende per una buona mulattiera, dalla cima del quale si gode un panorama meraviglioso: sul versante italiano il lago e la città di Como, tutta la vasta pianura da Varese a Milano, tutte le accidentalità briantee fino a Lecco: sul versante svizzero l'ampia vallata di Muggio che separa il Bisbino dal Generoso, al di là del quale lo sguardo spazia sull'Alpi: e non il Bisbino solo diventò frequentatissimo: con quale entusiasmo i soci e principalmente le socie ricordano le gite ai Corni di Canzo, al Campo dei Fiori, al Pizzo d'Erna, al Bollettone!

Ogni anno si rinnova la gita inaugurale a Valcava con mete a Colle di Sogno e a Monte Tesoro. Ogni anno al Selvino, al Perтусio, a Monte Barro, a Monte Nudo, all'Alpe



7-8 Dicembre 1913 — Monte Dragoncello (m. 1109)
Inaugurazione della Sezione di Brescia



Neg. Gorla. Lastra Cappelli.
8-2-1914 — Di ritorno dal Pizzo d'Erna

Turati frotte di uoeini passano il Natale, il capo d'anno o finiscono il carnevale. Lasciano le creste ghiacciate delle Grigne e del Resegone ai ramponi, alle corde e alle piccozze dei più arditissimi lasciano il Pian dei Resinelli e i molli declivi del Pizzo Formico e del Selvino al desiderio dei veloci skiatori che di volta in volta acquistano agilità nuove, e si accontentano di gite più modeste, ma rese sempre simpatiche dal giocondo sorriso



Neg Gorla. Lastra Cappelli.
8-2-1914 — Al Passo del Fò



Neg. Gorla Lastra Cappelli.
8-2-1914 — Al Pian dei Bovi

di chi vi prende parte e gode, di un godimento intimo il cui ricordo gli darà sempre gioia. Il canto che gli sgorga dall'anima ne è la dichiarazione più evidente e ci si vorrebbe augurare che fosse sempre canto inneggiatore, incitatore di egrege cose all'animo dei forti, non volgare ritmo, che arresti su labbra di contadini, d'agricoltori, di valligiani e di pastori nostalgiche melodie piene di dolcezza, leggende che ne stanno

per scaturire. Dalla città, col suo pulsare di vita e col suo fremere, può giungere, deve giungere alla campagna e alla montagna la vibrazione di un canto: esso troverà poi modo di riposarsi mollemente fra le melodie che sgorgano da una vita di contemplazione e renderà anche più facile lo stabilirsi di vincoli fraterni fra gli uni e gli altri.

Così di settimana in settimana e sempre nella misura che è loro consentita i soci si trovano pronti anche alle grandi

manifestazioni (tollerate, più che favorite dal programma dell'U.O.E.I.) per le quali non sempre può bastare il solo entusiasmo: è necessario che la materia non sia sorda o inerte allo stimolo che le viene dall'anima.

Tale l'escursione in Cadore 14-17 settembre alla quale presero parte 54 dei soci di Milano (6 socie) partiti compatti e tali rimasti durante tutto il percorso, sotto l'acqua o sotto il sole, guidati dal loro presidente avv. Besta.

Le premiazioni ottenute (medaglia d'oro, coppa, tenda, targa) mostrano quale importanza abbia avuto nella manifestazione organizzata dal Touring il concorso dato dalla Sezione di Milano dell'U.O.E.I.

Riuscì eccezionale anche la manifestazione polisportiva alla Sighignola, in omaggio al Touring, per l'inaugurazione della nuova strada turistica attraverso la Val d'Intelvi.

La sezione di Milano vi portò 130 circa



Neg. Gorla.

Apparecchio Murer

Lastra Cappelli.

8 Marzo 1914 — Piambello (m. 1125) — Inaugurazione della Sezione di Gallarate

Le impressioni indimenticabili ricevute dai soci che presero parte all'escursione, sono riassunte nella relazione che ne fece in proposito la signorina Nollì e che i soci di Milano ebbero il piacere di sentire la sera dell'inaugurazione della sede (13 marzo 1914) relazione o conferenza, come si voglia chiamare che fu poi ripetuta dalla signorina stessa per la Società Escursionisti Milanesi e potrà forse in seguito fornire uno dei primi mezzi adottabili per la propaganda del "Monte e contro l'Alcool", nei quartieri popolari.

Macchine Fotografiche U.O.E.I. — Vedi pag. 86.

dei suoi soci fra alpinisti e ciclisti sopra una strada segnata preventivamente da uno di essi.

Vi arrivarono compatti così che la sezione si ebbe varie premiazioni e le simpatie delle altre associazioni.

Si ricevette però l'impressione che tale manifestazione ciclo-alpina ed altre del genere assumessero un carattere troppo spiccato di gara, forzassero con ciò le energie dei soci intervenuti e stabilissero per la federazione un interesse fittizio. Si ebbe l'impressione che tali gare alterassero il valore del

Equipaggiamento U. O. E. I. — Vedi pag. 87.

principio a cui s'informa la federazione stessa, desiderosa di esercitare un'influenza benefica e durevole sopra tutta una classe senza attirarla con miraggi prossimi, lasciandole in-

sezione poi, nelle gite indette che non richiedono equipaggiamento ed allenamento, cerca di attrarre tutte le società milanesi di carattere operaio, estende così la sua azione, fa conoscere lo statuto e gli scopi dell'U. O. E. I., ne attua o cerca di attuarne il programma in quegli ambienti appunto che sono sempre stati restii a idee che non si traducevano immediatamente in fattore di miglioramento economico, ambienti che hanno quindi bisogno di sentire la necessità di un miglioramento e di una elevazione individuale che a sua volta dia alla massa un valore maggiore e ne faccia maggiormente apprezzare e compensare l'opera divenuta più intelligente e proficua.



Neg. Gorla. Apparecchio Murer Lastra Cappelli.
5 Aprile 1914 — Sulla cresta del Monte Bolettone (m. 1304)

dovinare e trovare da sè, secondo le sue necessità e il suo desiderio, l'utile applicazione di un principio lanciato sotto diversi aspetti, in diversi ambienti. Si ebbe l'impressione che tali gare avrebbero in seguito allontanato i soci meno resistenti invece di avvicinare tutti con quella inconsapevole spontaneità che diventa istinto salutare e benefico e ci trattiene dall'exasperarci e dall'abbrutirci in sforzi che non hanno valore di vita, che diventano talvolta la negazione stessa di una vita consapevole ed intelligente.

Anche l'ultima manifestazione per la 2.^a festa delle Rose al Monarco 23-24 maggio ebbe un'importanza degna di nota.

La sezione di Milano, non solo portò un numero di soci suoi grandissimo e li attendò, in parte, in montagna, ma favorì, anzi fece da guida alla Associazione Generale delle Operaie che vi intervenne con 120 o 130 circa delle sue socie. La

6 giugno al lago d'Elio (m. 922) caratteristico per la sua posizione, per la forza che scaturisce dalle sue acque costrette in neri



Neg. Gorla. Apparecchio Murer. Lastra Cappelli.
3 Maggio 1914 — Gita al Monte Tesoro — Ghiacciai dell'Abbazia

tubi a dare energia elettrica e ricchezza a tutta una vallata, amena sempre come la massima parte dei nostri azzurri specchi alpini che placidamente rifrangono le linee molli dei prati montani, le boschive pendici,

le rupi maestose bacciate dagli ardori del sole o carezzate da freddi, tremolanti, argentei raggi siderali.

In trecentocinquanta di Milano si trovarono al lago d'Elvio per inaugurare il vessillo di Gallarate e furono favoriti da un tempo meraviglioso.

Un piccolo gruppo, partito la sera prima con l'intenzione di toccare la vetta del Paglione e discendere poi al lago d'Elvio cambiò itinerario per via. Vi si portò direttamente sotto un placido raggio di luna rivibrato dalle acque del Verbano e rinunciò al sonno, al riposo pure di poterne ammirare l'alba dalle rive, un'alba caratteristica che ne rende argentine le acque mentre dà, appena delineate, linee di montagne, vanità di vallate, estensione d'ampi bacini lacustri in una colorazione piena di evanescenze.

Fu appunto nella gita al lago d'Elvio e in

maestosa del Rosa prima di ricongiungersi con gli altri e gridare un evviva e un augurio alle nuove sezioni costituite ai nuovi vessilli inaugurati.



Neg. Gorla *Apprecchio Murer.* *Lastra Cappelli.*
Gruppo di Uoèini in vetta al Monte Tesoro (m. 1432).

La sezione di Milano presenziò anche all'inaugurazione di tutte le sezioni (Bergamo, Brescia, Legnano, Gallarate, Castellanza, Casorate) che si formarono durante l'annata in Lombardia, anzi, per l'opera sua diretta sorse la sezione di Bergamo inaugurata il 23 Novembre al Monte Corna nonostante le minacce del tempo.

Gli intervenuti poterono così tra una fotografia e l'altra, ascoltare gli oratori plaudenti agli scopi dell'Unione e desiderosi di farsene gli apostoli, ammirare le bellezze della valle Brembana anche in una brulla intonazione di autunno assai avanzato, cercare fra le cime vicine della Cornagiera, del Poieto, del Podona, del Succhiello le simpaticissime mete di gite da effettuarsi in seguito.



Neg. Gorla. *Apparecchio Murer.* *Lastra Cappelli.*
La discesa dal Monte Tesoro (m. 1452).

una breve ascesa al Cadrigna che alcuni soci poterono ammirare al di là del Verbano le cime più importanti dell'Ossola e la massa

Nè mancarono mai in numero rilevante escursioni, alpinistiche veramente, indette dal Comitato Centrale. Furono appunto soci della

Sezione di Milano che nell'escursione dal 31 ottobre al 2 novembre (cascata del Toce, Ghiacciaio del Gries, Passo del Gottardo) non si lasciarono fiaccare dalla lunghissima mar-

che hanno di montagne e vallate per attirare sulle vette gruppi fortissimi di novizi per farveli arrivare senza che se ne accorgano, per soddisfare con programmini nuovi il desiderio di chi non ha potuto far parte a una gita che richiedeva un numero limitato di iscritti.

Dei milanesi, mentre un gruppo si recava nelle giornate di Pasqua al Legnone, un altro gruppo, sotto la direzione del signor Amagni passava dalle creste del Resegone a Morterone, scorreva la Val Taleggio, arrivava a S. Giovanni Bianco e tornava a Milano per la linea di Bergamo dopo aver goduto tutto ciò che di bello la montagna può dare: verde concavità di valli piene di voci e di sussurri, mormorii d'acqua in

timidi ruscelli e scrosci di cascate, fruscio di fronde e ombre di boschi, dolomitica asprezza di pareti rocciose, di pinnacoli erti a sfidare l'azzurro, e poi visioni ampie di cime nevose, di vallate soffuse di veli e cor-



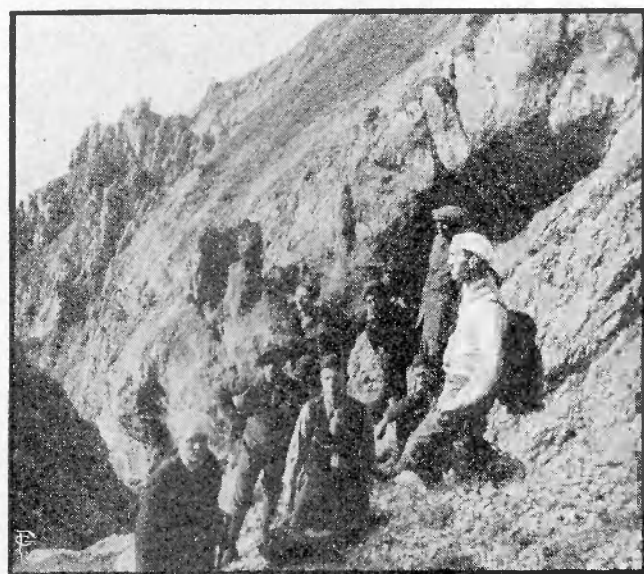
Neg. Gorla. Apparecchio Murer. Lastra Cappelli.
17-5-1914 - Grignetta (m. 2184) - In vista della Cresta Segantini.

cia sul ghiacciaio resa faticosa dalle condizioni metereologiche dei giorni precedenti, opprimente per le caliginose nebbie in cui furono avvolti otto o nove ore 30 intervenuti e vollero il giorno dopo, sotto un cielo di cobalto, risalire alle nevi e ammirare dal Passo del Gottardo quel che non avevano potuto vedere dal Gries e, nella corsa fino a Göschenen sentire, con l'incombente, altissimo sovrastar di nere rupi a picco schiaffeggiate dall'onda irrompente della Renss, tutta la millenaria, potente, meravigliosa forza dell'acqua in lotta contro una millenaria, passiva, immane resistenza.

E numerosi i soci di Milano presero parte anche all'escursione di Pasqua sul Legnone, pure indetta dal Comitato Centrale e condotta così da poter dimostrare quanta importanza abbiano nella buona riuscita di tali escursioni il modo con cui sono organizzate e la disciplina che ognuno vi porta.

A proposito di organizzazione di gite sono veramente degni di lode parecchi dei nostri soci che approfittano della conoscenza grande

Skiatori — Vedi pag. 83.



Neg. Gorla. App. Murer. Lastra Cappelli.
17-5-1914 - Nel Canalone Porta.

rose da rivoli di argento desiderosi di perdersi nell'ampiezza del Lario.

Importante per Fotografi — Vedi pag. 86.

La sezione di Milano prese poi parte con una cinquantina di soci al secondo convegno primaverile " Per il monte e contro l'alcool ,, tenuto a Massa nei giorni 1, 2, 3 maggio e mentre tre di essi si portavano alla Focolaccia in compagnia d'una ventina di toscani, gli altri visitavano le grandiose cave di Carrara, la città di Pisa accolti dalla popolazione festante.

Tornavano poi a Massa per iniziarvi i lavori del Congresso stimolati anche maggiormente a continuare l'opera salutare di elevazione materiale e morale delle classi lavoratrici dall'entusiasmo suscitato nelle ospitali città e sinceramente corrisposto.

La salita sulla Brugiana offerse, a tutti quelli che si sentirono di toccarne la vetta, la visione di un panorama grandioso e la idea completa di quel che può essere la bellezza apuana.

mentaneamente assopiti in un sogno per virtù del quale possiamo rapire al cielo ed al mare il loro azzurro, alle nubi la nivea, abba-



Neg. Gorla.

17-5-1914 — Ritorno dalla Grignetta Lastra Cappelli.
Fra i pinnacoli del Canalone Porta

gliante luminosità che alla lor volta hanno saputo rapire al sole e trasformare, attraverso alla compagine di vapori che le costituiscono; ai monti la cristallina trasparenza che assumono e che, insieme alla maestosità delle linee, li fa sembrare inaccessibili are ciclopiche sopra le quali vengono eterei numi per compiere i loro riti, i loro sacrifici (!) in mezzo a gigantesche volute d'incensi iridescenti sotto il sole: Sogno!....

Sogno dal quale ci destiamo per trasformare il tutto in un'energia nuova che può essere canto come può essere opera: forse insieme l'uno e l'altra „

E l'opera compiuta dalla sezione di Milano corrisponde veramente alla molteplicità degli stimoli e dei fattori che l'U. O. E. I. impiega come fulcri dai quali irraggi, beneficamente rigeneratrice la sua azione sociale:



Neg. Gorla. Apparecchio Murer. Lastra Cappelli.
23-24 Maggio 1914 — Festa delle Rose
Attendamento Uoeino alla vetta del Monte Monarco (m. 980)

" Lo sfondo del mare da una parte, dall'altra l'anfiteatro della Tambura: noi mo-

e i fatti corrispondono all'opera. L'aumento dei soci nella sezione di Milano (presto

raggiungeranno il migliaio) la condiscendenza delle altre società operaie che si appoggiano a lei per l'organizzazione e la direzione delle loro gite, cominciando a riconoscere la bontà del principio che informa il sodalizio e ad adattare in parte, il suo programma, sono soddisfazioni che ricompensano ad usura presidente, vice-presidente, consiglio, soci stessi, Comitato Centrale, del lavoro continuo al quale si sottopongono per dare incremento alla sezione, per dare lavoratori

tare un elemento indispensabile di benessere individuale e sociale; potrebbe sfatare le mali fame che corrono sull'operaio italiano, giustificate più o meno dai fatti, sia in Italia che all'estero, ed eliminare le conseguenze che ne derivano; potrebbe portare il suo contributo intelligente all'industria del paese, aggiungere all'impulso degli altri lo slancio che è caratteristica sua, quando gli prorompe dall'anima e compiere così nuovi, fruttuosi miracoli di eroismo, non sui campi di battaglia, ma su quelli del lavoro per dar forma ad idee di progresso vero di civilizzazione reale.

A. N.

Il Consiglio Direttivo della Sezione è così composto:

Zanoni dott. Giuseppe, *presidente* - Abbati Oberdan Balilla *vice-presidente* - Arbizzoni Carlo, Archenti Giuseppe, Clerici Giulio, Fontana Cesare, Gorla Giuseppe, Nolli Anna, Pozzi Attilio. Pozzi Vincenzo, Sclarz Luigi, *consiglieri* - Bertolotti Angelo, Bressa Pilade, *revisori* - Messa Oreste, *cassiere* - Piazza Riccardo, *segretario*.

Sezione di Ovada.

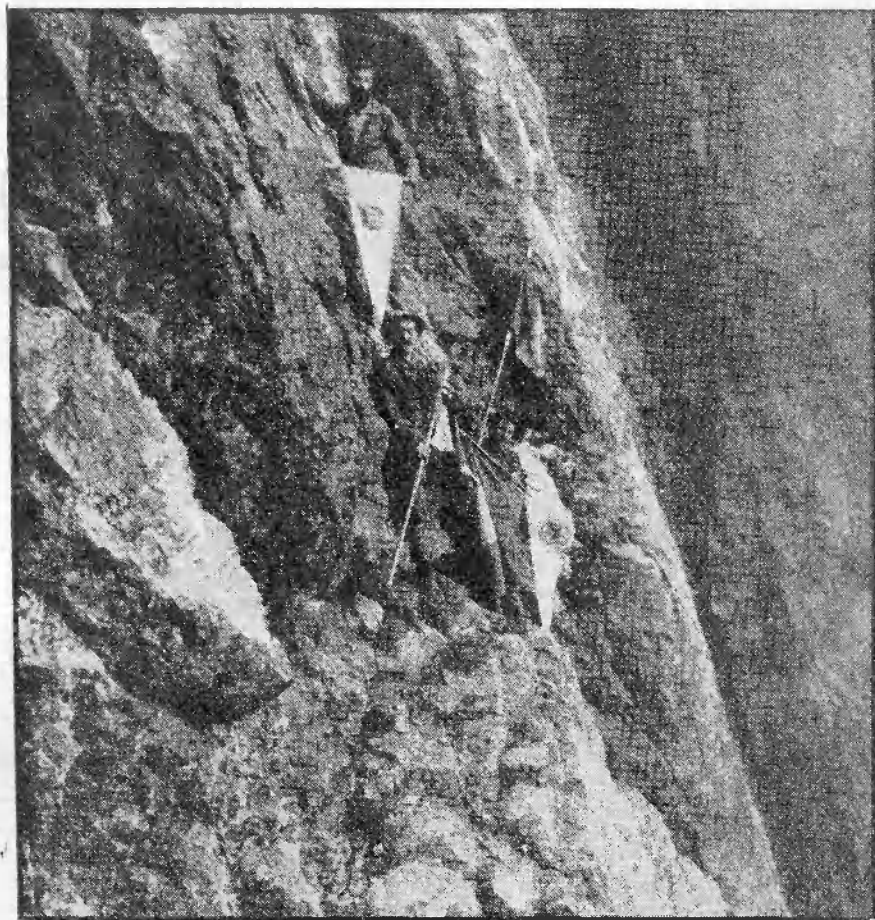
Se una simpatica, bella e meravigliosa istituzione poteva sorgere ed avere vita rigogliosa, è stata per lo appunto quella della "Sezione Escursionisti",

Il culto del bello, le meraviglie naturali, l'immensa e magnifica natura, penetra nelle

menti e nei cuori dei duri e provati lavoratori del braccio e del pensiero, inerpicanosi su in alto dove, lo sguardo domina e sovrasta immenso, dove l'aria pura refrigerante e salubre ritempra e rinfranca.

E cresce, ingigantisce l'amore per i monti, la rete di invidiate e mai conosciute emozioni.

E la nostra Sezione aumentò di numero e di prosperità, di forza e di ardimenti. Le gite si susseguono le une alle altre con rinnovato entusiasmo, tanto che i luoghi meravigliosi dei monti vicini sono stati visitati.



31-5-1914 — Commemorazione dei caduti (il 17 Maggio)
Ing. Abele Miazza — Attilio del Vecchio — Armando Venturoli

sani, robusti, onesti, sereni alla società. Ma con la ricompensa gli danno aspirazioni nuove: il desiderio di potere completare la vasta opera di conoscenza e di studio d'un altro sodalizio in un avvenire poco lontano, in un campo pratico e con grande vantaggio per l'operaio intelligente, forte, educato, istruito.

Questi che saprebbe in tali condizioni trovare i luoghi più opportuni per esplicitare la sua opera, spinto da un desiderio di elevazione, sostenuto da una fede, potrebbe diven-

Dopo la storica, diciamo così, gita ai Laghi del Gorzente, 7-6-13, unitamente con gli Uoeini di Alessandria, la nostra Sezione al 6 Luglio 1913, ne effettua un'altra, al Monte Colma, alla quale vi prese parte pure la Fanfara Operaia facendo squillare sonore le note musicali sperdentesi nella purezza dell'aere fresca e al 15 Agosto altra gita meravigliosa durata due giorni, visitando i luoghi migliori della pittoresca



Neg. Ginocchio.

Ai laghi del Gorzente



Neg. Ginocchio.

Al Monte Colma (m. 863)

e panoramica Olba, i piccoli villaggi Martina, S. Pietro, Piampaludo ed i monti Ermetta, Beiga, Prà Riondo, Reis.

Il 7 Dicembre approfittando del tempo splendido si effettua una gita al Brich Tre Oncie. Il 26 a Silvano per le alture di San Pancrazio. Il 1.º Gennaio 1914, Tagliolo, Belforte; il 4 al Colle della Bruceta, Cremolino; il 18 a Carpeneto sempre con l'intervento della instancabile e caratteristica Fanfara Operaia.

Il 1.º Febbraio gita alla Lavagnina ed a Rossiglione.

L'8 Marzo si compie, in-



Lastra Cappelli.

Monte Colma (m. 980)

Apparecchio Murer.



Neg. Ginocchio.

Gita al Colma

Lastra Cappelli.

sieme agli intrepidi Escursionisti Alessandrini, la gita al Forte Aresci, teatro della miseranda e funesta sciagura, e sempre col l'intervento degli Alessandrini il 5 Aprile si sale sui maestosi monti Penello, Piazza, Martino, sovrastanti la pittoresca riviera, dove si può ammirare davanti allo spazio azzurro immenso del mare, la superba Genova e il climatico ed elegante Portofino.

In ultimo, come coronamento delle splendide gite, ancora con gli Uoeini d'Alessandria, si compie la faticosa ascesa del-



Neg. Ginocchio.

Al Monte Piazza (m. 930)



Neg. Ginocchio.

Al Monte Martino (m. 1001)

nella grandiosità della campagna, dei monti; e imparate a conoscere e amare le sublimi immense bellezze della grandiosa e provvida natura.

Il Consiglio Direttivo è così composto:

Gazzo Lelio, *Presidente* — Ighina Giuseppe, *Vice-Presidente* — Limberti Angelo, *Direttore* — Isnaldi Giacomo, *Vice-Direttore*. — *Consiglieri*: Montaldo Paolo — Repetto Gerolamo — Ballati Luigi — Tomati Giuseppe. — *Segretario-Cassiere*: Adaglio Salvatore.

Sezione di Brescia.

La Sezione di Brescia della U. O. E. I. fino dei primi momenti della sua costituzione, ha proclamato apertamente che la finalità

condotte il quale testimonia quanta benefica influenza morale e intellettuale oltrechè fisica tali gite esercitino sul popolo. Ciò naturalmente ci sprona a perseverare nella via presa con sempre maggior energia.



Neg. Capitanio. 7-12-1913 — Inaugurazione della Sezione al Monte Maddalena (m. 875)

vera della U. O. E. I. debba essere fondamentalmente l'*educazione popolare* e la *prevenzione sociale* da conseguirsi con mezzi pratici; e che lo sport alpinistico debba essere il mezzo, anzi uno dei mezzi pratici per tendere al fine suesposto.

Per unanime consenso di tutti i soci, l'attività della sezione bresciana fu quindi sempre subordinata a questo principio e il concetto sportivo fu posto sempre in seconda linea.

Le nostre gite perciò, qualunque in genere assai belle e interessanti dal lato artistico per le bellezze naturali della nostra provincia, che abbiamo si può dire pressochè rivelate a molti soci, più che come manifestazioni sportive vere e proprie meritano di essere ricordate pel modo con cui furono

Per soddisfare al fine cui le gite dovevano tendere era necessario che il maggior numero possibile di persone di qualunque età potesse



Neg. Capitanio. Apparocchio Murer. Lastra Cappelli.
7-12-1913 — Al rifugio sul Monte Maddalena

parteciparvi ed era necessario altresì che tutti o quanto meno il maggior numero di giorni festivi venissero occupati con questo mezzo perchè l'operaio non fosse costretto a

cercare all'osteria il mezzo per passare tali giornate di riposo.

Date queste premesse, si ebbe cura di promuovere gite dapprima ogni 15 giorni, poi



Neg. Capitano.
7-12-1913 — Altro gruppo di partecipanti all'inaugurazione

ogni settimana, salvo impedimenti da forza maggiore.

Le gite organizzate, in genere non furono nè troppo lunghe, nè troppo faticose per

teva pretendere di tenere sempre uniti elementi disparatissimi per robustezza fisica, per allenamento, ecc., così per soddisfare i vari gusti e le varie energie, da due mesi a questa parte furono studiate ed attuate con esito favorevolissimo escursioni con comitive diverse percorrenti un cammino diverso, ma ricollegantesi poi in una località e ad un'ora determinata per fare poi il ritorno tutti assieme.

Le gite vennero studiate in modo da essere economicissime affinché l'operaio uoeino al ritorno da una gita facendo il bilancio economico-morale della giornata trascorsa, potesse constatare che oltre ad essersi divertito unitamente con la propria famiglia in piacevole e onesta compagnia e oltre ad aver aspirato salute e vigoria a pieni polmoni insieme con l'aria balsamica dei monti, aveva fatto altresì una buona speculazione perchè venendo con noi spende assai meno che frequentando l'osteria.



Neg. Uberti.

21-12-1913 -- S. Maria del Giogo (Val Trentina) m. 967

Lastra Cappelli.

poter avere la partecipazione anche dei meno forti, dei vecchi, delle donne e dei bambini, e perchè all'uoeno fosse sufficiente una notte di riposo per ritornare con rinnovellata energia all'usato lavoro. Però siccome non si po-

In media la spesa di trasporto s'aggira su L. 1,20 a testa; in qualche caso arrivò a L. 1,70, ma non fu mai superata tale cifra. Si fa in modo che non sia necessario uno speciale equipaggiamento alpino salvo un

paio di scarpe un po' robuste: si insiste che ciascuno porti seco ciò che abitualmente mangerebbe a casa: di modo che la spesa totale sia quasi solo quella del mezzo di trasporto.

Finchè la stagione non fu troppo calda, si ebbe cura di non far partire troppo presto le comitive (non prima delle 8) affinché anche le madri di famiglia potessero prendere parte alle gite con i loro figliuoli senza trascurare i loro doveri famigliari. (La U.O.E.I. non solo non deve far dimenticare all'operaio i suoi doveri verso la famiglia e verso la società, ma al contrario deve tendere a cementare i vincoli famigliari e di fratellanza).

Il ritorno solitamente venne regolato in modo che gli uoeini potessero pranzare a casa loro, ma ad ora tale che non restasse loro



Neg. P. Rubagok. Apparecchio Murer. Lastra Cappelli.
4-1-1914 - Il debutto della Fanfara Uoeina alla Madonna della Neve (m. 900)

altro desiderio all'infuori di quello di rificillarsi con un buon pranzetto per poi mettersi a riposare.

Dato il numero dei gitanti che in media fu di circa un centinaio per ogni gita, ma spesso superò ed anche notevolmente tale cifra, si vide la necessità d'un regolamento apposito col quale vennero istituiti i direttori di gita, le guide, i capi-squadra con rispettive speciali mansioni.

Durante la stagione del carnevale, per impedire ai soci di frequentare balli pubblici nelle osterie, furono indette cinque festine da ballo per i soli soci e loro famiglie, rigorosamente escludendo gli estranei e anche gli iscritti dell'ultimo momento. Dette festine vennero date nella sera di sabato e non prolungate oltre l'una del mattino; e nel pomeriggio del giorno seguente fu indetta sempre una breve gita.

Per unire l'istruzione al diletto fu fatta una visita al grandioso Cotonificio Mylius in Cogozzo (Valle Trompia) il quale venne tenuto appositamente in funzione perchè avesse maggior efficacia dimostrativa. Tale visita fu preceduta da una breve conferenza illustrativa tenuta dal direttore dello stesso opificio signor ing. Beltrami.

Altra gita istruttiva era stata indetta nel giugno scorso per visitare il grandioso impianto idroelettrico della Società dell'Adamello al Lago d'Arno (alta Valle Camonica) ma si dovette rimandarla per ragioni di opportunità.



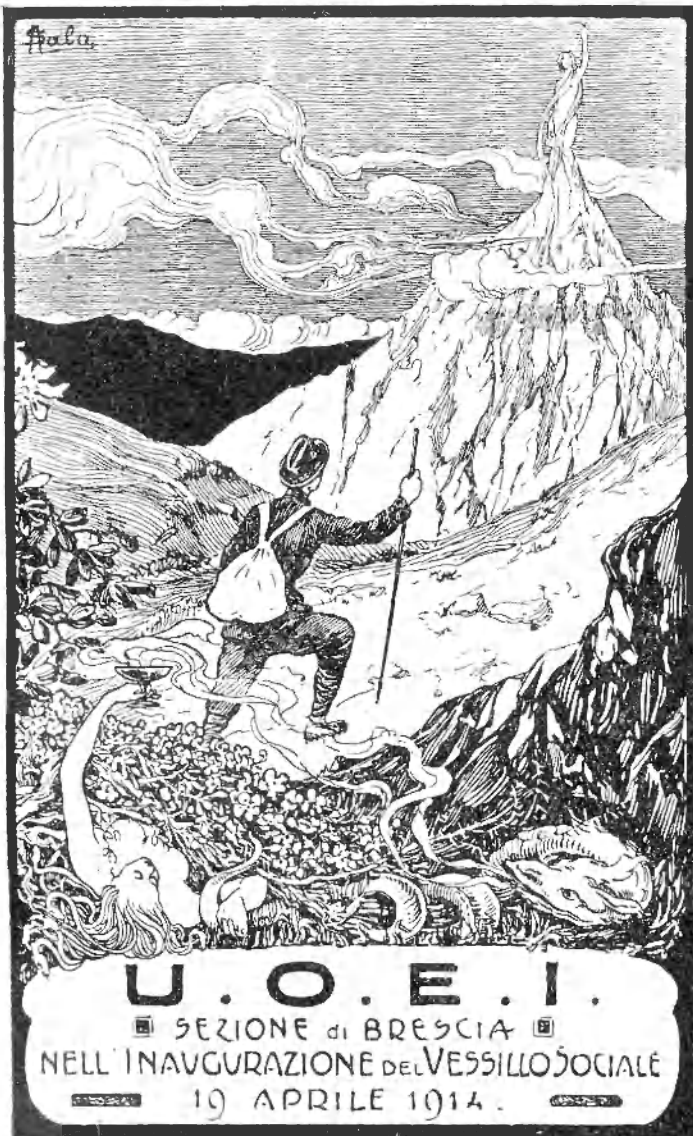
Neg. Bravo. Lastra Cappelli.
15-8-1914 - Sul M. Lividino (Valle Trompia) m 1258

Manifestazioni sociali della U. O. E. I. Bresciana dal 24 Novembre 1913 al 30 Giugno 1914.

DATA	MANIFESTAZIONI SOCIALI	TOTALE partecipanti	Donne	Bambini	Tempo impiegato	Osservazioni
1913						
24 Nov.	Costituzione della Sezione					
7 Dic.	Gita al m. Maddalena (875) circa	130	9	8	una giornata	Gita inaugurale della Sezione: parteciparono circa 30 soci di Lecco, Monza, Milano
21 Dic.	II. Gita a SS. Maria del Giogo (967)	90	6	10	"	
1914						
4 Genn.	III. Gita soc. al m. Madonna d. Neve	110	15	10	"	
18 Genn.	IV. " " ai Camaldoli (521) e m. Peso (485)	40	1	4	"	Oltre 30 cm. di neve recentemente caduta.
24 Genn.	1ª Festina da ballo familiare, circa	120	50	—	dalle 21 all'1	Tra soli soci.
25 Genn.	V. Gita soc. al Forte Garibaldi (292)	65	10	6	1/2 giornata	
1 Febb.	VI. " " al m. S. Emiliano (1191)	96	8	10	una giornata	Gita assai lunga e faticosa compiuta con oltre 1/2 metro di neve farinosa.
7 Febb.	2ª Festina da ballo familiare, circa	200	80	—	dalle 20 all'1	Tra soli soci.
8 Febb.	VII. Gita soc. alla Cascina Mar-gherita (563)	185	40	15	1/2 giornata	
14 Febb.	3ª Festina da ballo familiare	120	50	—	dalle 21 all'1	" " "
15 Febb.	VIII. Gita soc. in V. Tavareda (662)	60	8	—	1/2 giornata	
24 Febb.	4ª Festina da ballo familiare	200	80	—	dalle 21 all'1	" " "
5 Marzo	1ª Assemblea Generale	130	—	—	—	
8 Marzo	IX. Gita soc. al m. S. Onofrio (962)	118	25	7	una giornata	" " "
15 Marzo	X. " " ai Prati di Caregno (870) e m. Lividino (1258)	120	10	6	"	" " "
19 Marzo	5ª Festina da ballo familiare	150	70	—	dalle 21 alle 24	" " "
29 Marzo	XI. Gita soc. a Brione (621)-Vezzala (810)-Polaveno (582)	110	25	10	una giornata	" " "
19 Aprile	XII. Gita sociale al monte Isola sul Lago d'Iseo (599)	400	50	30	"	Inaugur. bandiera sociale. - Parteciparono circa 40 non soci. Pioggia diretta dalla partenza al ritorno.
26 Aprile	XIII. Gita soc. ai Camaldoli (521) e Sella dell'Oca (804)	40	—	—	"	Tempo incerto.
28 Aprile	2ª Assemblea Generale straordin.	109	—	—	—	
3 Magg.	XIV. Gita soc. al m. Palosso (1157)	90	—	—	una giornata	Tra soli soci.
17 Magg.	XV. Gita sociale al m. Maddalena (875), S. Bartolomeo (934) e m. Dragone (1109)	110	?	?	"	Compiuta in due comitive: l'una dal m. Maddalena, l'altra dal S. Bartolomeo e m. Dragone.
21 Magg.	Conferenza sul cotone, ing. Beltrami	100	5	—	—	
24 Magg.	XVI. Gita sociale a Cogozza (Valle Trompia) indi a Casc. Cagnaghe (468) e S. Bernardo (825)	150	20	15	una giornata	Visita al Cotonificio Mylius - indi passeggiata.
5 Giug.	3ª Assemblea Generale straordin.	50	—	—	—	
7 Giug.	XVII. Gita sociale ad Alone (626)	85	15	10	una giornata	In due comitive: l'una da Lumezzane, l'altra da Lodrino.
28 Giug.	XVIII. Gita soc. a Pian di Vaglezza (1100) e Pian del Bene (1450)	96	20	7	"	In due comitive:

L'azione morale della U. O. E. I. Bresciana, quantunque non facilmente dimostrabile come l'attività materiale, pure è assai superiore a questa.

Il primo gruppo di fondatori fu talmente immedesimato nel fine eminentemente educativo e di prevenzione sociale della U.O.E.I. che costituì un nucleo saldo, armonico, te-



Neg. dott. Fenzi. *Apparecchio Murer.*
7-6-1914 - Visita all'orrido del Pisotto (Val Sabbia)



Neg. Mantovani. — 28-6-1914 - La pineta del Pian di Vaghezza (Valle Trompia m. 1100). - Lastra Cappelli.

tragono sia al diletto, sia allo scetticismo, e sia anche alle insinuazioni dei malevoli e dei dubbiosi e si impose all'opinione pubblica cattivandosi larghe benevolenze in ogni classe sociale. Tale nucleo cementò a sé indissolubilmente i nuovi elementi che a mano a mano s'aggiunsero, affratellandoli sotto la bandiera della comune idealità educativa e trasformandoli in ferventi propagandisti. Nello stesso tempo impedì che si aggiungessero elementi mal fidi. Chi credette aggregarsi



Neg. Mantovani. 28-6-1914 — Pian di Vaglezza (Val Trompia) m. 1100

alla U. O. E. I. per altri intenti che non erano quelli educativi, o se ne distaccò spontaneamente avendo trovato una coscienza generale sana e incorruttibile. oppure fu inesorabilmente respinto. Non abbiamo infatti cercato nuovi soci qualsiasi; abbiamo ammesso solo i buoni elementi rifiutando quelli che con la loro presenza potessero inquinare l'am-

nioni d'altri, per la proprietà e una vera ostentazione, uno scrupolo nel mostrarsi fermamente convinti delle idealità educative della U.O.E.I. e nell'esserne ferventi apostoli.

Movimento dei soci: al 31 Dicembre 1913, effettivi 17, sostenitori 21, totale 38; al 30 Giugno, effettivi 316, sostenitori 124, totale 440; sono compresi 30 bambini e 14 donne.



Negative Panceri.

In vista del Lago di Garda



Apparecchio Murer - Lastra Cappelli.

biente morale dell'associazione.

Così si spiega come le nostre gite e le altre manifestazioni sociali si siano svolte sempre in modo dignitoso, con un'allegria schietta, sana quale viene data dall'onesta compagnia di persone ben educate; quell'allegria che sorge spontanea quando il petto si espande ampiamente per aspirare l'aria ossigenata dei

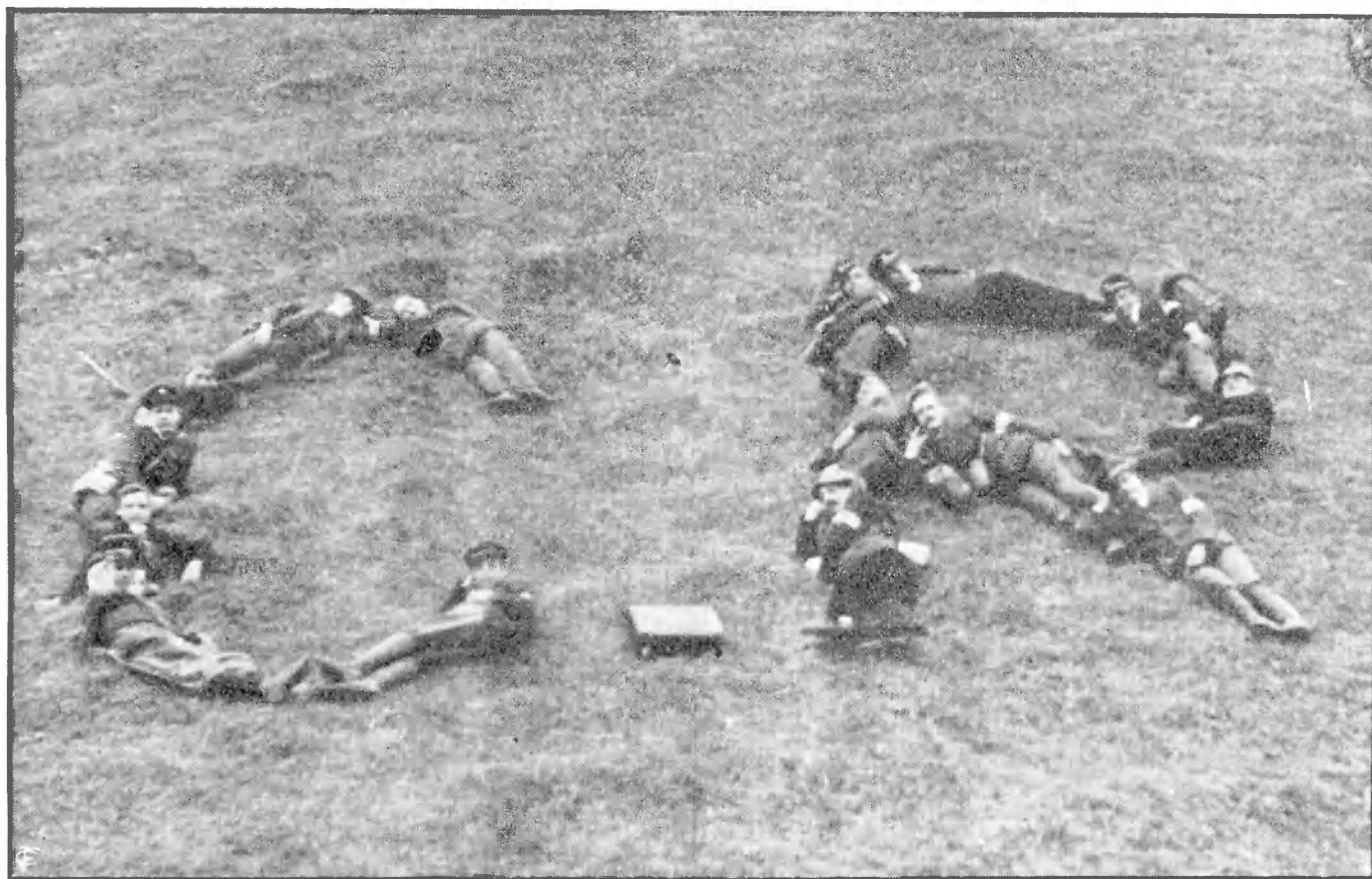
Il Consiglio Direttivo è ora così composto:

Dott. Fenzi Cesare, *presidente* - Valtolini Giacomo, *vice-presidente* - Ugolini Ugolino, *segretario* - Signoroni Elia, *cassiere* - Borsetti Santo, *archivista* - Rottigni Arturo, Marino G. Carlo, Mainetti Angelo, Micotti Umberto, *consiglieri* - Capitano rag. Luigi, Caprettini Tarquinio, Berther Clateo, *revisori dei conti*

Sezione di Casale Corte Cerro.

La nostra minuscola sezione ha poche e

effettivamente nel nostro industriale paesello Ossolano un po' di *Uocinismo* era già stato messo in pratica un po' prima. Una locale



Neg. Germagnoli.

La Croce Rosa in pieno... preuoicinismo

Apparecchio Murer - Lastra Cappelli.

modestissime gesta da riferire. Venne fondata il 6 luglio 1913 sul monte Cerano (m. 1697) da quindici soci, tutti operai meno uno. Era una giornata terribilmente avversa. Pioggia, vento, nebbia in una inesorabile e disperante alternativa di dispetti parvero voler provare i quindici bravi che, raccolti in assemblea sulla vetta, solenni, benchè fradici, sotto l'acqua (unico teste una vecchia metallica croce amica dei fulmini) esaurirono con burocratica pedanteria le formalità di costituzione: lettura dello Statuto e del Regolamento sezionale, lettura, approvazione e firma del verbale di fondazione!

Questo adunque l'atto di nascita, o meglio, il battesimo!

E' bene però ricordare che



Neg. Erbstritt. — 6-7-1913 — I fondatori della sezione, di ritorno dal M. Cerano (m. 1200).

società di assistenza pubblica ed igiene popolare, *La Croce Rosa*, fondata in un momento di ottimismo dal medico condotto (1910) ebbe la fortuna di venir compresa

brezze care ai gagliardi ed agli incorrotti, erano futuri fratelli della vasta famiglia di... *papà Boschi*, ed ancora non si conoscevano..!

Fortunatamente nella primavera del 1913 arrivò, recata dalla *Redenzione* la buona novella del Congresso di Como. *La Croce Rosa* vi mandò quattro rappresentanti, che vi attinsero entusiasmo più che sufficiente per allestire al ritorno la costituzione ufficiale della Sezione.

Le difficoltà che non mancano mai in qualsiasi inizio, il carattere prettamente operaio della Sezione, l'essere questa costituita in prevalenza da elementi molto giovani, (nei piccoli paesi per lo più i maturi ritengono ogni novello per quanto lodevole entusiasmo in contrasto colla dignità degli anni, più delle seriissime sbornie), una certa crisi di danaro sensibile qui come in altri ambienti indu-



Neg. Germagnoli. — 21-6-1913 — Al Mottarone. — *Lastra Cappelli*.

ed appoggiata da un gruppo intelligente e non scarso di operai. Tra i capisaldi del programma vi erano e vi sono: l'educazione fisica della gioventù, specialmente per mezzo del turismo, e la lotta antialcoolica. Diverse escursioni furono appunto fatte per questo scopo che è sostanzialmente... uoeino.

Ricorderemo per citare un esempio che la sera del 28 giugno 1912 si trovarono contemporaneamente a Domodossola un gruppo di 18 operai Casalesi diretti a Briga per rifare a piedi la traversata del Sempione (coi distintivi della C. R.) ed un altro di autentici soci della U. O. E. I. monzese diretti al passo del Monscera (1).

Erano andati lassù per lo stesso scopo, fuggendo gli stessi nauseanti ritrovi domenicali, cercando le medesime purissime eb-

striali, l'opportunità di agire con molta cautela ne' primi passi, furono tutte cause che ci costrinsero nel primo anno ad una attività molto scarsa. E ciò quantunque circondati da cime magnifiche e suggestive!



Neg. Germagnoli. *Apparecchio Murer* *Lastra Cappelli*.
15-8-1913 — Al rifugio G. F. Ferrari (m. 1800)

Ecco in breve il nostro stato di servizio nel primo anno di vita sezionale: Soci al 30 giugno 1914 effettivi 36, sostenitori 2, maggiorenni 14, minorenni 24. Escursioni numero dieci.

(1) Vedi Relazione anno 1.º

1.^a Gita inaugurale al Monte Cerano - 6 luglio 1913. Percorso: Casale, Minarolo (m. 1425) - Monte Cerano (1697) - Cappella di Bagnone - Alpe Quaggione (1105) - Cappella di Cardello (870) - Colla di Germagno - Casale. Tempo impiegato: ore dodici (quasi completamente sotto l'acqua), comprese ripetute e lunghe soste nelle capanne degli alpeggi per asciugarsi. Nessuna spesa di viaggio, colazione al sacco; niente alcoolici. Passeggiata facile ed interessantissima che comprende da nord a sud tutta la cresta della verdeggiante montagna, che si scorge alla sinistra dal viaggiatore che percorre in treno il tratto Omegna-Gravellona, di fronte al Mottarone (linea Novara-Gozzano-Domodossola). Panorama magnifico, (a tempo bello) che abbraccia da un lato il lago Maggiore, il Varesotto, le pianure lombarda e novarese, il lago d'Orta, e dall'altro le magnifiche alpi ossolane ed il nucleo del Rosa.



Neg. Germagnoli.

15-8-1913 — Gita al Monscera (m. 1900)

piedi in un ora e mezza circa alle Terme di Bognanco (visita delle Terme) e poi a San Lorenzo - Cena e pernottamento.

Il giorno 16 dalle quattro del mattino alle quattro del pomeriggio il seguente percorso: San Lorenzo (980), San Bernardo (1624), 1.^o Rifugio Gian Domenico Ferrari, Laghetto di Monscera (2085) e valico (2108), Val Vaira (colazione al sacco, in mezzo ai rannocchi) - Gondo - Iselle. Ritorno in ferrovia da Iselle a Fondotoce.

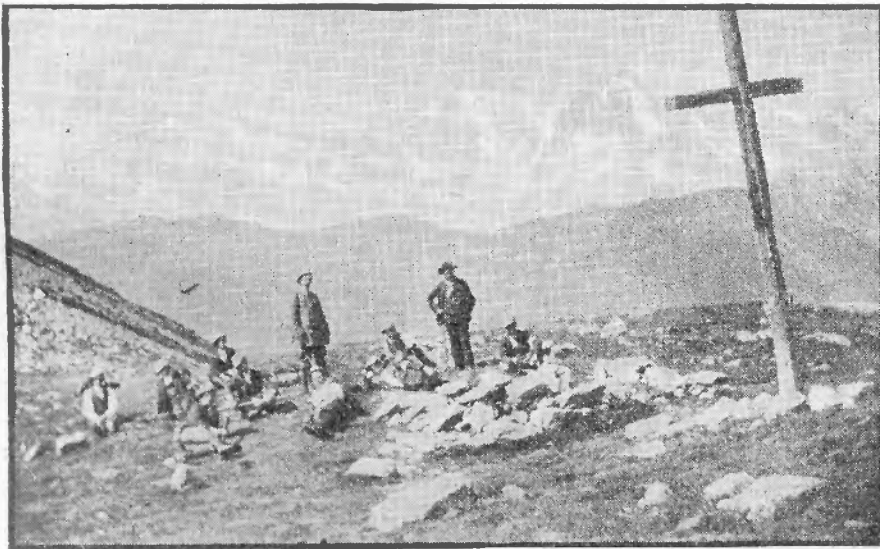
Passeggiata interessantissima ma pure assai nota.

4.^a gita (invernale) 26 dicembre 1913, al *Monte Cerano* con discesa per Valle Boden ed Ornavasso e ritorno in treno: Ornavasso-Crusinalo.

Partecipanti n. 6. Colazione al sacco sulla vetta (senz'alcool).

Prezzo L. 0,50.

6.^a Gita - 5 aprile 1914 alla Caverna delle streghe o Balma delle Fate in Valle Strona: escursione emozionante e pittoresca degna di un manipolo di "ragazzi esploratori". Ne fu meta una grotta apertasi per un angustissimo e basso pertugio a circa 75 metri



Neg. Pattoni

Apparecchio Murer

Lastra Cappelli

16-8-1913 — Al Passo del Monscera

Vi parteciparono i 15 soci fondatori.

2.^a Gita - Al Motterone - 21 luglio 1913, per Granarolo e la Colma, con discesa a Baveno e ritorno in treno e tram per Fondotoce - Gravellona - Colazione al sacco. Prezzo L. 0,60. Passeggiata interessante ma già nota. Soci partecipanti n. 10.

sopra il letto del torrente Strona in una località sotto l'alpestre villaggio di Sambughetto su un dirupato declivio del cosiddetto *Sasso delle Loccie*.

Vi parteciparono, cinque nostri soci minorenni che la visitarono minutamente per più



Neg. Germagnoli. Apparecchio Murer. Lastra Cappelli.
26-12-1413 — In vetta al Cerano (m. 1697)

di un'ora e mezza addentrandosi arditamente senza guida nei meandri e nei corridoi oscuri fantasticamente ed orridamente adorni di stalattiti. Ecco i nomi dei... cinque: Varischi Luigi, direttore della gita, Camona Carlo, Calderoni Pietro di Umberto, Sartoris Ettore, Sartoris Giovanni.

6.ª Gita - Al Pian Cavallone - 13 aprile 1914, 6 partecipanti. Il percorso Casale (Gabbio) - Pallanza e ritorno è fatto in tram. Da Pallanza al Pian Cavallone per Miazzina si impiegano quattro ore e quaranta minuti, comprese piccole soste. Il ritorno a Pallanza per Intragna richiede quattro ore.

Il Pian Cavallone è un notissimo, ampio e facile dosso montuoso (con rifugio del C.A.I. ed alberghetto nella stagione estiva) che serve come punto di accesso e di base per gli escursionisti che si recano da Pallanza o da Intra alle bellissime cime del Pizzo Marona e della Zeda.

L'Unione Sportiva Intrese il 24 maggio u. s. ne fece meta di una grande escursione popolare " Per il monte e contro l'alcool ", in occasione dell'inaugurazione di quella sezione dell'U.O.E.I. La gita riuscì magnificamente ad onta del tempo che volle battezzare in modo energico e copioso anche l'inaugurazione di questa Sezione. Ne va data una meritissima lode agli organizzatori che in barba all'infuviar degli elementi, riuscirono ad incanalare ed a soddisfare con magistrale precisione i trecento partecipanti, guazzanti, senza distinguere, nella più torbida acqua e nella più schietta allegria.

Citeremo fra i più benemeriti di questa esemplare iniziativa, gli egregi signori Margarini e Funagalli, rispettivamente presidente e vice-presidente della U. S. I.

La nostra sezione vi partecipò con due soci, fra i quali il presidente Germagnoli,



Neg. Germagnoli. Apparecchio Murer. Lastra Cappelli.
Costumi di Massiola — Valle Strona — Alpe Fieno Secco (m. 1900)

con vessillo (7.ª gita).

Ricorderemo ancora l'ottava gita, al Lago d'Elvio, (7 giugno), alla quale parteciparono 10 soci e quella ciclistica alla tomba di Ca-

vallotti a *Dagnente* (14 giugno, 11 soci) (9.^a gita).

Daremo finalmente un cenno sulla decima ed ultima escursione dell'annata.

Al monte Eyehorn, riuscita ottimamente nelle feste di S. Pietro, 28-29 giugno

La prima comitiva composta di tredici soci partì da Casale la mattina del 28, portandosi per facili valichi e scorciatoie a Massiola in Val Strona e di qui al soprastante *Alpe Fieno-*



Neg. Germagnoli. Lastra Cappelli.
29-6-1914 — Sulla cresta Eyehorn-Cerano

secco (m. 1900 circa), dove pernottò. La mattina del 29 partita alle quattro, per *Corte Chiuso* e la bocchetta dell'Eyehorn, raggiunse la vetta o Corno del Sole (m. 2132) alle sei e dieci.

Da questa cima, interessantissima, per quanto non difficile, il panorama appare a tempo bello uno dei più seducenti e vasti che si possano godere dalle Alpi Ossolane.

Tralasciando di ricordare quanto di interessante si può scorgere verso il piano piemontese e lombardo, il lago d'Orta, il lago Maggiore, il lago di Varese, le prealpi lombarde, le montagne verbanesi e dell'Ossola, ricorderemo soltanto il magnifico arco di bianche vette e di ghiacciai stendenti da

ovest a nord. Dal monte Rosa, che si vede molto vicino sul suo fronte orientale, in tutta la illustre teoria delle sue vette più o meno



Neg. Dott. Dosi. 29-6 914 — Alla conquista dell'Eyehorn

alte e fatali (cui verso mezzodì la Piramide Vincent sembra far da vigile e modesta sentinella) alla superba e lata mole del monte Leone; e fra l'una e l'altra i culmini frastagliati e scintillanti del monte Moro, del Pizzo d'Andolla, del Weissmies, del Iletschorn.

La discesa si compì per la varia ed emozionante cresta verso il monte Cerano, dalla cui falda si calò alla Cappella Bagnone e poi all'Alpe Quaggione. Presso questo punto avvenne l'incontro colla seconda comitiva qui salita per la via più breve da Casale. Fu un indimenticabile episodio di entusiasmo e di cordialità alpestri: si era tra tutti circa una quarantina, e nell'animo di ciascuno era un vibrato palpito di esultanza uoeina!! In al-



Neg. Dott. Dosi. App. Murer. Lastra Cappelli.
29-6-1914 — Sulla vetta dell'Eyehorn (m. 2132)

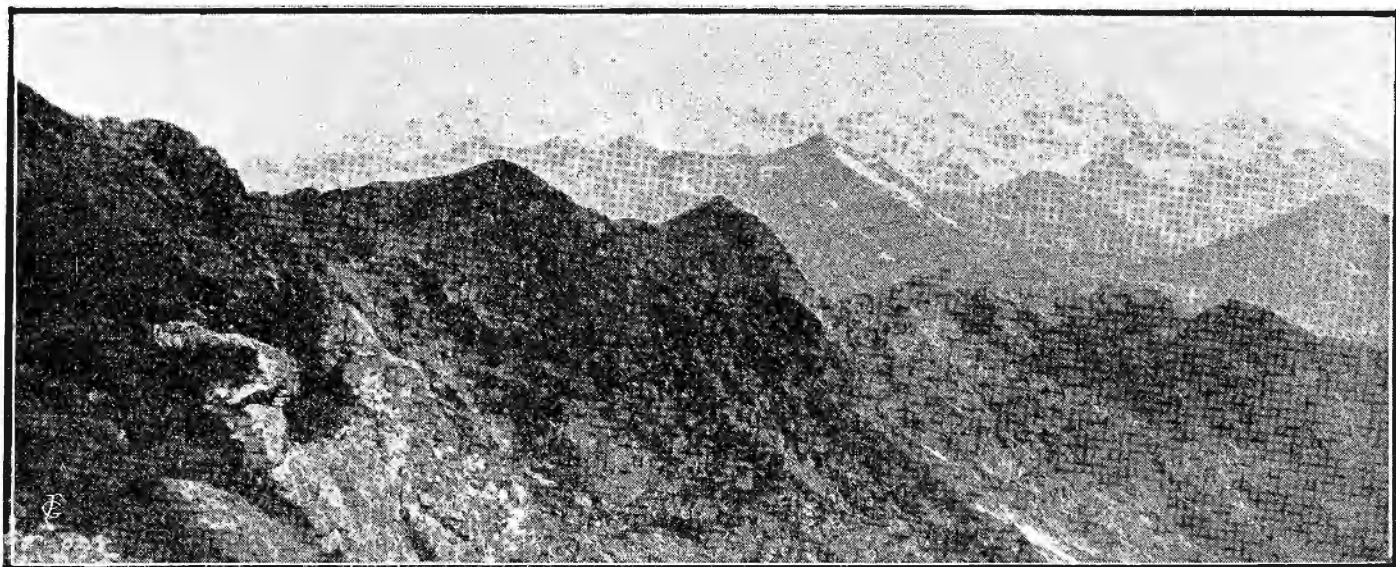
legra fila indiana, scambiando notizie ed impressioni si arrivò finalmente all'Alpe Quaggione (m. 1105), donde dopo lo spuntino.

L'assemblea ed il Referendum, si scese verso il tramonto a Casale. Spesa lire 1,30, compreso l'alloggio... sul fieno.

La bellezza turistica di questi nostri monti non mai come adesso da noi totalmente ap-

provazione ed in un prossimo principio di questo... inizio! Ciò riferito, terminiamo senz'altro per non rubar troppo spazio alle maggiori più attive consorelle.

Se il debutto fu troppo modesto, ci con-



Neg. Dott. Dosi.

29-6-1914 — Il Monte Rosa veduto dall'Eyehorn

App. Murer - Lastra Cappelli.

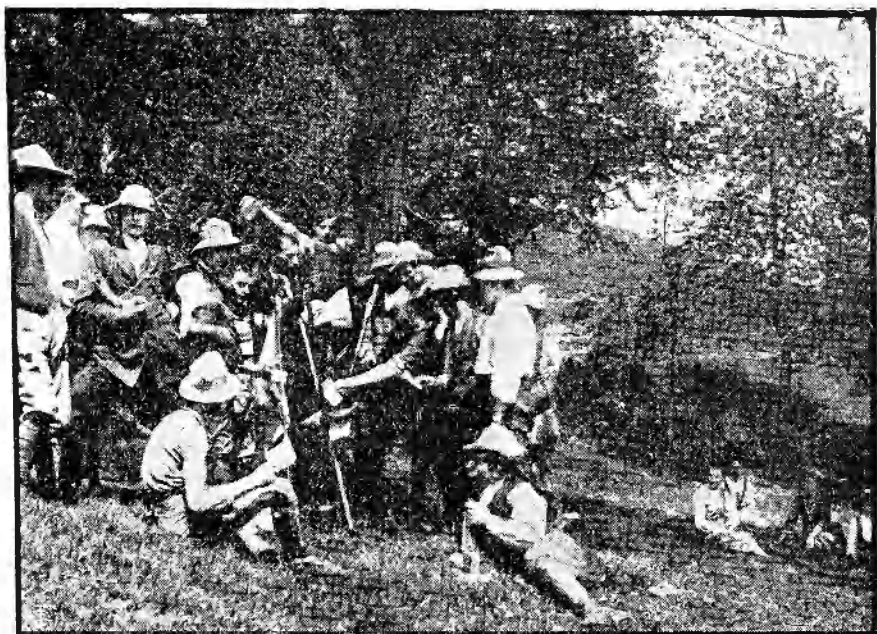
prezzata, ci fa sentire il desiderio che esse sieno un po' più conosciute ed un po' iniziate all'organizzazione escursionistica. Perciò sottoponemmo all'approvazione del Consorzio

fortiamo pensando con un certo orgoglio di aver visto sorgere nel nostro comunello di tremila anime la prima Sezione Uoeina della provincia di Novara, dell'Ossola, della regione Verbanese.

Ci conforta ancor di più il constatare che il 1914 ci si presenta molto propizio allo sviluppo sociale, tanto che presto saremo una cinquantina e tutti pieni di entusiasmo. Si potranno così compiere certamente le numerose e seducenti escursioni già stabilite, qualcuna delle quali, speriamo, in compagnia della neonata e benvenuta, sorella più vicina: la Sezione In-trese.

Senza dubbio l'azzurra bandiera inaugurata a Massa nelle mani di una madrina gentile⁽¹⁾, colla parola robusta e luminosa di Adolfo Zerboglio ci ha portato fortuna!

⁽¹⁾ Fu madrina della bandiera della sezione la gentil signorina maestra Elisa Albertini da Pisa, figlia di autentici casalesi.



Neg. Dott. Dosi.

29-6-1914 — Il referendum sull'Alpe Quaggione (m.1105)

Lastra Cappelli.

per le segnalazioni in montagna presso il T. C. I., due segnalazioni che intendiamo di fare quest'anno: *Casale-Monte Zuccaro* e *Casale-Monte Cerano*. Speriamo in una sollecita

Ed insieme, crediamo, il buon sorriso con cui a Milano *papà Boschi* ce l'aveva consegnata, colla tacita ma visibile raccomandazione di farle *uoeinamente* onore!

Dott. G. Dosi.

Il Consiglio Direttivo rinnovato nell'assemblea 29 giugno 1914 (Alpe Quaggione) è così composto:

Geremia Germagnoli, *presidente* — Otto Erbstritt, *vice-presidente* — Nino dott. Dosi, *segretario* — Piana Alfredo, *consigliere-contabile* — Pattoni Annibale, *archivista* — Calleroni Giovanni, *cassiere* — Bacchetta Augusto, Salerio Pietro, *sindaci*.

Sezione di Torino.

Tutto d'un fiato.

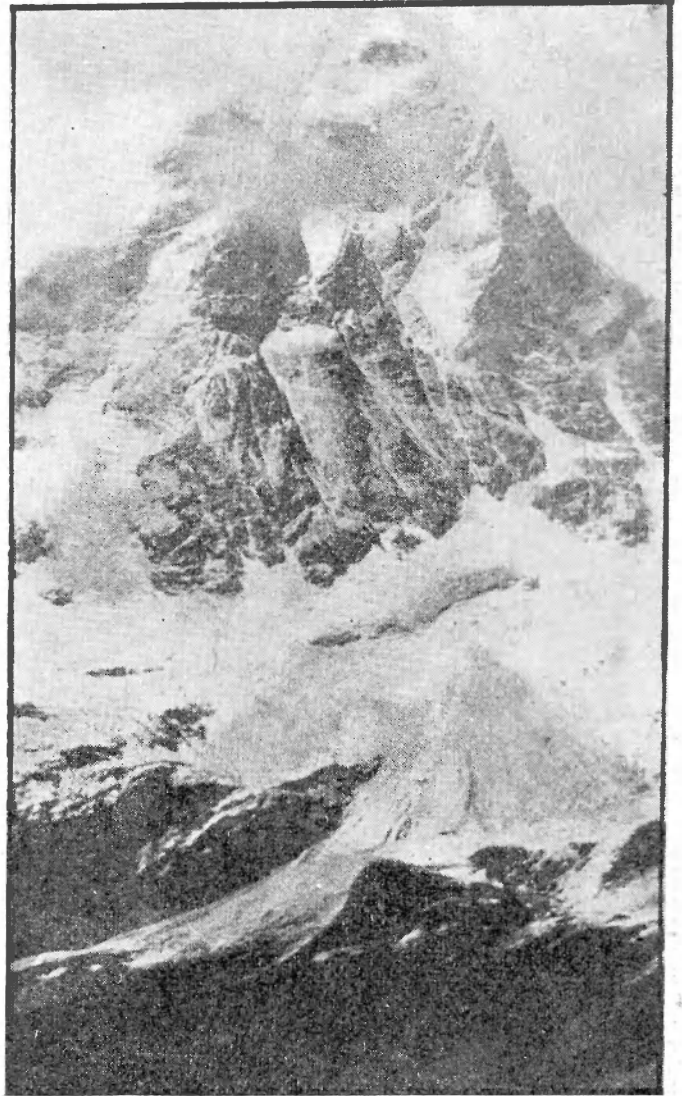
Ma non siamo gli ultimi venuti. Dal febbraio 1912 ad oggi, il nostro cammino è stato costante, progressivo in regolare ascesa.

Al primo appello verbalmente lanciato tra le numerose Organizzazioni Operaie Torinesi, un bel nucleo entusiasticamente si raccolse ed effettuò le prime gite.

La prima al Monte Murini (m. 1109) il primo contrafforte della giogaia di monti che separa la Dora Riparia dalla Stura di Lanzo, che superbamente in classica e bella forma si erge a 16 chilometri appena da Torino.

Seguirono altre gite in più noti e facili monti che attorniano la nostra città, cui presero parte pure le famiglie, gli amici, parecchie signore e signorine.

Dopo un'escursione piuttosto lunga e difficile al Monte Civrari (m. 2302) avvenne qualche diserzione, specialmente nell'elemento femminile non avvezzo a dure fatiche.

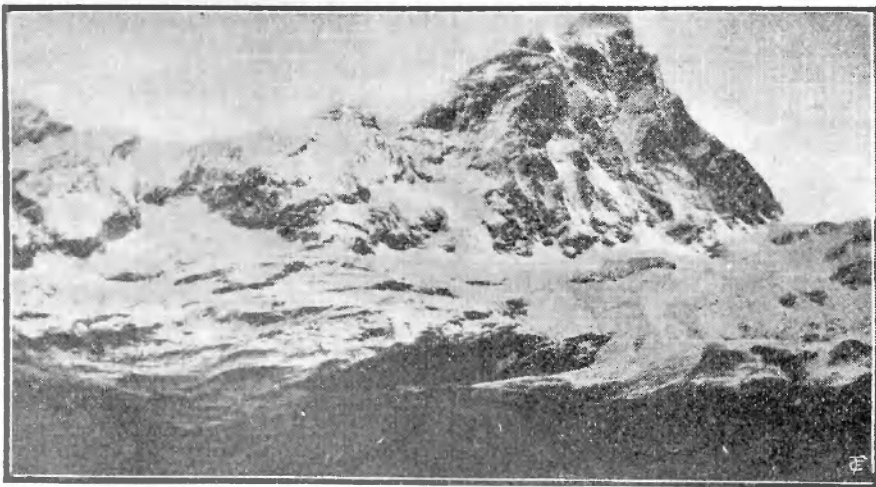


Neg. A. Barberis. 19-20-9 — Ai piedi del Cervino

Non fu uno sbandamento: ci siamo invece selezionati perchè tra noi rimasero i più convinti ed entusiasti.

E per tutto il 1912, aumentando gradualmente il numero dei nuovi adepti che vennero a riempire i vuoti lasciati dagli altri, si susseguirono le gite in montagna ed in collina, belle ed interessanti.

Ma noi si agiva senza metodo, senza scopo finale determinato. Null'altro che il desiderio di darci uno svago che ci disto-



Neg. A. Barberis. Apparecchio Murer. Lastra Cappelli
19-20-9-1913 — Il Cervino e la Tête de Lion visti dal Colle Cime Bianche



Neg. A Herlingue. — 5, Rue Seveste — Paris.
29 Settembre 1913 — Alla gita a Parigi, organizzata dalla benemerita Associazione Generale degli Operai di Torino, parteciparono 400 persone fra le quali numerosi soci di Torino, di Monza e di Milano.

gliesse dal solito ambiente estenuante della vita cittadina, di ritemprarsi e fortificarsi l'organismo logorato dal lavoro e di godere in intimo contatto con la natura, la gioia purissima del benessere fisico accoppiato alla serenità dello spirito, che solo si prova nella solenne tranquillità, tra le aure forti ed ossigenate della montagna.

La volontà di estendere i confini per le nostre escursioni e di trovare amici ovunque volessimo dirigerci ci mise in relazione colla U.O.E.I. Vi aderimmo e divenimmo Sezione.

Ciò sul principio del 1913.

Sebbene nessuna modificazione apportassimo nel nostro ordinamento interno, da quest'epoca in poi la nostra ascesa fu lenta, ma graduata e continua.



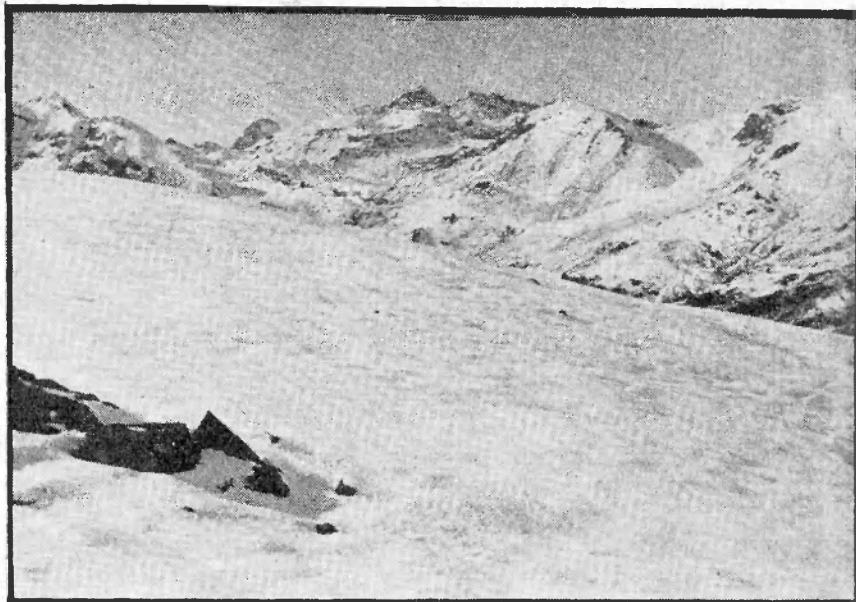
Sedici furono le gite sociali effettuate nel 1913; tra le più degne di nota sono:

22 Giugno - Colle del Vento, m. 2100 - Valle di Susa - 39 partecipanti.

20 Luglio - Passo del Rouss, m. 2800 - Valle del Pellice - 30 partecipanti. — Da Torino fatta in unione colla Società Alpinistica di Torre Pellice.

15-17 Agosto - Monviso, m. 3843 - Valle del Po - 28 partecipanti.

19-20 Settembre - Rocca Bernauda, m. 3400 - Valle Stretta (Bardonecchia) - 15 partecipanti.



Neg. A. Barberis.

30-11-1913 — Panorama del Truc della Dieta (m. 1493) Valli di Lanzo

Lastra Cappelli.

19-20 Settembre - Colle Cime Bianche, m. 3100 - Valtournanche (alle falde del Cervino) - 10 partecipanti.

Oltre alle gite sociali si effettuarono moltissime altre gite interessantissime per opera dei piccoli gruppi, sempre allietate dal sorriso e dalla giocondità di qualche rappresentante il gentil sesso.



Negative A. Barberis. - Apparecchio Murer. - Lastra Cappelli.
30-11-1913 — Gita al Truc della Dieta (m. 1493) Valli di Lanzo

Un gruppo di soci fece in quest'annata il primo esperimento di *camping*, al Piano della Regina, m. 1900, presso le sorgenti del Po, ai piedi del Monviso.



Neg. A Barberis.
1-1-1914 — Al Truc dei Muli (m. 1500)
Valli di Lanzo

Altra manifestazione importante nel 1913 è la conferenza gratuita tenuta nel Teatro del Popolo, dinanzi ad un migliaio circa di persone, per nostra iniziativa, dal prof. Italo Mario Angeloni del Club Alpino Italiano, su: “ Il colore de l’Alpe „ splendidamente illustrata con fotografie autocromatiche dell’autore stesso.



Neg. A. Barberis.
8-3-1914 — Al Monte Servin (m. 1756)
Valli di Pinerolo



Neg. A. Barberis. *Apparecchio Murer.* *1 astra Cappelli.*
5-4-1914 — Al Monte Sbaron (m. 2231) Valle di Susa

Il 20-25 Settembre partecipammo con un forte gruppo dei nostri soci alla gita a Parigi organizzata dalla solerte e benemerita Associazione degli Operai.

“ Prima nostra buona impressione fu l’arrivo a Parigi ove erano ad attenderci i rappresentanti di varie Organizzazioni francesi e vari nostri amici colà residenti. L’uscita dei giganti (divisi per gruppi) dalla stazione segnò l’inizio di una vita nuova, movimentata, feb-

brile, mai vissuta dalla maggior parte di noi, perchè la discesa di quelle scale accedenti alla ferrovia elettrica *Métropolitaine* (colossale, geniale lavoro che molti non pensavano) è febbrile, come febbrile è la salita e la discesa da quegli eleganti *vagons*: là in pochi minuti secondi si sale, si scende, si risale e si ridiscende con una agilità sorprendente senza alcuna protesta dei meno svelti, che possono rimanere a terra. E le due grandi ferrovie elettriche sotterranee (*Métropolitaine* e *Nord-Sud*) vi portano, col biglietto da 15 cen-

tesimi, in tutti i punti di Parigi, che viene da quei *Métro* attraversato in lungo e in largo con

fulminea velocità. Estatici dalla visione di un tanto movimento, si giunge al *Ristorante*



Neg. Barberis.

5-4-1914 — Il gruppo dell'Orsiera visto dal Monte Sbaron (m. 2221) Valle Susa



Neg. Serra.

17-5-1914 — Gita alla Sagra di S. Michele (m. 962)

App. Murer.. Lastra Cappelli.

Vautier, dove in una sola grande sala sono raggruppati per il vitto i 400 gitanti. Venne in seguito la designazione dell'alloggio a ciascun gitante „

colle loro argentine voci cantanti gli stessi nostri inni „

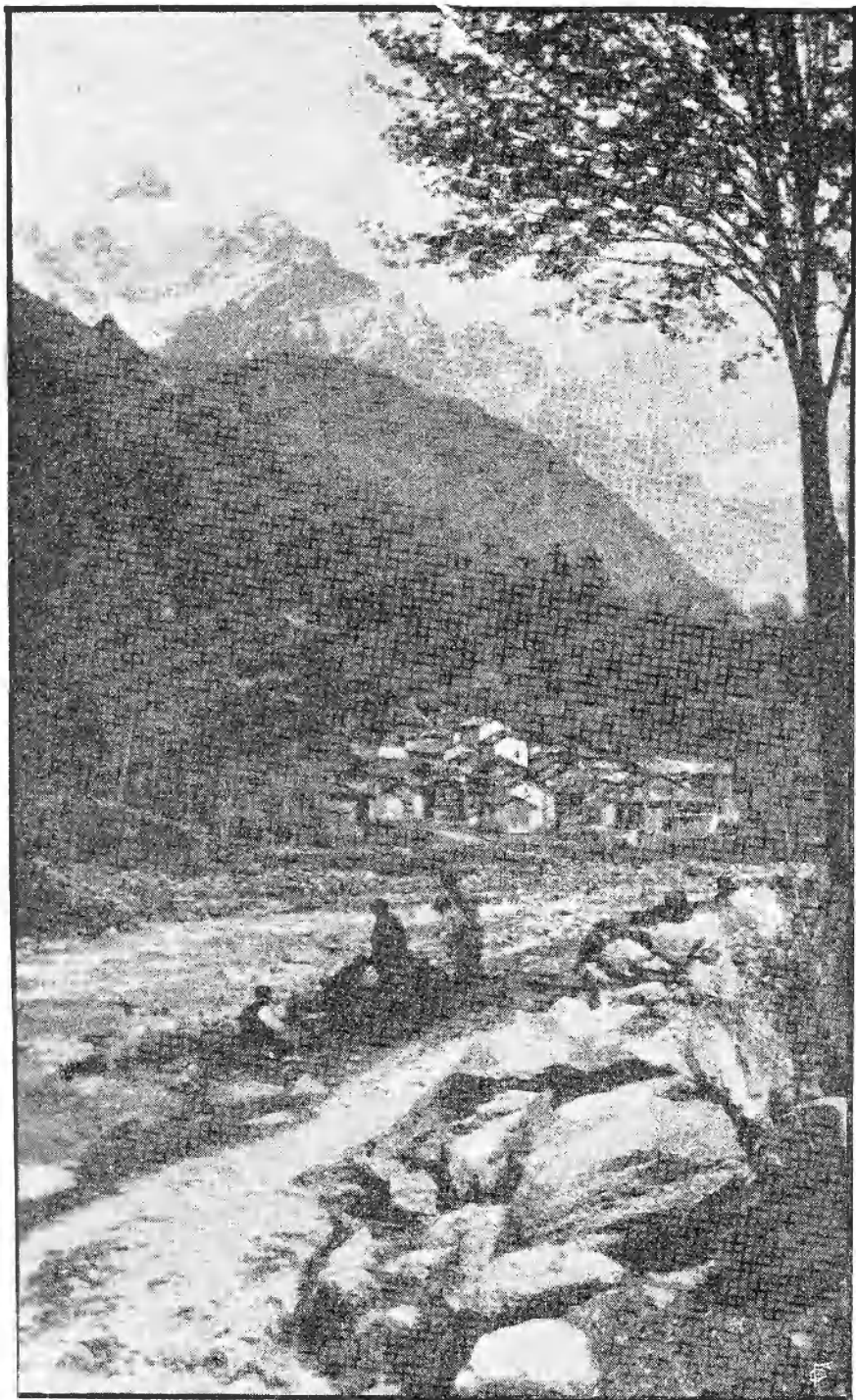
“ E così frammisti gli italiani ai francesi, raggruppati sotto ai fiammanti vessilli, preceduti dalla fanfara giovanile e da quella infantile, acclamati dalla popolazione, si procede in corteo fino alla vicina Puteaux, un'altra cittadina tutta industriale e quindi tutta operaia. Indi partenza per Versailles, dove si ammirano in gran copia altre bellezze. Così si chiuse, col ritorno a Parigi, la seconda giornata, ricolma di grate memorie „

“ E col mattino del 22 cominciò la visita, o, diremo meglio, lo sguardo alla grande, cosmopolita città, e senza troppa fatica dei gitanti, perchè il servizio preordinato degli autobus fu inappuntabile. N. 12 di detti autobus, aventi ciascuno 34 gitanti, destavano lo sguardo della popolazione, chè l'un presso l'altro transitarono per i principali bouvelards, dove si ammirano gli splendidi bazars, trasformati al tramonto in altrettanti castelli dorati, tanta è la ricchezza di luce che li rischiara. Così nel mattino e nel dopopranzo si poterono ammirare pressochè tutte le bellezze artistiche, monumentali e storiche della Francia, chè Parigi è la Francia „

“ Il 23 venne dai gitanti consacrato alla salita della Torre Eiffel, alla visita dell'Hôtel des Invalides, del Museo du Louvre

ed altri grandi edifici. Alla sera si ebbe una bicchierata con discorsi „

Al giorno 24 i 12 autobus portarono i gitanti al Père Lachaise, dove tutti vollero visitare il terrificante “ Muro dei Confederati „, deponendovi un nastro a memoria



Neg. A. Barberis. *Apparecchio Murer* *Lastra Cappelli.*
21-5-1914 — La Punta Corna vista dal Piano di Usseglio (Valli di Lanzo)

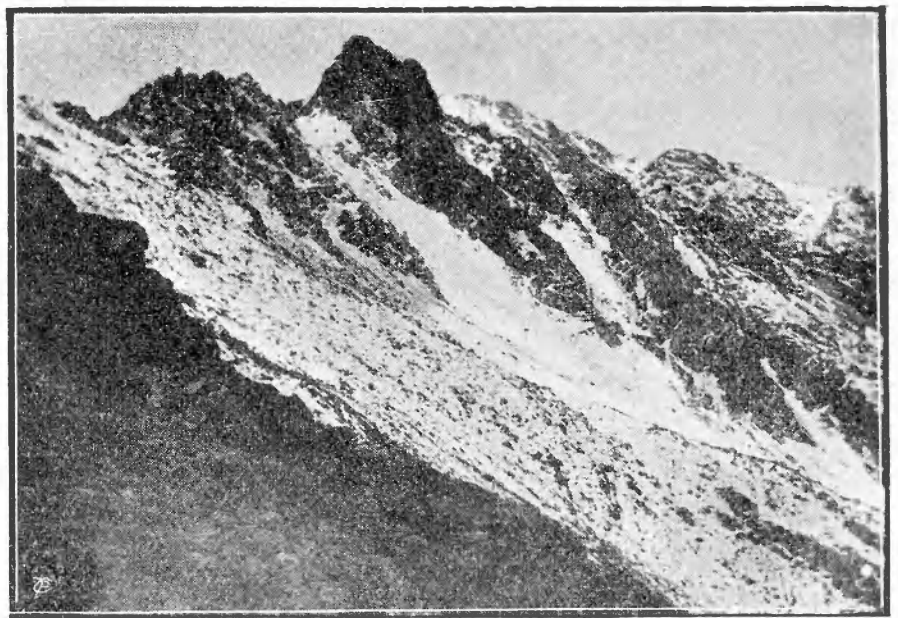
“ *La gita a Suresnes, Puteaux e Versailles.* — Gaia la gita in battello fino a Suresnes, dove, alla scalata, erano ad attenderci, ad accoglierci entusiasticamente, le migliaia di lavoratori, i nostri fratelli francesi, colla loro squillante fanfara, la loro simpatica divisa,

degli operai italiani, con poche parole di circostanza. Venne quindi visitata la Cooperativa "Bellevilloise", una delle più importanti della Francia, poscia, sempre in autobus, in rotta per Charenton a visitarvi quel grande Magazzino all'ingrosso delle Cooperative francesi „

“ E siamo all'ultimo giorno, dedicato alla visita del " Bois de Boulogne, del grande Giardino Zoologico ed altre singolari particolarità della immensa, ricca, cosmopolita ed educata metropoli francese „

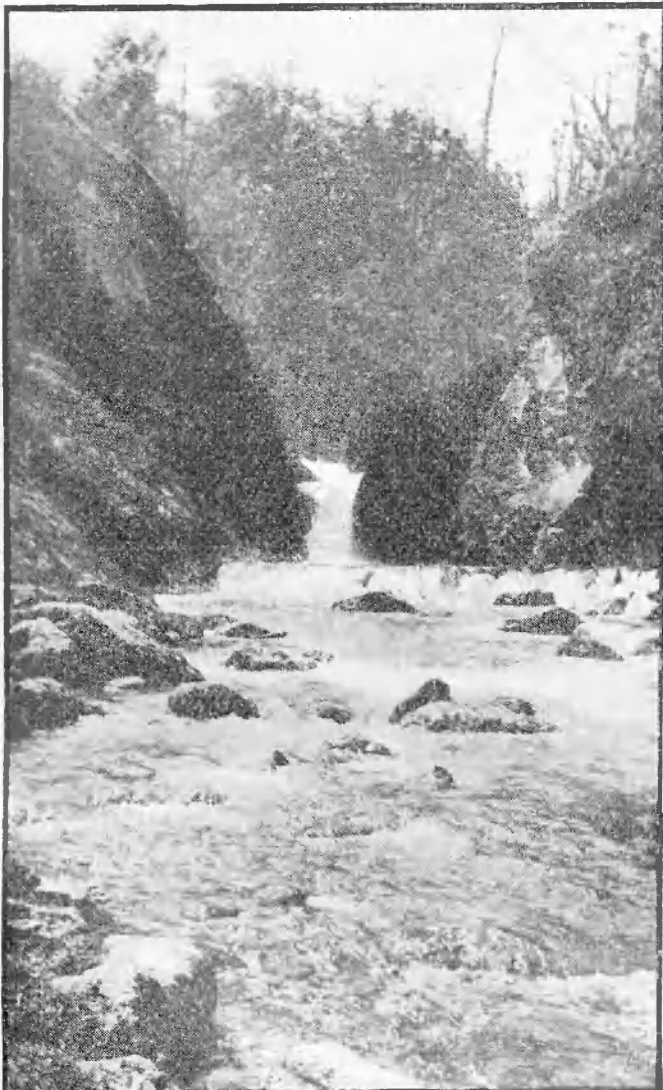
Lo sviluppo vero e maggiore, però, data dall'inizio dell'anno corrente 1914.

Un forte numero di nuovi soci entrò quasi



Neg. A. Barberis. Apparecchio Murer. Lastra Cappelli.
24-5-1914 — « Le Lunelle » (m. 1383) Valli di Lanzo

in massa nella nostra Sezione e le infuse nuovo vigore ed una più decisa volontà di



Neg. A. Barberis. - App. Murer. - Lastra Cappelli.
21-5-1914 — Cascatella al Piano di Usseglio



Neg. A. Barberis. - App. Murer. - Lastra Cappelli.
Al M. Colombo (m. 2848) Valli di Ponte Canavese



Neg. A. Barberis.

Panorama delle « Lunelle » (m. 1383)

affermarsi, di farsi conoscere e di attrarre così la massa operaia, purtroppo, in gran parte dedita ancora all'alcoolismo.

Interessammo parecchi giornali professionali e politici: "Il Lavoratore del Libro", "Il Metallurgico", "L'Archivio Tipografico", "Il Bollettino dell'Alleanza Cooperativa", "Il Grido del Popolo", "L'Avanti!", (edizione di Torino) e la "Gazzetta del Popolo", ed osiamo sperare che anche "La Stampa", non vorrà più boicottarci come fece per il passato.

Qui vorremmo diffonderci un poco a narrare tutte le manifestazioni veramente interessanti

e confortevoli compiute nel primo semestre dell'anno in corso, ma fortunatamente per i lettori, siamo costretti a riassumere, che dobbiamo lasciare posto anche alle Relazioni delle altre Sezioni. Finora le gite sociali compiute sono otto:

1.º Gennaio - Monte Tabor. m. 3100 - Valle Stretta (Bardonecchia) - 8 partecipanti.

1.º Gennaio - Truc dei Muli m. 1300 - Valle di Lanzo - 15 partecipanti.

1.º Febbraio - Musinë, m. 1100

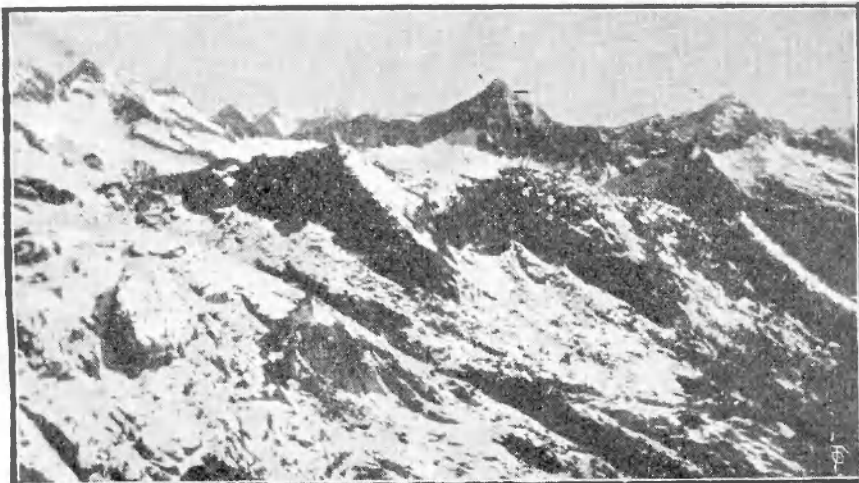


Neg. Giacobi.

Apparecchio Murer.

Lastra Cappelli.

24-5-1914 — Entrata Grotta Pugarato — Gita Punta Lunelle



Neg. A. Barberis.

Apparecchio Murer.

Lastra Cappelli.

28-29-6-1914 — La Rosa dei Banchi vista dal M. Colombo (m. 2848)

- Valle di Susa - 20 partecipanti - 8 signore.

8 Marzo - Monte Servin, metri 1700 - Valle del Chisone - 28 partecipanti - 6 signore.

5 Aprile - Punta Sbaron, metri 2347 - Valle di Susa - 33 partecipanti - 7 signore.

17 Maggio - Sagra S. Michele. m. 962 - Valle di Susa - 125 partecipanti - 50 signore - 5 ragazzi inferiori ai 12 anni.

24 Maggio - Punta Lunelle.

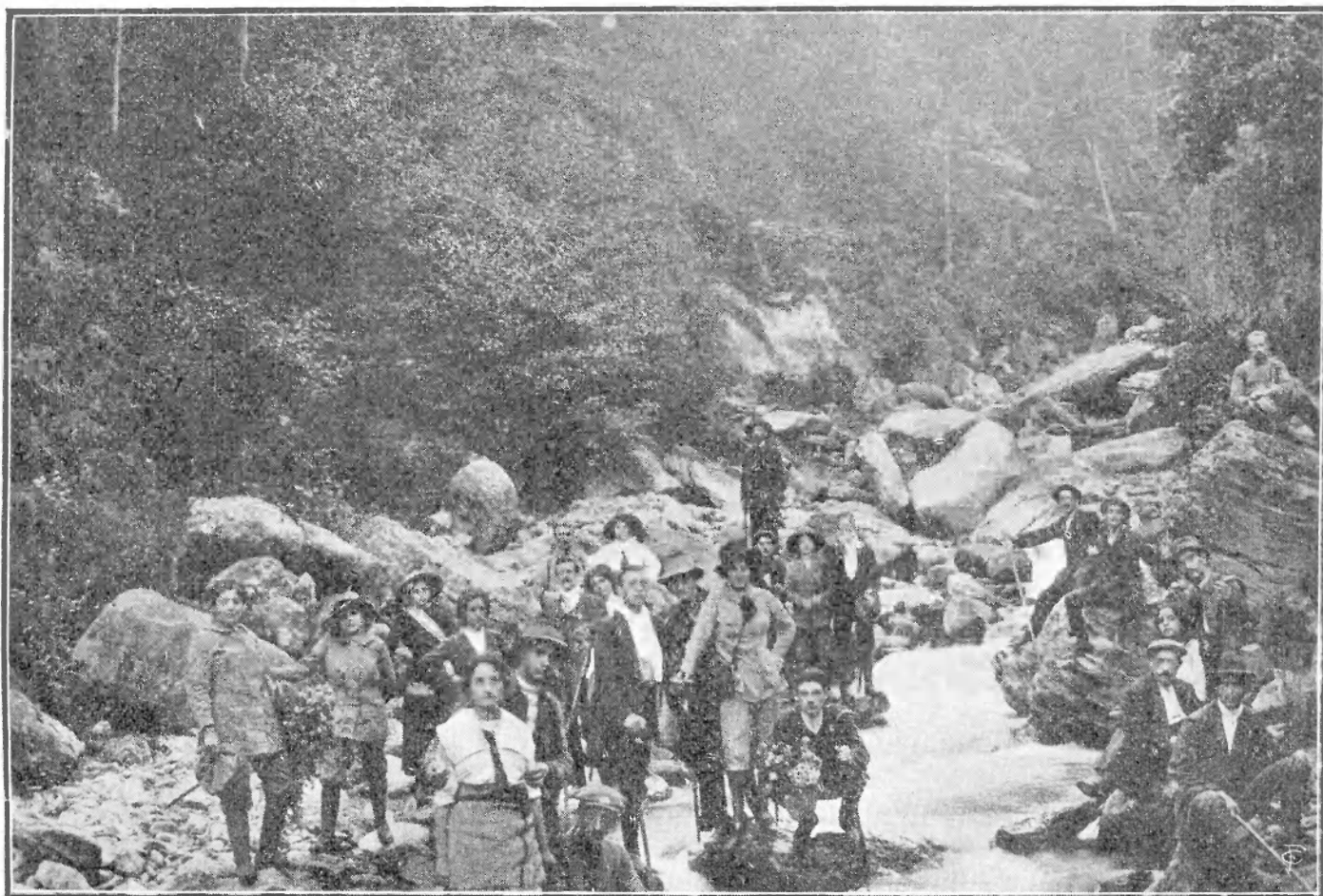
m. 1300 - Valle di Lanzo - 33 partecipanti - 7 signore.

7 Giugno - Punta Quinzeina, m. 2344 - Valle dell'Orco - 41 partecipanti - 7 signore.

Come si vede dal suesposto elenco, ogni gita ha segnato un aumento nel numero dei partecipanti; il massimo è dato dalla Sagra di S. Michele, perchè facilissima ed organizzata secondo gl'intendimenti insistenti-

L'aumento del numero dei soci, l'appoggio dei giornali e delle associazioni amiche, specialmente dell'Alleanza Cooperativa Torinese che ci presta giornali e locali per la nostra propaganda, e la simpatia crescente delle Organizzazioni e della classe lavoratrice per la nostra azione, formano sicuri elementi di successo.

Il Congresso di Massa, accogliendo le no-



Neg. Giacobi.

Gita al Colle del Lis (m. 1350)

App. Murer - Lastra Cappelli.

mente dettati dall'egregio Presidente signor Ettore Boschi, a cui volgiamo un saluto ed un ringraziamento, e speriamo vorrà essere contento di noi che cominciamo a seguirlo davvero nell'opera di propaganda ch'egli desidera.

Quella gita però sarebbe stata assai più numerosa (170 erano gli iscritti) se il tempo minaccioso non avesse trattenuto i più timorosi, e l'entusiasmo destato fu tanto che ne avremmo presto organizzata un'altra, se altre occupazioni non l'avessero impedito.

La nostra opera se non fu finora clamorosa e numerosa, fu assidua e sincera.

stre proposte, unanimemente acclamava la Città di Torino a Sede del Terzo Congresso dell'U.O.E.I. per 1915.

Ringraziando nuovamente tutti i soci Uoeini per tale onore a noi fattoci, abbiamo coscienza di affermare che ci accostiamo a tale epoca con ferma speranza di non tradire la fiducia in noi riposta.

I fatti varranno meglio d'ogni promessa.

Il Consiglio direttivo della Sezione di Torino è così composto: G. Giacobi, G. Garnerone, Albina Castagno, A. Tabuso, L. Barnero, A. Barberis, G. G. Magnano, segretario, Lina Cattaneo, F. Sartorio, revisori.

Sezione di Genova.

Genova sportiva, pur non dimenticandosi di essere città marinara, bisogna bene si ricordi dei monti che la circondano e, se vuol ritemperare i suoi figli per le quotidiane lotte,

A noi l'esplicazione del programma Uoeino, qui, ci parve facil cosa. Difatti bastò una nostra verbale intesa coll'Egregio Presidente della Sede Centrale perchè l'ardore per il nuovo verbo, ch'egli ci trasmise, noi lo trasmettessimo a nostra volta ad amici e com-



Neg. A. Caissotti.

Gruppo di soci fondatori dopo l'Assemblea di costituzione al M. Dente (m. 1104)

necessita li faccia ritornare alla primigenia madre: *la Montagna*.

Circondata da monti abbastanza elevati, coll'Apennino *a due passi* e... con troppe bettole entro le sue mura essa deve, ineluttabilmente, diventare una grande Sezione dell'U. O. E. I.

pagni, questi ad altri e così la nuova Sezione nascesse.

Difatti il 9 Novembre 1913 oltre 50 persone appartenenti tutte al ceto dei lavoratori, sia della penna che del braccio, parte colle loro compagne o sorelle, si radunavano al Bric del Dente (m. 1104) per proclamare

la costituzione della Sezione di Genova. Il che avvenne fra il più grande entusiasmo e coi più fermi propositi di volere una Sezione grande e forte.

lavoratori, vi è chi ama la montagna e ad essa va per ammirarne le bellezze e per attingerne novella energia. Queste, gite, come potemmo constatare, furono la nostra più ef-



Neg. M. Lucchesi.

29-4-1914 — Gita ai Laghi del Gorzente

App. Murer. — Lastra Cappelli.



Neg. M. Lucchesi.

17-5-1914 — In vetta al Monte Toggio (m. 677)

Lastra Cappelli.

E da quella data, ogni domenica, vennero effettuate delle gite, lunghe o brevi, numerose o meno, ma comunque esse hanno servito per dimostrare che, pure nel ceto dei

ficace e più utile propaganda: poichè, qui, era cosa nuova che comitive di 25, 50 e persino 80 persone (come in qualche gita ottenemmo) si unissero per fare un'escursione, per pas-

sare assieme una giornata. lontani dall'afa della città, per respirare l'aria balsamica dei monti, per allontanarsi dalle molteplici tentazioni della metropoli, e tutto con una spesa variante dai 50 centesimi alle 2 lire!

Dire su questi fogli di tutte le gite compiute sarebbe un voler abusare dello spazio concessoci. Solo ricorderemo, per la loro importanza quelle del Bric del Dente (m. 1104), del Candelozzo (m. 1034), del Portofino (m. 610), dell'Argentea (m. 1089), dei Laghi

zionale, e di abolire nella sigla quell'O che ai loro occhi velati, appariva come un abbassamento od una diminuzione.

Ma l'elemento buono ed affezionato vegliava. In ben due Assemblee stigmatizzava l'operato di *lor Signori* e nominava un nuovo Consiglio Direttivo con ampio mandato di nettamente stabilire ogni posizione.

Questo fatto mentre ci portava il distacco di *pochissimi* soci, risvegliava dall'apatia molti, cosicchè un piccolo male portava un bene.



Neg. M. Lucchesi.

17-5-1914 — Gita al Monte Toggio (m. 677)

App. Murer. - Lastra Cappelli.

del Gorzente, dell'Antola (m. 1598) e dell'Ebro (m. 1701). A tutte queste gite, come alle altre, ebbimo una media di 30 partecipanti dei quali 6 di sesso femminile; il che non è certo troppo se si considera che la nostra Sezione ha oltrepassati i 200 Soci, ma è confortevole se si considera pure che essa ha ora appena 8 mesi di vita.

In questi ultimi tempi poi un brutto fatto venne a turbare il nostro regolare andamento.

Un gruppetto di Soci, di cui alcuni appartenenti al Consiglio Direttivo, *non compresi degli scopi veri* dell'U. O. E. I. tentò di distaccarci dal nostro grande organismo na-

Ed ora non ci resta che vegliare e lavorare affinché la nostra Sezione persegua nel cammino intrapreso, nell'affezionare sempre di più i Soci al nostro Sodalizio, fautore di civiltà e progresso; a far del nostro meglio affinché il numero dei soci raggiunga almeno le 4 cifre per poter poi domandare agli Enti dirigenti — con sicurezza di ottenere — quelle facilitazioni che un Sodalizio come il nostro dovrebbe avere.

E chiudiamo non senza prima mandare i nostri più vivi ringraziamenti ed auguri alla Sede Centrale e, particolarmente, all'egregio suo Presidente che tanto largo ci fu di appoggi;



Neg. Rag. A. Gatti.

Apparecchio Murer.

Lastra Cappelli.

mandiamo pure il nostro fraterno saluto alle Sezioni consorelle che l'opera medesima esplicano in altre città e, inneggiando alla prosperità e alla grandezza dell'U.O.E.I., ci sottofirmiamo:

A. Rapallo, *Presidente*, A. Drago, *Vice-presidente*, A. Conti, *Segretario*, G. Di-Marco, *Cassiere*, S. Bagnasco, *Archivista*, C. Marchese, A. Ferrarini, E. Beveggi, M. Lucchesi, *Consiglieri*.

Sezione di Bergamo.

A Bergamo, più che altrove, era sentita la necessità di una Sezione della U. O. E. I. che organizzasse gite alpine per abituare l'operaio a vivere i suoi giorni liberi fra le sane meraviglie della montagna, lontano dalla rovinosa osteria.

E per il sorgere e il rapido

prosperare di una di tali Sezioni, Bergamo, colla bellezza de' suoi monti, coll'incanto delle sue valli, offriva, come pochi altri centri, le condizioni più favorevoli.

Per questo non poteva non essere coronata dal migliore successo l'iniziativa presa da



Neg. Radice. 20-9-1913 — Alcuni dei soci che dovevano poi costituire la Sezione si incontrano sulla Grigna con alcuni Uoeini Monzesi.

pochi volonterosi Soci della Società Giovane Alpina per costituire anche tra noi una sezione della U. O. E. I. nell'ottobre 1913 invitando tutte le associazioni sportive della

nostra città a partecipare ad una gita al Canto Alto indetta dalla Sezione di Milano.

E per le stesse ragioni dianzi accennate, la nuova Sezione, sempre confortata e sor-



Neg. Boschi.

In Val Brembilla, di ritorno dal Monte Corna

Lastra Cappelli.



Neg. Gorla.

Apparecchio Murer.

Lastra Cappelli.

Dopo l'inaugurazione in vetta al Monte Corna (m. 1033)

retta dal plauso e dagli incoraggiamenti della stampa locale e dalle simpatie dell'intera cittadinanza, poté avere in brevissimo periodo di tempo una vita intensa ed uno sviluppo ben confortante.

Costituita la sezione come si disse, nell'ottobre 1913, la gita inaugurale ebbe luogo il 23 Novembre al Monte Corna, con l'intervento di soci e di socie della sezione Centrale e delle sezioni di Milano e di Lecco, con la partecipazione assai gradita della Presidenza della se-

zione Bergamasca del C. A. I. della Lega Antialcoolica, e con l'adesione di quasi tutte le Società sportive della Città.

Gennati che dissero efficacemente dei sicuri e dei grandi vantaggi dell'opera nostra.

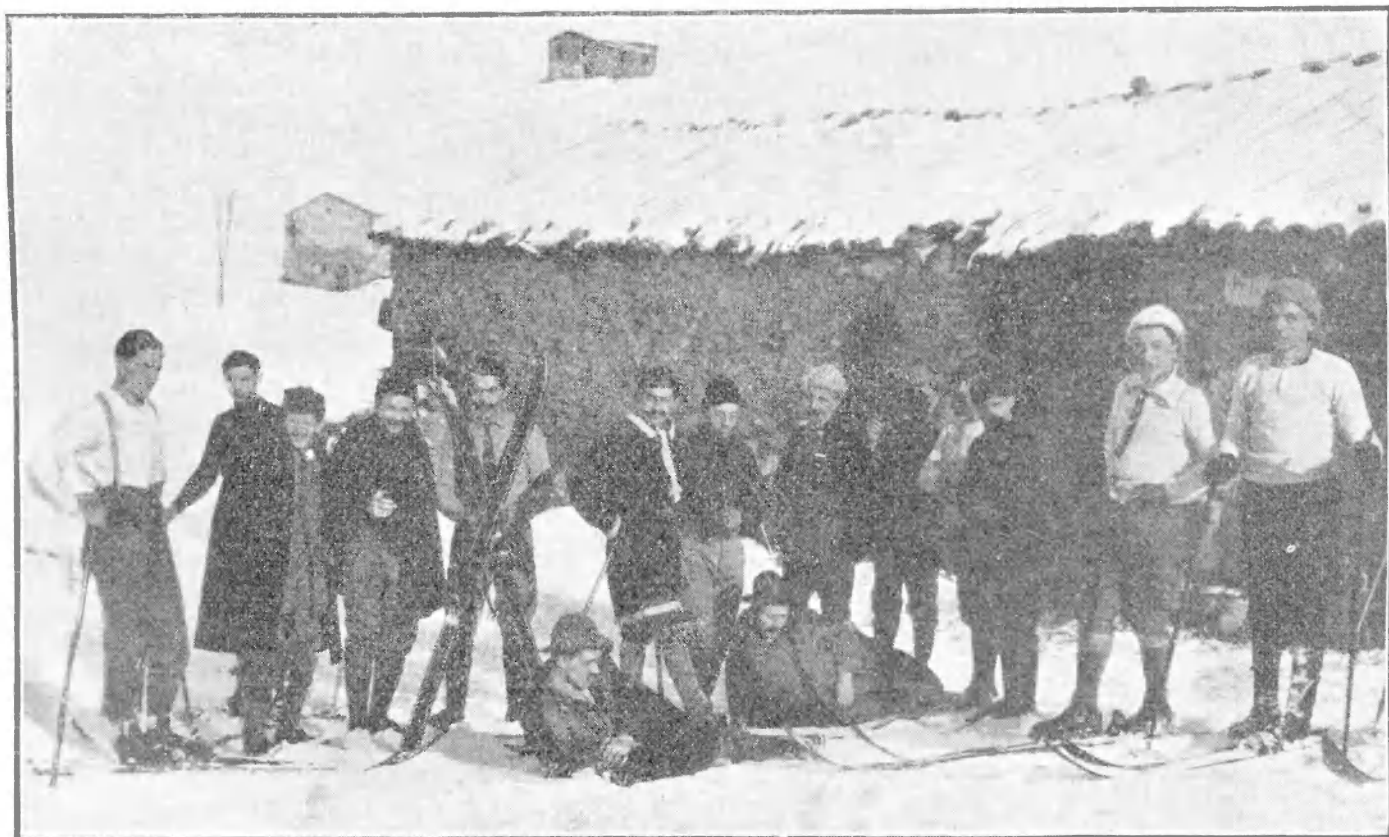
E poterono seguire, con sempre più larga



Neg. Boschi.

... gruppo di soci fondatori...

App. Murer - Lastra Cappelli



Neg. Martinelli.

Una nostra squadra di skiatori al Pizzo Formico (m. 1637)

Lastra Cappelli.

Valsero in quella occasione a raddoppiare il fervore di propaganda del primo gruppo di soci le eloquenti parole degli egregi amici nostri Prof. Quirino Sistini e Avv. Domenico

partecipazione di Soci, le riuscitissime gite : al Selvino (m. 962) il 25 Dicembre 1913; al Pizzo Formico (m. 1637) il 4 e 5 Gennaio 1914; al Monte Corna (m 1033) il 15

Febbraio; al Monte Misma (m. 1160) il 29 marzo.



Neg. Martinelli. 3-4-1914 — Al Pizzo Formico Lastra Cappelli.

Nè gli *Uoeini Bergamaschi* trascurarono di partecipare alle gite organizzate dalle altre sezioni in questi ultimi mesi. gite fra le

mancò una rappresentanza della nostra Sezione al recente Congresso Nazionale di *Massa-Carrara* nelle persone dei benemeriti nostri soci Dott. Ugo Frizzoni e Avv. Domenico Genati.

Siamo oggi 109 soci animati tutti dagli stessi propositi: raddoppiare, avanti che si compia il primo anno di vita della nostra Sezione, il numero degli aderenti, gareggiare colle più attive Sezioni Uoeine nell'opera di propaganda, con le iniziative che meglio corrispondano ai fini della nostra Unione.

L'entusiasmo non ci manca e noi sapremo tener fede a questi nostri propositi.

Il Consiglio è così composto: *Presidente* Giacomo Adobati, *segretario*, Gino Vavassori, *cassiere*, Giovanni Cornago, *consiglieri*, Brambilla Giuseppe, Mora Giacomo, Carera Angelo, Messi Alessandro.

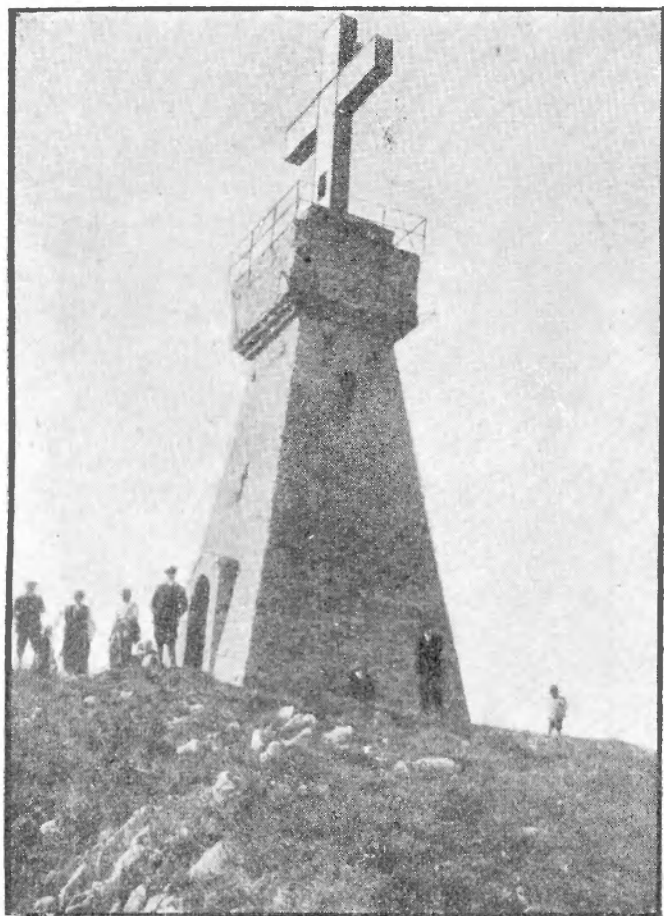
Sezione di Tolmezzo.

Tolmezzo (l'antico Tumech), ha la confluenza del But col Tagliamento, è il centro vitale della Carnia. Le sue origini non sono note; oltre il mille fu successivamente dominato da Patriarchi, da Duchi, dalle armi venete; seguì poi sempre le sorti di Venezia.

Gli avanzi d'un Castello e della Torre Picotta e delle mura di cinta parlano ancora della sua passata importanza; non ebbe però che una storia commerciale, e i suoi mezzi difensivi non vennero sperimentati quasi mai; un certo allarme ebbe verso il 1477 e 1478 quando le orde Turche erano giunte a breve distanza; e pochi anni dopo subì l'urto dell'invasione Tirolese-Austriaca.

Ora la cittadina aperte le sue mura respira dei nuovi tempi; si è fatta bella ed è sede di Sotto Prefettura, di Tribunale, ha Scuole Tecniche e Professionali, un'importante fabbrica di tessuti e altri opifici con commercio rigoglioso.

In questo paese, ai piedi del M. Strabut



Neg. A. Frosio - Appar. Murer - Lastra Cappelli. Ottobre 1914 - In Vetta al M. Canto Alto (m. 1146)

quali devono essere ricordate in modo speciale, la Federale al Monte Legnone, (11-12 Aprile) e quella alla Presolana, e neppure

ed all'ombra del Monte Amariana, un gruppo di operai fino dal 1912 intuì il concetto informativo della U. O. E. I., sentì il bisogno di radunarsi in certe epoche dell'anno e concretare delle gite sulle cime non temibili delle nostre Alpi Carniche, e liberare, almeno per poche ore lo spirito dalle giornaliere occupazioni, e rinvigorire il corpo per le fatiche dei giorni venturi.

Al gruppo fu dato il nome di "Unione Operaia"; e furono fatte, sotto i suoi auspici, parecchie gite: quella inaugurale sullo Strabuta 1112 m.; poi sul Dobis (1034), sulla Amariana (1906), sul Pizzat (1915), ed altre di minori.

Però era un disagio il sentirsi soli; e come in tutte le manifestazioni dopo i primi momenti sorge spontanea la necessità di sapersi uniti, vicini o lontani, ad altre persone che abbiano in una data cosa, un medesimo modo di convenire; così quel gruppo solitario di amanti della montagna che non aveva nessuna norma, che non era disciplinato, che agiva quasi per istinto, si trovò pronto per essere accolto nella grande famiglia degli U. O. E. I.; e regolare con criterio e serietà d'intenti anche questo suo atto. E fu così che a Tolmezzo sorse la Sezione Uoeina.

In breve si andarono ingrossando le file dei Soci effettivi. La Sezione accolse ben volentieri le offerte dei Soci sostenitori. Attualmente ha una sede propria e decorosa.

Promosse ed effettuò delle salite sulla Pradolina (1483), sul Sernio (2190) ed ancora sullo Strabut, sul Dobis, sulla Amariana, sul Corno (1353) su Crizteit (1364) alla Sella Pradut (1084) sul Colle Piccotta (470) sul Paularo (2047) sul Dimon (2045) alle quali gite parteciparono complessivamente 297 escursionisti.

Si fece rappresentare dal Socio Polacco al Convegno di Massa, e fu anche premiata con

una bellissima targa e con una Coppa preziosa.



Neg. V. Molinari.

Costumi de la Carnia

Lastra Cappelli.

Ecco in brevi cenni veritieri esposti come la nostra Sezione di Tolmezzo bene intenda



Neg. V. Molinari. - App. Murer. - Lastra Cappelli.
15-3-1914 — Monte Dobis Rio Vinadia
(Tana dell'Orso e colonna del Diavolo)

la necessità di togliere dalle "fumose bettole,, o dagli svaghi inutili, quanti hanno bisogno

or bianche come il Collians, or verdeggianti come il Dauda avvicinate dal Dimon; rivedrà il suo superbo lago a 1900 metri; poi tante altre, e gli orridi burroni, i dolci pen-



Neg. F. Menchini. Lastra Cappelli.
26-4-1914 -- Gita al nevaio Dimon (m. 2047)



Neg. F. Menchini. Lastra Cappelli.
Gita al Monte Paularo (m. 2045)



Neg. V. Molinari 10-5-1914 -- Gita a S. Floreano (m. 736)

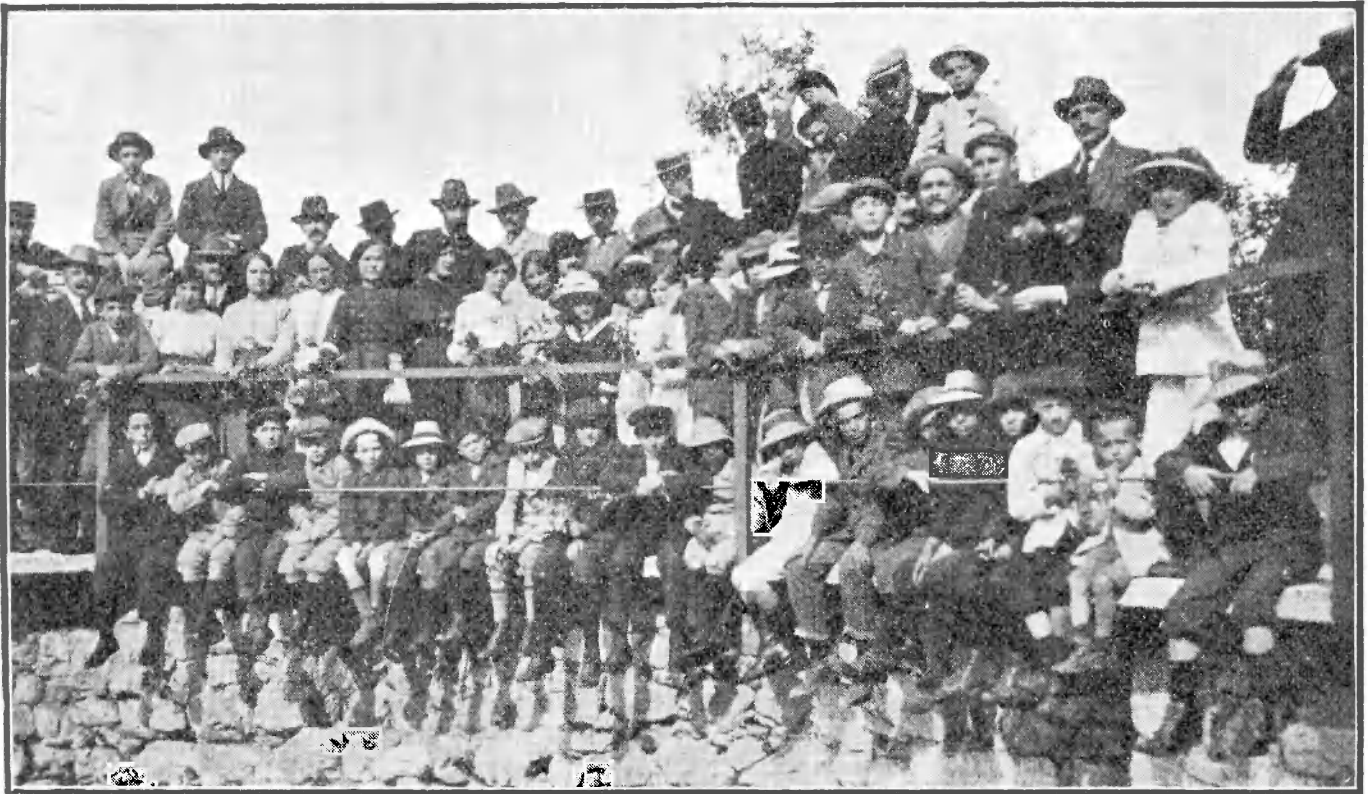
di sentirsi forti nello spirito e nel corpo per il domani!

L'inverno toglie la possibilità di fare interessanti escursioni; ma ogni socio durante la stagione fredda rivedrà nei suoi sogni la cima arrotondata dello Strabut rivestita di frassino, la gigantesca piramide dell'Amariana, col suo vertice nudo come il triangolo facciale; rivedrà le cento guglie scintillanti del Sernio: la bella montagna Paularo colle sue falde ricoperte di velluto e le sommità fatte a guisa di covoni; la foresta di cime

dii i solchi profondi del But. del Fella, del Degano e del Tagliamento; i boschi impenetrabili; i nitidi paesi adagiati alle falde delle montagne ed ognuno sognerà le sorgenti pure, il latte profumato delle malghe. correrà colla mente alla raccolta della regina delle Alpi e delle bianche stelle alpine; ed il malfrenato desiderio di rivedere



Neg. L. Morocutti. Apparecchio Murer Lastra Cappelli.
7-6-1914 -- Alle falde del Monte Strabut



Neg. Morocutti

Apparecchio Murer.
7-6-1914 — Gita alla Torre Picotta (m. 470)

Lastra Cappelli.

ogni cosa scoppierà vigoroso nella Primavera.

AUGUSTO VIDONI, *relatore*.

Il Consiglio direttivo è composto dei Signori:

Cacitti rag. Gio Batta. *presidente*, Menchini Ferruccio, Cedolini Cesare, De Bona Cesare, Parissatti Giuseppe, Parissatti Antonio. *consiglieri*, Vidoni Augusto, *segretario*.

Sezione di Massa.

Nel settembre del 1913, all'epoca della Escursione Alpina in Cadore, promossa dal T. C. I., ebbi la fortunata occasione di conoscere il signor Ettore Boschi, l'attivo Presidente della Unione Operaia Escursionisti Italiani, che con un centinaio di altri *Uoeini* prese parte alla manifestazione nazionale.

Della compagnia A, alla quale fui assegnato, faceva parte l'on. Adolfo Zerboglio, appassionato alpinista che ben conosce le nostre Alpi Apuane, e di queste chiacche-



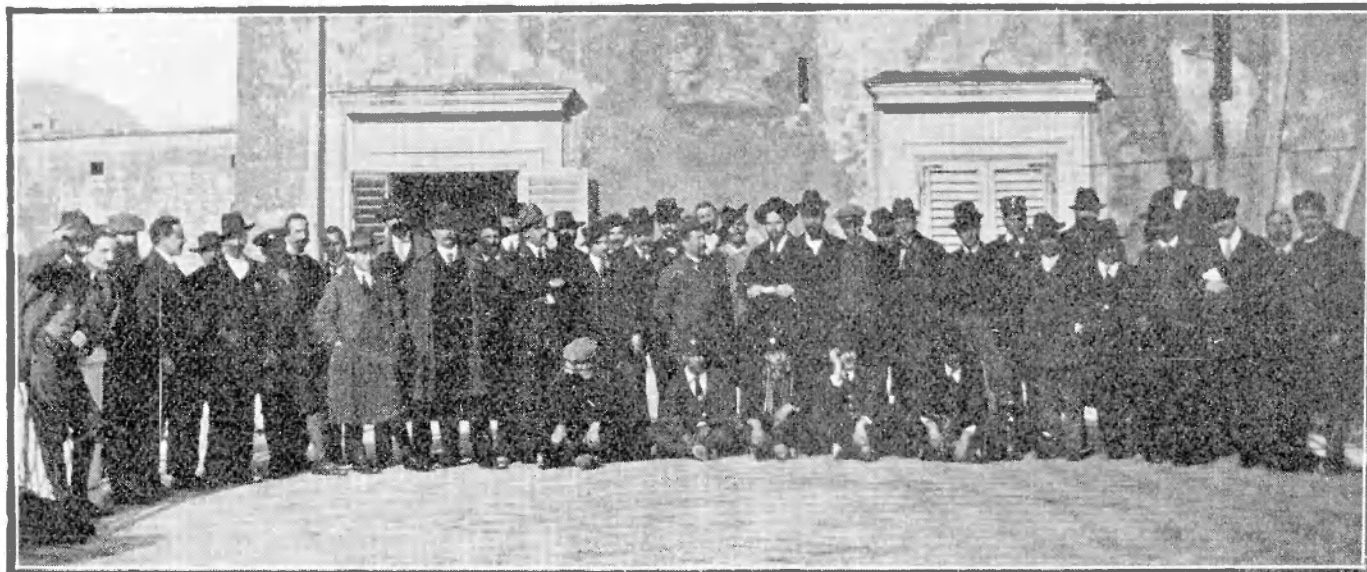
Neg. L. Morocutti — Piazza XX Settembre — Tolmezzo (m. 323)
Ritorno dei giganti dal Colle Picotta - 7 giugno 1914

rando mi osservava quanto vantaggio avrebbe portato all'educazione fisica e morale della nostra classe operaia, la costituzione anche a Massa di una Sezione *Uoeina*.

A questo scopo, fui presentato al signor Boschi, in un breve riposo al *Pian del Cavallo*, e qui, mi parlò di aver già pensato col Presidente della Sezione di Livorno, alla costituzione della Sezione di Massa, e che a questo proposito, aveva già avuto abbozzamento, alla Marina di Massa, col Sindaco Dott. Marcello Betti, che si mostrò entu-

gita al Rifugio "Aronte", sulla "Focolaccia", alla quale presero parte anche i signori Boschi, Minozzi e Camesasca del Comitato Centrale.

La Sezione, raggiunse ben presto il numero di 83 soci e in occasione del II Congresso Sociale, tenuto nella nostra Massa nel maggio scorso, fu inaugurata la Bandiera della



Neg. Piacentini.

Apparecchio Murer.

Lastra Cappelli.

Gruppo di soci fondatori dopo l'Assemblea di costituzione presieduta dal Sindaco del Comune di Massa

siasta della iniziativa, promettendo tutto il suo appoggio e interessamento.

Le pratiche, furono sollecitate e mercé l'aiuto del Sindaco e di tutta l'amministrazione cittadina, nel dicembre (7-8-1913) fu costituita la Sezione. Indi ebbe luogo una

Sezione. Oratore l'on. A. Zerboglio.

Purtroppo, non è cosa facile, far riuscire frequenti e numerose le gite Sezionali, se si pensa che gran parte degli iscritti sono operai del marmo, che fanno il loro lavoro in montagna, e non sentono così il bisogno come l'impiegato, il commesso e l'operaio d'officina di portarsi in campagna a respirare aria più sana.

Una prima gita, fu fatta al Monte Carchio (m. 1095) il 17 maggio; altra gita, riuscitissima al Monte Tambura (m. 1890): a tutte e due, presero parte *Uoèini* e simpatizzanti che calcoliamo iscrivere soci nel prossimo 1915.

Abbiamo promesso al C. C. di interessarci per far sorgere sezioni anche a Seravezza, Avenza, Pietrasanta e Viareggio e questa promessa vedremo di mantenere



Neg. Cap. Penaglia.

....una breve sosta....

Lastra Cappelli.



Neg. Cap. Penaglia. Una cava di marmo sul Monte Carchio (m. 1095) App. Murer - Lastra Cappelli.

il più presto possibile. Desideriamo l'aiuto di tutti i volonterosi in modo da poter formare un gruppo di sezioni attive e - con quelle già esistenti di Livorno, Pisa, Spezia, Carrara - poter imitare gli altri gruppi regionali, indire cioè numerose e importanti manifestazioni sulle nostre belle Apuane e sugli Appennini liguri e toscani.

P. PENAGLIA.

Il Consiglio direttivo è così composto:

Pietro Penaglia, *presidente*,
 Ferdinando Uccelli, *segretario*,
 Natale Corradi, *archivista*, Corrado Michelletti, *cassiere*, Luigi Palla, Giovanni Andreani, Ferdinando Torre, *consiglieri*, Perfetti avv. Tommaso, Luigi Luciani, *revisori*.



Neg. Casonato.

Alle cave di Monte Carchio (m. 1095)

Sezione di Legnano.

Il 23 Dicembre 1913 si iniziava la costituzione della Sezione U. O. E. I. di Legnano coi primi 21 iscritti, i quali erano saliti a 75 il giorno della inaugurazione ufficiale che avvenne l'11 Gennaio 1914 sul Campo dei Fiori (m. 1100) con l'intervento di 25 Soci. In quella fredda e nebbiosa giornata molti

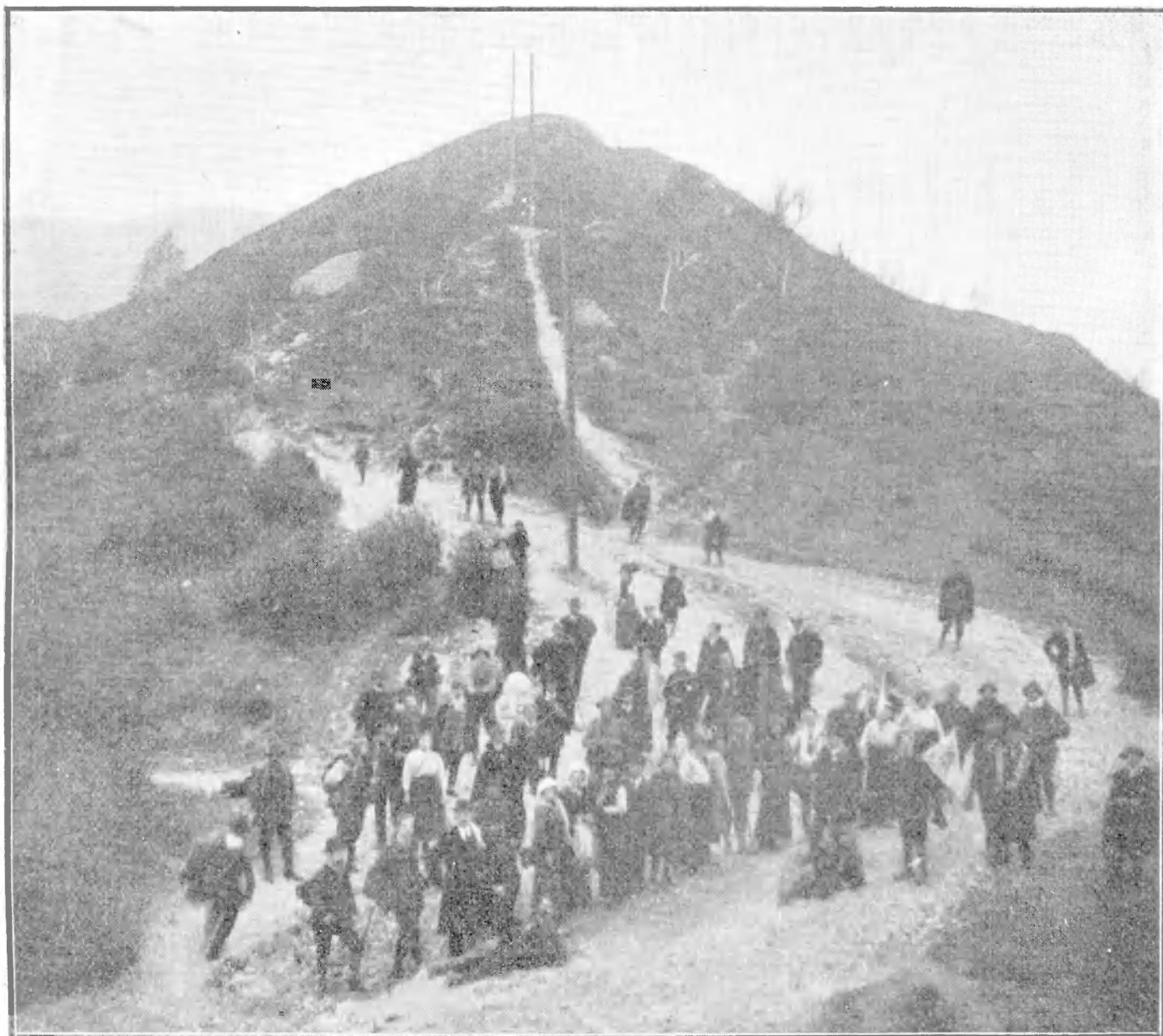
amici Uoeini erano venuti da lontano a portare il saluto fraterno alla nostra novella

Sezione; e la festa si svolse gioconda, quantunque mancassero il sole ed i fiori. Il buon seme era gettato; i soci aumentarono, ed oggidi la Sezione di Legnano conta 217 Soci regolarmente iscritti.



Neg. Boschi. 11-1-1914 Al Campo dei Fiori
Gruppo di fondatori della Sezione Legnanesa

Dopo la prima gita, per la stagione sfavorevole e più ancora per l'alacre propaganda, non fu possibile recarsi sulle vette fino al giorno 8 Marzo 1914. Si celebrava in quel giorno l'inaugurazione della Sezione di Gallarate, e Legnano non poteva mancare sulla vetta del Piam-bello (m. 1235) a porgere il



Neg. Boschi.

Apparecchio Murer.

Lastra Cappelli.

La nebbia accompagna i gitanti al Monte Campo dei Fiori

saluto e l'augurio alla Consorella. Più di 40 Uoeini Legnanesi, in quella festa di cuori e di luce, ammiravano insieme a moltissimi altri l'incantevole panorama che si domina di lassù.

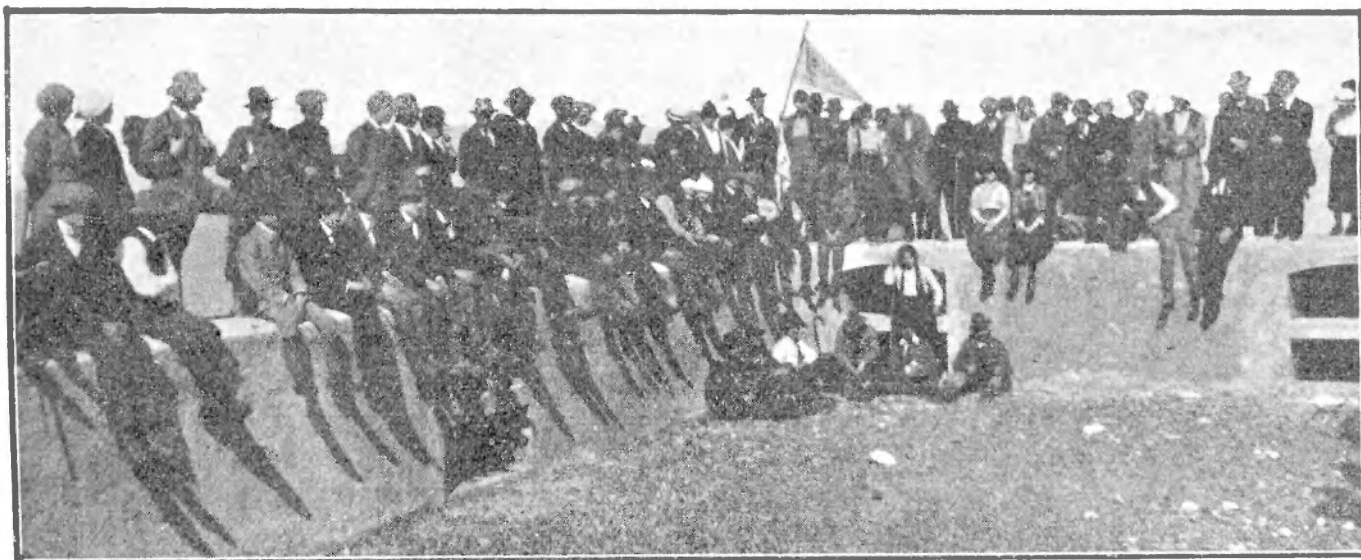
Quello fu un giorno quant'altro mai caro ed indimenticabile nella vita della nostra Sezione. Un plauso speciale si meritavano le nostre Uoeine in quel giorno; chè nuove alle fatiche ed ai cimenti dell'Alpe, pure compirono con inusitata agilità la salita e la lunga discesa a Porto

Ceresio, ivi sostando in piacevole compagnia prendendo parte alle danze non ricordandosi punto della stanchezza.



Neg. Calati.

8-3-1914 — I primi Uoeini arrivano sul Piambello



Neg. Boschi.

Sul Monte Piambello

App. Murer. — Lastra Cappelli.



Neg. Calati

Apparecchio Murer.

Lastra Cappelli.

Uoeine Legnanesi al Monte Piambello (m. 1235)

I Soci aumentarono sensibilmente, e parecchi si iscrissero dai paesi vicini; per ottemperare al desiderio del Comitato Centrale, il Consiglio Direttivo dava incarico ad alcuni suoi membri di iniziare la fondazione di altre Sezioni. Per merito precipuo di qualche fervente Uoeino fu in breve costituita la Sezione di Casorate Sempione e si lanciava la proposta nella vicina Castellanza, che aveva fatto pratiche presso la Sede di Monza. Il giorno 19 Aprile sulla Vetta del Monte Nudo (m. 1125) le due Sezioni fiorenti di Castellanza e di Ca-

sorate si univano ufficialmente alla grande schiera Uoeina. Quella giornata battezzò tra

Sezione della U.O.E.I. si affermava fra le numerose Società di Legnano, sostenuta nel lavoro per i suoi ideali da eminenti cittadini.



Neg. Calati. Apparecchio Murer. Lastra Cappelli.
8-3 1914 -- In vetta al Monte Piambello

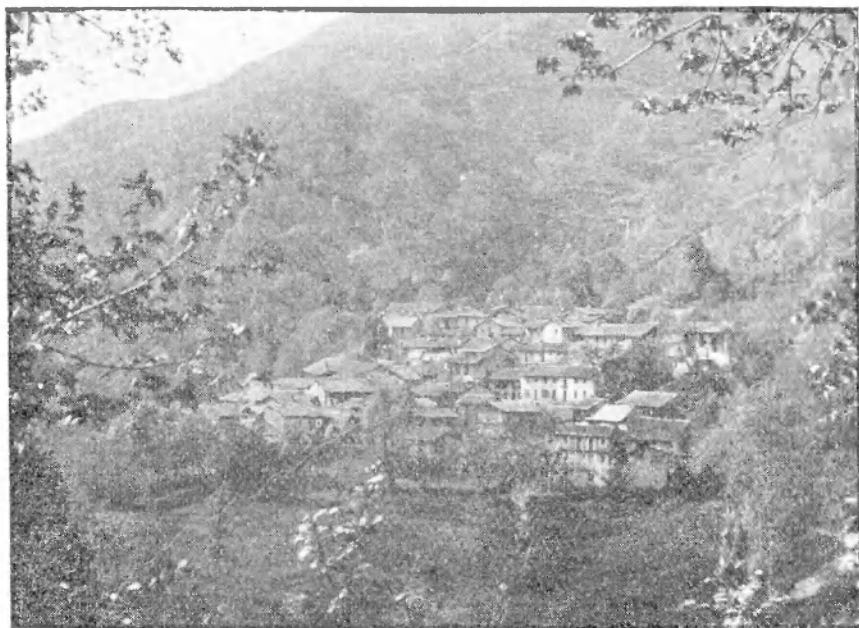
le nubi dense ed una pioggia minuta i nuovi apostoli della propaganda uoeina, mentre Legnano andava orgogliosa di aver benemeritato per il compiuto lavoro.

Al Congresso di Massa, allora imminente, fu deciso l'invio di un Socio, che generosamente portava l'adesione personale della nostra Sezione alla eletta schiera dei convenuti a Massa; in quella circostanza la Sezione di Legnano si aggiudicava alcuni premi in virtù del suo rapido e forte sviluppo e della propaganda fatta. Fu dopo il Congresso che il Consiglio Direttivo della Sezione chiedeva all'Onorevole Municipio di Legnano un'aula ove potersi raccogliere settimanalmente, e cortesemente, un tal desiderio, era tosto appagato. Così la

indetto un Convegno Uoeino al quale parteciparono con larga rappresentanza tutte

Dodici esperti Uoeini compivano poi felicemente l'ascensione alla Grignetta (m. 2184) il 17 Maggio 1914, ed assistevano angosciati alla grave sciagura che tolse alla vita tre alpinisti milanesi. Il 24 Maggio ben 48 Uoeini e 27 Uoeine salivano al Monte Monarco (m. 920) per la tradizionale Festa delle Rose, la quale per il maltempo si convertì in una festa... d'acqua di rose!... Ma gli Uoeini Legnanesi, ad onta delle intemperie, si preparano ai nuovi cimenti dell'Alpe, che li accoglierà al Lago d'Elio, all'Eyehorn, al Resegone ed al Cistella nel prossimo Giugno.

Il giorno 7 Giugno la Sezione Legnanese partecipava alla gita sociale al Lago d'Elio, ove era



Neg. Calati Apparecchio Murer. Lastra Cappelli.
Gita al Monte Nudo — Il paesello di Vararo

le Sezioni Lombarde della U.O.E.I. In quella occasione fu inaugurato il vessillo della Se-

zione di Gallarate, e ad esso porsero il saluto fraterno i rappresentanti delle Sezioni intervenute alla festa. Gli Uoeini pieni di entusiasmo e di gioia gustarono intensamente quella incantevole giornata di sole e di bellezze naturali che mai si cancellerà dalla loro mente.

Prima di finire è necessario spendere una parola di lode al Consiglio Direttivo che con zelo si adopera in cento modi per allietare le gaie riunioni sui monti. I suoi membri portano a pro' della Sezione il contributo grande della loro esperienza, del loro senno, della loro virtù alpinistica, onde meritamente i Legnanesi Uoeini possono dirsi fortunati! Ad esso vada l'augurio di sempre continuare nella via intrapresa, sotto la solerte presidenza dell'egr. Sig. E. Corsi, così provvidenzialmente chiamato a reggere le sorti della Sezione Legnanesa. Il Consiglio direttivo è composto dai signori: Ettore Corsi, *presidente*, Vittore Ceriani,

segretario, Dott. Siro Novara, *cassiere*, Giovanni Calati, *archivista*, Croce Guglielmo.



Neg. Calati. — App. Murer. — Lastra Cappelli.
24-5-1914 - Val Ganna vista dalle Fornaci di Montallegro

Dimi Michele, Guidi Carlo, Marinoni Gino, Scola Francesco, *consiglieri*.



Neg. Calati.

7-6-1914 — Gli Uoeini Legnanesi al Lago d'Eilo (m. 922)

Lastra Cappelli

Sezione di Gallarate.

Nel febbraio del corrente anno, mercè la lodevole iniziativa ed il costante interessa-



Neg. Gorla.

Apparecchio Murer.
Al Monte Piambello (m. 1125)

Lastra Cappelli.

mento del nostro socio signor Tranchinetti, si costituiva qui in Gallarate una Sezione della U. O. E. I.

Segretario — G. Tranchinetti, *Cassiere* — Ad. Puricelli-Guerra, C. Colombo, P. Bardelli, D. Bertoni, B. Bordoni. *Consiglieri* — U. Gasparoli, G. Rossi, *Revisori*.

E' con soddisfazione che possiamo oggi constatare come fu bene compreso ed appoggiato dai Gallaratesi il motto della U.O.E.I. " Per il monte e contro l'alcool „ e quanta attenzione si ebbe il nobile Programma Sociale di educazione fisica e di elevazione morale.

Ben 79 soci si iscrissero in pochi mesi, dei quali 46 sostenitori e 33 effettivi; e lo spirito di propaganda che tutti ci anima, ci lascia sperare in un forte e continuo sviluppo della nostra Sezione.

La nostra prima gita, quella d'inaugurazione, si effettuò il giorno 8 Marzo 1914 al Monte Piambello (Prealpi Varesine) m. 1125 e riuscì importante per l'intervento di quasi tutte le Se-



Neg. Boschi

In vetta al Monte Piambello (m. 1125)

Appar. Murer. — Lastra Cappelli.

Nella prima adunanza del 13 febbraio p. p. il Comitato direttivo risultava così nominato: E. Pedraglio, *Presidente* — M. Quattrini,

zioni Uoeine Lombarde fin allora costituite. Parteciparono circa 120 escursionisti dei quali 27 nostri. La giornata veramente pri-

maverile, la schietta cordialità fra i gitanti ed il generale buon umore contribuirono moltissimo a dare alla bella manifestazione il carattere di una grande festa familiare.

Degna di nota fu l'escursione fatta esclusivamente dagli Uoeini Gallaratesi. I Soci partecipanti erano 44 fra cui 14 signorine, essa ebbe luogo il 5 aprile 1914 e per metà il Campo dei Fiori sopra Varese.

Disturbata dal tempo piovig-



Neg. Pedraglio. Al Monte Campo dei Fiori (m. 1226) *Lastra Cappelli.*



Neg. Pedraglio. *Apparecchio Murer.* *Lastra Cappelli.*
Alla prima Cappella — Gita al Monte Campo dei Fiori

ginoso fu la Gita al Monte Nudo sopra Laveno (m. 1235) ed al Monte Monarco effettuata il 19 aprile 1914 in occasione dell'inaugurazione del Giardino Alpino e dell'Esposizione delle Rose recise.

Al Congresso di Massa tenutosi nei giorni 30 aprile e 1-2 maggio 1914 la nostra Sezione venne rappresentata dal nostro Consigliere sig. Adone Puricelli-Guerra, il quale portò in Società una bella medaglia Vermeil, dono del Comitato Centrale.

Ed ora veniamo all'evento

più saliente dell'annata, compiutosi il 7 Giugno 1914 al Lago d'Elio.

La nostra Sezione ha dimostrato tutto il suo sviluppo e la sua attività, mediante frequenti gite sociali susseguite nei pochi mesi dalla nostra costituzione, fra le quali vanno annoverate quelle del 28-29 giugno alla Presolana (m. 2511) e del 12 luglio al Monte San Giorgio (m. 1100).

Miglior prova non poteva dare con questa gita del Vessillo Sociale della schiera Uoeina Gallaratese.



Neg. Pedraglio. Gruppo di Uoeini Gallaratesi al M. Nudo (m. 1235)

Entusiasmo schietto si è verificato fin dalla partenza dalla nostra stazione. ove una maggior parte dei nostri soci volle partecipare a tale gita, lascerà in noi un caro,

Cerro, festosamente e fraternamente accolti.

Indescrivibile è l'animazione di quella schiera di volonterosi che prendendo tosto col massimo ordine la via per Maccagno, a



Neg. Pedraglio.

Gita al Lago d'Elio — All^a vetta

Appar. Murer. — Lastra Cappelli.

indimenticabile ricordo. E se alla nostra partenza eravamo un centinaio, avendo voluto partecipare anche parecchi ammiratori ed amici; alla stazione di Luino, ben 500 era

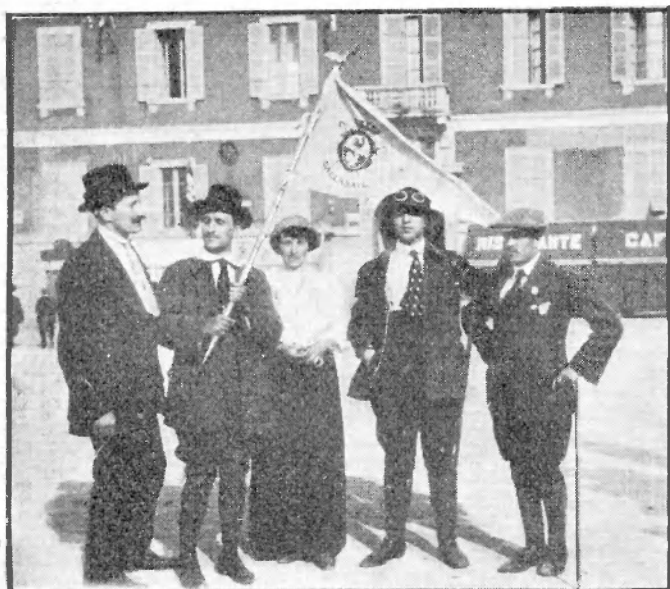
mezzogiorno raggiunge la bella vetta del Lago d'Elio.

Schietta allegria, animosità festiva, fraternità la più squisita, accompagnate da un appetito formidabile, regnavano lassù, dove il nostro vessillo ebbe il suo battesimo, ineggiando alla nostra civile idea: — “Per il Monte e contro l'Alcool”, —.

E non mancarono i bei discorsi d'occasione. Primo fra i quali, quello del Segretario della nostra Sezione, sig. Mario Quattrini, quindi anche quello del nostro Consigliere sig. Adone Puricelli-Guerra, il quale con squisito pensiero rivolse un ringraziamento al gentil sesso, largamente rappresentato da oltre 150 escursioniste.

Parlò, pur esso applaudito, il sig. Gorla a nome del Presidente Centrale sig. Boschi forzatamente assente.

Un entusiasmo solenne ed indimenticabile sollevò la gentile madrina, l'egregia signora Casali, allorquando, invitata dal segretario della Sezione Gallaratese, sig. Quattrini, spiegò il Vessillo, che venne tosto affidato all'alfiere sig. Alè.



Neg. Pedraglio.

Lastra Cappelli.

Il vessillo inaugurato al Lago d'Elio (m. 922)

il numero degli escursionisti, perchè là arrivarono i consoci di Monza, Milano; presenti erano pure le sezioni di Legnano, Castellanza, Casorate Sempione e Casale Corte



Neg. Pedraglio.

Apparecchio Murer.

Lastra Cappelli.

Gita al Lago d'Elvio — Di ritorno dall'inaugurazione del Vessillo

Le parole dei suaccennati oratori e gli auguri al nostro vessillo vennero salutati da grandissimi applausi.

Non bisogna dimenticare le parole della gentil signorina Nolli della sezione di Milano, pur essa festeggiatissima.

Ed ancora un sincero senso di ammirazione destò in tutti la coraggiosa Uoeina Gallaratese signora Luigia Rossi, la quale alla bella età di 62 anni, seppe affrontare l'ascesa al Lago d'Elvio con vero ardore giovanile.

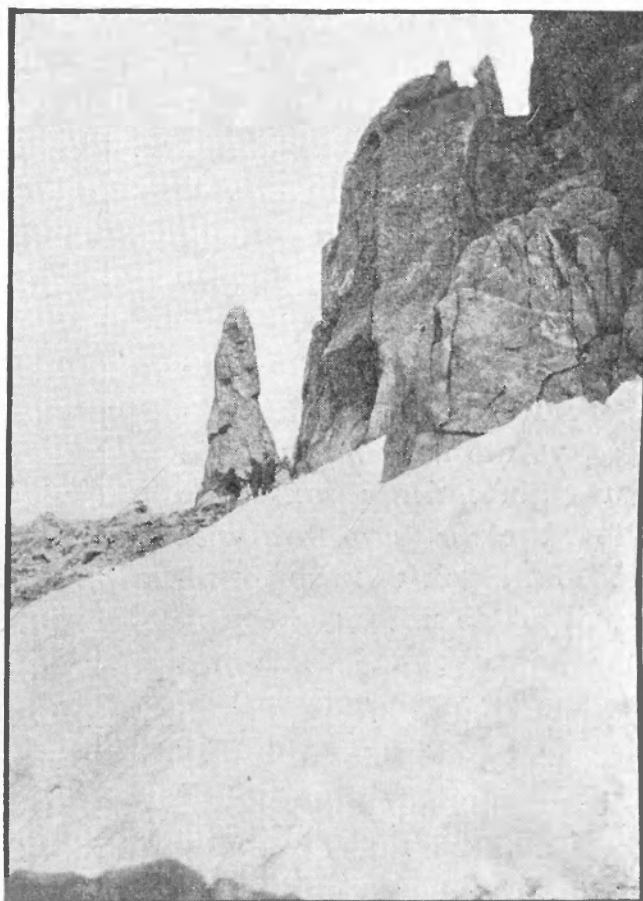
La festa non poteva riuscire migliore e se essa è finita, finita non è la propaganda che ognuno dei Soci fa e farà sempre a maggior sviluppo della nostra associazione, il cui scopo è dei più morali e civili.

La nostra succinta relazione dimostra lo sviluppo della nostra sezione di Gallarate, ben agognando ancora a maggior risultato per il prossimo anno 1915 per il quale tutti i consoci coadiuveranno l'opera nostra, dedicata sempre ad acquistarci maggiormente la stima e fiducia del popolo.

MARIO QUATTRINI, segretario.

Sezione di Castellanza.

Uno scopo elevatissimo, quale quello di togliere l'elemento operaio dalla vita mono-



Neg. G. Sangalli - App. Murer - Lastra Cappelli.
16-8-1913 - Al Passo Zocca (m. 2780) - Versante Cap. Allievi.

tona del paese, dalla fumigosa osteria ove rovina coll'alcool la sua salute e deturpa la

da un infiacchimento delle forze del corpo e soprattutto dello spirito, contro l'alcool per il suo abituarsi a disertare le belle lotte della vita per cadere in un disgustoso letargo.



Neg. G. Sangalli. App. Murer Lastra Cappelli.
16-8-1913 — Salita alla Cima di Castello (m 3300)

mente col gioco, portarlo in liete comitive all'aria saluberrima e pura della montagna, ove ritempra e rinvigorisce il corpo nella salutare fatica di un'ascesa ed alletta la mente e l'animo e riposa il pensiero nelle bellezze infinite che la montagna stessa offre a dovizia, non poteva a meno di trovare anche qui, nella nostra Castellanza, larga messe di adesioni.

Rendere desiderabile il monte nella sua materialità: aria salubre, vedute superbe, esercizio di una ginnastica sommamente utile al corpo, conoscenza di molti fatti fisici: far comprendere il monte nella sua espressione morale: una lenta ma continua elevazione, il sentirsi soddisfatto di un ostacolo superato, di una vittoria conseguita significa anche il raggiungimento dell'altro nostro scopo — la lotta contro l'alcool — contro l'alcool che se offre un momentaneo eccitamento è seguito poi

19 partecipanti ed al Resegone (Passo del Fò) (metri 1235) il 15 marzo con 28 partecipanti in maggior parte operai.



Neg. G. Sangalli. App. Murer Lastra Cappelli.
16-8-1913 — Passo Zocca - Versante Albigna

Fu così dilettevole questa gita, così affascinante nei mille panorami incantevoli, nell'impressionante orrido della vallata prece-

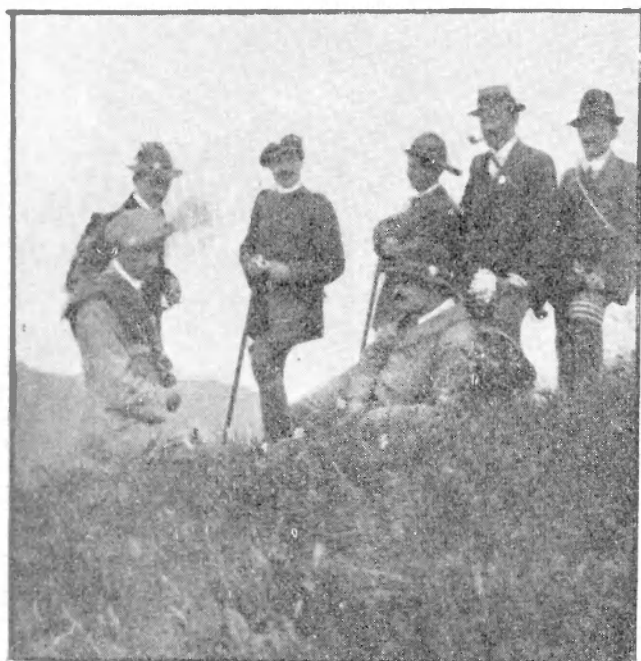
dente la civettuola Erve nella rude ascesa alla capanna Mouzese: specialmente per noi novellini che al ritorno, fra entusiastiche salve di urrà, gettammo le prime basi della nostra sezione, con quell'entusiasmo che solo il fascino irresistibile e le bellezze incantevoli della natura sanno far sorgere anche agli animi più semplici.

Costituito il Comitato provvisorio, in pochi giorni fummo cento aderenti, ed il 19 aprile il monte Nudo (metri 1230) con 50 partecipanti e fanfara, ci accoglieva in un mare splendido di nebbia per il nostro

l'attendamento animato fra i quali vi era un uoeino di anni 6; gita alla quale partecipò



Neg. G. Sangalli. 7-1-1914 — Al Mottarone Lastra Cappelli.



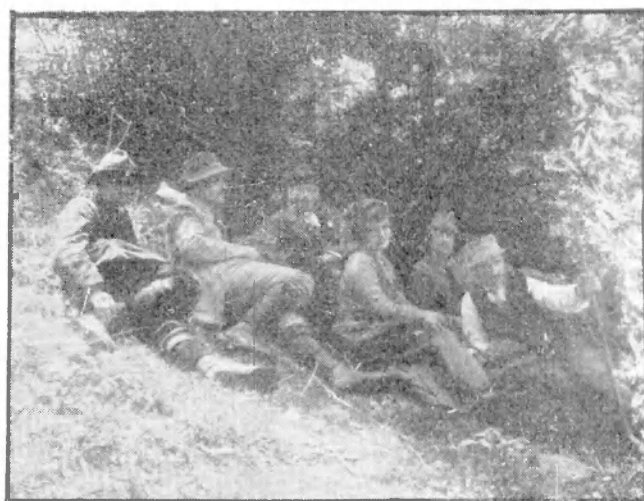
*Neg. Vecchiatti. — App. Murer. — Lastra Cappelli.
17-5-1914 — Al Monte Bolletto (m. 1200)*

battesimo di Uoeini cui furono madrine le consorelle di Monza, Milano, Legnano, Gallarate e Casorate Sempione.

Splendida riusciva al 17 maggio la gita al Bolletto (m. 1225) che ci offerse da Brunate a Torno un incomparabile assieme di vedute superbe, di effetti meravigliosi di luce che ad ogni passo strappavano all'animo nostro conquiso grida di sconfinato entusiasmo.

Il 24 maggio al Monarco (m. 850) 70 soci risposero all'appello con 11 partecipanti al-

al completo la nostra fanfara, un ringraziamento a questi nostri compagni infaticabili cui è compito faticoso l'allettarci con note gaie le marce di approccio alle ascese e di ritorno al meritato riposo. E che dire della gita al lago d'Elvio (m. 950) effettuata il 7 giugno? Quale penna può descrivere le magnificenze di quelle splendide vallate ricche di ville civettuole, di quelle sublimi bellezze che attorniano e serrano, come a temere la fuga, una delle più fulgide gemme d'Italia, l'incantevole Verbano? Come descrivere questo minuscolo specchio d'acqua tranquillo rinchiuso fra il silenzio suggestivo di monti troneggianti sulla maestosa grandezza del Lago Maggiore? Scrosci di risa ed urrà po-



*Neg. Moro. — Appar. Murer. — Lastra Cappelli.
7 6-1914 — Al Lago d'Elvio (m. 922)*

tenti di gioia irrefrenabile ripercuoteva la eco gioconda, di valle in valle, quale nostro entusiastico applauso a tanto splendore di impareggiabili bellezze.



Neg. Pinardi App. Murer Lastra Cappelli.
28-6-1914 — Al Monte Tre Croci (m. 1100)

Il 28 giugno chiudemmo questo nostro primo periodo di vita uoeina coll'ascesa al Monte Tre Croci (m. 1100).

Fu con lodevole pensiero che il nostro Consiglio volle dedicata questa gita agli alunni meno abbienti e più studiosi e disciplinati delle nostre scuole elementari, cui provvide il viaggio di andata e ritorno fino alla prima cappella coi proventi di una sottoscrizione libera aperta fra i soci.

Con questo la nostra sezione intese non solo di premiare la loro diligenza e volontà allo studio, ma di estendere anche fra questi futuri operai la propaganda — pro Monte contro l'Alcool — e preparare per l'avvenire nuove e vitali energie alla sezione. Ne furono scelti 4 per ogni aula dalla 3ª alla 6ª classe e ben 36 con altri 12 aderenti a proprie spese ed assistiti dalle gentili insegnanti e soci uoeini, provarono, per la prima volta, il piacere di una superba ed emozionante salita, di fronte al quadro impareggiabile della natura in fiore, vinti dai mille splendori offerti dal lontano Verbano e dai sottostanti laghi di Varese, di Monate, di Comabbio, luccicanti quali specchi d'argento.

Furono scrosci continui di risa argentini.

Furono esplosioni entusiastiche di meraviglia e di gaudio che uscivano spontanee dalle loro anime semplici e desiose di vita. quale inno giocondo alle grandiosità della natura.

È stato distribuito a tutti i nostri soci il foglio — Como — della Carta d'Italia del Touring Club Italiano che ci ha favoriti i fogli stessi con un forte sconto.

Certo la nostra società per i modesti mezzi di cui dispone e per gli scopi che si propone ha una caratteristica tutta propria che la differenzia dalle altre società e se non potrà arrivare allo splendore meritatamente raggiunto da altre, potrà essere orgogliosa quando numerosa schiera di operai ritornando nei giorni festivi, non più dalla bettola, alle proprie famiglie, barbugliando frasi sconesse, ma dall'aver sentito la real grandezza



Neg. Vecchietti. App. Murer. Lastra Cappelli.
28-6-1914 — Monte Tre Croci (m. 1100)

dei monti, avranno compreso quante soddisfazioni si provino dalla conoscenza di questa terra che noi abitiamo.

Chiudiamo la nostra modesta relazione con



Neg. Vecchietti. 28-6-1914 — Al Monte Tre Croci (m. 1100) *Appar. Murer. — Lastra Cappelli.*

un augurio! L'anno prossimo trovi raddoppiate le nostre sezioni, centuplicato il numero degli aderenti a questa battaglia contro la dissolutezza e contro il vizio.

Viva l'U. O. E. I.

Il Consiglio direttivo è così composto:

Pomini cav. Luigi, *presidente*, Brusadelli Ercole, *vice-presidente*, Canossi rag. Antonio, Cerana Luigi, Ferrario Silvio, Vecchietti Ettore, Zonca Guerrino, *consiglieri*, Balducci Amedeo, *revisore*, Cesare Spoldi, *segretario*.

Sezione di Casorate Sempione.

La Sezione dell'U. O. E. I. di Casorate Sempione sorse per iniziativa di alcuni soci della sezione di Legnano, iniziativa che trovò entusiastici sostenitori in alcuni giovani e volenterosi Casoratesi, i quali messi senza

indugio all'opera riuscirono, in pochi giorni, a raccogliere un buon numero di aderenti.

La Sezione di Casorate Sempione risultò così costituita verso i primi di aprile 1914, ed il 19 dello stesso mese veniva ufficialmente inaugurata al Monte Nudo sul quale erano con noi saliti a fraterno convegno



Neg. Salmini. Gruppo di soci fondatori *Lastra Cappelli.*



Neg. Salmini.

Apparecchio Murer.
Primi arrivati al Lago d'Elvio

Lastra Cappelli.

circa 200 Uoeini. Mancava a rendere solenne la festa il bel sole della nostra Lombardia oscurato da una folta nebbia, ma a tutto suppliva la baldanza giovanile e l'allegria più schietta.

Quella giornata lasciò un ricordo incancellabile nei trenta Casoratesi che vi parteciparono.

La seconda gita fu quella effettuata il 24 Maggio al Monte Monarco e la terza quella del 7 Giugno al Lago d'Elvio alla quale intervennero circa 25 nostri soci.

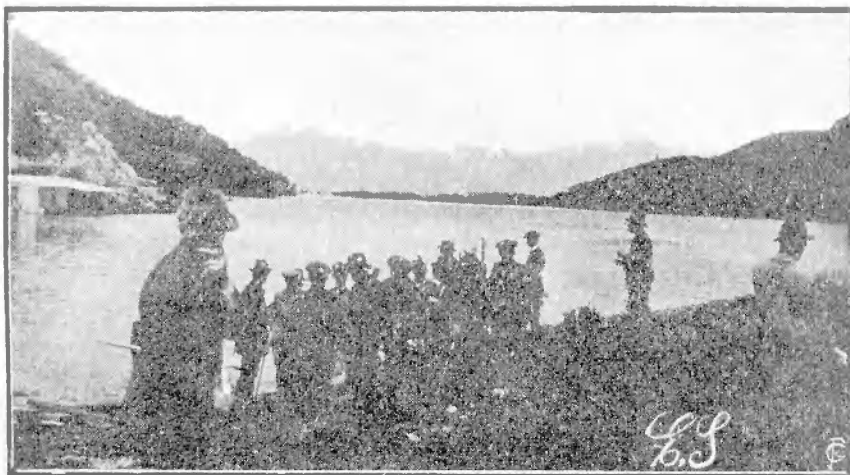
Queste sono le principali manifestazioni alle quali questa



Neg. Salmini.

Apparecchio Murer.
7 Giugno 1914 — Al Lago d'Elvio

Lastra Cappelli.



Neg. Salmini.

Apparecchio Murer.
Al Lago d'Elvio

Lastra Cappelli.

Sezione potè prendere parte dal giorno della sua fondazione al 30 giugno 1914 e furono veramente buone giornate di propaganda perchè infusero in tutti i soci una grande passione per la montagna e le sue bellezze.

La Sezione di Casorate conta ora 45 soci numero discreto messo in confronto ai 2000 abitanti del paese. questo risultato ci incoraggia a proseguire con entusiasmo nella propaganda "Per il Monte e contro l'Alcool"

nell'intento a far apprezzare e condividere ad un numero sempre maggiore di persone gli alti scopi che si prefigge l'U. O. E. I.

Il Consiglio direttivo è così composto :

Oreste Milani, *presidente*, Lino Mazzetti, *vice-presidente*, Luigi Sella, *segretario*, Dettoni Francesco fu Daniele, Demolli Battista, *consiglieri*, Giannino Porrini, Vittorio Puricelli, *revisori*.

Sezione di Giovinazzo.

Avevo letto, non ricordo più bene in quale giornale di Milano, di un Convegno della U.O.E.I. cui non detti molto peso, credendo si trattasse di uno dei soliti Congressi che lasciano il tempo che trovano. Ma poscia avendo visto la notizia riportata dall'autorevole "La Cooperazione Italiana", fermai la mia attenzione tanto che non seppi resistere

la difficoltà di poter facilmente e con lieve spesa avvicinare i monti, in questa regione che ne è affatto sprovvista.

Avevo quasi depresso il pensiero, quando un cortese ma efficace richiamo dell'ottimo amico Boschi, mi dette nuova lena e....., rimessomi all'opera, riuscii a costituire la Sezione di Giovinazzo, i cui dati statistici sono noti: 4 soci sostenitori e 16 effettivi, di cui 4 donne.



Neg. Samini.

7-6-1914 - Gli Uoemni della Sezione di Casorate al Lago d'Elno

Lastra Cappelli.

al bisogno di avere più dettagliati particolari che richiesi alla Sede di Monza. Da questa, con la solita cortesia che tanto distingue il sig. Presidente, ebbi statuti e relazioni a stampa. Ne rimasi non so dire se più ammirato o commosso, certo mi entusiasmai e decisi di cercare aderenti.

Confesso che — all'infuori dei miei amici carissimi Avv. Magrone, Dott. Cormi e Dott. De Luca, che furono altrettanto entusiastici quanto mè — non mi fu possibile trovare nuovi apostoli dell'idea geniale e umanitaria, più di ogni altra cosa, perchè non si dissimulavano — quelli ai quali ne parlavo —

Ma la Società-madre era tanto lontana, e per non sentirsi sola la nuova Sezione era obbligata a crearsi nuove consorelle, che le fossero più d'appresso. Cominciai così, efficacemente incitato e coadiuvato sempre dalla Sede Centrale, a fare attiva propaganda a mezzo della stampa locale e col vivo della voce. Ne scrissi agli amici e, nelle mie gite per affari a Bari, a Molfetta, ad Andria, a Bisceglie, a Bitonto, a Trani, a Foggia, a Brindisi e a Barletta, riuscii ad interessare molte persone di scienza e di cuore, soprattutto, alla nostra U. O. E. I. ed ebbi molte promesse entusiastiche. Anzi a Bari, a Fog-

gia e a Bitonto, gli amici sigg. Laricchia, Chiaromonte e Siena, avevano già raccolte molte adesioni e parecchie firme quando le furiose agitazioni e più ancora la terribile siccità distolse l'attenzione degli aderenti e degli apostoli dell'Uoei, per portarla in altri bisogni più prementi, più disperati.

Sono queste le ragioni per le quali sono venute a mancare le altre Sezioni di questa povera Puglia, colpita in mille modi, e che invece mi era facile sperarvi dovessero essere ben numerose; è a questo stato anormale di cose, che ha provocato un'enorme emigrazione per la disoccupazione forzata, che devesi attribuire l'apparente insuccesso della mia opera di propaganda.

Ciò non pertanto il 24 maggio, per dare segno di vita della nuova Sezione volli tentare di compiere una prima gita a Ruvo (m. 350) ed alla quale parteciparono pochi Soci. La mancanza di un fotografo vieta di dare testimonianza e ricordo, in questa raccolta, della manifestazione.

Prima di chiudere questo lieve resoconto sull'attività e sugli sforzi della Sezione di Giovinazzo, mi sento felice ed onorato di porgere un caldo e fraterno saluto agli Uoeini di tutta Italia a nome dei loro fratelli pugliesi che, ora manipolo si augurano e nulla tralasciano per divenire Sezione forte e valorosa che faccia sventolare anche sulle vette dell'Italia Meridionale l'azzurro vessillo della U.O.E.I. che già conosce le gelide brezze dei ghiacciai Alpini.

E confidano, gli Uoeini pugliesi di avere continuato il valido appoggio, nell'opera di propaganda, del "Corriere delle Puglie", che per la nostra causa si è già reso benemerito così da avere la gratitudine dei Soci di Giovinazzo che da queste pagine pubblicamente lo ringraziano augurandosi che tutta la stampa Italiana più autorevole ne segua l'esempio.

per il Consiglio Direttivo

Dott. VINCENZO DAMIANI.

Sezione di Spezia.

Il primo appello lanciato dalla Sede Centrale perchè anche a Spezia dovesse sorgere



Verso il Pizzo d'Uccello

Lastra Cappelli.



In vetta al Pizzo d'Uccello

Apparecchio Murer.

una Sezione della U.O.E.I. non ebbe la ventura di essere raccolto da chi si sentisse di divenire l'apostolo dell'Idea altamente umanitaria che ha animato i fondatori della nostra Associazione. Ma quando, approssimandosi il Maggio del corrente anno noi

sentimmo il dovere di fare accoglienza degna di loro ai Congressisti del 2° Convegno " Per il Monte e contro l'Alcool „ che si ripromettevano di visitare anche la nostra Città, fu l'amico Alfredo Cazzani che battè la diana ed il 5 Aprile, chiamati a raccolta i più volenterosi, fondò la Sezione della Spezia. Tutti si misero all'opera con vero ardore animati dalla migliore volontà, cosicchè in pochi giorni, mercè l'attiva opera di propaganda di ognuno di noi e l'appoggio valido dei giornali locali, le nostre file si accrebbero di soci arditi e gagliardi ai quali sta il compito di portare il nostro vessillo là dove spirano le pure brezze vivificatrici dei monti. lontano dalle fumose ed assopicate bettole cittadine, verso l'azzurro puro dei cieli che preludia a purezza di menti e di cuori.

e farne affezionati continuatori dell'opera benefica morale che è nostro programma, non abbiamo voluto imporre di divenire astemi



Lastra Cappelli.

Breve sosta

Apparecchio Murer.

in modo completo ed assoluto e ci accontentiamo di una grande moderazione il che già



Neg. Calvasina.

L'arrivo dei Congressisti Uoeini

App. Murer. — Lastra Cappelli.

Forza di volere non fu difetto ai nostri Soci cui faceva sacrificio gravissimo il rinunciare alle vecchie abitudini il cui male diretto non a tutti era palese. E noi, per avvicinarli maggiormente alla nostra Sezione

per noi rappresenta successo soddisfacente.

Appena sorti non abbiamo al nostro attivo grandi manifestazioni: soltanto una gita al Pizzo d'Uccello (m. 1782) sulle Alpi Apuane, ed a ricordo di essa presentiamo alcune fotografie.

Dalla città nei cui dintorni videro la luce ed amarono la natura poeti e musicisti gloriosi e che ora è sentinella vigile della nostra grandezza marinara, alla cui potenza validamente contribuita coi suoi immensi opifici che calano in mare i colossi d'acciaio miracoli veri di opere belliche, porgiamo un caldo e fraterno saluto a tutti i Soci della U. O. E. I.

Sperando di ritrovarli ancor più numerosi e gagliardi quando, al prossimo Convegno, rievocheremo le indimenticabili giornate di Massa.

Il Consiglio direttivo è così composto :

Magnani Socrate, *presidente*, Ravecca Agostino, *segretario*, Lampugnani Romeo, *archivista*, Giotti Uldino, *cassiere*, Lamberti Pietro, Bardi Dario, Conati Francesco, Segalini Domenico, *consiglieri*.

Sezione di Germignaga.

La sezione U. O. E. I. di Germignaga si è costituita recentemente per iniziativa del



Neg. Radice. *Apparecchio Murer.* *Lastra Cappelli.*
31 Maggio 1914 — Al Monte Zeda (m. 2157)

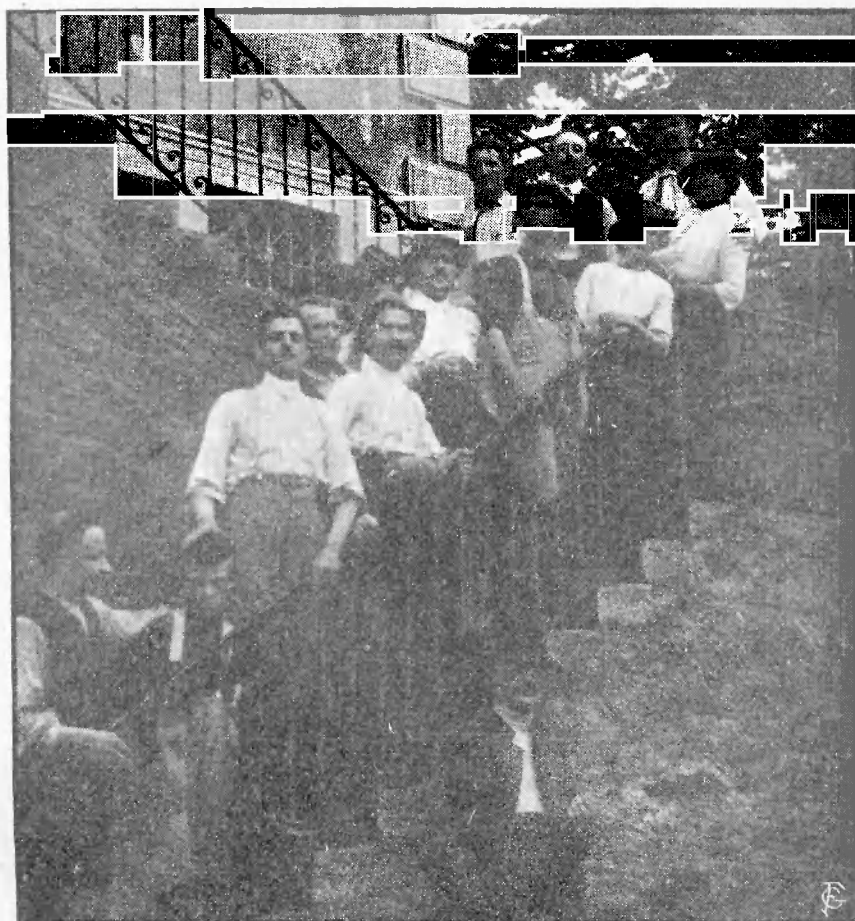
Comitato della Dante, presieduto da G. B. Reggiori e dall'egregio sig. Attilio Ongetta, provetto ed appassionato alpinista.

La sezione si costituì con trenta soci: il loro numero aumenterà rapidamente. La Sezione ha compiute gite: al Monte Lema, 17 Maggio (metri 1622), bella ascensione, senza pericoli, che richiede cinque ore circa da Luino; allo Zeda (m. 2157) partendo da Cannero per Trarego, colle di Biogna, rifugio alpino di Pian Vadà; e da ultimo la scalata alle rocce frastagliate del Gridone, (metri 2154) ascensione un po' penosa e che richiede una certa prudenza.

Domenica 5 luglio la sezione si è recata al romantico lago d'Elio sopra Maccagno per assistere alle gare di nuoto indette dalla Escursionisti Milanesi e dalla Rari Nantes.

Il Consiglio direttivo è così composto :

Genova Domenico, *presidente*, Costantini Piero, *segretario*, Gian Battista Reggiori, Campagnari Carlo, Picozzi A., *consiglieri*.



Neg. Radice. *Apparecchio Murer* *Lastra Cappelli.*
31 Maggio 1914 — Al Monte Zeda



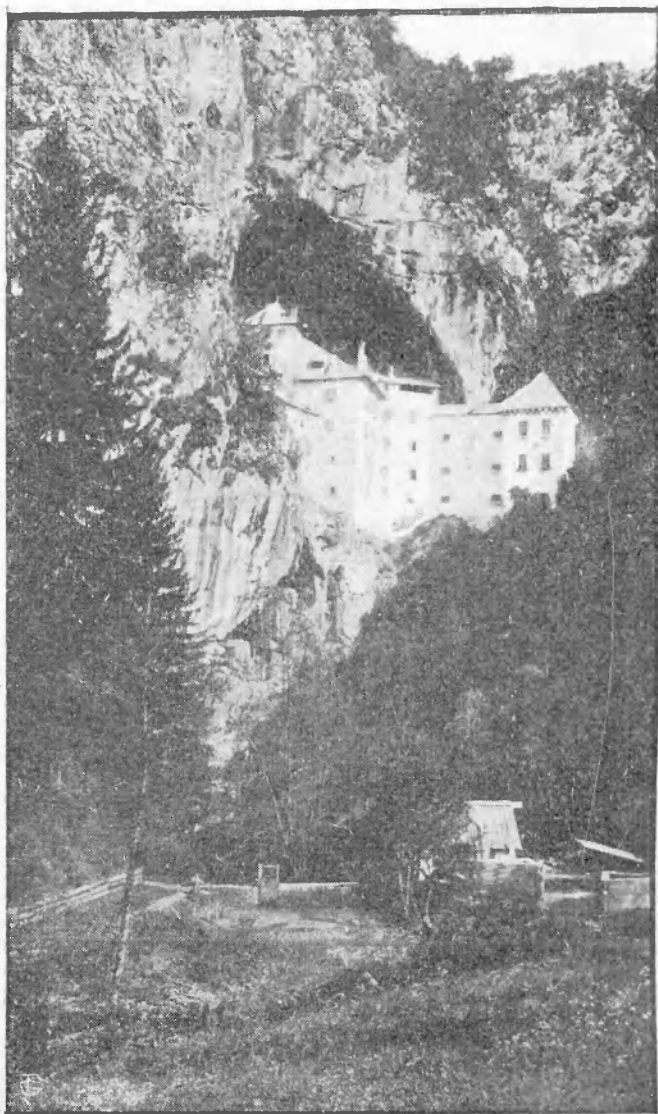
Lastra Cappelli. Alcuni Uoeini triestini partecipano al V Convegno del C. S. I. sul monte Erl *App. Murer.*

Sezione di Trieste.

Ben volentieri pubblichiamo le tre splendide fotografie inviateci dai cari Uoeini Triestini e le poche righe tolte da "Il Lavoratore", riguardanti le nuove e magnifiche grotte di Adelsberg.

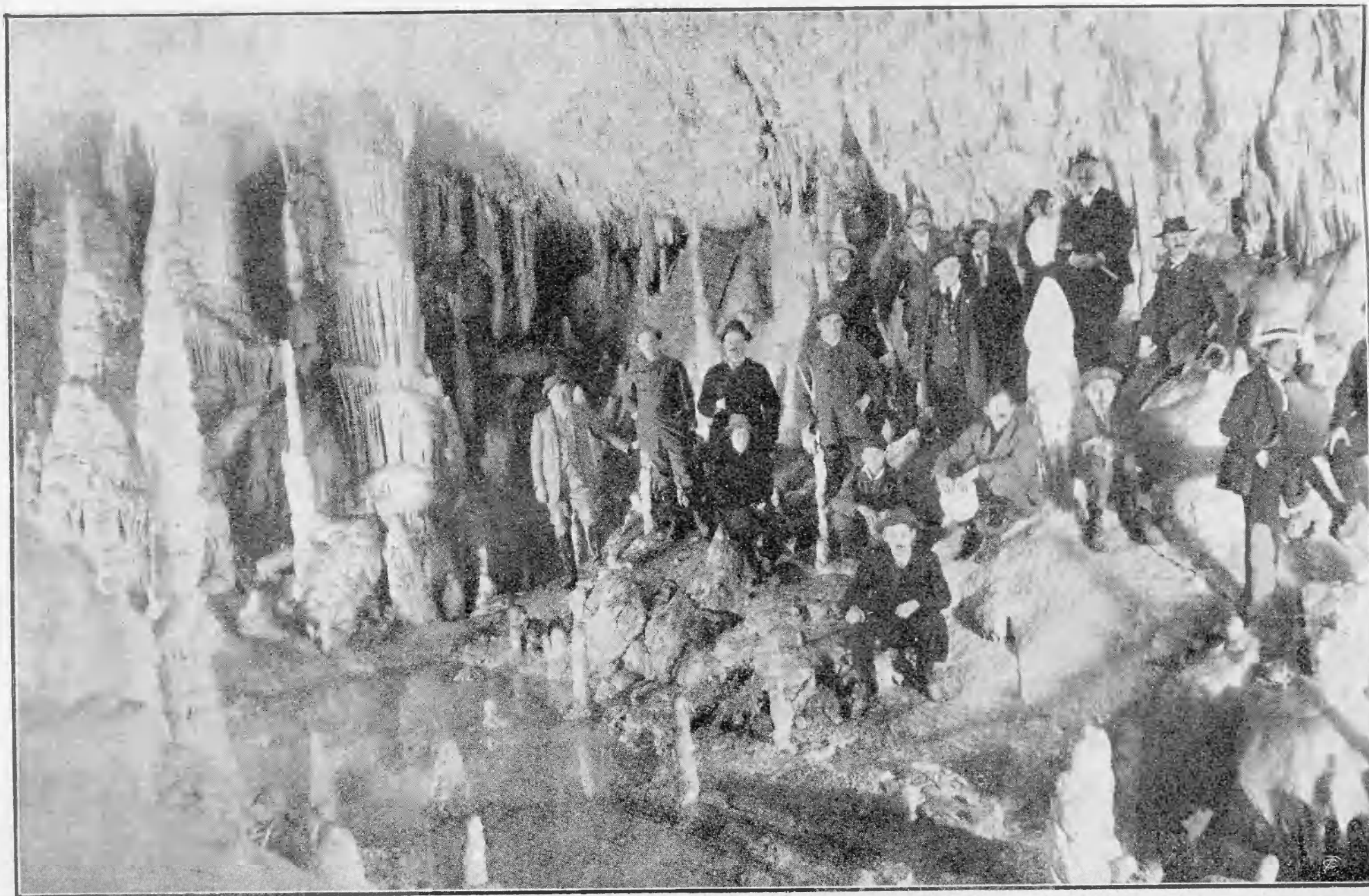
"Grazie alla squisita cortesia del sig. G. A. Perko, segretario dell'Amministrazione delle Grotte di Adelsberg, una comitiva di 18 soci del Circolo Sportivo Internazionale, fra cui tre brave signorine e alcuni soci della U. O. E. I., il 17 Maggio 1914 visitò le celebri grotte di Adelsberg. La mattina venne dedicata alle vecchie grotte, sempre interessanti e bellissime anche per chi le ha già vedute altre volte. Nel pomeriggio, rifatto in buona parte il cammino della mattina, la comitiva visitò le nuove grotte che incominciano precisamente a sinistra del Calvario.

"E impossibile descrivere qui le numerose sensazioni di bellezza che si provavano, procedendo, non senza qualche difficoltà, per queste meravigliose gallerie e sale biancheggianti di una selva di stalammiti di tutte le grandezze e forme; di gruppi brillanti per mille faccette cristallizzate e che sembrano più che formazioni naturali, lavori pazienti di orafi fantasiosi; dalle volte fitte fitte di ricchi paneggiamenti alabastrini, di esili cannelli e di stallattiti strani e mera-



Lastra Cappelli. *Apparecchio murer.*
Il pittoresco Castello di Luegg presso Adelsberg

vigliosi; delle numerose conche d'acqua cristallina, col fondo ricoperto da splendide



Lastra Cappelli.

La sala delle Mille e una notte

Apparecchio Murer.

17-5-1914 — Alcuni soci della U. O. E. I. con gli amici del Circolo Sportivo Internazionale di Trieste visitano le nuove e meravigliose Grotte di Adelsberg.

formazioni coralline. Una visione da "Mille e una notte", che non si può scordare! Le sale, della lunghezza complessiva di 765

"Queste nuove grotte, che sono reputate le più belle d'Europa, e vennero visitate finora solo da singole persone (delegati di



Lastra Cappelli.

Insegnanti del Ricreatorio Scolastico di Sestri Ponente riunite a banchetto



Lastra Cappelli.

La Società Sportiva « Libertas » di Mondovì in una numerosa e riuscitissima gita alla « Bulma » (m. 1300)

Apparecchio Murer.

metri sono chiuse — per ora — da una grande frana oltre la quale si suppone che la grotta continui.

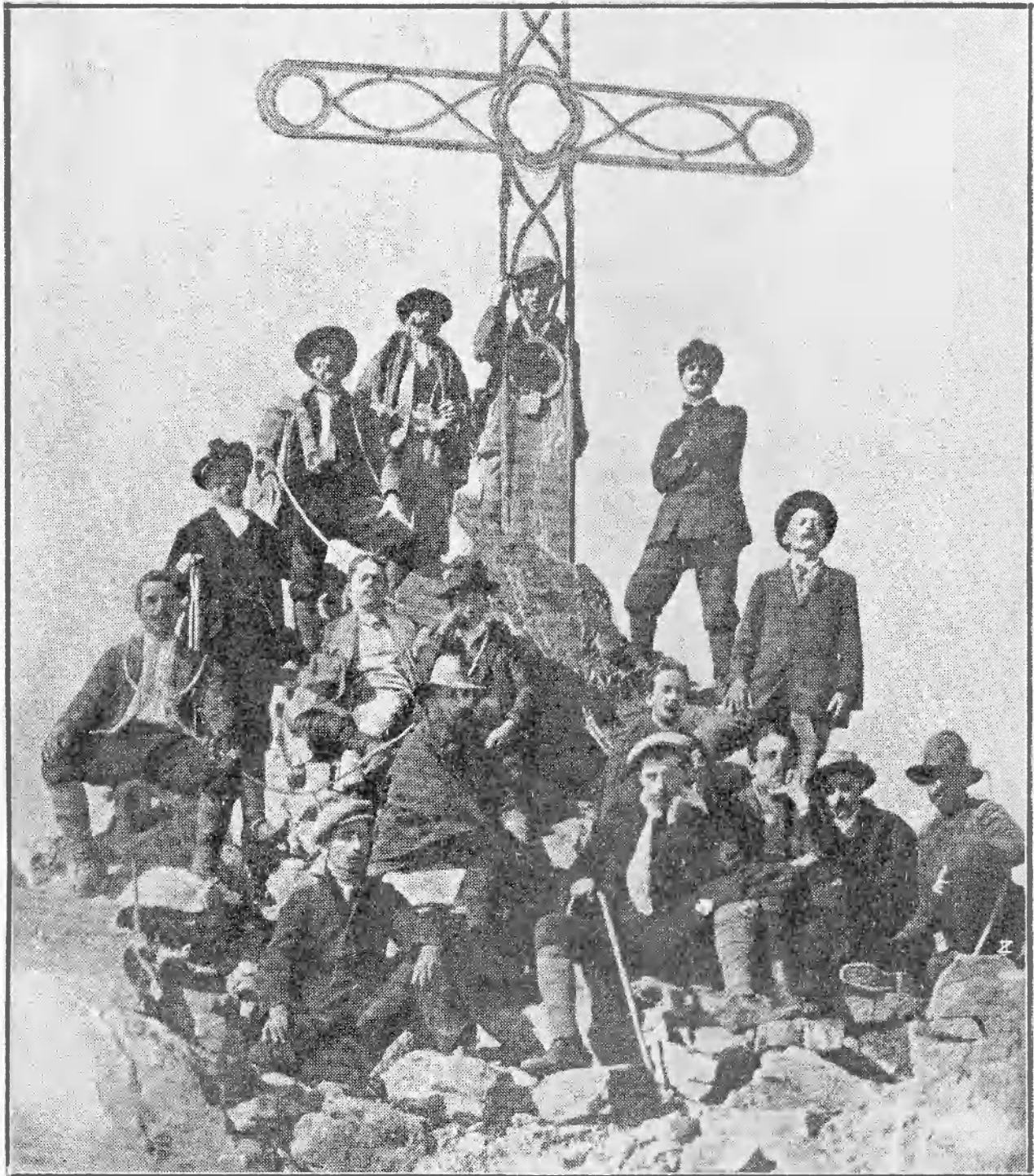
Società, di giornali, scienziati, ecc.), non ospitarono mai una così numerosa comitiva. Guida impareggiabile ed instancabile volle

essere il sig. G. A. Perko, al quale, da queste colonne, rinnovano i loro sentiti ringraziamenti tutti i partecipanti alla gita „.

Note del C. C.

Abbiamo la fortuna di possedere alcuni

riamo il massimo aiuto per la propaganda nostra, in modo che la Sezione di Sestri possa essere presto una delle più numerose e attive, ricca di piccoli alpinisti e di sesso gentile: quelli della Società Sportiva "Libertas", di Mondovì, della "Unione Alpinistica", di Torre



Sul Monviso (m. 3848) — 17 coraggiosi soci della « Unione Alpinistica » di Torre Pellice

clichés riguardanti manifestazioni di amici, e ben volentieri pubblichiamo: quello delle egregie signore Insegnanti del Ricreatorio scolastico di Sestri Ponente, perché da esse spe-

Pellice, della Società "La Pace", di Chiavenna e della Società di Novi Ligure, nella speranza che esse prendano a cuore la nostra proposta di costituire anche nella loro città una Sezione Ueina.

Soltanto 23 Sezioni hanno inviata la relazione, mentre le altre 9 che avrebbero potuto — pur avendo solo qualche mese di vita, come

Il ritardo della uscita di questa pubblicazione è dovuto soprattutto alle sezioni le quali, salvo cinque, poco più poco meno fecero tutti



Lastra Cappelli.

« La Pace » di Chiavenna al Monte Pradella (m. 1500)

App. Murer.

Giorinazzo, Spezia, Germignaga, ecc. — inciare quattro righe della loro attività, non hanno creduto di farlo e così dobbiamo far uscire

i loro comodi nell'invio delle relazioni, delle fotografie e nulla, assolutamente nulla, fecero per aiutarci nella raccolta della reclame nei



Un gruppo di alpinisti di Novi Ligure che in due giorni visitarono le vette dei monti:
 Grarolo (metri 1473) — Parrà (1571) — Ebbro (1701) — Chiaspo (1669) — Cavalmenone (1671)
 Carmo (1642) — Tre Croci (1560) — Antola (1598)

incompleta la Relazione Morale Anno 3.º

Le altre Sezioni, elencate in principio di questo volume, si sono costituite dopo; cinque di esse anzi non hanno ancora fatta l'Assemblea di costituzione che però avverrà presto.

mesi di Giugno e Luglio. Dopo, venne il ciclone devastatore e intralciatore d'ogni attività, che — auguriamo termini presto — ci ha fatto ritardare l'uscita sino alla fine Novembre 1914.



(altezza 1200 m. sul m.) CARENNO provincia di Bergamo

L'Albergo Pertüs, posto a cavaliere tra la Valle Imagna e quella dell'Adda offre un panorama meraviglioso che spazia senza limiti dalle cime nevose delle Alpi, ai ridenti laghi Briantei, alle immense distese del piano lombardo, agli appennini liguri.

I tramonti da questa magnifica altura formano uno spettacolo quanto mai superbo.

La località è centro di splendide escursioni, la principale per la Passata e la Capanna Escursionisti Monzese, conduce alla vetta del Resegone. I visitatori vi trovano quanto di meglio può offrire un albergo alpino: buone camere, ottima cucina, latte, bagno, vaste sale, illuminazione elettrica, prezzi moderati, ecc.

Vi si accede per strade ⁽¹⁾ comode e che si vanno sempre più migliorando, dalla stazione di Calolzio, punto d'incrocio delle due linee ferroviarie Bergamo-Lecco e Milano-Lecco, e da Sant'Omobono per Valle Imagna punto d'arrivo del servizio automobilistico che si

(1) Rileviamo dal Fascicolo XXXII — pubblicato, a L. 0,40, dal Consorzio delle Segnalazioni in Montagna del T.C.I. — che al *Pertüs* vi si può andare: da Calolzio: seguendo la segnalazione ● sino a Erve, da qui seguendo il segno ▼ sino al *Pertüs*, e da Carenno seguendo sempre il segnava T.

Da Lecco: seguendo la segnalazione —● nel tratto da Acquate alla Capanna Alpinisti Monzese e il segno — dalla Capanna al *Pertüs*.

Da S. Bernardo e da Valcava il segno —.

stacca dalla stazione di Villa d'Almè sulla ferrovia di Valle Brembana.

L'Albergo è aperto tutto l'anno e coloro che vogliono risparmiare la piccola fatica della salita trovano servizio di cavalcature tanto da un versante che dall'altro.

Conduttori: E. GAMBA - P. FROSIO.

Garanzia massima

di ricevere il genuino

BRODO MAGGI IN DADI

voi avrete acquistando la
Scatola da 20 Dadi a L. 1-
e verificando se l'involucro
di carta che la copre porta in-
tatti i bolli di sicurezza



Esigete sempre su
ogni Dado la marca
Croce-Stella



PER COSTITUIRE UNA SEZIONE DELLA U. O. E. I.

Tutti i volonterosi devono aiutarci a far sì che in ogni angolo d'Italia sorga una Sezione della U. O. E. I. — Chiedere alla Sede di Monza copie dello Statuto da distribuire gratis.

Chi ha gustato le gioie purissime delle solitudini alpestri, dei campi, delle spiagge; chi condanna scientemente ciò che è inevitabile conseguenza del gioco e dell'alcoolismo, non può non riflettere intorno al bene che si apporterebbe alle masse dei lavoratori, qualora si riuscisse a persuaderli della mala strada che battono abbrutendosi nelle mefitiche bettolacce, e si potesse quindi strapparli da esse una volta per sempre.

Cosicchè il nuovo sito di ritrovo operaio, non sia più la fetida stamberga del liquorista, ma il verde campo, la ridente spiaggia e, soprattutto, la saluberrima montagna, la grande nutrice che dà la forza fisica e morale per vivere, per saper vivere; che dà aria sana e sole, non col bicchierino, ma a dismisura; che tiene le sue porte spalancate eternamente a tutti; che dà l'ebbrezza della gioia del vivere a chi la vuole, a chi la conosce, a chi l'apprezza, a chi sa trarne intensamente il maggiore vantaggio, il migliore godimento.

Ebbene, chi ha mente sana per concepire codesti principii, per ragioni naturali, non può mantenerli, di proposito, sconosciuti ai suoi amici, ai suoi conoscenti; ne proverebbe rimorso. Va perciò in cerca di essi, espone i propri convincimenti, ne scambia le idee, legge e illustra lo statuto della U. O. E. I. e li invita a porre, con la sua, la loro firma ad una domanda redatta press'a poco in questi termini:

“ Spett. Comitato Centrale della U.O.E.I.

Via F. Cavallotti, 4 - Monza.

I sottoscritti, hanno presa visione, e approvano pienamente gli scopi contenuti nello Statuto della U. O. E. I. e mentre si impegnano di uniformarsi ad essi e di divulgarli fra gli operai, dichiarano di costituirsi in sezione.

Il Consiglio provvisorio è composto dai Signori: tale dei tali, Presidente; tale dei tali, Segretario; tal dei tali, Cassiere e dai tali dei tali, Consiglieri „

(Seguono le firme).

La domanda deve essere sottoscritta da dieci o più firme di soci fondatori della Sezione coi relativi indirizzi precisi e con l'indicazione se sono effettivi o sostenitori.

La Sede Centrale poi pensa a spedire ⁽¹⁾ il partitario dei soci e quanto occorre per il funzionamento della Sezione. Dà, se richiesta, tutti quei consigli che servono per l'immediato sviluppo della sezione. Quasi tutte le sezioni, anche quelle che oggi contano 200, 300, 500, 1000 soci, sono state costituite da 10-12 volonterosi, veri apostoli che han saputo trasformare in breve tempo il minuscolo gruppo in numeroso battaglione.

Una o due tende U.O.E.I.

modello 1914 in dono. ::

Nel raccomandare agli Uoeini la loro moltiplicazione il C. C. ha inteso di incoraggiarla deliberando di *donare una tenda da campo* (capace di 4 persone e all'occorrenza anche 5 che si vende ai soci a L. 35,— ed agli estranei a L. 40,—) *alla Sezione o al Socio* che avrà saputo costituire — dal 3 Maggio 1914 al 31 Marzo 1915 — almeno *tre* altre nuove Sezioni le qualientino fra tutte e tre un minimo di 75 soci fondatori.

Donerà invece due tende da campo se le nuove Sezioni costituite entro l'epoca fissata saranno non meno di *cinque* con almeno 150 soci complessivamente. Nell'uno e nell'altro caso i soci dovranno essere regolarmente iscritti e muniti del distintivo sociale.

Prima di iniziare una pratica per la costituzione di una Sezione avvisare la Sede Centrale per evitare inconvenienti.

(1) Opuscoli, statuti, domande d'iscrizione, bollettari per le prime riscossioni, partitario soci, distintivi e quant'altro occorre possono anche essere spediti prima alla persona che si impegna di costituire la Sezione, e ciò per facilitare il compito ai volonterosi.

INDICE DELLA PARTE PRIMA

Sezione Centrale - Monza	Pag.	3
A Moneglia	»	22
In Cadore	»	30
Al Ghiacciaio del Gries	»	47
Al Monte Legnone	»	53
Al Monte Presolana	»	57
Relazione della Sezione di Alessandria	»	62
» » » » Faenza	»	67
» » » » Livorno (Toscana)	»	73
» » » » Lecco	»	77
» » » » Como	»	86
» » » » Milano	»	89
» » » » Ovada	»	100
» » » » Brescia	»	103
» » » » Casale Corte Cerro	»	109
» » » » Torino	»	115
» » » » Genova	»	124
» » » » Bergamo	»	127
» » » » Tolmezzo	»	130
» » » » Massa	»	133
» » » » Legnano	»	135
» » » » Gallarate	»	140
» » » » Castellanza	»	143
» » » » Casorate Sempione	»	147
» » » » Giovinazzo	»	149
» » » » Spezia	»	150
» » » » Germignaga	»	152
» » » » Trieste	»	153
Note del C. C.	»	156
Albergo Pertüs — Brodo Maggi	»	158
Per costituire una Sezione della U. O. E. I.	»	159